R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

TRATTATI E CONVENZIONI

FRA

IL REGNO D'ITALIA E GLI ALTRI STATI

VOLUME 27°

Atti conchiusi dal 1° gennaio al 31 dicembre 1921

ROMA
TIPOGRAFIA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
1931 (IX)

JX
716
1865
v.27

INDICE CRONOLOGICO

DEGLI ATTI INTERNAZIONALI CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME

I.

1921, 15 gennaio, Vienna.

Notifica del R. Governo alla Repubblica austriaca dell'elenco di trattati, convenzioni ed accordi, rimessi in vigore fra Italia ed Austria conformemente all'art. 241 del Trattato di San Germano ..... *pag.* 3

IN NOTA: Trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore tra Italia e Germania conformemente all'art. 289 del trattato di pace di Versaglia ..... » 6

II.

1921, 21 gennaio, Parigi.

Protocollo relativo all'adesione dei Paesi Bassi alle modifiche apportate dal Trattato di Versailles alla Convenzione di Mannheim del 1868 per il Reno ..... » 7

III.

1921, 29 gennaio, Parigi.

Accordo fra le Potenze alleate per regolare alcune questioni relative alla esecuzione del Trattato di Versailles (riparazioni) ..... » 11

IV.

111, 25 febbraio, Sofia.

Notifica del R. Governo alla Bulgaria dell'elenco di trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra Italia e Bulgaria conformemente all'art. 168 del Trattato di Neuilly ..... » 24

V.

1929, 12 marzo, Londra.

Accordo fra l'Italia e la Turchia, (detto Sforza-Bekir) per facilitare lo sviluppo economico di alcune località dell'Asia Minore ..... » 26

VI.

1921, 23 marzo, Roma.

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Cecoslovacchia, e relativo protocollo annesso ..... *pag.* 28

VII.

1921, 23 marzo, Roma.

Convenzione commerciale fra Italia e Cecoslovacchia in relazione all'art. 10 del Trattato di commercio e navigazione in pari data, con vari allegati ed un protocollo..... » 53

VIII.

1921, 23 marzo, Roma.

Accordo per la sistemazione delle Comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Cecoslovacchia. .. » 70

IX.

1921, 23 marzo, Roma.

Convenzione fra Italia e Cecoslovacchia per concessioni e facilitazioni a favore del traffico cecoslovacco nel porto di Trieste e protocollo ... » 75

X.

1921, 23 marzo, Roma.

Convenzione giuridico-finanziaria fra l'Italia e la Cecoslovacchia ..... » 90

XI.

1921, 23 marzo, Roma.

Accordo fra Italia e Cecoslovacchia circa il trattamento dei titoli con vari allegati ..... » 98

XII.

1921, 23 marzo, Roma.

Dichiarazione fra Italia e Cecoslovacchia relativa alle Compagnie di assicurazione, con un allegato..... » 106

XIII.

1921, 23 marzo, Roma.

Dichiarazione fra Italia e Cecoslovacchia relativa alla Zivnostenska Banka..... *pag.* 109

XIV.

1921, 23 marzo, Roma.

Protocollo per la definizione del credito dell'Italia a carico del Governo cecoslovacco per somministrazioni di materiali da guerra e viveri .. » 111

XV.

1921, 25 marzo, Roma.

Accordo ferroviario relativo al « Simplon Orient Express » ..... » 115

XVI.

1921, 26 marzo–22 aprile, Roma.

Scambio di note fra Italia e Svezia per la rinnovazione della Convenzione del 14 ottobre 1890 (trasporto merci in ferrovia) . ..... » 118

XVII.

1921, 31 marzo–26 aprile, Roma.

Accordo fra l'Italia e l'Egitto per la tassazione degli spiriti..... » 120

XVIII.

1921, 20 aprile, Barcellona.

Convenzione e Statuto per la Libertà delle Comunicazioni e del transito (adottati dalla 1ª Conferenza Generale per le Comunicazioni ed il Transito) ..... » 126

XIX.

1921, 20 aprile, Barcellona.

Convenzione e Statuto sul regime delle vie navigabili d'interesse internazionale (adottati dalla 1ª Conferenza Generale per le Comunicazioni e per il Transito) ..... » 141

XX.

1921, 20 aprile, Barcellona.

Dichiarazione circa il riconoscimento del diritto alla bandiera degli Stati sforniti di littorale marittimo (adottata dalla 1ª Conferenza Generale per le Comunicazioni e per il Transito . *pag.* 161

XXI.

1921, 5 maggio, Londra.

Protocollo portante modifica all'annesso II parte VIII del Trattato di pace di Versailles ..... » 163

XXII.

1921, 5 maggio–agosto, Roma.

Scambio di note fra Italia e Giappone circa il trattamento delle merci giapponesi nei riguardi dei divieti d'importazione in Italia ..... » 167

XXIII.

1921, 3 giugno, Roma.

Accordo fra Italia ed Afganistan per l'invio di una missione commerciale e la stipulazione di un Trattato di commercio ..... » 170

XXIV.

1921, 3 giugno, Roma.

Accordo fra Italia ed Afganistan per lo scambio di missioni diplomatiche permanenti..... » 171

XXV.

1921, 10 giugno, Londra.

Accordo fra il Governo germanico e gli Uffici di verifica e compensazione belga, britannico, francese, greco, italiano e siamese ..... » 173

XXVI.

1921, 16 giugno, Roma.

Convenzione sulle assicurazioni sociali per l'applicazione dell'art. 275 del Trattato di San Germano conclusa fra gli Stati successori della ex monarchia austra-ungarica..... » 175

XXVII.

1921, 20 giugno, Parigi.

Accordo italo-francese per la cessione all'Italia del naviglio ex austro-ungarico assegnato alla Francia in seguito alla ripartizione del naviglio ex-nemico ..... *pag.* 181

XXVIII.

1921, 24 giugno–23 luglio, Roma.

Scambio di note fra Italia e Portogallo, circa il regime dei divieti d'importazione ..... » 183

XXIX.

1921, 24 giugno, Roma.

Convenzione addizionale a quelle già esistenti di buon vicinato e di amicizia fra Italia e Repubblica di San Marino ..... » 186

XXX.

1921, 30 giugno, Roma.

Scambio di note italo-svizzero per il *modus vivendi* commerciale provvisorio fra i due Paesi..... » 188

XXXI.

1921, 17–21 luglio, Bucarest.

Accordo provvisorio di commercio italo-romeno (scambio di note) ..... » 192

XXXII.

1921, 18 luglio, Parigi.

Accordo che modifica, per ciò che concerne il Principato di Monaco l'accordo franco-italiano sulla circolazione di frontiera firmato a Parigi il 7 dicembre 1918 ..... » 194

XXXIII.

1921, 23 luglio, Parigi.

Convenzione per lo statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... » 196

XXXIV.

1921, 13 agosto, Parigi.

Accordo relativo alle consegne in natura da parte della Germania ..... *pag.* 219

XXXV.

1921, 13 agosto, Parigi.

Accordo relativo al cambio delle divise dovute dalla Germania in conto riparazioni ..... » 221

XXXVI.

1921, 13 agosto, Parigi.

Accordo relativo alla ripartizione delle somme ricevuto o da ricevere dalla Germania, a titolo riparazioni ..... » 222

XXXVII.

1921, 23 agosto, Varsavia.

Accordo commerciale provvisorio italo-polacco . » 230

XXXVIII.

1921, 28 agosto, Berlino.

Accordo commerciale italo-germanico sui divieti d'importazione e di esportazione ..... » 233

XXXIX.

1921, 14 settembre, Brioni.

Accordo per la regolamentazione della pesca nell'Adriatico concluso fra Italia e Stato serbo-croato-sloveno ..... » 241

XL.

1921, 18 settembre, Innsbruck.

Accordo telegrafico concluso fra Italia ed Austria » 261

XLI.

1921, 24 settembre, Berna.

Accordo italo-svizzero per il San Gottardo (Proroga al 1° maggio 1923 della deroga all'art. 10 e della riduzione della sopratassa di montagna di cui all'articolo 12 della Convenzione 13 ottobre 1909) ..... *pag.* 264

XLII.

1921, 30 settembre, Ginevra.

Convenzione per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli ..... » 266

XLIII.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 4 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) » 279

XLIV.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo all'emendamento dell'ultimo paragrafo dell'art. 6 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 282

XLV.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 12 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni). ..... » 286

XLVI.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 13 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) » 289

XLVII.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) *pag.* 292

XLVIII.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo ad un emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (paragrafo da inserire dopo il 1º paragrafo di quell'articolo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 294

IL.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo ad un altro emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (altro paragrafo da inserire dopo il 1º paragrafo dell'articolo stesso) (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 296

L.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo ad un altro emendamento dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (paragrafo da inserire fra il nuovo 3º paragrafo ed il vecchio 2º paragrafo dell'articolo stesso) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 298

LI.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo ad un emendamento dell'articolo 26 del Patto della Società delle Nazioni (primo paragrafo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 300

LII.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo ad un altro emendamento dell'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (aggiunta di un nuovo paragrafo dopo il primo paragrafo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... *pag.* 302

LIII.

1921, 5 ottobre, Ginevra.

Protocollo relativo ad un altro emendamento dell'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (secondo paragrafo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 304

LIV.

1921, 6 ottobre, Sèvres.

Convenzione portante modifica alla Convenzione di Parigi del 20 maggio 1875 per l'unificazione del sistema metrico e suo perfezionamento ed al relativo regolamento..... » 306

LV.

1921, 8 ottobre, Roma.

Convenzione fra l'Italia ed il Brasile per l'emigrazione ed il lavoro ..... » 315

LVI.

1921, 20 ottobre, Ginevra.

Convenzione relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... » 318

LVII.

1921, 9 novembre, Parigi.

Dichiarazione per l'Albania firmata da Italia, Francia, Giappone e Gran Bretagna ..... » 327

LVIII.

1921, 11 novembre, Ginevra.

Convenzione che fissa l'età minima d'ammissione degli adolescenti al lavoro in qualità di carbonai e di fochisti (Conferenza Generale del Lavoro 3ª Sessione)..... » 331

LIX.

1921, 11 novembre, Ginevra.

Convenzione circa l'esame medico obbligatorio dei fanciulli e degli adolescenti impiegati a bordo delle navi (Conferenza Generale del Lavoro, 3ª Sessione) ..... *pag.* 335

LX.

1921, 11 novembre, Ginevra.

Convenzione circa il risarcimento in caso d'infortunio sul lavoro nell'agricoltura (Conferenza Generale del Lavoro, 3ª Sessione)..... » 339

LXI.

1921, 12 novembre, Ginevra.

Convenzione circa il diritto di associazione e di coalizione dei lavoratori agricoli (Conferenza Generale del Lavoro, 3ª Sessione)..... » 342

LXII.

1921, 16 novembre, Ginevra.

Convenzione circa l'età minima di ammissione dei fanciulli al lavoro agricolo (Conferenza Generale del Lavoro, 3ª sessione) ..... » 345

LXIII.

1921, 17 novembre, Ginevra.

Convenzione circa l'approvazione del riposo ebdomadario negli stabilimenti industriali (Conferenza Generale del Lavoro, 3ª Sessione) » 348

LXIV.

1921, 19 novembre, Ginevra.

Convenzione circa l'impiego della biacca (ossido di piombo) nella pittura (Conferenza Generale di Lavoro, 3ª sessione) ..... » 354

LXV.

1921, 23 novembre, Portorose.

Protocollo per facilitare gli scambi commerciali, firmato da Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno serbo-croato-sloveno, Romania ed Ungheria ..... » 359

LXVI.

1921, 23 novembre, Portorose.

Accordo concernente le relazioni postali fra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Regno serbo-croato. sloveno, Romania ed Ungheria con un Protocollo finale ..... *pag.* 367

LXVII.

1921, 23 novembre, Portorose.

Accordo fra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno serbo-croato-sloveno, Romania ed Ungheria per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici ... » 380

LXVIII.

1921, 23 novembre, Portorose.

Accordi conclusi fra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno serbo-croato-sloveno, Romania ed Ungheria concernenti il regime transitorio di circolazione del materiale rotabile dell'ex Monarchia austro-ungarica, applicabili fino alla definitiva ripartizione del materiale ..... » 389

LXIX.

1921, 23 novembre, Portorose.

Accordi conclusi fra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno serbo-croato-sloveno, Romania ed Ungheria, concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata ..... » 396

LXX.

1921, 23 novembre, Portorose.

Accordi conclusi fra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno serbo-croato-sloveno, Romania e Ungheria, concernenti le seguenti questioni : *a*) aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile ; *b*) ripartizione del materiale rotabile ..... » 402

LXXI.

1921, 23 novembre Portorose.

Accordi per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi tra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno serbo-croato-sloveno, Romania ed Ungheria ..... » 407

LXXII.

1921, 23 novembre, Portorose.

Protocollo firmato dai rappresentanti dell'Italia, dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Polonia, del Regno serbo-croato-sloveno, della Romania e dell'Ungheria relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti ..... *pag.* 417

LXXIII.

1921, 9 dicembre, Parigi.

Convenzione monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 conclusa fra Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera ..... » 420

LXXIV.

1921, 22 dicembre, Roma.

Nota Verbale diretta dal Ministero degli Affari Esteri alla Legazione dei Paesi Bassi in Roma in materia d'importazione ..... » 427

LXXV.

1921, 26 dicembre, Roma.

Accordo preliminare fra Italia e Governo russo dei Soviety..... » 428

LXXVI.

1921, 26 dicembre, Roma.

Accordo preliminare fra Italia e Governo ucraino dei Soviety ..... » 438

1921

I.

15 gennaio 1921.

VIENNA.

Notifica del R. Governo alla Repubblica Austriaca dell'elenco di trattati, convenzioni ed accordi, rimessi in vigore fra Italia ed Austria conformemente all'art. 241 del trattato di San Germano.

A seguito dell'uso fatto dal R. Governo italiano della facoltà conferitagli dall'art. 241 (1) del Trattato di Pace di San Germano, firmato il 10 settembre 1919 e ratificato il 16 luglio 1920, il R. Governo con Nota 15 gennaio 1921 diretta dal Ministro Della Torretta al Ministero austriaco degli Affari Esteri, notificava che alla stessa data (15 gennaio 1921) venivano rimessi in vigore nei riguardi dell'Austria i seguenti Trattati, Convenzioni ed Accordi, già stipulati dall'Italia con il cessato Impero austro-ungarico:

1. Scambio di note del 28 marzo e del 5 aprile 1871 circa le spese di rimpatrio degli espulsi (2);

2. Scambio di note del 6 marzo-4 aprile 1872 per la comunicazione delle sentenze penali (3);

3. Dichiarazione del 7 febbraio-21 marzo 1874 circa l'abolizione in alcuni documenti, delle legalizzazioni diplomatica e consolare (4);

4. Dichiarazione del 2-6 agosto 1874 per il rimpatrio degli espulsi che hanno perduto la nazionalità di origine (5);

(1) Vedi volume 24, pag. 419 della presente Raccolta.
(2) Vedi volume 4, pag. 170 della presente Raccolta.
(3) Vedi volume 4°, pag. 312 della presente Raccolta.
(4) Vedi volume 5°, pag. 140 della presente Raccolta.
(5) Vedi volume 5°, pag. 169 della presente Raccolta.

1921
15 gennaio

5. Dichiarazione del 30 marzo-19 aprile 1875 circa il pagamento delle indennità ai testimoni e periti (1);

6. Scambio di note del 24 e del 28 marzo 1877 circa il trasporto degli espulsi appartenenti ad un terzo Stato (2);

7. Convenzione consolare del 15 maggio 1874 e dichiarazione interpretativa dell'art. 2°, alinea 2°, della stessa Convenzione relativa agli atti di stato civile (3);

8. Dichiarazione del 24 gennaio-3 febbraio 1877 per la reciproca ammissione delle società per azioni (4);

9. Dichiarazione del 31 luglio-12 agosto 1878 circa le legalizzazioni, addizionale a quella del 1874 (5);

10. Intelligenza dell'agosto 1880-1° marzo 1883 circa lo scambio di pubblicazioni legislative (6);

11. Dichiarazione del 23 e del 30 aprile 1879 relativa alla consegna degli espulsi (7);

12. Convenzione del 9 febbraio 1883 per il patrocinio gratuito a favore degli indigenti (limitatamente a quanto si riferisce alla materia penale) (8);

13. Convenzione dell'8 luglio 1890 per la tutela della proprietà letteraria ed artistica (9);

14. Convenzione dell'11 febbraio 1906 relativa all'acquisto dei beni mobili ed immobili da parte dei rispettivi sudditi (10);

---

(1) Vedi volume 5°, pag. 268 della presente Raccolta.
(2) Vedi volume 6°, pag. 145 della presente Raccolta.
(3) Vedi volume 5°, pag. 142 della presente Raccolta.
(4) Vedi volume 6°, pag. 125 della presente Raccolta.
(5) Vedi volume 6°, pag. 457 della presente Raccolta.
(6) Vedi volume 10°, pag. 846 della presente Raccolta.
(7) Vedi volume 7°, pag. 32 della presente Raccolta.
(8) Vedi volume 4°, pag. 105 della presente Raccolta.
(9) Vedi volume 12°, pag. 363 della presente Raccolta.
(10) Vedi volume 18°, pag. 177 della presente Raccolta.

15. Dichiarazione del 29 settembre-15 ottobre 1883 per lo scambio degli atti di stato civile (1) ; 1921 15 gennaio

16. Dichiarazione del 10 novembre 1893 pel traffico di frontiera dei vegetali (2) ;

17. Accordo del 22-29 gennaio 1896 sul regime sanitario del traffico di frontiera (per quanto non sia stato sostituito dalla successiva convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 1903) (3) ;

18. Scambio di note del 12 e del 27 dicembre 1896 per il rimpatrio degli indigenti (4) ;

19. Convenzione dell'11 febbraio 1906 contro le epizoozie (5) ;

20. Accordo del 23 dicembre 1908 per la importazione dei prodotti medicinali (6) ;

21. Scambio di note del 16 maggio-7 luglio 1891 per la comunicazione dei dati dei censimenti (7) ;

22. Convenzione del 25 giugno 1896 per l'assistenza gratuita degli ammalati poveri (8) ;

23. Accordo del 13 febbraio 1889 per la protezione ai marinai abbandonati (9) ;

La Repubblica d'Austria segnò ricevuta di tale notifica con lettera del Ministero Federale degli Affari Esteri al Ministro d'Italia in Vienna in data 22 gennaio 1921.

L'elenco degli Atti rimessi in vigore nei riguardi dell'Austria fu anche pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno (1921).

(1) Vedi volume 9°, pag. 308 della presente Raccolta.
(2) Vedi volume 13°, pag. 308 della presente Raccolta.
(3) Vedi volume 14°, pag. 129 della presente Raccolta.
(4) Vedi volume 14°, pag. 396 della presente Raccolta.
(5) Vedi volume 18°, pag. 181 della presente Raccolta.
(6) Vedi volume 20°, pag. 326 della presente Raccolta.
(7) Vedi volume 12°, pag. 726 della presente Raccolta.
(8) Vedi volume 15°, pag. 526 della presente Raccolta.
(9) Vedi volume 12°, pag. 34 della presente Raccolta.

Trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore tra Italia e Germania.

A seguito dell'uso fatto dal R. Governo italiano della facoltà conferitagli dall'art. 289 del Trattato di pace di Versaglia firmato il 28 giugno 1919 e ratificato il 10 gennaio 1920, furono rimessi fin dal 1920 in vigore fra Italia e Germania i seguenti Trattati, Convenzioni ed Accordi, già stipulati dal Regno d'Italia con l'Impero germanico:

1. Convenzione consolare del 21 dicembre 1868, con la Convenzione del 7 febbraio 1872, che la estende a tutto l'Impero, e l'Atto addizionale del 4 maggio 1891, relativo alla celebrazione del matrimonio da parte dei consoli (Vedi volume 3°, pag. 274 volume 4°, pag. 298 e volume 12°, pag. 529 della presente Raccolta);
2. Convenzione di estradizione del 31 ottobre 1871 e dichiarazione addizionale del 29 maggio e del 9 agosto 1905 (Vedi volume 4°, pag. 208, volume 17°, pag. 529 della Raccolta);
3. Convenzione relativa alle società anonime ed altre commerciali, industriali e finanziarie dell'8 agosto 1873 (Vedi volume 5°, pag. 97 della Raccolta);
4. Dichiarazione dell'8 agosto 1873 (nella parte relativa all'assistenza dei rispettivi sudditi indigenti, e cioè limitatamente agli articoli 1, 2, 3 e 4) (Vedi volume 5°, pag. 98);
5. Accordo del 3 dicembre 1874 relativo alle norme per la, celebrazione dei matrimoni fra i sudditi dei due paesi (Volume 5° pag. 224 della presente Raccolta);
6. Dichiarazione del 28 luglio 1879 per l'ammissione dei rispettivi nazionali al gratuito patrocinio (Vedi volume 7°, pag. 507 della presente Raccolta);
7. Convenzione del 23 aprile 1913 circa la corrispondenza telefonica tra Italia e Germania (con riserva che va modificato l'art. 5 per la parte concernente le zone locali e relative tariffe con avvertenza che tale convenzione è preceduta da altra stipulata tra l'Italia, la Svizzera e la Germania, firmata a Berna il 23 gennaio 1912, a Berlino il 31 gennaio ed a Roma il 12 febbraio dello stesso anno (Vedi volume 22°, pag. 10€ della presente Raccolta);
8. Accordo del 24 ottobre-10 novembre 1913 relativo alla produzione del certificato di nulla osta nella celebrazione dei matrimoni (Vedi volume 22°, pag. 371 della presente Raccolta);
9. Convenzione del 31 luglio 1912 per le assicurazioni sociali (Vedi volume 22°, pag. 184 della presente Raccolta);
10. Accordo del 30-31 dicembre 1907 relativo al commercio dei medicinali (Vedi volume 19°, pag. 684 della presente Raccolta).

La data di rimessa in vigore degli Atti suddetti, che fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* decorre, per i primi nove, dal giorno 8 luglio 1920; per il decimo dal giorno 9 dello stesso mese.

II.

21 gennaio 1921.

PARIGI.

Protocollo relativo all'adesione dei Paesi Bassi alle modifiche apportate dal Trattato di Versailles alla Convenzione di Mannheim del 1868 per il Reno.

Les Délégués soussignés des Gouvernements de Belgique, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie, agissant en conformité de la résolution du Conseil suprême des Puissances alliées et associées du 2 octobre 1919, portant :

« Que le Président de la Conférence de la Paix invitera le Gouvernement néerlandais à prendre part aux négociations prévues à l'article 354 du Traité avec l'Allemagne relativement aux modifications à apporter à la Convention de Mannheim de 1868 :

« Que ces négociations se poursuivront sous les auspices du Conseil suprême entre les Puissances alliées et associées intéressées qui, aux termes de l'article 355, seront représentées à la Commission centrale du Rhin, et le Gouvernement des Pays-Bas ».

Se sont rencontrés à Paris, les 20 mars, 16 et 17 avril 1920, avec les Délégués soussignés du Gouvernement des Pays-Bas, en vue d'établir l'entente prévue au dernier alinéa de l'article 354 du Traité de Versailles du 28 juin 1919, relativement à l'application des stipulations de ce Traité concernant le régime du Rhin.

1921
21 gennaio

Ces Délégués sont tombés d'accord sur les conclusions suivantes :

1. Il est entendu que les dispositions contenues dans l'Acte additionnel du 18 septembre 1895 et la Convention du 4 juin 1898 portant modifications à la Convention de 1868, seront appliquées à la navigation du Rhin au même titre et sous les mêmes conditions que les dispositions de la Convention de Mannheim du 17 octobre 1868 ;

2. Il est entendu que les Pays-Bas collaboreront, dans les mêmes conditions que les Puissances alliées et associées représentées à la Commission centrale du Rhin, à l'établissement de la Convention générale visée aux articles 338 et 354 dudit Traité ;

3. En outre les deux représentants prévus à l'article 355, les Pays-Bas auront la faculté de déléguer à la Commission centrale du Rhin un troisième représentant ;

4. Il est entendu que les dispositions de l'article 356 ne doivent pas être interprétées comme préjugeant de l'étendue territoriale de la compétence de la Commission centrale du Rhin, non plus que de la valeur juridique de ses règlements ;

5. Il est entendu que la communication visée à l'alinéa 2 de l'article 358 sera préalable à l'exécution des travaux qui ne pourront être entrepris qu'après adhésion de la Commission centrale du Rhin et que les dérivations » prévues audit alinéa comprennent les canaux latéraux ;

6. Il est entendu que l'article 359 ne préjuge pas de la question de savoir si des délégués de la Commission centrale seront ou non désignés ;

7. Il est entendu que le consentement des Pays-Bas à la création, en ce qui concerne le territoire

1921
21 gennaio

néerlandais, d'une voie navigable à grande section Rhin-Meuse ne peut être considéré comme résultant de leur adhésion à l'article 361 du Traité de Versailles, et que ledit article ne se rapporte qu'à la partie allemande de la voie navigable Rhin-Meuse ;

8. L'article 362 doit être entendu dans le sens suivant : d'une part, les canaux latéraux et chenaux qui seraient substitués à toute section des voies navigables soumises à la juridiction de la Commission centrale seront de plein droit soumis à cette juridiction, et, d'autre part, l'extension de la juridiction de la Commission centrale à d'autres voies d'eau ne pourra s'effectuer en territoire néerlandais sans l'assentiment des Pays-Bas.

Les Délégués de Belgique, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie ont fait connaître aux délégués des Pays-Bas qu'ils transmettront un exemplaire du présent protocole à la Conférence des Ambassadeurs, en priant la Conférence de vouloir bien consacrer cette entente et faire part de ce fait au Gouvernement des Pays-Bas, en portant les termes de cette entente à la connaissance de l'Allemagne, demander au Gouvernement allemand d'y donner son adhésion, ainsi qu'il est prévu à l'article 354, dernier alinéa, du Traité de Versailles.

Les Délégués des Pays-Bas ont fait connaître que le Gouvernement des Pays-Bas adhérerait aussitôt que possible aux articles 65, 354 à 356 et 358 à 362 du Traité de Versailles, sous le bénéfice des conclusions qui précèdent. Il a été entendu que cette adhésion sortira effet le jour qui suivra la notification qui en sera faite au Gouvernement de la République française, ce Gouvernement se chargeant de porter cette notification à la connaissance des autres Puissances alliées et associées.

1921
21 gennaio

Fait à Paris, le vingt et un janvier 1921, en six exemplaires.

Signé : Belgique : JEAN HOSTIE.
France : CLAVEILLE – CHARGUERAUD.
Grande-Bretagne : J. G. BALDWIN.
Italie : SINIGALIA – GUIDO PO.
Pays-Bas : J. LOUDON – VAN EYSINGA.

III.

29 gennaio 1921.

PARIGI.

Accordo fra le Potenze Alleate
per regolare alcune questioni relative alla esecuzione del Trattato di Versailles (riparazioni).

Paris, le 29 janvier 1921.

Monsieur le Président,

La Conférence des alliées s'est réunie à Paris du 24 au 29 janvier 1921 et a pris les décisions suivantes :

1. En ce qui concerne le désarmement de l'Allemagne, les alliés ont approuvé les conclusions formulées dans la note ci-annexée.

2. En ce qui concerne les réparations, les alliés ont approuvé à l'unanimité les propositions formulées dans le document également ci-joint.

Les alliés ont, à diverses reprises, et aujourd'hui encore en consentant de nouveaux délais pour le désarmement, tenu compte des difficultés qu'éprouvait le Gouvernement Allemand à exécuter les obligations qui résultent pour lui du traité. Ils ont le ferme espoir que le Gouvernement Allemand ne mettra pas les alliées, qui confirment leurs décisions antérieures dans la nécessité d'envisager la grave situation qui se trouverait créée si l'Allemagne persistait à manquer à ses obligations. Des délégués

1921
29 gennaio

qualifiés du Gouvernement allemand seront invités à se rencontrer à Londres, à la fin de février avec les délégués des gouvernements alliés. Veuillez agréer, Monsieur le Président, les assurances de ma haute considération.

A. Briand.

Clauses militaires.

1. *Reichswehr (armée de 100.000 hommes).*

a) Legislation.

Le dernier projet de loi militaire présenté par le Gouvernement Allemand n'est pas encore voté. Il présente d'ailleurs d'importantes lacunes en particulier au sujet de l'abolition du service militaire obligatoire, précisée pour le Reich, mais non pour chacun des états allemands. En outre, il est prévu des troupes de complément et d'autres organisations militares non définies.

b) Organisation.

Les effectifs de certains services et un nombre élevé d'employés militaires ne sont pas compris dans l'armée de 100.000 hommes, le nombre d'officiers et d'employés militaires de l'administration centrale (ministère de la Reichswehr ed administration y rattachée) est très supérieur au nombre autorisé par le traité (916 au lieu de 300).

2. *Livraison et destruction du matériel de guerre.*

Malgré le chiffre élevé de ce matériel actuellement livré et détruit le désarmement de l'Allemagne est encore loin d'être terminé en particulier : il existe

1921
29 gennaio

un important excédent du fait que la réduction à 100.000 hommes des effectifs de l'armée n'a pas été accompagnée de la livraison du matériel correspondant à cette réduction : une grande quantité de matériel est accumulée dans le corps de troupe, dépôts ou arsénaux. En particulier, le Gouvernement Allemand prétend conserver à titre de matériel de remplacement ou d'exercice des quantités très supérieures à celles fixées par le traité : enfin de nombreuses armes sont encore entre les mains de la population civile. D'autre part, le Gouvernement Allemand, par note du 24 décembre a réfusé d'exécuter la décision de la conférence des ambassadeurs du 8 novembre et a différé la livraison du matériel d'artillerie de Kustrin, de Lötzen-Boyen et pour Königsberg, la livraison du matériel d'artillerie lourde en excédent de celui autorisé par la commission interalliée de contrôle. Le Gouvernement Allemand a demandé, par note du 5 janvier à conserver pour l'armement de places terrestres un important matériel non prévu par le traité, comprenant en particulier 2,600 mitrailleuses (Chiffre supérieur à celui de la dotation autorisée pour l'armée de 100.000 hommes). Le Gouvernement Allemand a refusé d'exécuter la décision du 27 décembre de la conférence des ambassadeurs et a fait appel de cette décision aux gouvernements alliés. Il a différé ainsi la livraison du matériel non autorisé des places maritimes ; il prétend conserver 1.086 canons au lieu de 420 autorisés par la commission militaire interalliée de contrôle. En outre la suppression des établissements et usines de guerre, visée par l'article 168 du Traité (1) et la destruction ou mise hors d'usage de l'outillage de guerre, visés par

(1) Vedi Volume 24° pag. 188 della presente Raccolta.

1921
29 gennaio

l'article 169 n'ont pas été exécutées dans les conditions prescrites.

3. *Organisation d'auto-protection.*

Le désarmement des organisations d'auto-protection est seulement commencé. La dissolution de ces organisations n'est pas réalisée. Par ses lettres des 9 et 22 décembre, le Gouvernement allemand prétend d'avoir le droit de conserver ces organisations et de porter leur désarmement à une date indéterminée dont il entend rester juge en Bavière et en Prusse orientale.

4. *Sicherheitspolizei.*

La plupart des armes non autorisées de la Sicherheitspolizei ont été livrées, mais la Sicherheitspolizei a été simplement versée avec sa composition et son organisation anciennes dans la Schutzpolizei (nouvelle dénomination de la Police allemande). De ce fait la dissolution prescrite à Boulogne n'a pas été réalisée.

DECISIONS DES GOUVERNEMENTS ALLIÉS.

1. Au sujet de la Reichswehr (armée de 100.000 hommes), le Gouvernement allemand est mis en demeure :

a) de hâter le vote du nouveau projet de loi militaire (Wehrgesetz) actuellement déposé devant la Reichstag après y avoir apporté les modifications nécessaires pour le mettre en harmonie avec le traité de paix. Notamment en ce qui concerne le service obligatoire qui doit être supprimé aussi bien vis-à-vis de chacun des Etats que vis-à-vis de l'Empire. Ces obligations devront être prises avant le 15 mars 1921.

b) de mettre les détails de l'organisation de la Reichswehr (armée de 100.000 hommes) en harmonie avec les textes du Traité, notamment supprimer

1921
29 gennaio

l'excédent des officiers et employés de l'administration centrale. Ces dispositions devront être prises avant le 15 avril 1921.

2. Au sujet du matériel de guerre :

a) En ce qui concerne le matériel de guerre en général le Gouvernement allemand est mis en demeure de hâter la livraison du restant de ce matériel, en particulier :

1. du matériel provenant de la réduction de l'armée allemand à 100.000 hommes ;

2. du matériel accumulé dans les corps de troupe, dans les dépôts et les arsenaux et de celui que le Gouvernement allemand demande à conserver à titre de remplacement et de matériel d'exercice ;

3. des armes encore existantes aux mains de la population civile.

b) En ce qui concerne l'armement en canons des places terrestres, en réponse à la note allemande du 24 décembre le Gouvernement allemand est informé qu'aucun armement ne doit être conservé à Kustrin et à Lötzen-Boyen et que la place de Königsberg ne doit être dotée que de l'armement autorisé par la commission militaire interalliée de contrôle (savoir : 22 pièces lourdes).

c) Au sujet de l'armement, autre que les canons des places fortes terrestres. Il ne peut être consenti pour ces places aucun autre armement que celui accordé par le texte du Traité (article 167).

d) Au sujet de l'armement des places maritimes, les gouvernements alliés maintiennent la décision de la conférence des ambassadeurs du 27 décembre fixant la dotation de cet armement conformément aux résolutions de la commission militaire interalliée de contrôle (savoir : 420 pièces au lieu de 1.086 pièces demandées par le Gouvernement allemand).

1921
29 gennaio

Toutes les dispositions énumérées aux paragraphes *a*), *b*), *c*), *d*), ci-dessus, devront être réalisées pour le 28 février 1921.

e) Au sujet des usines.

Le Gouvernement allemand est mis en demeure :

1. d'avoir à reconnaître la claissification des usines autorisées à fabriquer à l'avenir du matériel de guerre, arrêtée par la commission militaire interalliée de contrôle et la commission navale interalliée de contrôle.

2. d'effectuer ensuite sans délai, les transformations nécessaires et la mise hors d'usage de l'outillage de guerre non autorisé, conformément aux articles 168 et 169 du Traité.

3. Au sujet des organisations d'auto-protection.

En réponse aux notes des 9 et 22 décembre du Gouvernement allemand, les gouvernements alliés maintiennent les principes du désarmement et de dissolution de ces organisations fixés par le protocole de Spa et la Note de Boulogne (en exécution des articles 177 et 178 du Traité) : ils accordent les délais suivants nécessités par la situation de fait : la publication des textes législatifs prescrivant la dissolution de toutes les organisations d'auto-protection et en interdisant la reconstitution sous peine de sanctions, doivent avoir lieu avant le 15 mars 1921. La dissolution de toutes ces organisations sera poursuivie le plus rapidement possible pour être terminée le 30 juin au plus tard.

Les armes appartenant à ces organisations dans l'ensemble du territoire, seront livrés dans les conditions suivantes :

a) la totalité des armes lourdes et les ½ des armes portatives déclarées par les organisations, ainsi que les munitions, seront livrés pour le 31 mars 1921 ;

1921
29 gennaio

b) le reste des armes existantes et des munitions sera livré pour le 30 juin 1921.

4. Au sujet de la Sicherheitspolizei.

En réponse à la note du 3 janvier du Gouvernement allemand, les gouvernements alliés confirment les décisions de la Note de Boulogne du 22 juin, disant que la police doit conserver son caractère d'organisation locale, n'avoir à aucun degré et d'aucune manière une organisation centralisée, et ne pas posséder un armement supérieur à celui qui a été fixé par la commission militaire interalliée de contrôle. Ils rappellent en outre, au Gouvernement allemand qu'à aucun moment, l'ensemble de ses forces de police ne doit dépasser l'effectif de 150.000 hommes.

Clauses navales.

1. En raison du manquement du Gouvernement allemand à exécuter le protocole de Spa de juillet 1920, en ce qui concerne :

par 5 *b*) la livraison des documents demandés :

c) la cessation de toute obstruction ;

d) la remise et la livraison du matériel de guerre,

et étant donné en outre que des violations de l'article 188 et 191, concernant la destruction totale des sous-marins et leur construction neuve, se sont produites, le Gouvernement Allemand est mis en demeure :

1. d'achever pour le 28 février 1921, la remise de tous les documents demandés ;

2. d'achever pour le 30 avril 1921, le désarmement de tous les bâtiments en reserve ;

3. *a*) d'achever pour le 31 juillet 1921, la démolition de tous les bâtiments de guerre en construction à l'exception de ceux dont la transformation a été autorisée ;

1921
29 gennaio

b) d'effectuer immédiatement la démolition complète de tout sous-marin ou partie de sous-marin et de cesser immédiatement la construction de tout sous-marin ou partie de sous-marin ;

4. d'achever, sans nouveaux délais, la livraison et la destruction de tout le surplus du matériel de guerre visé à l'article 192 (1);

5. de livrer, sans condition, aux alliés l'armement total des croiseurs légers et destroyers, demandé par la conférence des ambassadeurs dans sa lettre du 20 septembre 1920 et conformément à ses décisions. Les articles qui ne tombent pas sous l'article 192 seront crédités au compte des réparations ;

2. Le Gouvernement allemand est aussi informé que la commission navale interalliée de contrôle continuera à définir ce qui est matériel de guerre, comme l'a déjà décidé la conférence des ambassadeurs le 3 septembre 1920. Ce matériel devra être livré sans nouveau retard, conformément à l'article 192, pour être détruit ou rendu inutilisable. Dans tous les cas où ce matériel peut, suivant l'opinion de la commission navale interalliée de contrôle, être réellement utilisé dans un but commercial, cette commission statuera et retournera ce matériel au Gouvernement allemand après l'avoir rendu inutilisable, à son avis, pour des buts militaires, ou en s'assurant qu'il ne sera pas utilisé pour de tels buts.

3. Les lois promulguées par le Gouvernement allemand pour exécuter les clauses navales du traité de paix sont, dans certains cas, insuffisantes. Le Gouvernement allemand est mis en demeure de remédier à cette situation.

(1) Vedi Volume 24° pag, 202 della presente Raccolta.

1921
29 gennaio

CLAUSES AERIENNES.

Infractions.

1. L'Allemagne n'a pas livré tous les avions, hydravions, moteurs, ballons, hangars (à démonter, à détruire ou à expédier) accessoires de ballons, équipements de T. S. F. et de photographie, usines d'hydrogène et réservoirs, mitrailleuses et autre matériel aéronautique (article 202). A titre d'information, relativement au plus important de ces matériels, il resterait approximativement à livrer, d'après certaines évaluations : 1.400 avions, 5.000 moteurs.

2. L'Allemagne a repris, dès le 10 juillet 1920, les fabrications aéronautiques, malgré la décision prise par les gouvernements alliés à Boulogne le 22 juin, et elle a tenté d'exporter ce matériel fabriqué malgré les ordres formels de la commission de contrôle (article 201) (1).

3. L'Allemagne a refusé de fournir les compensations réclamées par les alliés pour les sept zeppelins détruits en 1919 (article 202).

4. L'Allemagne n'a pas versé la somme de 25 millions de marks encore due à titre de compensation pour le matériel indûment exporté (article 202).

5. L'Allemagne prétend avoir le droit d'utiliser l'aviation dans ses formations de police (article 198).

DECISION DES GOUVERNEMENTS ALLIES.

1. La recherche du matériel dissimulé sera facilitée par le Gouvernement allemand et toutes les livraisons prévues par l'article 202 devront être terminées avant le 15 mai 1921.

(1) Vedi volume 24° pag. 207 della presente Raccolta.

1921
29 gennaio

2. L'Allemagne devra assurer l'exécution de la décision de Boulogne, savoir : ne reprendre les fabrications et importations de matériel aéronautique que trois mois après la date à laquelle la commission aéronautique interalliée de contrôle aura déclaré l'article 202 complètement exécuté.

3. L'Allemagne devra fournir les compensations réclamées pour les destructions de zeppelins, compensations dont le détail sera fixé par un contrat spécial.

4. L'Allemagne devra verser avant le 31 mars 1921 la somme de 25 millions de marks sus-indiquée.

5. L'Allemagne devra se conformer à la décision c. a. 91 (3) de la conférence des ambassadeurs, en date du 8 novembre 1920, relative à l'interdiction de l'emploi de l'aviation dans ses formations de police. En outre, en vue d'assurer l'application de l'article 198 du traité, qui lui interdit de posséder aucune aviation militaire ou civile, l'Allemagne devra accepter telles définitions établiés par les puissances alliées qui pourront servir à distinguer l'aviation civile de l'aviation militaire interdite par l'article 198. Les gouvernements alliés assureront par une surveillance constante que l'Allemagne remplit cette obligation. Les alliés ont, à diverses reprises, tenu compte des difficultés qu'éprouvait le Gouvernement allemand à exécuter les obligations qui résultent pour lui du traité. Par la présente note ils lui accordent de nouveaux délais, ils ont la ferme espoir que le Gouvernement allemand ne mettra pas les puissances alliées, qui confirment leurs décisions antérieures, dans la nécessité d'envisager la grave situation qui se trouverait créée si l'Allemagne persistait à manquer à ses obligations.

1921
29 gennaio

ARRANGEMENT ENTRE LES PUISSANCES ALLIÉS RÈGLANT CERTAINES QUESTIONS RELATIVES À L'EXECUTION DU TRAITÉ DE VERSAILLES.

ART. 1er. — Pour satisfaire aux obligations que les articles 231 et 232 du Traité de Versailles (1) ont mises à sa charge l'Allemagne devra, en dehors des restitutions quelle doit effectuer conformément à l'article 238 et de toutes autres obligations du traité payer :

1. des annuités fixés, payables par moitié à la fin de chaque semestre, et ainsi déterminées :

a) deux annuités de 2 milliards de marks-or du 1er mai 1921 au 1er mai 1923 ;

b) trois annuités de 3 milliards de marks-or du 1er mai 1923 au 1er mai 1926 ;

c) trois annuités de 4 milliards de marks-or du 1er mai 1926 au 1er mai 1929 ;

d) trois annuités de 5 milliards de marks-or au 1er mai 1929 au 1er mai 1932 ;

e) trente-et-une annuités de 6 milliards de marks-or du 1er mai 1932 au 1er mai 1963.

2. quarante-deux annuités commençant à courir le 1er mai 1921, égales à 12 % de la valeur des exportations de l'Allemagne, prélevées sur le produit de celles-ci et payables en or deux mois après l'expiration de chaque semestre.

En vue d'assurer la complète exécution du paragraphe 2 ci-dessus, l'Allemagne donnera à la commission des réparations toutes facilités pour vérifier le montant des exportations allemandes et pour établir le contrôle nécessaire à cet effet.

ART. 2. — Le Gouvernement allemand remettra immédiatement à la commission des réparations des

(1) Vedi volume 24° pag. 219 della presente Raccolta.

1921
29 gennaio

bons au porteur payables aux échéances prévues à l'Article 1, paragraphe 1 du présent arrangement, et dont le montant sera égal à chacune des semestrialités à verser en application dudit paragraphe. Des instructions seront données à la commission des réparations en vue de faciliter aux puissances qui le demanderont, la mobilisation de la part qui leur revient d'après les accords existant entre elles.

ART. 3. — L'Allemagne pourra toujours s'acquitter par anticipation, de la partie fixe de sa dette. Les versements anticipés qu'elle effectuera seront appliqués, à la réduction des annuités fixes telles qu'elles sont déterminées par le paragraphe 1 de l'article 1 ; ces annuités seront à cet effet escomptées au taux de : 8 % jusqu'au 1er mai 1923, 6 % du 1er mai 1923 au 1er mai 1925, 5 % à partir du 1er mai 1925.

ART. 4. — L'Allemagne ne procédera directement ou indirectement, à aucune opération de crédit hors de son territoire sans l'approbation de la commission des réparations. Cette disposition s'applique au Gouvernement de l'Empire allemand, aux gouvernements des Etats allemands, aux autorités provinciales ou municipales allemandes ainsi qu'aux sociétés ou entreprises contrôlées par lesdits gouvernements ou autorités.

ART. 5. — Par application de l'article 248 (1) du Traité de Versailles, l'ensemble des biens et ressources de l'Empire et des Etats allemands sont affectés à la garantie de l'exécution intégrales par l'Allemagne des dispositions contenues dans le présent arrangement. Le produit des douanes allemandes, maritimes et terrestres, y compris notamment le produit de tous accessoires, constitue un gage spécial de l'exécution du présent accord. Aucune modification susceptible

(1) Vedi volume 24° pag. 249 della presente Raccolta,

1921
29 gennaio

de diminuer ; le produit des douanes ne sera apporté sans l'approbation de la commission des réparations à la législation et à la réglementations douanières de l'Allemagne. La totalité des recettes douanières allemandes sera encaissée pour le compte du Gouvernement allemand, par un receveur général des douanes allemandes, nommé par le Gouvernement allemand avec l'assentiment de la commission des réparations.

Au cas où l'Allemagne viendrait à manquer à l'un de paiements prévus dans le présent arrangement :

1. Tout ou partie du produit des douanes allemandes pourra être saisi entre les mains du receveur général des douanes allemandes par la commission des réparations et affecté par elle à l'exécution des obligations, auxquelles l'Allemagne aurait manqué, dans ce cas, la commission des réparations, si elle le juge nécessaire, pourra assumer elle-même l'administration et la perception des recettes douanières.

2. La commission des réparations pourra, en outre, mettre le Gouvernement allemand en demeure de procéder à tel relèvement de tarifs ou à prendre, pour augmenter ses ressources, telles autres mesures qu'elle estimera indispensables.

3. Si cette mise en demeure reste sans effet, la commission pourra déclarer le Gouvernement allemand en état de défaillance et signaler cette situa- tion aux gouvernements des puissances alliées et associées qui prendront telles mesures qu'ils jugeront justifiées.

Fait à Paris, le vingt-neuf janvier 1921.

HENRY JASPAR
D. LLOYD GEORGE
AR. BRIAND
G. SFORZA
K. ISHII.

IV.

5 febbraio 1921.

SOFIA.

Notifica del R. Governo alla Bulgaria dell'elenco di trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra Italia e Bulgaria conformemente all'art. 168 del trattato di Neuilly.

A seguito dell'uso fatto dal R. Governo italiano della facoltà conferitagli dall'art. 168 del Trattato di Pace di Neuilly (1), firmato il 27 novembre 1919 e ratificato il 9 agosto 1920, il R. Governo con Nota 5 febbraio 1921, notificava al Governo bulgaro che a partire dalla stessa data (5 febbraio 1921) venivano rimessi in vigore i seguenti Trattati, Convenzioni ed Accordi bilaterali già in vigore fra i due Stati prima della dichiarazione di guerra (1915) :

1. Accordo derivante da scambio di note del 31 ottobre 1880 e del 20 aprile 1881 per l'assistenza gratuita degl'indigenti (2) ;

2. Accordo del 31 ottobre 1908 circa le tare doganali per le merci italiane (3) ;

3. Convenzione consolare del 25 febbraio-10 marzo 1910 (4) ;

4. Scambio di note del 10 marzo-21 luglio 1910

(1) Vedi volume 25°, pag. 113 della presente Raccolta.
(2) Vedi volume 8°, pag. 213 della presente Raccolta.
(3) Vedi volume 20°, pag. 279 della presente Raccolta.
(4) Vedi volume 21°, pag. 26 della presente Raccolta.

pel trattamento doganale del mobilio e di altri oggetti usati (1);

1921
5 febbraio

5. Accordo derivante da nota 5 gennaio 1909 e scambio di note 24-29 aprile 1915 per l'applicazione ai vini italiani delle agevolazioni fatte ai vini francesi dal trattato di commercio franco-bulgaro (2).

(1) Vedi volume 21°, pag. 43 della presente Raccolta.
(2) Vedi volume 20°, pag. 343 della presente Raccolta.

V.

12 marzo 1921.

LONDRA.

Accordo fra l'Italia e la Turchia,
(detto Sforza-Bekir) per facilitare lo sviluppo economico di alcune località dell'Asia Minore.

Son Excellence le Comte Sforza, Président de la Délégation italienne et Ministre des Affaires Etrangères du Royaume d'Italie d'une part, et Son Excellence Bekir Samy Bey, Président de la Délégation de la Grande Assemblée Nationale et Ministre des Affaires Etrangères de Turquie d'autre part, sont convenus des dispositions suivantes :

1. Collaboration économique italo-turque, avec droit de priorité pour les concessions d'ordre économique à accorder par l'Etat en vue de la mise en valeur et du développement économique dans les sandjaks d'Adalia, Bourdour, Mougla, Isparta et d'une partie des sandjaks d'Afioum Kara Hissar et de Kutaya, Aidin et Konia à déterminer dans l'accord définitif, dans la mésure où cela ne serait pas effectué directement par le Gouvernement ottoman et les ressortissants ottomans à l'aide de capitaux nationaux. Concession à un groupe italo-turc de la mine houillière d'Héraclée, dont la limite sera déterminée dans la carte qui sera jointe à l'accord définitif ;

1921
12 marzo

2. Les concessions comportant monopole ou privilège seront exploitées par des sociétés constituées selon la loi ottomane ;

3. Association la plus large possible de capitaux ottomans et italiens (la participation ottomane pouvant aller jusqu'à 50 %) ;

4. Le Gouvernement Royal d'Italie s'engage à appuyer efficacement auprès de ses alliés toutes les demandes de la Délégation turque relatives au traité de paix, spécialement la restitution à la Turquie de la Thrace et de Smyrne ;

5. Le Gouvernement Royal d'Italie donne son assurance formelle que, au plus tard à la ratification de la paix et d'après un accord entre les deux pays, il procédéra au rappel de ses troupes actuellement sur le territoire ottoman ;

6. Les dispositions ci-haut formulées seront mises en vigueur en vertu d'une convention qui sera stipulée entre les deux Parties contractantes immédiatement après la conclusion d'une paix assurant à la Turquie une existence viable et indépendante et acceptée par elle.

Fait à Londres en double exemplaire le 12 mars 1921.

C. Sforza
S. Bekir.

Questo accordo non fu ratificato.

VI.

23 marzo 1921.

ROMA.

Trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Cecoslovacchia e relativo protocollo annesso.

Sua Maestà il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica cecoslovacca, animati dal desiderio di stringere sempre più le relazioni commerciali fra i loro Stati, hanno risoluto di conchiudere un trattato di commercio e di navigazione e hanno nominati a questo effetto loro Plenipotenziari :

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA :

i Signori Lodovico Luciolli, Direttore Generale delle Dogane e Imposte indirette ; e
Angelo di Nola, Direttore Generale del Commercio ;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CECOSLOVACCA :

i Signori Zdenék Fierlinger, Direttore Generale della Sezione economica del Ministero degli Affari Esteri ; e
Zdenék Fafl, Direttore Generale della Sezione dei Paesi a lingua romanza dell'Ufficio del Commercio estero ;

i quali, dopo aver scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, si sono accordati sugli articoli seguenti :

1921
23 marzo

ART. 1. — Vi sarà piena e intera libertà di commercio e di navigazione fra i sudditi delle Alte Parti contraenti, che potranno, gli uni e gli altri, stabilirsi liberamente nei territori dell'altra Alta Parte contraente.

I sudditi cecoslovacchi in Italia ed i sudditi italiani in Cecoslovacchia, sia che si stabiliscano nei porti, nelle città o in un luogo qualsiasi dei territori rispettivi, sia che vi risiedano temporaneamente, non saranno sottoposti, a motivo del loro commercio e della loro industria, a diritti, imposte, tasse o patenti, qualunque ne sia la denominazione, diversi o più elevati di quelli che saranno riscossi sui nazionali, e i diritti, privilegi, esenzioni, immunità ed altri favori quali si siano di cui godessero, in materia di commercio o di industria, i sudditi di una delle Alte Parti contraenti saranno comuni ai sudditi dell'altra.

Le stipulationi di quest'articolo non derogano in nulla alle leggi, alle ordinanze e ai regolamenti speciali in materia di commercio, di industria e di polizia in vigore nei territori di ciascuna delle Alte Parti contraenti e applicabili ai sudditi di ogni altra Potenza.

Il principio di trattare i sudditi dell'altra Parte che esercitano un mestiere o il commercio, assolutamente sullo stesso piede dei nazionali, in quanto al pagamento delle imposte, si applicherà egualmente riguardo agli statuti di corporazioni o di altri statuti locali, nei luoghi ove essi esistessero ancora. L'applicazione non potrà tuttavia aver luogo che quando saranno state adempiute tutte le condizioni che le leggi di ciascuna delle Alte Parti contraenti richiedono per il diritto all'esercizio dell'industria.

ART. 2. — I cecoslovacchi in Italia e gli italiani in Cecoslovacchia avranno, reciprocamente, il diritto di acquistare e di possedere beni di ogni sorta e d'ogni

1921
23 marzo

natura, mobili o immobili, e ne potranno liberamente disporre per compera, vendita, donazione, permuta, contratti di matrimonio, testamento, successione *ab intestato*, o con qualsiasi altro atto, alle stesse condizioni dei nazionali, senza pagare diritti, tributi e tasse altre o più alte di quelle a cui sono sottoposti, a norma delle leggi, i sudditi del paese stesso.

Sono tuttavia riservate, in quanto all'acquisto, al possesso e all'uso di beni immobili, le eccezioni e le restrizioni che fossero stabilite per i sudditi stranieri dalla legislazione delle due Alte Parti contraenti, per riguardo alla sicurezza dello Stato.

ART. 3. — I negozianti, i fabbricanti ed altri industriali di una delle Alte Parti contraenti che provino, mediante l'esibizione di una carta di legittimazione industriale, rilasciata dalle Autorità del loro Paese, che nello Stato ove hanno il loro domicilio, essi sono autorizzati ad esercitare il loro commercio o la loro industria e che vi assolvono le tasse e imposte legali, avranno il diritto, personalmente o col mezzo di viaggiatori al loro servizio, di fare acquisti di merci nel territorio dell'altra Alta Parte contraente, presso negozianti o nei pubblici locali di vendita o presso le persone che producano queste merci. Essi potranno pure prendere commissioni anche su campioni, presso i negozianti o le altre persone nel cui genere d'industria trovino impiego le merci del genere offerto. Nè nell'uno nè nell'altro caso essi saranno obbligati a pagare perciò una tassa speciale più alta di quella che siano tenuti a pagare i nazionali o i sudditi della nazione più favorita a questo riguardo. Nell'esercizio della loro attività nel territorio dell'altra Alta Parte contraente godranno, dalle amministrazioni pubbliche e dai servizi pubblici, parità di trattamento coi nazionali.

1921
23 marzo

Gli industriali (viaggiatori di commercio) muniti di carta di legittimazione industriale, hanno il diritto di portare campioni ma non merci.

Le disposizioni che precedono non sono applicabili alle industrie ambulanti e neppure al commercio ambulante e alla ricerca di commissioni presso persone che non esercitano nè commercio nè industria.

ART. 4. — I sudditi delle Alte Parti contraenti saranno reciprocamente trattati come i nazionali quando si recheranno dai territori di una delle Alte Parti contraenti ai territori dell'altra per visitare le fiere e i mercati, allo scopo di esercitarvi il loro commercio e di smerciare i loro prodotti, e non saranno sottoposti a tasse più alte di quelle percepite dalle Alte Parti contraenti sui nazionali.

ART. 5. — I cecoslovacchi in Italia e gli italiani in Cecoslovacchia saranno interamente liberi di regolare i loro affari come i nazionali, sia in persona, sia col mezzo di intermediari da essi stessi scelti, senza essere obbligati a pagare rimunerazioni o indennità agli agenti, commissionari, ecc., di cui non vorranno servirsi e senza essere, in tal rispetto, sottoposti a restrizioni diverse da quelle stabilite dalle leggi generali del Paese.

Essi saranno assolutamente liberi di regolarsi come i nazionali nei loro acquisti e nelle loro vendite, nella determinazione del prezzo di qualunque oggetto di commercio e nelle loro disposizioni commerciali in generale, conformandosi però alle leggi di dogana dello Stato e sottomettendosi ai suoi monopolii.

Essi avranno egualmente libero e facile accesso presso i tribunali di ogni grado e di ogni giurisdizione per far valere i loro diritti e per difendersi. Essi potranno servirsi, a tale effetto, di avvocati, di notai e di agenti che giudicheranno atti a difendere i loro

1921
23 marzo

interessi e godranno in generale, rispetto ai rapporti giudiziari, degli stessi diritti e degli stessi privilegi che sono o saranno accordati in avvenire ai nazionali.

ART. 6. — Le società commerciali e civili (compresi gli Istituti pubblici e privati di assicurazione), domiciliate nei territori di una delle Alte Parti contraenti e validamente costituitesi conformemente alle rispettive leggi, saranno riconosciute, con le modalità e salve le limitazioni stabilite dalle disposizioni in vigore nei territori delle Alte Parti contraenti, a condizione di reciprocità, come aventi l'esistenza legale nei territori dell'altra e potranno esercitarvi tutti i diritti, compreso quello di stare in giudizio davanti ai tribunali, secondo le leggi e le prescrizioni in vigore, sia per intentare un'azione, sia per difendersi.

Le dette società godranno in ogni caso, nei territori dell'altra Alta Parte contraente, gli stessi diritti che sono o saranno accordati alle società similari di un altro paese qualsiasi.

ART. 7. — I sudditi di ciascuna delle Alte Parti contraenti saranno esenti, sui territori dell'altra, da ogni servizio militare, sia di terra, sia di mare, nelle truppe regolari o nella milizia. Essi saranno dispensati ugualmente da ogni funzione ufficiale obbligatoria, sia giudiziaria, sia amministrativa o municipale, dall'alloggiamento dei soldati, da ogni contribuzione di guerra, da ogni requisizione o prestazione militare di qualsiasi specie, ad eccezione degli oneri provenienti dal possesso o dalla locazione degli immobili e delle prestazioni e requisizioni militari che saranno sopportate, egualmente, da tutti i sudditi del paese, a titolo di proprietari o di conduttori di beni immobili.

Essi non potranno, nè personalmente, nè rispetto alle loro proprietà mobiliari o immobiliari, essere

1921
23 marzo

assoggettati a doveri, retribuzioni, tasse o imposte diverse da quelle a cui saranno sottoposti i nazionali.

ART. 8. — In quanto all'ammontare, alla garanzia e alla riscossione dei dazi di importazione e di esportazione, compresi le sopratasse, i coefficienti o le maggiorazioni di cui questi diritti sono o potrebbero essere oggetto, come pure rispetto al transito, alla riesporzione, al deposito, e alle formalità doganali, al trasbordo delle merci e in generale per tutto ciò che si riferisce all'esercizio del commercio e dell'industria ciascuna delle Alte Parti contraenti s'impegna di far profittare l'altra di ogni favore o immunità che una di esse avesse accordati o potesse accordare ad una terza Potenza.

In applicazione di questo principio i prodotti del suolo e dell'industria della Repubblica cecoslovacca che saranno importati in Italia e i prodotti del suolo e dell'industria dell'Italia che saranno importati nella Repubblica cecoslovacca, destinati sia al consumo, sia al deposito, alla riesportazione o al transito, saranno sottoposti allo stesso trattamento e non saranno passibili di diritti nè più elevati nè altri che quelli cui siano sottoposti i prodotti della nazione più favorita a questo riguardo.

È inteso che queste disposizioni non si applicano ai favori speciali attualmente accordati o che potranno essere accordati ulteriormente a Stati limitrofi per favorire il traffico di frontiera.

Resta parimente convenuto che, per quanto riguarda l'ammontare dei dazi d'importazione, la concessione del trattamento della nazione più favorita, nei termini stabiliti dal presente articolo, sarà reciprocamente obbligatoria tra le due Alte Parti contraenti solo in quanto esse accordino un tale trattamento a una terza Potenza qualsiasi. Quella delle

1921
23 marzo

due Alte Parti contraenti che, in materia di dazi d'importazione, non accordasse il trattamento della nazione più favorita, senza condizioni o compensi, a nessun altro Stato, sarà in facoltà di farne cessare l'applicazione anche verso l'altro mediante preavviso da dare due mesi prima. In questo caso l'obbligo di applicare il trattamento della nazione più favorita verrà a cessare anche per l'altra Alta Parte contraente.

ART. 9. — Gli importatori in Italia di merci di produzione della Repubblica cecoslovacca e gli importatori nella Repubblica cecoslovacca di merci di produzione italiana saranno, per regola generale, reciprocamente dispensati dall'obbligo di presentare certificati di origine. Tuttavia la presentazione di certificati di origine potrà, in via eccezionale, essere richiesta da una delle Alte Parti contraenti nel caso che essa avesse stabilito dazi differenziali secondo l'origine delle merci e che, secondo la situazione generale, tanto rispetto ai dazi doganali, quanto per ciò che concerne le condizioni di trasporto, fosse probabile che venissero introdotte, dai territori dell'altra Alta Parte contraente, merci provenienti da una terza Potenza, la quale, nel caso di cui si tratta fosse esclusa dal regime di favore.

ART. 10. — In considerazione delle attuali condizioni anormali dei traffici internazionali e fino a quando tali condizioni perdurino, i Governi delle Alte Parti contraenti si riservano la facoltà di regolare le importazioni e le esportazioni di prodotti mediante divieti o restrizioni rispondenti alle particolari esigenze della tutela degli interessi economici e finanziari del Paese.

Resta però convenuto che tali divieti, in quanto non vi si faccia espressa deroga con una particolare convenzione, dovranno da ciascuna delle Alte Parti

1921
23 marzo

contraenti essere applicati verso l'altra con le modalità e nella misura più favorevole.

Nel caso in cui una delle due Alte Parti contraenti stabilisse nuovi divieti, così all'entrata come all'uscita sarà esaminata la possibilità di consentire deroghe, su domanda dell'altra Alta Parte contraente, in guisa da recare il minor pregiudizio possibile alle relazioni commerciali fra i due Paesi.

ART. 11. — A partire dal giorno in cui i Governi delle Alte Parti contraenti avranno di comune accordo reciprocamente dichiarato di rinunciare alla facoltà di cui al precedente articolo, le Alte Parti contraenti resteranno impegnate a non ostacolare in nessuna guisa il commercio reciproco dei due Paesi con proibizioni alla importazione, alla esportazione e al transito.

Eccezioni a questa regola, in quanto siano applicabili a tutti i paesi o ai paesi che si trovino in identiche condizioni, non potranno aver luogo che nei casi seguenti :

1. In circostanze eccezionali per riguardo alle provviste di guerra ;

2. Per ragioni di sicurezza pubblica ;

3. Per i monopolii di Stato attualmente in vigore o che potranno essere stabiliti in avvenire ;

4. In vista dell'applicazione alle merci estere, di proibizioni o restrizioni stabilite da disposizioni interne nei riguardi della produzione interna delle merci similari o della vendita o del trasporto all'interno delle merci similari di produzione nazionale ;

5. Nei riguardi della polizia sanitaria, e in vista della protezione degli animali e delle piante utili, contro le malattie, gli insetti e i parassiti nocivi e sopratutto nell'interesse della sanità pubblica e con-

1921
23 marzo

formemente ai principii internazionali adottati a tale riguardo.

Per quanto concerne le disposizioni di dettaglio, come pure i prodotti greggi d'animali e gli oggetti che potranno servire di veicolo al contagio, i Governi delle due Alte Parti contraenti si riservano la stipulazione di una convenzione speciale.

ART. 12. — Il regime dei monopolii di Stato, come pure il regime delle armi e munizioni di guerra, nonchè le concessioni minerarie, restano sottoposti alle leggi e regolamenti rispettivi delle Alte Parti contraenti.

ART. 13. — Le merci di ogni natura che vengono dai territori di una delle Alte Parti contraenti o che ci vanno, saranno reciprocamente affrancate, nei territori dell'altra, da ogni diritto di transito, sia che transitino direttamente, sia che, durante il transito, debbano essere scaricate, depositate e ricaricate.

In ogni caso esse godranno il trattamento più favorevole concesso ad una terza Potenza.

Tale disposizione non pregiudica i maggiori vantaggi e garanzie stabiliti dall'art. 19 del trattato concluso tra la Cecoslovacchia e le principali Potenze alleate ed associate il 10 settembre 1919.

ART. 14. — Per favorire il traffico speciale che si è sviluppato tra i territori delle Alte Parti contraenti, i seguenti oggetti saranno ammessi ed esportati da una Parte e dall'altra, con l'obbligo di farli ritornare, in franchigia temporanea dei dazi all'entrata ed all'uscita, e conformemente ai regolamenti emanati di comune accordo dalle Alte Parti contraenti:

a) tutte le merci, ad eccezione dei generi di consumo, che, uscendo dal libero traffico sui territori d'una delle Alte Parti contraenti, saranno spedite alle fiere e ai mercati sui territori dell'altra Alta Parte

1921
23 marzo

contraente, per esservi deposte nei depositi o magazzini di dogana, come pure i campioni importati reciprocamente dai commessi viaggiatori delle case italiane e cecoslovacche, a condizione che tutte queste merci e questi campioni, quando non siano stati venduti, siano ricondotti nel paese d'onde provengono in un termine stabilito prima ;

b) i sacchi di ogni specie, vuoti, marcati e che abbiano già servito, come pure le botti vuote e marcate, che sono importati dai territori dell'altra Alta Parte contraente per essere riesportati pieni o che sono reimportati dopo essere stati esportati pieni ;

c) gli oggetti destinati ad essere riparati.

L'identità degli oggetti esportati e reimportati dovrà essere provata e le autorità competenti avranno a tal fine il diritto di munire questi oggetti a spese della parte interessata, di segni caratteristici.

ART. 15. — I diritti interni di produzione, di fabbricazione o di consumo, che gravano o graveranno i prodotti del paese sia per conto dello Stato sia per conto delle amministrazioni municipali e corporazioni, non potranno colpire, sotto alcun pretesto, nè con una quota più elevata, nè in una maniera più onerosa, i prodotti simili provenienti dai territori dell'altra Alta Parte contraente.

Se una delle Alte Parti contraenti giudichi necessario di stabilire un diritto di accisa o di consumo nuovo o un supplemento di diritto su un oggetto di produzione o di fabbricazione nazionale, l'oggetto simile estero potrà essere immediatamente gravato all'importazione con un diritto eguale.

ART. 16. — Le merci fabbricate sotto il regime dell'importazione temporanea nei territori di una delle Alte Parti contraenti saranno trattate dall'altra

1921
23 marzo

come merci che provengono dal libero traffico della medesima Alta Parte contraente.

ART. 17. — Gli oggetti di oreficeria e di gioielleria d'oro, d'argento, di platino o di altri metalli preziosi, importati dai territori di una delle Alte Parti contraenti, potranno essere sottoposti, nei territori dell'altra, a un regime di controllo, obbligatorio o facoltativo, come è stabilito dalla legge del paese per gli oggetti simili di fabbricazione nazionale.

ART. 18. — Ciascuna delle Alte Parti contraenti si obbliga di cooperare a che le contravvenzioni alle leggi doganali o a quelle di monopolio dello Stato dell'altra Parte siano prevenute, scoperte e denunziate all'altra Parte contraente.

ART. 19. — Salvo il caso di vendita giudiziaria, le navi di una delle Alte Parti contraenti non potranno essere nazionalizzate nell'altra senza una dichiarazione di dismissione di bandiera, rilasciata dall'Autorità dello Stato da cui dipendono.

ART. 20. — I conduttori delle navi e delle barche appartenenti ad una delle Alte Parti contraenti saranno liberi di navigare lungo tutte le vie di comunicazione per acqua, sia naturali che artificiali, che si trovano nei territori dell'altra Alta Parte contraente alle stesse condizioni e pagando gli stessi diritti sulle navi o sul carico, che sono pagati dai conduttori di navi e di barche nazionali.

ART. 21. — Nessun diritto di navigazione o di porto sarà riscosso, nei porti del Regno d'Italia e delle sue Colonie, sulle navi della Cecoslovacchia che vi approdassero a causa di qualche accidente o di forza maggiore, o per soste dovute alla dichiarazione di porto di armamento, purchè però la nave non compia nessun atto di commercio.

In caso di naufragio o di avaria di una nave appar-

1921
23 marzo

tenente al Governo o ai sudditi della Cecoslovacchia, sulle coste dell'Italia e delle sue Colonie, non solamente sarà dato ai naufraghi ogni specie di assistenza e di agevolezze, ma inoltre le navi, le loro parti e i loro avanzi, i loro utensili e tutti gli oggetti ad esse appartenenti, i documenti della nave trovati a bordo, come pure gli effetti e le merci che, gettati in mare, saranno stati ricuperati, oppure il prezzo della loro vendita, saranno integralmente rimessi ai proprietari a loro domanda o a quella dei loro agenti a ciò debitamente autorizzati ; il tutto senza altro pagamento che quello delle spese di salvamento, di conservazione, e in generale dei medesimi diritti che le navi nazionali sarebbero tenute a pagare in simili casi.

In mancanza del proprietario o di un agente speciale la consegna sarà fatta alle autorità consolari. Si intende tuttavia che se la nave, i suoi effetti e le merci divenissero, in occasione del naufragio, l'oggetto di un reclamo legale, la decisione sarà deferita ai tribunali competenti del luogo del naufragio.

Art. 22. — Tutte le merci, qualunque ne sia la natura o la provenienza, di cui l'importazione, l'esportazione, il transito e l'introduzione in deposito possono farsi in Italia da parte delle navi nazionali, potranno, egualmente esservi importate, esportate, passare in transito o essere messe in deposito da navi cecoslovacche, godendo dei medesimi privilegi, riduzioni, benefici e restituzioni e senza essere sottoposte ad altri o più forti diritti di dogana o tasse, nè ad altre o più forti restrizioni di quelle che sono in vigore per le merci alla loro importazione, esportazione, transito o alla loro introduzione in deposito, da parte di navi nazionali.

Art. 23. — Le navi della Cecoslovacchia saranno, nei porti italiani, trattate, sia all'entrata, sia durante il loro soggiorno, sia all'uscita, sullo stesso piede delle

1921
23 marzo

navi nazionali, tanto rispetto ai diritti ed alle tasse, qualunque ne sia la natura o la denominazione riscossi, a profitto dello Stato, dei comuni, delle corporazioni, di funzionari pubblici o di stabilimenti quali si siano, quanto rispetto al collocamento di queste navi, al loro posto di caricamento e di scaricamento e, generalmente, per tutte le formalità e disposizioni qualsiansi, alle quali possono essere sottoposte le navi, i loro equipaggi e i loro carichi.

ART. 24. — L'assimilazione delle navi cecoslovacche e del loro carico alle navi italiane non si estende :

a) alle speciali leggi di protezione della Marina mercantile nazionale, in quanto riguardano le nuove costruzioni o l'esercizio delle navi con speciali premi o facilitazioni ;

b) ai privilegi concessi a società per il diporto nautico ;

c) all'esercizio dei servizi di porto e di cabotaggio, i quali sono riservati alla marina nazionale ;

d) all'esercizio della pesca.

ART. 25. — Gli articoli 21, 22, 23 e 24, in quanto siano applicabili, s'intendono estesi, in via di reciprocità, alle navi e imbarcazioni italiane nei porti e nelle acque interne della Cecoslovacchia.

ART. 26. — La nazionalità delle navi di ciascuna delle Alte Parti contraenti sarà accertata secondo le leggi e i regolamenti dello Stato al quale le navi appartengono.

Le Alte Parti contraenti accetteranno, per la prova del tonnellaggio delle rispettive navi, i certificati di stazza rilasciati in conformità alle leggi di quello dei due Stati al quale le navi appartengono.

ART. 27. — Il Governo italiano consente che il Governo cecoslovacco, previ accordi con esso, usi del

1921
23 marzo

porto di Trieste quale porto di armamento delle navi mercantili appartenenti ai sudditi cecoslovacchi.

La concessione di porto di armamento non esonera le navi predette dalla osservanza delle disposizioni generali e speciali che regolano la permanenza delle navi nel porto, sia nelle zone di operazione commerciale, sia nelle zone destinate al soggiorno delle navi in riparazione, in allestimento o in disarmo.

Le navi cecoslovacche, durante la permanenza in porto, saranno, inoltre, tenute alla osservanza di tutte le norme di polizia portuale che sono affidate alle autorità marittime.

L'uso degli impianti ed arredamenti portuali di Trieste da parte della Cecoslovacchia resta regolato da speciale convenzione.

ART. 28. — I sudditi di ciascuna delle Alte Parti contraenti saranno liberi di fare uso nei territori dell'altra, alle stesse condizioni e pagando le stesse tasse dei nazionali, delle strade maestre e altre vie, dei canali, delle chiuse, delle barche da passo, dei ponti, dei ponti girevoli, dei porti e punti di sbarco, dei segnali e fuochi che servono a indicare le acque navigabili, dei piloti, delle gru e dei pesi pubblici, dei magazzini e degli stabilimenti per il salvataggio e il deposito del carico di navi ed altri oggetti, in quanto tali stabilimenti o istituzioni siano destinati ad uso del pubblico siano essi amministrati dallo Stato o da privati.

Salvo i regolamenti particolari sui fari e fanali o sul pilotaggio, non sarà riscossa nessuna tassa quando non sia stato fatto realmente uso di questi stabilimenti o istituzioni.

ART. 29. — Gli abitanti dei territori delle due Alte Parti contraenti, i loro bagagli e le loro mercanzie, saranno trattati sulle strade ferrate alla stessa

1921
23 marzo

stregua, tanto nei riguardi del prezzo e del modo di trasporto, quanto in quelli dei termini di resa e delle imposte e tasse pubbliche

Art. 30. — Le Alte Parti contraenti avranno cura che il traffico reciproco delle strade ferrate situate nel loro territorio sia agevolato per quanto possibile e s'impegnano a provvedere perchè le rispettive amministrazioni ferroviarie curino la stipulazione di accordi fra di loro e con le amministrazioni ferroviarie di Stati intermedi per la formazione di tariffe dirette per i trasporti di persone, bagagli e merci, e per la corrispondenza dei treni, in modo da soddisfare alle esigenze di tali trasporti.

Art. 31. — Qualora una delle Alte Parti contraenti avesse a stipulare con un terzo Stato accordi di tariffe cumulative per trasporti ferroviari fra il proprio territorio e quello dello stesso terzo Stato, attraverso il territorio dell'altra Alta Parte contraente quest'ultima sarà tenuta a concorrere alla formazione di dette tariffe cumulative.

Le due Alte Parti contraenti s'impegnano ad accordarsi reciprocamente i prezzi di trasporto che, sulle strade ferrate e sulle vie navigabili, fossero in vigore per trasporti d'un terzo Stato ; in ogni caso di applicare ai trasporti di una delle due Alte Parti contraenti, in transito sul proprio territorio, dei *prezzi ragionevoli*. Tuttavia la Cecoslovacchia faciliterà il transito delle *derrate alimentari* di produzione italiana accordando loro i prezzi più ridotti che sulla stessa linea e nella stessa direzione sono dati dalle tariffe interne.

Art. 32. — Le Alte Parti contraenti s'impegnano, allo scopo d'impedire la propagazione della fillossera, di applicare, rispetto alle importazioni reciproche, i provvedimenti fissati dalla convenzione in-

1921
23 marzo

ternazionale di Berna del 3 novembre 1881 e dalla dichiarazione addizionale del 15 aprile 1889.

ART. 33. — Le Alte Parti contraenti si comunicheranno reciprocamente tutte le restrizioni del traffico stabilite per causa di polizia sanitaria.

ART. 34. — Le Alte Parti contraenti si impegnano a dare applicazione alla Convenzione internazionale di Parigi del 29 maggio 1883 per la tutela della proprietà industriale, riveduta a Washington il 2 giugno 1911, come a qualsiasi Convenzione internazionale che particolarmente riguardi i brevetti d'invenzione, a cui esse aderissero.

Le Alte Parti contraenti si impegnano, inoltre, a dare applicazione alla Convenzione internazionale di Berna del 9 settembre 1886 per la tutela delle opere letterarie e artistiche, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908 e completata dal Protocollo aggiuntivo, firmato a Berna il 20 marzo 1914.

ART. 35. — Le due Alte Parti contraenti si impegnano ad aprire, al più presto possibile, le negoziazioni per concludere uno o più accordi speciali allo scopo di assicurare ai lavoratori di uno dei due Paesi nel territorio dell'altro ed ai loro aventi diritto, l'eguaglianza di trattamento coi nazionali per tutto ciò che concerne l'applicazione delle leggi relative alla protezione del lavoro, alla assistenza medica, ed ospedaliera, alle assicurazioni sociali contro i diversi rischi, all'istruzione e alla libertà di associazione e di organizzazione professionale.

ART. 36. — Le Alte Parti contraenti s'accordano reciprocamente il diritto di nominare dei consoli in tutti i porti e in tutte le piazze commerciali dei territori dell'altra Alta Parte contraente nei quali sono ammessi i consoli di un terzo Stato.

Questi consoli di una delle Alte Parti contraenti

1921
23 marzo

godranno, sotto condizione di reciprocità, nei territori dell'altra, di tutte le prerogative, facoltà ed esenzioni di cui godono e godranno in avvenire i consoli di un'altra Potenza qualunque.

Per quanto concerne però l'esenzione dalle imposte dirette si è d'accordo che solo i consoli di carriera potranno godere di questa esenzione, purchè tuttavia, non siano sudditi dell'Alta Parte contraente nei territori della quale dovranno esercitare le loro funzioni e in nessun caso con maggiore estensione dei rappresentanti diplomatici delle Alte Parti contraenti.

I detti agenti riceveranno dalle autorità locali ogni aiuto ed assistenza che è o sarà concessa in seguito agli agenti della nazione più favorita, per l'estradizione dei marinai e dei soldati facenti parte dell'equipaggio delle navi di una delle Alte Parti contraenti, che avessero disertato nei territori dell'altra.

Art. 37. — Qualora sorgessero fra le Alte Parti contraenti controversie intorno all'interpretazione ed all'applicazione delle clausole del presente trattato, tali controversie saranno regolate, se una delle Alte Parti contraenti ne fa domanda, mediante arbitrato.

Per ogni controversia il tribunale arbitrale sarà composto nel modo seguente : le due Alte Parti contraenti nomineranno ciascuna, come arbitro, fra i loro sudditi, una persona competente e s'intenderanno sulla scelta di un terzo arbitro, suddito di un terzo Stato amico. Le Alte Parti contraenti si riservano di designare anticipatamente e per un periodo da determinarsi la persona che eserciterà in caso di litigio le funzioni di terzo arbitro.

Art. 38. — Il presente trattato entrerà in vigore alla data dello scambio delle ratifiche e rimarrà esecutorio fino al 31 dicembre 1925.

Nel caso in cui nessuna delle Alte Parti contraenti

notificasse 12 mesi prima della scadenza, la sua intenzione di farne cessare gli effetti, il trattato resterà obbligatorio fino allo spirare di un anno a partire dal giorno in cui o l'una o l'altra delle Alte Parti contraenti l'avrà denunciato. 1921 23 marzo

ART. 39. — Il presente trattato, redatto in due esemplari, uno in lingua italiana, l'altro in lingua ceca, sarà ratificato e le ratificazioni saranno scambiate a Roma più presto che sarà possibile.

In caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari.

In fede di che i Plenipotenziari predetti hanno sottoscritto il presente trattato e vi hanno apposti i loro sigilli.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

(*L. S.*) LUCIOLLI
(*L. S.*) DI NOLA
(*L. S.*) FIERLINGER
(*L. S.*) FARL.

1921
23 marzo

PROTOCOLLO FINALE

Al momento di procedere alla sottoscrizione del Trattato di commercio e di navigazione conchiuso in data d'oggi fra l'Italia e la Cecoslovacchia, i Plenipotenziari sottoscritti hanno fatto le riserve e dichiarazioni seguenti, che dovranno formare parte integrante del Trattato stesso :

Ad articolo 3. — Le carte di legittimazione industriale dovranno essere stabilite conformemente al modello qui unito in allegato *A* e redatte in italiano o in cecoslovacco con traduzione in francese.

Le Alte Parti contraenti si daranno reciprocamente conoscenza delle autorità incaricate di rilasciare la carta di legittimazione, come pure delle disposizioni alle quali i viaggiatori devono conformarsi nell'esercizio del loro commercio.

Gli oggetti passibili di diritti doganali che saranno importati come campioni dai viaggiatori di commercio saranno, dall'una e dall'altra parte, ammessi in esenzione dai dazi di entrata e di uscita, a condizione che questi oggeti, senza essere stati venduti, siano riesportati nel termine di dodici mesi e che l'identità degli oggetti importati e riesportati non sia dubbia, qualunque sia del resto l'ufficio doganale dal quale essi passino alla loro uscita.

La riesportazione dei campioni dovrà essere garantita all'entrata nei due paesi, o col deposito dell'ammontare dei diritti di dogana rispettivi o con cauzione.

Spirati i termini regolamentari, l'ammontare dei diritti, secondo che sia stato depositato o garantito, sarà acquisito al Tesoro o ricuperato per suo conto, eccetto che non sia data la prova che in tale termine i campioni o modelli furono riesportati.

1921
23 marzo

Se, prima della scadenza del termine regolamentare, i campioni o modelli sono presentati a una dogana competente per essere riesportati, la dogana dovrà accertarsi che gli oggetti che le sono presentati sono identicamente quelli per i quali fu rilasciato il permesso di entrata. Se non v'è dubbio al riguardo, la dogana accerterà la riesportazione e restituirà la somma dei diritti depositati all'atto dell'importazione o prenderà i provvedimenti necessari per lo scarico della cauzione.

Non si esigeranno dall'importatore spese di sorta, ad eccezione delle tasse di bollo per il rilascio del certificato o permesso, nonchè per l'apposizione delle marche destinate ad assicurare l'identità dei campioni o modelli.

Ad articolo 9. — I certificati di origine potranno emanare dall'Autorità governativa del luogo di esportazione o dall'Ufficio di dogana di spedizione sia all'interno, sia alla frontiera, o dalla Camera di commercio e industria competente o da un agente consolare e potranno essere anche sostituiti dalla fattura se i Governi rispettivi lo credessero conveniente.

In casi dubbi il Governo del paese importatore potrà esigere che i certificati stessi siano vidimati dal proprio agente consolare avente giurisdizione sul luogo dal quale le merci sono state spedite.

Ad articolo 11. — Resta inteso che la libertà di esercitare il commercio d'importazione, di esportazione e di transito non potrà essere sottoposta ad altre restrizioni che quelle che saranno causate da difficoltà tecniche del momento.

Ad articolo 15. — La sopratassa che le birre in botti o in bottiglie pagano, alla entrata in Italia, a titolo di equivalente dell'imposta interna, sarà ri-

1921
23 marzo

scossa, a scelta dell'importatore, sia in base a una ricchezza saccarometrica di sedici gradi al massimo, sia in base alla ricchezza zuccherina e alcoolica accertata secondo una formula stabilita di comune accordo e che deve garantire la perequazione fra la sopratassa sulle birre importate e la tassa riscossa sulle birre fabbricate in paese.

Nel caso che, in seguito a domanda dell'importatore, la sopratassa dovesse riscuotersi in base alla ricchezza zuccherina e alcoolica accertata, i certificati di analisi rilasciati in Cecoslovacchia dagli istituti a ciò autorizzati, saranno riconosciuti dalle autorità italiane.

Le birre accompagnate da tali certificati non saranno sottoposte a nuove analisi, purchè risulti dai detti certificati che il grado saccarometrico del mosto originale sia stato accertato secondo la detta formola e che si siano osservate le regole di analisi che saranno fissate di comune accordo fra i Governi rispettivi, anche in considerazione degli interessi sanitari.

I certificati saranno compilati in lingua italiana o francese secondo il modello qui annesso in allegato *B*.

In caso di dubbio fondato, è riservato all'Amministrazione italiana delle dogane il diritto di verificare l'analisi delle birre ammesse a fruire dell'importazione in base ai certificati.

Gli istituti autorizzati al rilascio dei certificati previsti dalle disposizioni precedenti saranno designati di comune accordo fra i Governi rispettivi.

Ad articolo 24. — In ogni caso, le navi cecoslovacche potranno passare da uno ad altro o a più porti italiani, sia per scaricarvi in tutto o in parte il loro carico proveniente dall'estero, sia per comporre o completare il loro carico destinato all'estero.

Ad articolo 31. — § 1. Restano fermi, nei riguardi dei trasporti considerati in questo articolo e

1921
23 marzo

nell'articolo 30, gl'impegni stabiliti nell'art. 3 del Trattato di Sèvres del 10 agosto 1920 tra l'Italia, la Polonia, la Romania, lo Stato S. H. S. e la Cecoslovacchia.

§ 2. Con le parole « prezzi ragionevoli » si vuol dire prezzi tali da non ostacolare il transito, ossia prezzi stabiliti su basi tariffarie chilometriche non superiori a quelle normali valevoli per il trasporto all'interno delle stesse merci.

Per « derrate alimentari » si intendono le voci comprese nelle tariffe speciali nn. 55 e 56 dei servizi internazionali italiani, con l'aggiunta delle voci seguenti : « carni insaccate, miele e vino ». Si è convenuto inoltre che i « fiori freschi » siano da considerare, in quanto al trattamento in transito, alla stessa stregua delle « derrate alimentari ».

Il presente protocollo, che sarà considerato come approvato e sancito dalle AltéParti contraenti, senz'altra ratificazione speciale, per il solo fatto dello scambio delle ratificazioni del trattato al quale si riferisce, è stato steso in doppio esemplare, uno in lingua italiana, l'altro in lingua ceca.

Nel caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

LUCIOLLI, *m. p.*
DI NOLA, *m. p.*
FIERLINGER, *m. p.*
FARL, *m. p.*

Scambio ratifiche : 1 marzo 1924.
Esecuzione per Decreto Legge : 11 dicembre 1921, n. 1875.
Convertito in legge: 23 marzo 1924 n. 426.

ALLEGATO A.

CARTA DI LEGITTIMAZIONE INDUSTRIALE
per viaggiatori di commercio

Per l'anno..... *N. della carta*.....

(Stemma)

IL PORTATORE.

(Cognome e nome).

(Luogo) *il*.....19....

(Sigillo) (Firma dell'autorità).

Con la presente si certifica che il portatore di questa carta :
— possiede (*qualità della fabbrica o della casa di commercio*) a.....
sotto il nome di.....
(*oppure*) :
— è in qualità di viaggiatore di commercio al servizio della casa.....
a..... che ivi possiede una (*indicare la fabbrica o la casa di commercio*).

Il portatore desiderando raccogliere commissioni e fare acquisti di merci per conto della suddetta ragione sociale come pure per conto della (e) ragione (i) sociale (i) seguente (i).....si certifica inoltre che per l'esercizio del commercio della (e) suddetta (e) ragione (i) sociale (i) le imposte regolamentari in vigore si devono pagare in questo paese.

CONNOTATI DELLA PERSONA DEL PORTATORE :

Età : .....
Statura : .....
Capelli : .....
Segni speciali : .....

Firma del portatore :.....

Nota. – Secondo le esigenze di ciascun caso l'uno o l'altro dei capoversi alternativi sarà inserito nel formulario contenente lo spazio necessario.

AVVISO.

Secondo i regolamenti in vigore nei territori di ciascuna delle Parti contraenti il portatore di questa carta di legittimazione è autorizzato a raccogliere commissioni e a fare acquisti di merci esclusivamente viaggiando e solamente per conto della (e) ragione (i) sociale (i) sopraindicata (e). Egli non potrà portare con sè che campioni, ma non merci.

ALLEGATO **B.**

CERTIFICATO DI ANALISI

di una spedizione di birra cecoslovacca destinata a essere importata in Italia, redatto in base al campione prelevato da..... il (*data*)..... e spedito a (*nome dell'Istituto*).....

I.

INDICAZIONI PER L'ACCERTAMENTO DELLA IDENTITÀ (1).

1. Nome del mittente.....
2. Luogo di spedizione .....
3. Nome e domicilio del destinatario (*questa indicazione può essere lasciata in bianco*).....
4. Denominazione della specie della birra .....
5. Segni distintivi dei suggelli apposti alla bottiglia-campione ed attestazione che questi suggelli sono stati trovati in buono stato.....
6. Numero e altri contrassegni della botte di cantina, dalla quale fu spillata la birra.....

7. Alla spedizione in fusti :	Alla spedizione in vagoni piombati :
a) capacità dei fusti da trasporto ..	*a*) numero e contrassegni dei vagoni..
b) numero dei fusti	*b*) numero dei fusti .....
.....	*c*) capacità dei fusti .....
c) contrassegni e suggelli dei fusti .	*d*) piombatura ufficiale dei vagoni ..

II.

RISULTATO DELL'ANALISI.

Alcool in percentuale (%) del peso.....
Estratto secco in percentuale (%) del peso.....
Gradi saccarometrici del mosto che ha servito a fabbricare la birra, calcolato secondo la formola :

$$e = \frac{100\ (E + 2{,}0665\ A)}{100 + 1{,}0665\ A}$$, in cui significano :

e : l'estratto contenuto nel mosto originario ;
E : l'estratto contenuto
A : l'alcool contenuto
} nella birra in percentuale del peso.

Calcolata in volume, la ricchezza saccarometrica del mosto è di (2) ...
Il contenuto in acido solforoso è normale.

(1) Queste indicazioni, eccetto quelle sotto il n. 5 devono essere dedotte dall'etichetta della bottiglia-campione o dalla lettera che l'accompagna.
(2) Riduzione fatta secondo le tavole di Brix.

Segue ALLEGATO

III.

DICHIARAZIONE CONCLUSIVA.

Le ricerche sopra specificate, come pure il carattere generale della bir
non permettono di dubitare che questa non sia stata preparata esclusivame
con malto, luppolo, lievito ed acqua, e che la sua composizione non sia que
di una birra normale.

Si dichiara inoltre che la birra non contiene glicerina, acido salicilico, aci
borico, acido ossalico, nè sostanze amare estranee alle birre.

(*Data*) (*Bollo*) (*Firma*)

VII.

23 marzo 1921.

ROMA.

Convenzione commerciale tra Italia e Cecoslovacchia (in relazione all'art. 10 del trattato di commercio e navigazione in pari data).

Sua Maestà il Re d'Italia e il Presidente della Repubblica cecoslovacca, ritenuto che le attuali condizioni anormali dei traffici internazionali obbligano ancora i Governi dei rispettivi Stati a valersi della facoltà loro riservata dall'articolo 10 del Trattato di commercio e navigazione da essi oggi conchiuso e nel desiderio di agevolare pure in queste anormali condizioni lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i loro Stati assicurando ai rispettivi traffici una maggiore libertà, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione commerciale e hanno nominato, a questo effetto, loro Plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA:

I signori, Lodovico Luciolli, Direttore delle Dogane e Imposte indirette; e
Angelo di Nola, Direttore generale del Commercio;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CECOSLOVACCA:

I signori, Zdenék Fierlinger, Direttore Generale della Sezione economica del Ministero degli Affari Esteri:

1921
23 marzo

Zdenék Fafl, Direttore Generale della Sezione dei Paesi a lingua romanza dell'Ufficio del Commercio estero ;

i quali, dopo aver scambiato i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, si sono accordati sugli articoli seguenti :

ART. 1. — La Repubblica cecoslovacca s'impegna ad autorizzare l'importazione dall'Italia, in deroga a qualsiasi contraria disposizione attualmente in vigore o che fosse in seguito adottata, delle merci inscritte nella tabella *A* annessa alla presente convenzione, fino alla concorrenza delle quantità per esse rispettivamente indicate.

La Repubblica cecoslovacca s'impegna altresì a concedere il permesso d'importazione nel proprio territorio delle merci in transito dal porto di Trieste indicate nella tabella *B* annessa alla presente convenzione, fino alla concorrenza delle quantità per esse rispettivamente indicate.

ART. 2. — Il Regno d'Italia s'impegna ad autorizzare l'importazione dalla Repubblica Cecoslovacca in deroga a qualsiasi contraria disposizione attualmente in vigore o che fosse in seguito adottata, delle merci inscritte nella tabella *C* annessa alla presente convenzione, fino alla concorrenza delle quantità per esse rispettivamente indicate.

ART. 3. — La Repubblica cecoslovacca garantisce la libera importazione delle merci indicate nella tabella *D* annessa alla presente convenzione.

ART. 4. — La Repubblica cecoslovacca ammetterà all'esportazione verso l'Italia, in deroga a qualsiasi disposizione attualmente in vigore o che fosse in seguito adottata, le merci iscritte nella tabella *E* annessa alla presente convenzione, fino alla concor-

1921
23 marzo

renza delle quantità per esse rispettivamente indicate.

ART. 5. — Il Regno d'Italia ammetterà all'esportazione verso la Repubblica cecoslovacca, in deroga a qualsiasi disposizione attualmente in vigore o che fosse in seguito adottata, le merci inscritte nella tabella *F* annessa alla presente convenzione, fino alla concorrenza delle quantità per esse rispettivamente indicate.

ART. 6. — I contingenti annui delle liste allegate alla presente Convenzione saranno ripartiti in quarti e per trimestri, con l'intesa che se l'importazione di un trimestre risulti inferiore al quarto dei contingenti annui, la differenza sarà aggiunta ai contingenti del trimestre seguente.

Parimenti, per i contingenti fissati per periodi inferiori a un anno, se l'importazione di un periodo risulta inferiore a quella stabilita, la differenza sarà aggiunta al contingente del periodo successivo senza, però, che questo possa superare il contingente di due soli periodi.

ART. 7. — Le merci vendute dalla Cecoslovacchia all'Italia potranno essere pagate in corone, eccettuati lo *zucchero*, il *carbone* e il *malto*, per i quali il Governo cecoslovacco si riserva la facoltà di esigere che il pagamento sia fatto in altra valuta.

Le merci vendute dall'Italia alla Cecoslovacchia saranno pagate in lire italiane, eccettuate la *seta greggia* e la *canapa*, per le quali il Governo italiano si riserva la facoltà di esigere che il pagamento sia fatto in altra valuta.

Se per le merci vendute dalla Cecoslovacchia all'Italia fosse convenuto fra gli interessati il pagamento in lire italiane, questa valuta sarà lasciata a libera disposizione del venditore.

1921
23 marzo

ART. 8. — Le disposizioni dei precedenti articoli sono applicabili anche alle merci inviate per pacco postale.

ART. 9. — Le due Alte Parti contraenti s'impegnano, per quanto riguarda i rispettivi traffici, a non ridurre gli effetti utili delle disposizioni che precedono mediante l'imposizione di divieti, di provvedimenti e formalità doganali, finanziarie o amministrative, contrarie alla lettera e allo spirito della presente convenzione.

In ogni caso, nuove disposizioni o nuovi provvedimenti non avranno l'efficacia di annullare i permessi d'importazione e di esportazione già rilasciati e che non fossero stati ancora utilizzati per cause indipendenti dalla volontà degli interessati, a meno che superiori interessi non impongano diversamente. In questo caso l'altra Alta Parte contraente dovrà essere preavvisata per stabilire di buon accordo i rimedi e le nuove disposizioni o i nuovi provvedimenti che saranno applicati alle merci già consegnate per la spedizione alla stazione o al porto di partenza il giorno della loro entrata in vigore.

ART. 10. — In tutti i casi nei quali l'una o l'altra Alta Parte contraente fa dipendere l'importazione o l'esportazione di determinate merci da prescrizioni di prezzi minimi controllati dallo Stato o da organi e corporazioni appositamente istituiti, resta convenuto che tale condizione non è richiesta per permessi rilasciati in precedenza.

Parimenti le variazioni dei detti prezzi non si applicano alle merci per le quali il permesso di esportazione sia stato già rilasciato o richiesto se, all'epoca della richiesta, i prezzi minimi in vigore sono stati osservati.

In ogni caso le nuove prescrizioni troveranno applicazione nella misura più favorevole adottata di fronte

1920
23 marzo

a ciascun altro Stato o ai cittadini di ciascun altro Stato, salvo per i prodotti che il Governo cecoslovacco è tenuto a fornire a Stati limitrofi.

Per i contratti che sono stati conclusi durante il 1920 il Governo cecoslovacco promette di esaminare con benevolenza le domande al fine di accordare i permessi di esportazione, alle condizioni stipulate in detti contratti, nella proporzione in cui il pagamento fu effettuato o per la totalità della merce consegnata, anche se i permessi non vennero rilasciati.

Resta inteso che i prezzi minimi di esportazione dalla Cecoslovacchia attualmente in vigore per il *legno* e il *caolino* saranno mantenuti per un periodo di sei mesi e per i contingenti fissati nella annessa Tabella *E*.

Dopo sei mesi la Cecoslovacchia potrà, di comune accordo con l'Italia, sottoporre a revisione questi prezzi se la deviazione del corso del cambio o il cambiamento nella situazione del mercato mondiale, potranno giustificare tale revisione.

Art. 11. — La rinnovazione e il prolungamento dei permessi d'importazione e d'esportazione non potranno di regola essere rifiutati se la mancata utilizzazione non è imputabile a colpa del titolare, e avverranno secondo le prescrizioni vigenti il giorno del rilascio dei permessi medesimi se la domanda ne sia stata fatta prima della scadenza dei permessi.

Le eventuali nuove tasse sui permessi di esportazione o d'importazione o gli aumenti delle medesime non si applicheranno ai permessi d'importazione e di esportazione già rilasciati o prorogati.

Le nuove prescrizioni emanate da una delle Alte Parti contraenti avranno, in ogni modo, applicazione per l'altra Alta Parte sulla base della clausola della nazione più favorita.

1921
23 marzo

ART. 12. — Di ogni agevolezza accordata in materia di importazione e di esportazione dalla presente Convenzione, godranno, in Cecoslovacchia, anche le ditte italiane stabilite su territorio cecoslovacco in conformità alle leggi in vigore e che vi paghino imposte, e, in Italia, anche le ditte cecoslovacche, alle stesse condizioni.

ART. 13. — Le Alte Parti contraenti si obbligano di portare a conoscenza, l'una dell'altra, al principio di ogni trimestre, la lista dei permessi accordati, a scarico dei contingenti fissati con la presente convenzione, per il trimestre precedente.

La lista deve indicare la data del rilascio dei permessi e il nome dei titolari di essi.

ART. 14. — Le merci importate o esportate in base alle disposizioni della presente Convenzione dovranno essere accompagnate da un certificato di origine rilasciato dalla Camera di commercio competente.

ART. 15. — Per i provvedimenti da adottare in relazione alle presenti difficoltà delle comunicazioni ferroviarie fra i due Stati, sono concordate fra le due Alte Parti contraenti le disposizioni e dichiarazioni contenute nell'Allegato *G* alla presente Convenzione.

ART. 16. — La presente Convenzione entrerà in vigore il 15 aprile 1921 e avrà la durata di un anno dalla stessa data.

Se non sarà denunciata un mese prima della scadenza, s'intenderà rinnovata per un altro anno.

ART. 17. — La presente Convenzione, redatta in due esemplari, uno in lingua italiana, l'altro in lingua ceca, sarà considerata approvata e sancita dai Governi delle due Alte Parti contraenti senza bisogno di ratificazione.

In caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari. 1921 23 marzo

In fede di che i Plenipotenziari predetti hanno sottoscritto la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Roma, il 28 marzo 1921.

(*L. S.*) Luciolli
(*L. S.*) Di Nola
(*L. S.*) Fierlinger
(*L. S.*) Farl.

Esecuzione per R. Decreto : 10 aprile 1921, n. 506.

TABELLA A.

Lista delle merci contingentate per l'importazione dall'Italia in Cecoslovacchia.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ annua o per periodi d'ogni anno come contro indicati	
Vetture automobili (con reciprocità)	N.	1.000
Motociclette	»	300
Biciclette	»	1.000
Parti di motociclette e biciclette	quintali	300
Vino comune in botti	ettolitri	100.000
Marsala in botti	»	1.500
Vermut in botti	»	1.000
Vino in bottiglie, compresi marsala, vermut e i vini ferruginosi, chinati e simili	N.	1.000.000
Vini spumanti (bottiglie)	»	100.000
Filati di canapa	quintali	2.000
Tessuti di canapa	»	1.000
Conserve di pomodoro	»	1.500
Pesci sott'olio	»	20.000
Pesci salati o affumicati	»	10.000
Essenze (compresi gli olî eterei derivati dagli agrumi)	»	100
Profumerie	»	100
Fiori freschi (in tre trimestri, da ottobre a giugno)	»	2.000
Frutta fresche varie (in tre trimestri da aprile a dicembre):		
1. trimestre ..... quintali 15.000		
2. trimestre ..... » 15.000	»	40.000
3. trimestre ..... » 10.000		
Patate primaticcie (in due bimestri da aprile a luglio)	»	150.000
Ortaggi freschi vari	»	30.000
Ortaggi conservati, anche in salamoia	»	10.000
Cavolifiori (in due trimestri da ottobre a marzo)	»	20.000
Agli	»	5.000

Segue TABELLA A.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ annua o per periodi d'ogni anno come contro indicati	
Pomodoro (in due bimestri da giugno a settembre)	quintali	10.000
Cipolle	»	10.000
Aranci e mandarini (in due periodi):		
1. da dicembre a febbraio. quintali 50.000	»	100.000
2. da marzo a giugno..... » 50.000		
Limoni	»	90.000
Fichi, per uso industriale	»	30.000
Altre frutta secche (mandorle, noci, nocciuole, fichi, per consumo diretto, uve)	»	50.000
Carrube	»	10.000
Castagne (da settembre a marzo in due periodi):		
1. da settembre a dicembre . quintali 6.000	»	10.000
2. da gennaio a marzo..... » 4.000		
Cavi e conduttori elettrici	»	2.000
Pneumatici	»	3.000
Articoli di gomma	»	1.000
Prodotti di amianto vari	»	1.000
Acido citrico e citrato di calcio	»	20.000
Colori derivati dal catrame	»	6.000
Altri prodotti chimici (1)	»	15.000
Sale da cucina (in quanto ne sia fatta richiesta dall'Amministrazione cecoslovacca del Monopolio	»	10.000
Seta greggia (semplice e torta)	»	2.500
Perle di vetro veneziane	»	700
Sapone (dal 1° maggio 1921)	»	3.000
Candele (dal 1° maggio 1921)	»	500
Tessuti di seta	»	500
Filati di seta	»	100

(1) Eccettuati quelli contenenti chinino ed esclusi parimenti l'acido solforico, acido cloridrico, carburo di calcio, la soda cristallizzata e soda ammoniacale, il permanganato di potassio e il cloruro di potassio.

Sono invece compresi: borace, acido borico, cremor di tartaro, acido tartarico, sali di mercurio, solfuro di carbonio, carbonato di sodio, acqua ossigenata.

Segue TABELLA A.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ annua o per periodi d'ogni anno come contro indicati	
Cappelli di feltro	N.	200.000
Feltri per cappelli	»	100.000
Cappelli di paglia non guarniti	»	75.000
Paste alimentari	quintali	10.000
Materiale elettro-meccanico (ventilatori e motorini di potenza inferiore a 1 HP ; motori elettrici a corrente continua e alternata fino a 2000 HP ; dinamo, alternatori e trasformatori, fino a 2000 HP; elettropompe centrifughe, ventilatori centrifughi ed elicoidali)	»	5.000
Macchine da pastificio e da pane	»	500
Linoleum	»	500
Aratri automobili	N.	100
Films impressionate	metri	500.000
Marmo in tavole	tonnellate	1.000
Marmo lavorato	quintali	1.500

TABELLA B.

Lista delle merci contingentate per l'importazione in Cecoslovacchia in transito dal porto di Trieste.

DENOMINAZIOME DELLE MERCI	QUANTITÀ ANNUA	
Caffè (1)	quintali	60.000
Tè	»	1.000
Droghe	»	6.000
Cacao in grani	»	25.000
Tabacco (in quanto ne sia fatta richiesta dall'Amministrazione cecoslovacca del monopolio)	»	10.000
Frutta secca (per consumo diretto)	»	10.000
Frutta secca (per uso industriale)	»	20.000
Riso greggio		senza limite

(1) I permessi d'importazione in Cecoslovacchia, fino al contingente stabilito, saranno rilasciati senza alcuna restrizione, di mano in mano che le domande saranno presentate.

TABELLA C

Lista delle merci contingentate per l'importazione dalla Cecoslovacchia in Italia.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ ANNUA	
Liquori in bottiglie	N.	50.000
Profumerie	quintali	100
Saponi	»	200
Pizzi, tulli, tessuti ricamati di lino, di cotone, di lana e di seta	»	200
Tappeti di lana	»	1.500
Mobili	»	20.000
Cornici	»	1.000
Mercerie e balocchi, di legno	»	1.000
Lavori di carta e di cartone	»	1.000
Oro lavorato, lavori di argento, gioielli e articoli di granato	Lire	1.000.000
Vetture automobili	»	1.000
Aratri automobili	»	100
Lavori di vetro dorati e argentati o altrimenti decorati	quintali	15.000
Lavori di vetro incisi, arrotati e smerigliati	»	20.000
Penne da ornamento, greggie e lavorate	»	15
Capelli lavorati	»	50
Lavori di madreperla, di tartaruga, di corna e di unghie	»	1.200
Mercerie e balocchi, compresi gli articoli di Jablonec	»	4.000
Articoli di Jablonec e mercerie, importati per pacco postale		senza limite
Films impressionate	metri	500.000
Ventagli	quintali	20
Pianoforti	N.	250
Cappelli da donna, guarniti	»	1.500

Segue TABELLA C.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ ANNUA	
Fiori finti	quintali	50
Surrogati di caffè (in quanto ne sia fatta richiesta dall'Amministrazione italiana dei Monopoli)	»	10.000
Carne salata e affumicata, non in scatole, e prosciutti e lingue in scatole	»	2.000

NOTA — *Non sono comprese nei contingenti stabiliti dalla presente tabella le merci che entrano nelle stesse voci e delle quali è già attualmente ammessa l'importazione in Italia in base alla Disposizione Ministeriale del 15 gennaio 1911.*

TABELLA D.

Lista delle merci ammesse all'importazione dall'Italia in Cecoslovacchia in deroga ai vigenti divieti, senza limite di quantità.

Treccie di paglia per cappelli.

Madreperla.

Sugo di liquirizia, concentrato, in casse (anche sotto forma di bacchette o bastoncini) o foggiati in pani.

Canapa greggia.

Sughero greggio.

Marmo, alabastro e pietre varie, greggi o soltanto sgrossati o segati su non più di tre lati.

Mercurio.

Zolfo.

Feccia di vino.

Olio di ricino per uso industriale.

TABELLA E.

Lista delle merci contingente per l'esportazione dalla Cecoslovacchia verso l'Italia.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ ANNUA	
Pasta di legno chimica (cellulosa) (1)	quintali	50.000
Carta rotativa	vagoni	100
Cera montana	quintali	4.800
Caolino	tonnellate	5.000
Zucchero	»	20.000
Legname tenero, segato	m^3	300.000

(1) Sull'aumento della produzione di cellulosa in Cecoslovacchia sarà inoltre concessa l'esportazione in Italia di una maggiore quantità proporzionalmente all'aumento della produzione.

TABELLA F.

Lista delle merci contingentate per l'esportazione dall'Italia verso la Cecoslovacchia.

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	QUANTITÀ ANNUA	
Estratti tannici	quintali	15.000
Peli di coniglio e di lepre	»	300
Minerali di ferro	»	100.000
Piriti di ferro	»	60.000 (1)

(1) Fino al 1° luglio 1921 l'esportazione resta limitata a 5.000 quintali.

1921
23 marzo

PROTOCOLLO

Con riferimento all'articolo 10 della Convenzione Commerciale conchiusa in data d'oggi fra l'Italia e la Cecoslovacchia, i sottoscritti, a ciò debitamente autorizzati, dichiarano quanto segue:

Nel caso di variazioni dei prezzi minimi controllati dallo Stato o da organi o corporazioni appositamente istituiti, per merci da esportare dalla Cecoslovacchia, si terrà conto, per l'applicazione dei prezzi minimi, del momento nel quale è stata fatta la domanda del permesso di esportazione, anche se la prova della conclusione del contratto alle condizioni di prezzo precedentemente in vigore, sia fornito ulteriormente.

Il presente protocollo è stato redatto in due esemplari uno in lingua italiana, l'altro in lingua ceca.

Nel caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i sottoscritti.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

LUCIOLLI, *m. p.*
DI NOLA, *m. p.*
FIERLINGER, *m. p.*
FAFL, *m. p.*

Esecuzione per R. Decreto: 10 aprile 1921, n. 506.

VIII.

23 marzo 1921.

ROMA.

Accordo per la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Cecoslovacchia (1).

ALLEGATO G.

§ 1. — Il traffico delle merci fra i due Stati sarà effettuato sotto il regime della Convenzione internazionale riguardante i trasporti per ferrovia conclusa a Berna, con tutte le aggiunte e le condizioni complementari. Tuttavia, considerate le attuali difficoltà dei traffici potranno essere apportate provvisoriamente a questa Convenzione delle deroghe stipulate in un accordo speciale concluso fra le amministrazioni ferroviarie interessate.

§ 2. — Allo scopo di facilitare il traffico ferroviario fra i due Paesi, i due Governi inviteranno le rispettive Amministrazioni e Compagnie ferroviarie :

a) a predisporre senza indugio la fissazione di tariffe dirette almeno per i principali articoli e le relazioni più importanti ;

b) a prendere tutte le disposizioni necessarie per garantire l'esecuzione il più che possibile rapida e sicura del traffico mercantile, se occorre, anche per mezzo di treni completi diretti.

§ 3. — Le due Alte Parti contraenti riconoscono la necessità della conclusione di una Convenzione

(1) Questo Accordo ed il Compromesso (22 febbraio 1921) che segue a pag. 72, fanno parte integrante come allegati *G* ed *H* della Convenzione a pag. 53.

1921
23 marzo

generale internazionale concernente lo scambio e la mutua utilizzazione dei carri ferroviari e si impegnano ad agire di comune intesa perchè la detta convenzione abbia a concludersi nel più breve tempo possibile. Frattanto saranno applicate le convenzioni già concluse o da concludersi fra le Ferrovie interessate.

§ 4. — Le due Alte Parti contraenti si impegnano ad accordarsi mutuo appoggio allo scopo di eliminare le difficoltà che ancora si oppongono alla completa ripartizione definitiva del materiale rotabile già appartenente alle Ferrovie dell'ex Monarchia Austro-ungarica, ed altresì a compiere di comune intesa, tutti gli opportuni passi perchè tale ripartizione sia condotta a termine al più presto possibile.

Le due Alte Parti contraenti agiranno, frattanto, d'accordo per assicurare la libera e sollecita circolazione del materiale rotabile summenzionato, come pure del materiale rotabile appartenente ai rispettivi Paesi.

§ 5. — Per quanto si riferisce ai particolari per l'esecuzione del presente accordo saranno osservate le disposizioni dello speciale compromesso, concluso, in data del 22 febbraio 1921, fra i Delegati delle Amministrazioni ferroviarie dei due Stati e qui annesso in Allegato *H*.

1921
23 marzo

ALLEGATO H.

COMPROMESSO

concluso a Roma il 22 febbraio 1921 fra i delegati delle Ferrovie degli Stati italiano e cecoslovacco.

I. — Le Amministrazioni delle Ferrovie degli Stati italiano e cecoslovacco si impegnano a consegnarsi a vicenda, nel più breve termine possibile, le locomotive che saranno state loro assegnate ai sensi della prima ripartizione definitiva parziale, avendo riguardo alla situazione attuale del traffico ed allo stato delle locomotive, e di fare presso la Commissione di ripartizione i passi utili, perchè la consegna delle locomotive da ripartire, venga eseguita entro i termini e con norme analoghe a quelle previste per la consegna dei vagoni della prima ripartizione definitiva parziale.

L'Amministrazione delle Ferrovie cecoslovacche si impegna a restituire alle Ferrovie italiane dello Stato tutti i veicoli originari del parco italiano che si trovassero ancora sul territorio cecoslovacco, che erano stati confiscati dall'antica Monarchia austro-ungarica al principio delle ostlità o presi come bottino di guerra durante lo svolgersi delle operazioni militari.

II. — I delegati delle Ferrovie dello Stato cecoslovacco hanno formulata la domanda che tutti i vagoni e le locomitive appartenenti così alle compagnie private come ai privati di nazionalità cecoslovacca, siano restituiti alla Cecoslovacchia.

I delegati della Direzione Generale delle Ferrovie italiane rispondono di non poter entrare nella di-

1921
23 marzo

scussione di tale questione prima di conoscere la decisione della Conferenza degli Ambasciatori sul trattamento da fare a tali vagoni e locomotive dal punto di vista del bottino di guerra, dell'armistizio e della confisca prima della dichiarazione di guerra.

III. — I delegati delle Ferrovie italiane dello Stato domandano ai delegati delle Ferrovie cecoslovacche di impiegare nel traffico di esportazione verso l'Italia anche i vagoni di loro proprietà, marcati C. S. D. compresi quelli provenienti dalla prima ripartizione definitiva del parco comune, e ciò sotto la garanzia dei regolamenti internazionali in vigore, o che potranno esserlo in avvenire, per lo scambio e l'uso reciproco del materiale rotabile.

I delegati delle Ferrovie cecoslovacche rispondono che i vagoni marcati C. S. D. saranno impiegati in via generale per le esportazioni verso l'Italia a decorrere da quando sarà eseguita la ripartizione definitiva parziale.

Nel frattempo le Ferrovie di Stato cecoslovacche impiegheranno in primo luogo i vagoni del parco comune completandoli in caso di bisogno con i vagoni C. S. D. Questi ultimi vagoni dovranno essere rispediti sia carichi, sia vuoti, in Cecoslovacchia. Per quanto attiene alla spedizione a vuoto, le due Amministrazioni faranno tutti i passi utili presso il Comitato di circolazione dell'Europa centrale per assicurare il ritorno a vuoto dei detti vagoni in Cecoslovacchia.

Per quanto riguarda i vagoni del parco comune spediti dalla Cecoslovacchia in Italia, i rappresentanti delle due Amministrazioni nel Comitato di circolazione agiranno concordemente per ottenere il ritorno in Cecoslovacchia dei vagoni in numero eguale a quelli spediti in Italia.

1921
23 marzo

IV. — I delegati delle Ferrovie italiane dello Stato pregano che la richiesta fatta dal Presidente del Comitato di circolazione del materiale rotabile dell'Europa centrale, quella cioè di procedere alla provvisoria marcatura dei vagoni appartenenti all'antico parco austro-ungarico e non ancora definitivamente assegnati, sia presa in benevola considerazione dal Ministro delle ferrovie cecoslovacche. I delegati delle Ferrovie cecoslovacche dichiarano che si interesseranno presso il loro Ministro, per l'accoglimento della preghiera italiana.

V. — Le due Amministrazioni delle Ferrovie degli Stati italiano e cecoslovacco si impegnano reciprocamente a non applicare, nelle rispettive stazioni di confine, nessuna restrizione all'entrata e all'uscita del materiale rotabile, sia carico, sia vuoto, che possa avere la conseguenza di ostacolare il traffico normale fra i due Paesi o quello di transito per essi.

VI. — L'istituzione di treni completi diretti di merci fra l'Italia e la Cecoslovacchia formerà oggetto di accordi ulteriori da concludersi al più presto possibile fra tutte le Amministrazioni interessate.

Roma, 22 febbraio 1921.

I Delegati :

delle Ferrovie dello Stato
SOLERI

del Ministero delle Ferrovie cecoslovacche
LANKAS

IX.

23 marzo 1921.

ROMA.

Convenzione fra Italia e Cecoslovacchia per concessioni e facilitazioni a favore del traffico cecoslovacco nel porto di Trieste.

Col fine di agevolare il traffico della Repubblica cecoslovacca nel porto di Trieste, i sottoscritti :

Lodovico Luciolli, Direttore Generale delle Dogane e Imposte indirette nel Ministero delle Finanze del Regno d'Italia ;

Angelo Di Nola, Direttore Generale del Commercio, nel Ministero per l'Industria e il Commercio del Regno d'Italia ;

Zdenék Fierlinger, Direttore Generale della Sezione economica del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca ;

Zdenék Fafl, Direttore Generale della Sezione dei Paesi a lingua romanza dell'Ufficio del Commercio estero della Repubblica cecoslovacca ;

in virtù dei pieni poteri di cui sono stati muniti dai rispettivi loro Governi, si sono accordati sulle seguenti disposizioni :

Art. 1. — Il Governo italiano per mezzo dei Regi Magazzini Generali in Trieste cede al Governo cecoslovacco o a chi per esso in uso temporaneo l'Hangar 55 nel porto Emanuele Filiberto Duca d'Ao-

1921
23 marzo

sta e lo spazio scoperto vicino all'Hangar, della superficie di circa m² 2.174, segnato colle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, nell'allegato qui unito, e ciò alle condizioni e sotto le modalità contenute negli articoli seguenti.

ART. 2. — L'Hangar 55 dovrà servire, salvo accordi speciali, in proporzioni giuste tanto per scopi d'imbarco di merce destinata a prossima esportazione via mare, che per scopi di sbarco di merce in arrivo via mare o destinata a prossima rispedizione con ferrovia, di modo che le aree di deposito dovranno servire soltanto da deposito temporaneo e non da magazzino. Ciò nell'interesse generale della navigazione e del commercio.

Il Governo cecoslovacco metterà in opera ogni mezzo a sua disposizione affinchè sia evitato un ingombro nel porto in conseguenza di una continuata irregolarità dei trasporti ferroviari.

Vien fatto salvo il diritto di procedere nell'interno dell'Hangar alla manipolazione e campionatura, come in uso.

Lo spazio scoperto di cui all'art. 1 servirà, salvo accordi speciali, a scopo di deposito carbone.

ART. 3. — Per le operazioni marittimo-commerciali che riflettono la merce che transiterà l'Hangar o verrà depositata sullo spazio scoperto, inoltre anche per le operazioni che riflettono il rimanente traffico cecoslovacco che non potesse essere capito dagli impianti ceduti in uso, i Magazzini Generali assicurano tutte le agevolazioni che saranno concesse all'altro traffico comune per operazioni analoghe e un trattamento – anche in materia di tariffe – non meno favorevole di quello fatto ad altri traffici in generale e al traffico italiano in ispecie.

In particolare i mezzi di sbarco e di sollevamento (grù), l'acqua potabile e di consumo, l'energia per

1921
23 marzo

l'illuminazione o per gli altri servizi gestiti dai Magazzini Generali saranno concessi colla massima larghezza consentita dalle circostanze e alle condizioni in uso per il traffico generale e in ispecie per il traffico italiano. Per lo svolgimento dei varii servizi dei Magazzini Generali, inerenti al traffico predetto, il personale dei Magazzini Generali sarà a disposizione, in orario o fuori orario, entro gli stessi limiti che avranno vigore per gli altri traffici, compreso il traffico italiano.

L'opera d'estinzione di eventuali incendi verrà curata, dagli organi a ciò chiamati, nel miglior modo consentito dalle circostanze, coll'intento di ridurre il danno al minimo possibile.

ART. 4. — Qualora il regolare funzionamento dell'Hangar 55 fosse reso impossibile per guasti dell'edificio o degli impianti ad esso pertinenti, e in conseguenza di ciò, risultasse necessario di trasportare le merci destinate all'esportazione in un altro Hangar o altrove, l'Amministrazione dei Magazzini Generali faciliterà in ogni modo al commercio cecoslovacco questo compito e concederà una riduzione proporzionale e, se del caso, la restituzione totale del canone d'affitto.

In questo caso i carri ferroviari saranno messi a disposizione e trainati a prezzo di costo.

ART. 5. — L'Hangar 55 viene ceduto al Governo cecoslovacco in propria gestione alle modalità che seguono.

Il Governo cecoslovacco o chi per esso aprirà e chiuderà l'Hangar a mezzo dei suoi propri organi e ne custodirà le chiavi assumendo l'intera ed esclusiva responsabilità per le merci ivi depositate.

Il Governo cecoslovacco o chi per esso dovrà osservare i regolamenti e le prescrizioni vigenti per gli hangars in generale.

1921
23 marzo

Per le operazioni relative alle merci di cui agli articoli precedenti, in particolare per le operazioni di sbarco, imbarco, consegna, caricazione o scaricazione, stivaggio e tramutamento, ecc. il Governo cecoslovacco ricorrerà esclusivamente ai lavoratori del porto dipendenti dai Magazzini Generali o da questi designati a norma dei regolamenti e delle tariffe valevoli in quella data epoca.

Gli organi dei Magazzini Generali o gli altri organi del Governo italiano a ciò competenti avranno in qualunque momento libero accesso nell'Hangar.

Il Governo cecoslovacco dovrà notificare, sia per scopi statistici, sia per altri scopi previsti dalle leggi e dai regolamenti vigenti, in ogni momento i dati sulle merci accolte nell'Hangar o ivi manipolate, salvo quanto costituisca segreto d'affari.

Resta riservato ai Magazzini Generali il diritto di chiedere la restituzione temporanea, verso rimborso pro rata dell'affitto anticipato degli spazi non sfruttati dell'Hangar 55 o delle aree per deposito carbone qualora tali spazi, per un periodo continuato, non fossero convenientemente sfruttati. All'uopo verranno presi necessari accordi di dettaglio col rappresentante locale della Repubblica cecoslovacca, restando inteso che in questo caso si eviterà la comunanza di merce che possa comunque danneggiare le merci cecoslovacche che restassero in deposito.

Circa la responsabilità per la sorveglianza s'andrà d'accordo di volta in volta.

ART. 6. — Per l'immagazzinamento e la manipolazione di materiale esplosivo, infiammabile, corrosivo o nocivo, si osserveranno le norme e prescrizioni in vigore in ogni dato momento.

ART. 7. — La manutenzione dell'Hangar 55 e degli impianti d'esercizio spetta ai Magazzini Gene-

1921
23 marzo

rali entro i limiti vigenti per i magazzini da essi affittati a privati.

L'assicurazione dell'edificio va a carico dei Magazzini Generali, che potranno effettuarla o meno secondo il proprio discernimento.

La manutenzione delle rive, banchine e degli spazi scoperti spetta all'Amministrazione italiana, che la curerà secondo il proprio libero discernimento.

ART. 8. — Per l'uso dell'Hangar il Governo cecoslovacco o chi per esso corrisponderà ai Magazzini Generali il canone d'affitto corrispondente, secondo le tariffe vigenti in ogni dato momento, a quelle prescritte per l'affittanza ad anno dei piani terreni dei magazzini affittati a ditte private (presentemente venti lire per metro quadrato della superficie utile ad anno). L'Affitto sarà corrisposto in rate trimestrali anticipate.

Eventuali aumenti d'affitto a pari tariffa avranno vigore, agli effetti del presente contratto, soltanto tre mesi dopo effettuatane la notifica al Consolato cecoslovacco.

Per lo spazio scoperto si pagherà il tasso previsto dalle tariffe vigenti in ogni dato momento per l'affittanza di spazi scoperti (presentemente centesimi trenta per metro quadrato a mese).

ART. 9. — L'affittanza si intende conclusa per anni due a partire dal 1° gennaio 1921 e si considera prolungata automaticamente di anno in anno qualora non seguisse regolare disdetta da intimare ai Magazzini Generali da un lato e al Consolato Generale cecoslovacco di Trieste dall'altro, sei mesi prima della scadenza dell'anno.

ART. 10. — Qualora l'Hangar 55 e lo spazio scoperto di cui all'art. 1 non fossero sufficienti ad accogliere tutta la merce del traffico cecoslovacco o qua-

1921
23 marzo

lora questi impianti non fossero utilizzabili, si provvederà per l'assegnazione d'un altro hangar o rispettivamente altro spazio scoperto, con la massima correntezza consentita dalle circostanze e alle modalità e tariffe in uso per il traffico in generale.

Se possibile si preferirà l'assegnazione dell'Hangar 58.

ART. 11. — Per l'uso di ogni impianto o meccanismo, come pure per ogni servizio portuale, in quanto sia esercitato dallo Stato o da organi posti alla sua dipendenza o regolato da norme e tariffe soggette all'approvazione dello Stato, il Governo italiano garantisce al Governo cecoslovacco o a chi per esso le più favorevoli condizioni consentite ad altri e, ad ogni modo, parità di trattamento coi cittadini italiani.

L'Autorità marittima consentirà di preferenza l'ormeggio alla banchina prospicente l'Hangar 55 alle navi battenti bandiera cecoslovacca o che devono eseguire operazioni commerciali nell'interesse della Cecoslovacchia.

ART. 12. — Il Governo italiano, per la fornitura dei carri ferroviari necessari per il carico delle merci dirette in Cecoslovacchia, come per l'inoltro sollecito di essi, si rimette alle norme in vigore per lo scambio del materiale rotabile in servizio internazionale e agli accordi già fissati nel Protocollo della Conferenza tenutasi a Graz il 14 maggio 1920, fra i rappresentanti italiani, cecoslovacchi, del Regno S. H. S. ed austriaci.

ART. 13. — Nell'Hangar 55 verrà istituito un ufficio doganale cecoslovacco con sufficiente spazio, il quale, con propri funzionari, potrà eseguire le operazioni riflettenti il servizio doganale nei limiti fissati in separato protocollo.

1921
23 marzo

I lavori di adattamento eventualmente necessari nei locali messi a disposizione di questo ufficio nell'Hangar suddetto verranno eseguiti d'accordo con l'Amministrazione dei Magazzini Generali.

L'Amministrazione doganale italiana permette che venga introdotto l'uso di una chiusura doganale di transito cecoslovacco.

Il diritto delle autorità italiane di eseguire il servizio ed il controllo doganale, nonchè la polizia portuale, resta con ciò impregiudicato.

Per la indicazione dell'ufficio doganale cecoslovacco potrà il medesimo ufficio servirsi di una leggenda in lingua ceca ed italiana e dei propri colori nazionali.

ART. 14. — In tutte le questioni riguardanti il traffico cecoslovacco di merci e viaggiatori, il Consolato Generale cecoslovacco a Trieste è competente a trattare per la Cecoslovacchia agli effetti della presente Convenzione.

Il Consolato suddetto stipulerà gli opportuni accordi con le amministrazioni interessate.

ART. 15. — Qualora nell'interpretazione e nell'applicazione degli articoli precedenti sorgessero delle differenze di vedute che non potessero essere appianate a mezzo di una intesa immediata fra i fattori competenti, queste saranno sottoposte a S. E. il Commissario Generale civile in Trieste per la decisione.

ART. 16. — La presente Convenzione entrerà in vigore alla data della sua ratifica e rimarrà frattanto in vigore la Convenzione 23 agosto 1919, con le modificazioni apportatevi nella Conferenza italo-cecoslovacca del gennaio 1920.

ART. 17. — La presente Convenzione, redatta in due esemplari, uno in lingua italiana, l'altro in lingua ceca, sarà ratificata e le ratificazioni saranno scambiate a Roma più presto che sarà possibile.

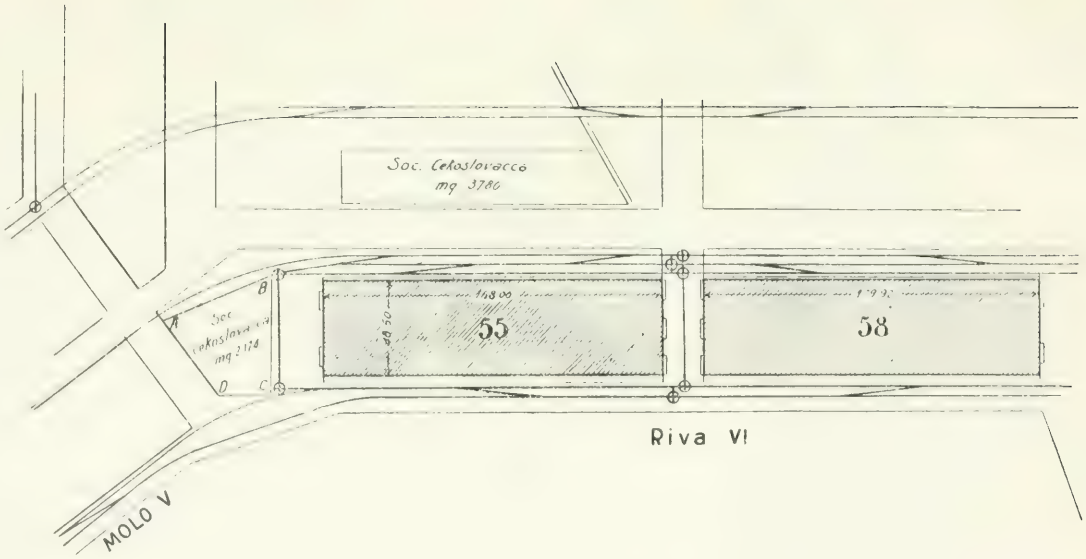
1921
23 marzo

Nel caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari.

In fede di che i Plenipotenziari predetti hanno sottoscritta la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

LUCIOLLI, *m. p.*
DI NOLA, *m. p.*
FIERLINGER, *m. p.*
FARL, *m. p.*



Scala 1:400

ALLEGATO

1921
23 marzo

PROTOCOLLO

I. — L'Ufficio doganale cecoslovacco eserciterà di regola le sue funzioni nell'Hangar 55, nel quale potrà compiere qualsiasi genere di operazione di dogana, compreso lo sdoganamento, tanto per merci destinate in Cecoslovacchia quanto per merci provenienti dalla Cecoslovacchia e destinate all'imbarco.

Sarà tuttavia consentito al detto ufficio di compiere le stesse operazioni doganali anche in altri punti e zone del porto di Trieste che saranno fissati di comune accordo fra le Amministrazioni italiane delle dogane e dei Magazzini Generali da un lato e le competenti autorità cecoslovacche dall'altro. In tale accordo saranno indicati i limiti delle zone entro le quali il detto ufficio potrà esercitare le sue funzioni.

II. — Le operazioni doganali per le merci destinate in Cecoslovacchia o a transitare per altra destinazione attraverso il territorio cecoslovacco saranno compiute simultaneamente dalla dogana italiana e dall'ufficio cecoslovacco. Ove ciò non sia possibile, la dogana italiana adempierà il proprio compito dopo che l'ufficio cecoslovacco abbia adempiuto al suo, restando allo stesso ufficio cecoslovacco la facoltà di sorvegliare le merci da esso visitate fino a che non sia stata ultimata l'operazione anche da parte della dogana italiana.

III. — L'ufficio doganale cecoslovacco non potrà adottare alcuna misura nè compiere alcun atto che tolgano alla dogana italiana la libertà d'azione nell'adempimento delle sue mansioni e sulla sorveglianza

1921
23 marzo

delle merci visitate o non visitate, tanto nell'Hangar 55, quanto fuori di esso.

Da parte sua la dogana italiana, procurerà di non ostacolare in nessuna maniera l'adempimento delle operazioni dell'ufficio cecoslovacco.

IV. — L'ufficio doganale cecoslovacco è autorizzato a provvedere, nei modi che crederà opportuno di adottare, alla chiusura dei veicoli nei quali siano caricate le merci da esso visitate per destinazione in Cecoslovacchia o in transito attraverso la Cecoslovacchia, e ciò dopo che, delle stesse merci, sia stata compiuta la visita anche da parte della dogana italiana, la quale conserva il diritto di provvedere per conto suo alla chiusura degli stessi veicoli con piombi propri o altro mezzo qualsiasi.

I piombi o altri contrassegni apposti dall'ufficio cecoslovacco non potranno in nessun caso essere rimossi dalla dogana italiana senza il concorso di funzionari dello stesso ufficio cecoslovacco.

V. — Le dogane italiane di confine alle quali siano presentati per l'uscita dal Regno i veicoli contenenti le merci visitate dall'ufficio doganale cecoslovacco di Trieste e accompagnate dai documenti per merci in transito, conserveranno ai veicoli stessi i piombi o altri mezzi di chiusura applicativi dal detto ufficio cecoslovacco quando non sia necessario, per eccezionali circostanze, di procedere all'apertura dei veicoli medesimi e alla visita delle merci, per l'accertamento dell'identità di queste ultime in confronto con le indicazioni dei documenti di transito.

VI. — Le merci che, provenendo dalla Cecoslovacchia con destinazione per l'ufficio doganale cecoslovacco di Trieste, saranno presentate alle dogane italiane di confine in vagoni muniti di piombi degli uffici doganali in Cecoslovacchia, saranno dalle stesse

1921
23 marzo

dogane italiane fatte proseguire per Trieste con la procedura della lista di carico senza visita, conservando intatti i piombi delle dogane cecoslovacche e apponendo ai vagoni altri piombi propri.

È fatta eccezione a questa regola per le merci delle quali la legislazione doganale italiana non ammette la spedizione in cauzione in esenzione da visita. L'amministrazione doganale italiana darà l'indicazione di queste merci a quella cecoslovacca.

VII. — Le dogane italiane provvederanno, con quanto sia in loro potere, per fare in modo che le merci arrivate al confine scortate dai documenti emessi in Cecoslovacchia e piombate dalle dogane cecoslovacche, proseguano il più sollecitamente possibile, limitandosi esse, ove non concorra l'eccezione di cui al secondo comma dell'art. VI, all'applicazione dei propri piombi ai veicoli e all'allibramento dei detti documenti.

VIII. — I vagoni in arrivo a Trieste con la procedura indicata al precedente articolo, saranno, all'atto della loro introduzione nei punti franchi, sottoposti alle ordinarie operazioni di riscontro della dogane italiana, la quale, ove non abbia rilievi da fare, conserverà intatti i piombi delle dogane cecoslovacche dopo di che i vagoni stessi saranno lasciati a libera disposizione dell'ufficio doganale cecoslovacco per l'adempimento del proprio compito in confronto coi documenti emessi dalle stesse dogane cecoslovacche.

Nel caso che la dogana italiana dovesse procedere alla visita delle merci contenute nei vagoni, la rimozione dei piombi cecoslovacchi non potrà effettuarsi senza l'intervento dell'ufficio doganale cecoslovacco.

Per il successivo esito delle merci saranno rispet-

1921
23 marzo

tate le disposizioni dei regolamenti in vigore per i punti franchi.

IX. — Le Amministrazioni doganali dei due Stati si metteranno possibilmente d'accordo per istituire, sia per l'accompagnamento delle merci in transito da Trieste per la Cecoslovacchia, sia per quelle provenienti dalla Cecoslovacchia in transito per Trieste, e, eventualmente, previ accordi con gli altri Stati che le merci stesse devono attraversare, anche per le dogane di questi Stati.

Nel caso di merci provenienti dalla Cecoslovacchia il documento combinato sarà presentato dalla dogana italiana di confine dopo accettato e completato dall'Amministrazione italiana delle ferrovie.

X. — Nel caso che i vagoni piombati o altrimenti assicurati dagli uffici doganali italiani e cecoslovacchi, dovessero essere aperti o scaricati durante il percorso, sul territorio italiano per causa d'infortuni, di guasti o altre circostanze di forza maggiore, la procedura eseguita secondo i regolamenti doganali per la garanzia delle dogane italiane sarà riconosciuta come valevole, a scanso di responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria, anche di fronte all'Amministrazione doganale cecoslovacca.

XI. — Gli uffici doganali italiano e cecoslovacco coopereranno a che le contravvenzioni alle leggi doganali o a quelle del monopolio dello Stato dell'altra Parte siano prevenute, scoperte e denunciate all'Ufficio dell'altra Parte contraente. Essi si daranno tutti gli schiarimenti e si comunicheranno reciprocamente le notizie che possano interessare al detto scopo.

Il presente protocollo, che sarà considerato come approvato e sancito dalle Parti contraenti, senza altra ratificazione speciale, per il solo fatto dello scambio delle ratificazioni della Convenzione alla quale si ri-

ferisce, è stato steso, in doppio esemplare, uno in lingua italiana, l'altro in lingua ceca. 1921 23 marzo

Nel caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

(*L. S.*) Luciolli
(*L. S.*) Di Nola
(*L. S.*) Fierlinger
(*L. S.*) Fafl.

Scambio delle ratifiche : 1 marzo 1924.

Esecuzione per decreto legge : 6 maggio 1923, n. 1349, convertito in legge 2 marzo 1924, n. 263.

X.

23 marzo 1921.

ROMA.

Convenzione giuridico-finanziaria fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Col fine di regolare alcuni rapporti di carattere giuridico-finanziario fra l'Italia e la Cecoslovacchia i sottoscritti :

Lodovico Luciolli, Direttore Generale delle Dogane e Imposte indirette nel Ministero delle Finanze del Regno d'Italia ;

Arturo Ricci Busatti, Segretario Generale del Consiglio del Contenzioso Diplomatico presso il Ministero degli Affari Esteri del Regno d'Italia ;

Zdenék Fierlinger, Direttore Generale della Sezione economica del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca ;

Zdenék Fafl, Direttore Generale della Sezione dei Paesi a lingua romanza dell'Ufficio del Commercio estero della Repubblica cecoslovacca.

in virtù dei pieni poteri di cui sono stati muniti dai loro Governi, si sono accordati sulle seguenti disposizioni :

Art. 1. — § 1. I debiti espressi in corone austro-ungariche, sorti per qualsiasi titolo prima del 3 novembre 1918, fra persone fisiche, giuridiche, società commerciali od enti di diritto pubblico, residenti,

1921
23 marzo

al momento della firma della presente convenzione, da un lato, nei territori annessi all'Italia a norma dei trattati di S. Germano e di Rapallo ; dall'altro, nel territorio cecoslovacco, saranno pagati, indipendentemente dal giorno della scadenza, secondo le disposizioni seguenti :

a) I debitori residenti nei territori annessi all'Italia pagheranno per ogni corona austro-ungarica, lire italiane 0,568 (cinquecentosessantotto millesimi).

b) I debitori residenti nel territorio cecoslovacco pagheranno, per ogni corona austro-ungarica in valuta cecoslovacca, l'equivalente di lire italiane 0,568 (cinquecentosessantotto millesimi) al saggio del cambio di Ginevra, fra la lira italiana e la corona cecoslovacca, del giorno del pagamento.

§ 2. I debiti espressi in corone austro-ungariche, sorti per qualsiasi titolo fra le parti predette dopo il 3 novembre 1918, saranno pagati, indipendentemente dal giorno della scadenza, salvo patti speciali, sia dai debitori residenti nei territori annessi all'Italia, sia dai debitori residenti nel territorio cecoslovacco, in valuta cecoslovacca alla pari, ossia in ragione di una corona cecoslovacca per ogni corona austro-ungarica.

§ 3. I debiti di qualunque genere espressi in corone austro-ungariche, esistenti fra persone fisiche, giuridiche, società commerciali od enti di diritto pubblico che al momento della firma della presente convenzione risiedono, da un lato, nel territorio delle antiche provincie d'Italia, dall'altro nel territorio cecoslovacco, saranno pagati, da ambo le parti, indipendentemente dal giorno della scadenza, in valuta cecoslovacca alla pari, ossia in ragione di una corona cecoslovacca per ogni corona austro-ungarica.

1921
23 marzo

§ 4. Agli effetti delle disposizioni del presente articolo, le persone, le imprese, le società e gli istituti cecoslovacchi, i quali abbiano attualmente o abbiano avuto al 3 novembre 1918, succursali registrate giudizialmente nelle nuove provincie annesse all'Italia, e, rispettivamente, le persone, le imprese, le società e gli istituti delle nuove provincie italiane, i quali abbiano attualmente o abbiano avuto al 3 novembre 1918, succursali registrate giudizialmente nel territorio cecoslovacco, saranno considerati, per le obbligazioni contratte da dette succursali, come residenti nel territorio ove la succursale è od era registrata.

§ 5. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche, con effetto retroattivo, nei casi in cui sia stato eseguito dal debitore il deposito giudiziale delle somme dovute.

§ 6. Le disposizioni del presente articolo non si applicano :

a) alle polizze di assicurazione stilate in corone austro-ungariche, fra residenti nelle nuove provincie del Regno d'Italia e residenti nel territorio cecoslovacco ;

b) ai rapporti di debito e credito che sono regolati dagli uffici di verifica e di compensazione, a norma dei trattati di pace.

Art. 2. — I pagamenti di cui all'articolo precedente potranno essere prorogati a favore del debitore, che sia vittima di danni diretti di guerra, per un termine maggiore di mesi sei dall'entrata in vigore della presente convenzione.

Art. 3. — L'Italia prende atto che la Cecoslovacchia, fin dall'inizio della sua liberazione, ha abrogato con decreto 9 novembre 1918, i provvedimenti eccezionali di guerra emanati dai cessati governi dell'Austria e dell'Ungheria contro i sudditi italiani.

1921
23 marzo

La Cecoslovacchia, a sua volta, prende atto dei provvedimenti adottati in Italia, a favore dei sudditi cecoslovacchi, fino dall'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 febbraio 1919.

Le Alte Parti contraenti s'impegnano a prendere le disposizioni necessarie per la reciproca restituzione prevista dall'art. 238 e dai comma *a*) ed *f*) dell'articolo 297 del Trattato di pace di Versailles, dall'art. 184 e dai comma *a*) ed *f*) dell'art. 249 del Trattato di pace di S. Germano e dagli articoli corrispondenti degli altri trattati di pace in quanto i beni, diritti ed interessi da restituire, secondo i detti articoli, ai sudditi di una delle due Alte Parti contraenti, si trovino sul territorio dell'altra. Per i diritti d'interessenza in patrimoni, società ed imprese già nemiche, per i quali sussistano le condizioni predette, i sudditi di ciascuna delle due Alte Parti contraenti godranno, reciprocamente, del trattamento concesso ai nazionali.

Le indennità previste negli articoli sopra indicati rimangono a carico dello Stato al quale esse incombono a norma dei trattati di pace.

I beni saranno restituiti nello stato in cui si trovano, escluso ogni risarcimento a carico dello Stato o delle persone che ebbero i beni stessi in consegna ; saranno rimborsate le spese sostenute per eventuali migliorie.

Le Alte Parti contraenti assicurano inoltre la reciproca restituzione, salvo i diritti acquisiti dai terzi in buona fede, dei beni, diritti ed interessi di persone già appartenenti alla cessata monarchia austro-ungarica le quali abbiano acquistato o siano per acquistare, a norma delle disposizioni seguenti la nazionalità di uno dei due Stati, in quanto questi beni, diritti ed interessi sieno stati oggetto, da parte dei

1921
23 marzo

cessati governi austriaco od ungherese, di asportazione o di requisizioni non pagate, di provvedimenti di sequestro, confisca e simili, per ragioni politiche.

Il presente articolo non riguarda il materiale ferroviario, che sarà oggetto di accordi separati.

Le Alte Parti contraenti si obbligano a prestarsi reciproco appoggio per far valere, verso gli Stati già nemici, i loro diritti al risarcimento dei danni per tutti gli oggetti restituiti agli Stati alleati, in applicazione delle disposizioni degli articoli 238 del trattato di Versailles, 184 del trattato di S. Germano e degli articoli corrispondenti degli altri trattati di pace.

Art. 4. — Per l'applicazione dell'art. 3 saranno considerati sudditi cecoslovacchi le persone fisiche che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente convenzione, avranno dimostrato di avere acquistato la cittadinanza cecoslovacca, sia di pieno diritto, sia mediante opzione, in conformità delle disposizioni dei trattati di pace.

Le persone che potranno acquistare la cittadinanza cecoslovacca in applicazione del trattato di pace di Trianon, dovranno provarne l'acquisto, al più tardi entro sei mesi dall'entrata in vigore del trattato medesimo.

Per profittare delle disposizioni dell'art. 3 gli interessati dovranno rinunciare alla facoltà che i trattati di pace possano riservare loro di optare per la nazionalità già nemica.

Il riconoscimento della nazionalità cecoslovacca alle società per azioni sarà fatto caso per caso, di comune accordo.

Art. 5. — Per l'applicazione degli articoli 3 e 4 precedenti gli interessati presenteranno domanda documentata al Ministero degli affari esteri del rispet-

1921
23 marzo

tivo Stato, il quale ne farà trasmissione a quello dell'altro Stato. Il Ministero ricevente avrà cura che la domanda abbia corso nel più breve termine.

Le condizioni da provare a termini del primo e del secondo comma dell'art. 4 saranno dimostrate con certificati del Ministero degli affari esteri cecoslovacco trasmessi per via diplomatica.

ART. 6. — La Cecoslovacchia dichiara di riconoscere senz'altro come italiane le persone fisiche o giuridiche e le società commerciali, che dalle autorità del Regno d'Italia, in relazione ai trattati di pace di S. Germano e di Trianon e al trattato di Rapallo, siano riconosciute come di nazionalità italiana.

ART. 7. — Le società commerciali e civili delle antiche provincie italiane, già ammesse dai cessati governi austriaco, ungherese o germanico, all'esercizio del commercio e dell'industria nei territori del l'antica monarchia austro-ungarica o dell'antico Regno di Prussia, dovranno presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente convenzione, domanda di ammissione alle autorità cecoslovacche competenti, le quali decideranno secondo i criteri stabiliti nell'art. 6 del Trattato di commercio italo-cecoslovacco concluso in data d'oggi.

Fino alla decisione definitiva in merito alla domanda d'ammissione, le società predette potranno continuare l'esercizio del commercio e dell'industria nel territorio della Cecoslovacchia.

Per le società delle antiche e delle nuove provincie italiane, che avevano già il 24 maggio 1915 una succursale nel territorio facente parte attualmente della Repubblica cecoslovacca, l'ammissione sarà concessa obbligatoriamente dal Governo della Repubblica. Non sarà fatto dall'Italia un trattamento meno favorevole alle società cecoslovacche in condizioni analoghe.

1921
23 marzo

Resta inteso che le disposizioni dell'art. 6 del trattato concluso a Sèvres il 1° agosto 1920, fra l'Italia e gli Stati cessionari di territori già appartenenti all'antica monarchia austro-ungarica, in quanto siano più favorevoli, non sono pregiudicate dalle disposizioni del presente articolo.

ART. 8. — I sudditi delle Alte Parti contraenti godranno dello stesso trattamento stabilito, in ciascuno dei due Stati, in favore dei propri nazionali, per tutto quanto concerne l'annullamento degli atti emanati o compiuti dal nemico nei territori da esso occupati.

ART. 9. — Le Alte Parti contraenti convengono di considerare le decisioni del Tribunale arbitrale misto, previsto nella parte X sezione VI, del trattato di pace di S. Germano e nelle sezioni corrispondenti degli altri trattati di pace, come definitive, e di renderle obbligatorie nel proprio territorio, in conformità delle disposizioni in vigore in ciascuno dei due Stati, rispettivamente, circa l'esecuzione delle sentenze straniere.

ART. 10. — Le Alte Parti contraenti si impegnano di concludere al più presto una convenzione speciale diretta ad evitare le doppie imposizioni e la evasione dalle imposte.

Per un periodo di almeno tre mesi dalla entrata in vigore della presente convenzione, qualora quella speciale di cui sopra non fosse conchiusa prima di questo termine, nessun provvedimento definitivo sarà preso dal Governo cecoslovacco a carico di cittadini italiani, circa l'applicazione dell'imposta sul patrimonio.

Lo Stato cecoslovacco resta libero di adottare provvedimenti di cautela per la esazione dell'imposta che rimarrà sospesa, per somme non eccedenti l'ammontare dell'imposta medesima.

1921
23 marzo

ART. 11. — Fino a che i fedecommessi saranno conservati dalla legislazione delle Alte Parti contraenti, i sudditi di una di esse non potranno essere esclusi, dalle leggi dell'altra, dal diritto di percepirne le rendite, salvo le disposizioni particolari degli statuti vigenti per i singoli fedecommessi.

Quando da una delle due Alte Parti fosse provveduto per legge alla soppressione dei fedecommessi e allo scioglimento del vincolo fedecommissario, o in altro modo fosse tolto tale vincolo, i sudditi dell'Altra Parte non saranno trattati meno favorevolmente dei nazionali.

ART. 12. — Le controversie relative all'interpretazione e all'applicazione della presente convenzione saranno sottoposte ad un arbitro che sarà designato d'accordo fra le Alte Parti contraenti.

ART. 13. — La presente convenzione, redatta in due esemplari, uno in lingua italiana l'altro in lingua ceca, sarà ratificata e entrerà in vigore il giorno stesso dello scambio delle ratifiche che avrà luogo a Roma il più presto possibile.

In caso di divergenza farà fede il testo italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari.

In fede di che i Plenipotenziari predetti hanno sottoscritta la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

(*L. S.*) LUCIOLLI
(*L. S.*) RICCI BUSATTI.
(*L. S.*) FIERLINGER
(*L. S.*) FAFL.

Scambio delle ratifiche : 1 marzo 1924.
Esecuzione per Decreto Legge : 6 maggio 1923, n. 1343
Convertito in Legge : 2 marzo 1924, n. 263.

XI.

23 marzo 1921.

ROMA.

Accordo fra Italia e Cecoslovacchia circa il trattamento dei titoli, con varii allegati.

Col fine di regolare il trattamento in Italia e in Cecoslovacchia dei titoli e relative cedole, appartenenti a sudditi dell'uno e dell'altro Stato, i sottoscritti :

Lodovico Luciolli, Direttore Generale delle Dogane e Imposte indirette nel Ministero delle Finanze del Regno d'Italia ;

Carlo Conti Rossini, Direttore Generale del Tesoro nel Ministero del Tesoro del Regno d'Italia ;

Zdenék Fierlinger, Direttore Generale della Sezione economica del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Cecoslovacca ;

Zdenék Fafl, Direttore Generale della Sezione dei Paesi a lingua romanza dell'Ufficio del Commercio estero della Repubblica cecoslovacca ;

in virtù dei pieni poteri di cui sono stati muniti dai loro Governo, si sono accordati sulle seguenti disposizioni :

I.

Titoli appartenenti a sudditi cecoslovacchi.

a) Importazione in Italia : L'importazione dei titoli e delle cedole, di qualsiasi specie, appartenenti a sudditi cecoslovacchi, avrà luogo in seguito ad esi-

1921
23 marzo

bizione degli *affidavit* conformi ai modelli qui annessi in allegati A-I e A-II, e relativa autorizzazione.

È fatta riserva per i titoli del debito pubblico austro-ungarico, finchè non saranno nazionalizzati ;

b) *Esportazione dall'Italia :* I cecoslovacchi detentori di titoli in Italia, potranno esportare, previo permesso, tutti i titoli, sia liberati dal sequestro, sia acquistati recentemente.

Per il conseguimento del permesso basterà che essi ne facciano domanda al Ministero italiano del tesoro o alle altre autorità italiane competenti.

È fatta riserva dei titoli italiani pagabili all'estero in oro, la cui esportazione potrà essere consentita solo in casi eccezionali.

II.

Titoli appartenenti a sudditi italiani.

a) *Importazione in Cecoslovacchia :* Il Governo cecoslovacco ammetterà la libera importazione di tutti i titoli e cedole, sia italiani, sia cecoslovacchi o stranieri, appartenenti a sudditi italiani, a condizione che tali titoli e cedole siano stati censiti all'epoca del censimento generale ordinato in Cecoslovacchia, oppure che siano accompagnati da un *affidavit* conforme al modello qui annesso in allegato *B*.

Sono eccettuati i titoli emessi dopo il censimento del 10 maggio 1919. Essi potranno essere importati senza alcuna restrizione.

b) *Esportazione dalla Cecoslovacchia :* I sudditi italiani detentori di titoli in Cecoslovacchia potranno esportare tutti i titoli, in genere, previo permesso.

Per il conseguimento del permesso basterà che essi ne facciano domanda al Ministero delle finanze cecoslovacco.

1921
23 marzo

È fatta riserva dei titoli cecoslovacchi pagabili all'estero in oro, la cui esportazione potrà essere consentita solo in casi eccezionali.

III.

Rimborsi di titoli, pagamento di cedole, commercio di titoli.

a) Ciascuna delle Alte Parti contraenti si obbliga a non sottomettere i sudditi dell'altra ad alcuna restrizione per quanto concerne il rimborso dei titoli scaduti, il pagamento delle cedole e la libera disposizione delle relative somme. Resta inteso che devono osservarsi le norme relative al regime degli *affidavit* secondo i rispettivi formulari di cui ai nn. I e II;

b) Il commercio, sul territorio di una delle Alte Parti contraenti, dei titoli e delle cedole appartenenti a sudditi dell'altra, non sarà sottoposto ad alcuna restrizione che non sia contemporaneamente imposta ai titoli in possesso dei rispettivi nazionali;

c) Il Governo italiano prende conoscenza e darà comunicazione alle Borse della dichiarazione del Governo cecoslovacco, che la stampigliatura dei titoli, ordinata in Cecoslovacchia col decreto 12 marzo 1919, fu effettuata soltanto a scopi statistici e che, per conseguenza, non devesi attribuirle alcun valore speciale.

IV.

Il Governo cecoslovacco promette di fare un trattamento speciale ai sudditi italiani, in tutti i casi in cui i titoli da loro posseduti al tempo del censimento non abbiano potuto essere denunciati e presentati alla stampigliatura per ragioni non dipendenti dalla buona volontà dei detentori o proprietari, i quali si

1921
23 marzo

trovassero, al tempo del censimento, in territorio cecoslovacco.

Il Governo italiano, a sua volta, tratterà nel modo più favorevole i possessori cecoslovacchi di titoli italiani che abbiano acquistati tali titoli dopo il giorno della firma del Trattato di Versailles se, dalle circostanze in cui è stato effettuato l'acquisto, risulterà che non si vollero eludere le disposizioni dei trattati di pace.

V.

Le Alte Parti contraenti non riconosceranno la validità degli *affidavit* sottoscritti da persone che siano in possesso dei titoli per acquisto posteriore al quindicesimo giorno dopo la pubblicazione delle disposizioni relative agli *affidavit* nelle Borse locali.

VI.

Il presente accordo, redatto in due esemplari, uno in lingua italiana l'altro in lingua ceca, sarà considerato come approvato e sancito dalle Alte Parti contraenti senza ratificazione speciale.

Nel caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari.

In fede di che i Plenipotenziari predetti hanno sottoscritto il presente accordo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

Luciolli, *m. p.*
Conti Rossini, *m. p.*
Fierlinger, *m. p.*
Fafl, *m. p.*

Esecuzione per R. Decreto : 28 febbraio 1924.

ALLEGATO A-I

AFFIDAVIT

per i titoli del debito pubblico italiano o pagati dall'Amministrazione del debito pubblico italiano.

Io sottoscritto.....cittadino.....
nato a.....domiciliato a.....abitante....., dichiaro sotto giuramento (*oppure:* sotto la mia parola d'onore) e con le comminatorie di legge:

1° – che le cedole e i titoli indicati nell'unito elenco, per l'importo di....., appartengono a me personalmente (*oppure:* al..... da me rappresentato);

2° – che dette cedole e titoli non hanno mai appartenuto dal 24 maggio 1915 ad attuali sudditi tedeschi, bulgari, o turchi e dal 3 novembre 1918 ad attuali sudditi austriaci od ungheresi.

(*Data*).....

(*Nome, cognome e paternità*)

VISTO IL CONSOLE
.....

ALLEGATO A-II

AFFIDAVIT

per i titoli stranieri : delle nuove provincie e privati delle antiche provincie del Regno d'Italia.

Io sottoscritto.....cittadino.....
nato a.....domiciliato a.....abitante.....dichiaro sotto giuramento (*oppure :* sotto la mia parola d'onore) e con le comminatorie di legge :

1° – che le cedole e i titoli indicati nell'unito elenco, per l'importo di.....appartengono a me personalmente (*oppure :* al..... da me rappresentato) :

2° – a) *nel caso di possesso personale anteriore al 28 giugno 1919* (*data della firma del trattato di Versailles*) *:* che dette cedole e titoli non hanno mai appartenuto dal 28 giugno 1919 (data della firma del trattato di Versailles) ad attuali sudditi tedeschi, austriaci, ungheresi, bulgari o turchi.
(*oppure*) :

b) *in caso diverso :* che i titoli mi appartengono per eredità, (*oppure :* per donazione del Sig.....)

(*oppure :* per acquisto fatto { nella Borsa di ..... / presso la Banca di .... / presso il Sig..... } il .....)

e che, per quanto mi consta personalmente per notizie dirette o per circostanze a mia cognizione, detti titoli non furono mai in possesso ad attuali sudditi tedeschi, austriaci, ungheresi, bulgari o turchi dopo il 28 giugno 1919 (*data della firma del trattato di Versailles*).

(*Data*).....

(*Nome, cognome e paternità*)

VISTO IL CONSOLE
.....

ALLEGATO B

AFFIDAVIT

Io sottoscritto.....cittadino.....
domiciliato a..... abitante.....
dichiaro sotto giuramento (*oppure :* sotto la mia parola d'onore) e con le comminatorie di legge :

1° – a) *nel caso di possesso in proprio nome :* che le cedole e i titoli indicati nell'unito elenco, per l'importo di.....sono di mia proprietà ; che il 12 marzo 1919 ero domiciliato fuori del territorio della Repubblica cecoslovacca e precisamente a.....e durante l'anno dal 12 marzo 1918 al 12 marzo 1919 non ebbi stabile dimora nel territorio predetto e non ero cittadino cecoslovacco ;

(*oppure*) :

b) *nel caso di possesso per rappresentanza :* che le cedole e i titoli indicati nell'unito elenco, per l'importo di.....appartengono a.....
.....da me rappresentato ; che il 12 marzo 1919 e durante il periodo dal 12 marzo 1918 al 12 marzo 1919 risiedeva fuori del territorio della Repubblica cecoslovacca e non aveva (se trattisi di società) succursali nel territorio medesimo (*oppure :* che il 12 marzo 1919 e durante il periodo dal 12 marzo 1918 al 12 marzo 1919, i detti titoli appartenevano a stabilimenti o sedi esistenti fuori del territorio cecoslovacco) ;

2° – a) *nel caso di possesso personale anteriore al 12 marzo 1919 :* che i titoli suddetti si trovavano già il 12 marzo 1919 con le loro cedole fuori del territorio cecoslovacco e non vi sono stati riportati in seguito ;

(*oppure*) :

b) *in caso diverso :* che i titoli mi appartengono per eredità o per donazione o per acquisto posteriore al 12 marzo 1919 fatto in Borsa (*oppure :* fatto presso la Banca.....), (*oppure :* fatto dal Sig.....) ; che, per quanto mi consta personalmente, non erano sottoposti all'obbligo della denuncia e della stampigliatura secondo le disposizioni del Governo cecoslovacco, e non è a mia cognizione alcuna circostanza da cui possa dedurre che questi titoli si trovassero il 12 marzo 1919, o dopo, nel territorio della Repubblica cecoslovacca.

3° – che il pagamento che domando (*oppure :* la rinnovazione dei fogli) ; è fatto per mio conto personale, (*oppure :* della persona da me rappresentata) e non di terzi, che fossero soggetti all'obbligo della stampigliatura secondo le disposizioni del Governo cecoslovacco.

(*Data*).....

(*Nome, cognome e paternità*)

Visto il Console

.....

XII.

23 marzo 1921.

ROMA.

Dichiarazione fra Italia e Cecoslovacchia relativa alle Compagnie di Assicurazione.

Le due Alte Parti contraenti si dichiarano pronte a concludere, prima della Conferenza di Roma, e, in ogni modo, non oltre tre mesi dalla data d'oggi, una convenzione particolare tra di loro, per regolare la questione delle riserve matematiche delle Compagnie triestine di assicurazione che hanno esercitato nel territorio cecoslovacco e tutti i rapporti relativi ai contratti di assicurazione stipulati dalle stesse Compagnie, con sudditi cecoslovacchi, o, rispettivamente, con persone residenti in Cecoslovacchia.

La convenzione verrà conclusa possibilmente sulla base delle proposte formulate dal Governo italiano nei termini dell'allegato qui annesso e delle quali il Governo cecoslovacco prende buona nota, nel senso, cioè, che lo Stato cecoslovacco – limitatamente ai contratti di assicurazione stipulati dai propri cittadini – integri il valore delle riserve o con una assegnazione di titoli propri o con una concessione di somme, sia a titolo gratuito, sia verso restituzione a lunga scadenza senza interessi.

La presente dichiarazione è stata redatta in due

esemplari, uno in lingua italiana l'altro in lingua ceca. 1921 23 marzo

Nel caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i sottoscritti.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

LUCIOLLI, *m. p.*
CONTI ROSSINI, *m. p.*
FIERLINGER, *m. p.*
FAFL, *m. p.*

1921
23 marzo

ALLEGATO

Proposte del Governo italiano per la sistemazione finanziaria delle Compagnie triestine di assicurazione che hanno compiuto operazioni in Cecoslovacchia.

Premesso che le riserve matematiche delle Compagnie triestine di assicurazione operanti nel territorio austro-ungarico, costituente l'attuale Repubblica cecoslovacca, sono composte in notevole parte di titoli del debito pubblico austriaco e ungherese, in ispecie di titoli dei prestiti di guerra ;

premesso che tali riserve costituiscono la garanzia degli impegni assunti dalle Compagnie colle persone attualmente residenti in Cecoslovacchia ;

premesso che la valorizzazione di tutti questi titoli, quindi anche dei prestiti di guerra, è condizione imprescindibile affinchè dette Compagnie possano far fronte ai propri impegni verso gli assicurati ;

premesso che per incarico degli assicurati le Compagnie predette, anticipando allo scoperto le relative riserve, acquistarono titoli dei prestiti di guerra austriaci e ungheresi in dipendenza di contratti d'assicurazione le cui somme assicurate sono da pagare in prestiti di guerra e che contratti a tali condizioni furono stipulati anche da sudditi cecoslovacchi ;

Il Governo italiano chiede al Governo cecoslovacco :

Che sia da esso accordata alle Compagnie suddette la conversione in titoli pubblici cecoslovacchi di quella quota-parte delle riserve e anticipi di riserve impiegati in titoli austro-ungarici (compresi i prestiti di guerra), che risulterà necessaria per integrare il valore delle riserve riguardanti tutti i contratti di assicurazione stipulati con sudditi cecoslovacchi, o, rispettivamente, con persone residenti in Cecoslovacchia.

Qualora il Governo cecoslovacco preferisca di non convertire i titoli dei prestiti di guerra, sarebbe necessario che esso largisse alle Compagnie di assicurazione la stessa somma proporzionale, corrispondente a quella necessaria per la conversione dei prestiti, in altra guisa, e, cioè, integrando il capitale delle Compagnie con una concessione di somme, sia a titolo gratuito, sia verso restituzione a lunga scadenza senza interessi.

XIII.

23 marzo 1921.

ROMA.

Dichiarazione fra Italia e Cecoslovacchia relativa alla Zivnostenska Banka.

Il Governo italiano esaminerà con le migliori disposizioni l'ammissione della Zivnostenska Banka all'esercizio a Trieste, verso richiesta, da parte di essa, formulata secondo le modalità prescritte dal R. decreto 6 novembre 1920, n. 1620 e sotto l'osservanza delle modificazioni stabilite dal decreto stesso.

Alla Banca suddetta, viene, inoltre, assicurata la piena identità del trattamento che sarà fatto alle banche italiane delle nuove provincie, e, cioè, la conversione da corone austro-ungariche in lire italiane al 60 %, di quella somma che, dalla contabilità della filiale di Trieste della banca stessa, esaminata nel modo più benevolo con cui sarebbe, allo stesso effetto, esaminata la situazione di una banca italiana risulterà necessaria perchè sia ottemperato dalla Zivnostenska Banka alle disposizioni della legislazione italiana.

Il Tesoro italiano, prenderà, nel termine di tre mesi dalla data della firma della presente dichiarazione, tutte le misure da esso dipendenti per l'applicazione di queste disposizioni.

1921
23 marzo

La presente dichiarazione è stata redatta in due esemplari, uno in lingua italiana l'altro in lingua ceca.

Nel caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti sottoscritti.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

(*L. S.*) Luciolli
(*L. S.*) Conti Rossini.
(*L. S.*) Fierlinger
(*L. S.*) Fafl.

XIV.

23 marzo 1921.

ROMA.

Protocollo per la definizione del credito dell'Italia a carico del Governo cecoslovacco per somministrazioni di materiali da guerra e viveri.

Col fine di stabilire le modalità per la definizione del credito dell'Italia a carico del Governo cecoslovacco in dipendenza di somministrazioni a questo fatte dal Governo italiano in materiali da guerra e viveri, e per fissare i modi e il tempo per l'estinzione del debito da parte del Governo cecoslovacco, i sottoscritti :

Lodovico Luciolli, Direttore Generale delle Dogane e Imposte indirette nel Ministero delle Finanze del Regno d'Italia ;

Carlo Conti Rossini, Direttore Generale del Tesoro nel Ministero del Tesoro del Regno d'Italia ;

Zdeněk Fierlinger, Direttore Generale della Sezione economica del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca ;

Zdeněk Fafl, Direttore Generale della Sezione dei Paesi a lingua romanza dell'Ufficio del Commercio estero della Repubblica cecoslovacca ;

in virtù dei pieni poteri di cui sono stati muniti dai loro Governi, si sono accordati sulle seguenti disposizioni :

I. — I governi delle due Alte Parti contraenti

1921
23 marzo

convengono su quanto segue per la definizione del debito contratto dal Governo cecoslovacco verso l'Italia e risultante al 31 dicembre 1920 :

a) dalle spese per le forniture di materiale da guerra effettivamente consegnato alle truppe cecoslovacche (Convenzione sottoscritta il 21 aprile 1918 tra il Governo italiano e il Consiglio nazionale dei Paesi Cechi e Slovacchi), per l'approvvigionamento in viveri, uniformi e equipaggiamenti, per il pagamento di stipendi ; come pure dalle spese per la formazione delle truppe regolari incorporate nell'esercito italiano e che hanno preso parte alle operazioni contro gli Imperi centrali e per la formazione di battaglioni cecoslovacchi dopo l'armistizio ;

b) dall'equivalente dei viveri ceduti dal Governo italiano al Ministero dell'approvvigionamento cecoslovacco in seguito all'accordo sottoscritto a Roma il 1° maggio 1919.

II. — L'ammontare del debito sarà fissato in lire italiane, anche provvisoriamente, da una Commissione mista, costituita di comune accordo, che dovrà aver ultimato i suoi lavori al più tardi il 30 giugno 1921. I due Governi metteranno a disposizione della Commissione tutti i documenti e tutte le prove necessari.

Nel termine di quattro mesi a partire dal 30 giugno 1921 i due Governi si metteranno d'accordo sul termine del rimborso del debito e sulle sue formalità.

III. — Il pagamento del debito potrà essere fatto sia a contanti sia con cessioni, da parte del Governo cecoslovacco, di merci secondo gli accordi speciali che potranno intervenire al riguardo.

Il Governo cecoslovacco potrà anche, su domanda del Tesoro italiano, mettere a disposizione di questo,

1921
23 marzo

per pagamenti da effettuare in Cecoslovacchia, fondi in corone cecoslovacche al cambio di Zurigo alla data della girata.

IV. — A malleveria del totale del debito stabilito, il Governo cecoslovacco consegnerà al Tesoro italiano dei buoni del tesoro non negoziabili, a scadenza annuale regolare. La prima scadenza dovrà avvenire il 31 dicembre 1922. Questi buoni del Tesoro produrranno interessi che in nessun caso potranno essere superiori a quelli che il Governo italiano paga sui propri buoni del Tesoro ordinari a scadenza annuale.

Gli interessi sul debito totale stabilito cominceranno a decorrere dal 1° gennaio 1922 e saranno pagati su ogni buono del Tesoro alla sua scadenza.

I buoni sui quali sarà stato effettuato un versamento saranno restituiti al Governo cecoslovacco.

Il Governo cecoslovacco si riserva anche il diritto di saldare i buoni e gli interessi prima della loro scadenza.

V. — A partire dal 1° gennaio 1922 il Governo italiano aprirà al Governo cecoslovacco un conto corrente contenente tutti i debiti e tutti i crediti derivanti dall'esecuzione delle disposizioni del presente protocollo.

Il presente protocollo, redatto in due esemplari, uno in lingua italiana, l'altro in lingua ceca, sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma il più presto possibile.

Frattanto i due Governi daranno esecuzione alle disposizioni del presente accordo che non richiedono l'approvazione dei rispettivi Parlamenti.

In caso di divergenza farà fede il testo in italiano come lingua nota a tutti i Plenipotenziari.

1921
23 marzo

In fede di che i Plenipotenziari predetti hanno sottoscritto il presente protocollo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Roma, il 23 marzo 1921.

Luciolli, *m. p.*
Conti Rossini, *m. p.*
Fierlinger, *m. p.*
Fafl, *m. p.*

Esecuzione per R. decreto : 28 febbraio 1924, n. 1192.

XV.

25 marzo 1921.

ROMA.

Accordo ferroviario relativo al " Simplon Orient Express,,.

Les Représentants des Gouvernements signataires de la Convention intergouvernementale du 22 août 1919 déclarent le 25 mars 1921 à Rome autoriser, par dérogation à l'article 2 de la dite Convention, la circulation trihebdomadaire du train de luxe Paris Prague Varsovie (branche de Vienne) et la circulation quotidienne du Wagon lits Paris Zurich Vienne au delà de Vienne sur Bucarest dès le 1er mai 1921.

Ils autorisent également la circulation quotidienne des voitures lits et des voitures à voyageurs par trains ordinaires en provenence de Hollande et de Belgique à destination de Bucarest par la voie de Vienne.

Ces autorisations restent subordonnées à la décision effective de rendre le Simplon Orient Express quotidien sur Constantinople au 1er juin 1921 au plus tard dans les conditions prévues par la Conférence technique tenue à Rome les 21, 22, 23 et 25 mars 1921 entre les reseaux intéressés.

Les Gouvernements signataires pour autant qu'ils sont intéressés garantissent dans ce cas :

1921
23 marzo

1. – La circulation quotidienne entre Paris et Bucarest avec le train de luxe Simplon Orient Express de Paris à Vinkovce et avec un train rapide faisant partie intégrante du Simplon Orient Express de Vinkovce à Bucarest, d'une voiture-lits et d'un fourgon messageries de la Compagnie des Wagons Lits ;

2. – La circulation quadrihebdomadaire d'un fourgon messageries de la Compagnie des Wagons Lits de Lyon à Bucarest par la voie de Trieste Vinkovce.

Etant entendu que l'acheminement de ce véhicule s'effectuera dans des conditions de vitesse équivalentes à celles du train de luxe Paris Vienne Bucarest.

Les Gouvernements signataires confirment par ailleurs le monopole de la voie du Simplon Orient Express pour les relations de Grande Bretagne de Hollande de Belgique et de France avec les au-delà de Vienne vers Belgrade Sofia Constantinople et Athènes par train de luxe, voiture-lits ou voiture à voyageurs.

Il est à ce propos donné acte au Gouvernement Belge du désir qu'il exprime de voir rétablir le plus tôt possible la correspondance directe à Milan du train Simplon Orient Express venant d'Orient avec la branche de Belgique. Le Gouvernement Roumain, lorsqu'il pourra rétablir les services internationaux vers Constantza ou Odessa, donnera la priorité au Simplon Orient Express sur toute circulation internationale pour les parcours de Bucarest à Constantza et de Bucarest à Odessa, étant entendu que sur ces parcours il recevra éventuellement les voitures-lits d'autres provenances.

Le Gouvernement Français s'engage à conserver

1921
23 marzo

à la voie du Simplon Orient Express le trafic de la messagerie et des colis postaux de Paris sur Belgrade et au-delà vers Constantinople et Athènes.

Rome, le 25 mars 1921.

CAMILLE BARRÉRE
GEORGE BUCHENAN
IMPERIALI
D. G. METAXAS
E. DEROCCO
A. EM. LAHOVARY
WAGNIÈRE.

XVI.

26 marzo-22 aprile 1921.

ROMA.

Scambio di note tra Italia e Svezia per la rinnovazione della Convenzione del 14 ottobre 1890 (trasporto merci in ferrovia).

IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA ALLA LEGAZIONE DI SVEZIA.

Roma, 26 marzo 1921.

Signor Ministro,

In risposta alla nota n. 8/Co del 6 gennaio u. s. ho l'onore d'informarla che il Governo di S. M. è disposto a sanzionare mediante scambio di lettere la rinnovazione pura e semplice della Convenzione di Berna del 12 ottobre 1890 e degli atti che la completano per ciò che riguarda i rapporti fra l'Italia e la Svezia, in conformità delle proposte fatte in suo tempo dal Governo francese.

Voglia gradire.

SALUZZO.

1921
26 marzo
22 aprile

LA LEGAZIONE DI SVEZIA AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA.

Roma, 20 aprile 1921.

Monsieur le Comte,

La lettre que Votre Excellence a bien voulu me faire adresser le 26 du mois dernier m'a fait connaître que le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie serait disposé à accepter, ainsi que le lui avait proposé le Gouvernement du Roi, de constater par un échange de lettres, le renouvellement pur et simple de la *Convention Internationale sur le transport des marchandises par chemins de fer*, signée à Berne le 14 Octobre 1890, ainsi que tous les actes qui la complètent.

Pour constater l'accord entre nos deux Gouvernements j'ai l'honneur par la présente de déclarer officiellement que le Gouvernement du Roi est d'accord avec le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie pour renouveler purement et simplement la Convention de Berne du 14 Octobre 1890 et les actes qui la complétent. Cet accord pourra être denoncé d'année en année moyennant un préavis de trois mois. Cette dénonciation devra être faite au plus tard le 30 Septembre pour avoir son effet le 1er janvier suivant.

Veuillez agréer, Monsieur le Comte, les assurances de ma haute considération.

A. Beckifriis.

XVII.

31 marzo – 26 aprile 1921.

ROMA.

Accordo fra l'Italia e l'Egitto per la tassazione degli spiriti.

L'AMBASCIATORE BRITANNICO
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA.

Monsieur le Ministre,

The Egytian Government is, as you are aware, desirous of introducing a change into the general system of taxation of alcohols, and I therefore have the honour to request that the Italian Government will release them from the restrictions imposed on the taxation of Italian imported alcohols by Article 6 of the Convention of July 14 th 1906, between Italy and Egypt. While the Egyptian Government, in deference to the expressed wishes of the Royal Italian Ministry for Foreign Affairs is not asking for a modification of the restrictions imposed by that article on the taxation of wines, including Marsala and Vermouth, they would be glad, in order to avoid the importation of alcohols under the guise of wines, to receive an assurance that the Italian Government consents to the treatment as alcohols of all wines, including Marsala and Vermouth, whose alcoholic contents shall be found to exceed 23 % of their volume. I need hardly add that in asking for the

1921
31 marzo
26 aprile

above derogations from the Commercial Convention, the Egyptian Government is glad to give the assurance that Italy would continue to enjoy the full most favoured nation treatment to which she is entitled under the Convention.

Further, in conformity with the wishes of the Royal Italian Ministry for Foreign Affairs I have the honour to assure you that His Britannic Majesty' s Government will use its influence with the Egyptian Government with a view to taking into serious consideration the possibility of substituting where possible specific tariffs for the present ad valorem duties.

I avail myself of this opportunity to renew to Your Excellency the assurance of my highest consideration.

GEORGE W. BUCHANAN.

1921
31 marzo
26 aprile

(*Traduzione*).

L'AMBASCIATORE BRITANNICO
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA.

Roma, 31 marzo 1921.

Signor Ministro,

Come Le è già noto, il Governo egiziano desidera modificare il sistema generale di tassazione degli alcool, ed io perciò mi onoro di chiedere che il Governo italiano voglia rinunciare alle restrizioni imposte dall'art. 6 della convenzione italo-egiziana del 14 luglio 1906 sugli alcool italiani importati in Egitto.

Allo scopo di impedire l'importazione dell'alcool sotto forma di vini, il Governo egiziano, mentre in adesione ai desideri espressi da codesto Ministero non domanda alcuna modificazione alle restrizioni imposte da detto articolo, per quanto concerne la tassazione dei vini (compresi il marsala ed il vermut), sarebbe pago di ottenere che il Governo italiano consentisse a che vengano trattati come alcool tutti i vini (marsala e vermut inclusi) contenenti alcool in misura superiore al 23 % del loro volume.

Devo aggiungere che il Governo egiziano, nel chiedere le sopra dette deroghe, è lieto di poter assicurare al Governo italiano che l'Italia continuerà a godere il pieno trattamento della nazione più favorita che le deriva dalla Convenzione in parola.

Infine, in adesione ai desideri di codesto Ministero, mi pregio assicurare che il Governo britannico spie-

gherà la sua influenza presso il Governo egiziano per indurlo a prendere in seria considerazione la possibilità di sostituire i vigenti dazi *ad valorem* con dazi specifici. 1921 31 marzo 26 aprile

Colgo l'occasione per rinnovarle i sensi della mia più alta considerazione.

GEORGE W. BUCHANAN.

1921
31 marzo
26 aprile

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA
ALL'AMBASCIATORE BRITANNICO.

Roma, 26 aprile 1921.

Signor Ambasciatore,

Con nota del 31 marzo scorso, Vostra Eccellenza mi ha informato che il Governo egiziano, desiderando modificare l'attuale sistema di tassazione degli spiriti, ha espresso il desiderio che il Governo italiano consenta a rinunziare alle restrizioni imposte dall'art. 6 del trattato di commercio italo-egiziano del 14 luglio 1906, relativamente alla tassazione degli spiriti italiani importati in Egitto.

Vostra Eccellenza aggiungeva, che conformemente alla richiesta di questo Ministero, la rinunzia alle predette restrizioni non dovrà implicare nessuna modifica della tassazione dei vini italiani (inclusi il marsala e il vermut) importati in Egitto, intendendosi soggetti al futuro trattamento doganale degli spiriti soltanto quei vini italiani (inclusi il marsala ed il vermut) il cui grado alcoolico eccedesse il 23 % del loro volume.

A richiesta di questo Ministero, V. E. mi ha assicurato, d'altra parte, con la nota sovracitata, che la concessione da parte del Governo italiano delle derogazioni al trattato di commercio italo-egiziano del 14 luglio 1906, come richieste dal Governo egiziano, manterrebbe integro per l'Italia il trattamento della nazione più favorita stabilito dal predetto trattato.

Avendo questo Ministero prospettati a codesta Ambasciata gl'inconvenienti a cui dà luogo l'attuale modo di percezione dei dazi *ad valorem*, V. E. mi ha dato infine l'assicurazione che il Governo di S. M.

1921
31 marzo
26 aprile

Britannica si sarebbe adoperato efficacemente presso il Governo egiziano per studiare la possibilità di sostituire con tariffe doganali specifiche il sistema dei dazi *ad valorem*.

Nel prendere atto di quanto precede, ho l'onore di informare l'E. V. che, sentito il parere favorevole espresso sulla questione dal Consiglio dei Ministri, il R. Governo consente a rinunziare in favore del Governo egiziano alle restrizioni imposte dall'art. 6 del Trattato di commercio italo-egiziano del 14 luglio 1906, relativamente alla tassazione degli spiriti italiani importati in Egitto.

La rinuncia alle predette restrizioni non dovrà però implicare alcuna facoltà per il Governo egiziano di modificare in qualsiasi modo la tassazione dei vini italiani (inclusi il marsala ed il vermut) importati in Egitto, intendendosi soggetti al futuro trattamento doganale sugli spiriti, che sarà stabilito dal sudetto Governo, soltanto quei vini italiani (inclusi il marsala ed il vermut) il cui grado alcoolico eccedesse il 23 % del loro volume.

Gradisca, signor Ambasciatore, i sensi della mia più alta considerazione.

SFORZA.

XVIII.

20 aprile 1921.

BARCELLONA.

Convenzione e Statuto per la Libertà delle Comunicazioni e del transito (adottati dalla I Conferenza Generale per le Comunicazioni ed il Transito).

L'Albanie, l'Autriche, la Belgique, la Bolivie, le Brésil, la Bulgarie, le Chili, la Colombie, le Costa-Rica, Cuba, le Danemark, l'Empire britannique (avec la Nouvelle-Zélande et les Indes), l'Espagne, l'Esthonie, la Finlande, la France, la Gréce, le Guatémala, Haiti, le Honduras, l'Italie, le Japon, la Lettonie, la Lithuanie le Luxembourg, la Norvège, le Panama, le Paraguay, les Pays-Bas, la Perse, la Pologne, la Roumanie, l'Etat serbe-croate-slovéne, la Suède, la Suisse, la Tchécoslovaquie, l'Uruguay et le Vénézuéla :

Désireux d'assurer la garantie et le maintien de la liberté des communications et du transit.

Considérant qu'en ces matiéres, c'est par le moyen de conventions générales, auxquelles d'autres Puissances pourront adhérer ultérieurement, qu'ils seront le mieux à même de réaliser les intentions de l'article 23 (*e*) du Pacte de la Société des Nations,

Reconnaissant qu'il importe de proclamer et de régler le droit de libre transit comme un des meilleurs moyens de développer la coopération entre les Etats, sans préjudice de leurs droits de souveraineté ou d'autorité sur les voies affectées au transit,

Ayant accepté l'invitation de la Société des Nations de participer à une Conférence réunie à Barcelone

1921
20 aprile

le 10 mars, et ayant pris connaissance de l'acte final de cette Conférence,

Soucieux de mettre en vigueur, dés à présent, les dispositions du Statut applicable au transit par voie ferrée et par voie d'eau qui a éte adopté,

Voulant conclure une Convention à cet effet, les Hautes Parties contractantes ont nommé pour leurs plénipotentiaires :

LE PRÉSIDENT DU CONSEIL SUPRÊME DE L'ALBANIE :

Monseigneur Fan S. Noli, Député au Parlement.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE :

M. Henri Reinhardt, Conseiller ministériel.

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES :

M. Xavier Neujean, Membre de la Chambre des Représentants, Ministre des Chemins de fer, de la Marine, des Postes et des Télégraphes.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE BOLIVIE :

M. Trifon Melean, Consul général de la Bolivie en Espagne.

SA MAJESTÉ LE ROI DE BULGARIE :

M. Lubin Bochkoff, Ingénieur civil, adjoint au Directeur général des Chemins de fer et des Ports.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU CHILI :

Señor Manuel Rivas Vicuña, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

1921
20 aprile

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE CHINOISE :

M. Ouang Yong-Pao, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK ET D'ISLANDE :

M. Peter Andreas Holck-Colding, Chef de bureau du Ministére des Travaux publics.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE :

Señor Don Emilio Ortuno y Berte, Membre de la Chambre des députés ancien Ministre des Travaux publics.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE ESTHONIENNE :

M. Charles Robert Pusta, Ministre plénipotentiaire.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE :

M. Rolf Thesleff, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire ;

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE :

M. Maurice Sibille, Député, Membre du Comité consultatif des Chemins de fer francais.

SA MAJESTÉ LE ROI DU
ROYAUME-UNI DE GRANDE-BRETAGNE ET D'IRLANDE
ET DES TERRITOIRES BRITANNIQUES AU DELÀ DES MERS
EMPEREUR DES INDES :

Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B., Conseiller économique du Gouvernement,

1921
20 aprile

Et :

pour le DOMINION DE LA NOUVELLE-ZÉLANDE :

Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B. ;

Pour l'INDE :

Sir Louis James Kershaw, K. C. S. I., C. I. E., Secrétaire du Département des Finances et de la Statistique de l'Office de l'Inde.

SA MAJESTÉ LE ROI DES HELLÈNES :

M. Pierre Scassi, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Sa Majesté hellénique en Espagne.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE GUATEMALA :

M. le Dr. Norberto Galvez, Consul général de Guatèmala à Barcelone.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE :

M. Paolo Bignami, Ingénieur, Député au Parlement, ancien Sous-Secrétaire d'Etat.

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON :

M. Matsuda, Ministre plénipotentiaire, Conseiller de l'Ambassade du Japon à Paris.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE LETTONIE :

M. Germain Albat. Sous-Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangéres.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE LITHUANIENNE :

M. V. Sidzikauckas, Chargé d'Affaires à Berne.

1921
20 aprile

SON ALTESSE ROYALE LA GRANDE-DUCHESSE DE LUXEMBOURG :

M. Antoine Lefort, Chargé d'Affaires à Berne.

SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÈGE :

M. le Dr. Fridtjof Nansen, Professeur à l'Université de Christiania.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE PANAMA :

M. le Dr. Evenor Hazera, Consul général de Panama pour l'Espagne, ancien Sous-Secrétaire d'Etat.

SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS :

M. le Jonkheer van Panhuys, Ministre plénipotentiaire.

SA MAJESTÉ IMPERIALE LE SHAH DE PERSE :

S. E. Mirza Hussein Khan Alai, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Perse en Espagne.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE POLONAISE :

M. Joseph Wielovieyski.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE :

M. Affredo Freire d'Andrade, ancien Ministre des Affaires Etrangéres.

SA MAJESTÉ LE ROI DE ROUMANIE :

M. E. Margaritesco Grecianu, Envoyè extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

1921
20 aprile

SA MAJESTÉ LE ROI DES SERBES, CROATES ET SLOVÈNES:

M. Ante Tresich-Pavichich, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire en Espagne et au Portugal.

SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE :

M. Fredrik V. Hansen, Directeur général des Forces hydrauliques et des Canaux de l'Etat.

LE PRÉSIDENT DE LA CONFÉDÉRATION SUISSE :

M. Giuseppe Motta, Conseiller fédéral, Chef du Département Politique fédéral.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOCLOVAQUE :

M. le Dr. Otokar Lankas, Conseiller ministériel et Directeur du Service des Transports au Ministére des Chemins de fer.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE ORIENTALE DE L'URUGUAY :

M. Benjamin Fernandez y Medina, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire en Espagne.

Lesquels, aprés avoir communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit :

Art. 1er. — Les Hautes Parties Contractantes déclarent accepter le statut ci-annexé relatif à la Libertè du Transit, adopté par la Conférence de Barcelone, le 14 avril 1921.

Ce statut sera considéré comme faisant partie intégrante de la présente Convention. En conséquence, elles déclarent accepter les obligations et

1921
20 aprile

engagements dudit Statut, conformément aux termes et suivant les conditions qui y figurent.

ART. 2. — La présente Convention ne porte en rien atteinte aux droits et obligations qui résultent des dispositions du Tr ité de Paix, signé à Versailles le 28 juin 1919, ou des dispositions des autres Traités analogues, en ce qui concerne les Puissances signataires ou bénéficiaires de ces traités.

ART. 3. — La présente Convention, dont les textes francais et anglais font également foi, portera la date de ce jour et pourra être signée jusqu'au 1er décembre 1921.

ART. 4. — La présente Convention est sujette à ratification. Les instruments de ratification seront transmis au Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera la rèception aux autres Membres de la Société, ainsi qu'aux Etats admis à signer la Convention. Les instruments de ratification seront déposés aux archives du Secrétariat.

Pour déférer aux prescriptions de l'article 18 du Pacte de la Société des Nations, le Secrétaire général procéderà à l'enregistrement de la présente Convention, dès le dépôt de la première ratification.

ART. 5. — Les Membres de la Société des Nations qui n'auront pas signé la présente Convention avant le 1er decembre 1921 pourront y adhérer.

Il en sera de même des Etats non Membres de la Société, auxquels le Conseil de la Société aurait décidé de donner communication officielle de la présente Convention.

L'adhésion sera notifiée au Secrétaire général de la Société, qui informera toutes les Puissances intéressées de l'adhésion et de la date à laquelle celle-ci a été notifiée.

1921
20 aprile

ART. 6. — La présente Convention n'entrera en vigueur qu'aprés avoir été ratifiée par cinq Puissances. La date de son entrée en vigueur sera la quatre-vingt-dixiéme jour aprés la réception par le Secrétaire général de la Société des Nations de la cinquiéme ratification. Ultérieurement, la présente Convention prendra effet, en ce qui concerne chacune des Parties, quatre-vingt-dix jours aprés la réception de la ratification ou de la notification de l'adhésion.

Dès l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Secrétaire général en adressera une copie conforme aux Puissances non Membres de la Société, qui, en vertu des Traités de Paix, se sont engagées à y adhérer.

ART. 7. — Un recueil spécial sera tenu par le Secrétaire général de la Société des Nations, indiquant quelles Parties ont signé ou ratifié la présente Convention, y ont adhéré ou l'ont dénoncée. Ce recueil sera constamment ouvert aux Membres de la Société et publication en sera faite aussi souvent que possible, suivant les indications du Conseil.

ART. 8. — Sous réserve des dispositions de l'article 2 de la présente Convention, celle-ci peut être dénoncée par l'une quelconque des Parties, aprés l'expiration d'un délai de cinq ans, à partir de la date de son entrée en vigueur pour ladite Partie. La dénonciation sera faite sous forme de notification écrite, adressée au Secrétaire général de la Société des Nations. Copie de cette notification, informant toutes les autres parties de la date à laquelle elle a été reçue, leur sera immédiatement transmise par le Secrétaire général.

La dénonciation prendra effet un an aprés la date à laquelle elle aura été reçue par le Secrétaire général et ne sera opérante qu'en ce qui concerne la Puissance qui l'aura notifiée.

1921
20 aprile

ART. 9. — La revision de la présente Convention peut être demandée à toute époque par un tiers des Hautes Parties Contractantes.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Barcelone, le vingt avril mil neuf cent vingt-et-un, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives de la Société des Nations.

FAN S. NOLI
REINHARDT
XAVIER NEUJEAN
TRIFON MELEAN
L. BOCHKOFF
MANUEL RIVAS VICUNA
OUANG YONG-PAO
A. HOLCK-COLDING
H. LLEWELLYN SMITH.

Sous réserve de la déclaration insérée au procès-verbal de la Séance du 19 avril 1921, relative aux Dominions britanniques non représentés à la Conférence de Barcelone (1).

H. LLEWELLYN SMITH
L. J. KERSHAW
E. ORTUNO
C. R. PUSTA
ROLF THESLEFF

(1) Il testo della dichiarazione è il seguente:

« Au moment de signer cette convention comme représentant de l'Empire britannique, je déclare que ma signature ne lie pas les Dominions britanniques du Canada, de l'Australie et de l'Afrique du Sud qui sont individuellement Membres de la Société des Nations et n'ont pas envoyé de représentants à cette Conférence. Le droit pour chacun de ces trois Dominions, de signer la Convention ou d'y adhérer à une date ultérieure, est réservé, et il est entendu qu'à défaut de leur signature ou adhésion, ils n'auront pas droit au bénéfice de la Convention.

Je me réserve également le droit de déclarer, au moment de la ratification, si oui ou non la ratification comprend le Dominion de Terre-Neuve. S'il n'est pas compris dans la ratification, le Dominion de Terre-Neuve n'aura pas droit au bénéfice de la Convention ».

1921
20 aprile

Maurice Sibille
P. Scassi
N. Galvez S.
Paolo Bignami
M. Matsuda
Germain Albat
V. Sidzikauskas
Lefort
Fridtjof Nansen
Evenor Hazera
van Panhuys
Hussein Khan Alai
Joseph Wielovieyski
A. Freire D'andrade
E. Margaritesco Grecianu
Ante Tresich-Pavicic
Fredrik Hansen
Motta
Dr. Lankas Otokar
B. Fernandez y Medina.

1921
20 aprile

STATUT DE LA LIBERTÉ DU TRANSIT.

ART. 1er — Seront considérés comme en transit à travers les territoires placés sous la souveraineté ou l'autorité de l'un quelconque des Etats contractants, les personnes, bagages, marchandises, ainsi que les navires, bateaux, voitures, wagons ou autres instruments de transport, dont le trajet par lesdits territoires, accompli avec ou sans transbordement, avec ou sans mise en entrepôt, avec ou sans rupture de charge, avec ou sans changement de mode de transport, n'est que la fraction d'un trajet total commencé et devant être terminé en dehors des frontières de l'Etat à travers le territoire duquel le transit s'effectue.

Les transports de cette nature seront désignés dans le présent Statut sous le nom de « transports en transit ».

ART. 2. — Sous réserve des autres stipulations du présent Statut, les mesures de réglementation et d'exécution prises par les Etats contractants, en ce qui concerne les transports effectués à travers les territoires placés sous leur souveraineté ou leur autorité, faciliteront le libre transit, par voie ferrée et par voie d'eau, sur les voies en service appropriées au transit international. Il ne sera fait aucune distinction, tirée soit de la nationalité des personnes, soit du pavillon des navires ou bateaux, soit des points d'origine, de provenance, d'entrée, de sortie ou de destination, soit de toute considération relative à proprieté des marchandises, des navires, bateaux, voitures, wagons ou autres instruments de transport.

En vue d'assurer l'application des dispositions du présent article, les Etats contractants autoriseront le transit à travers leurs eaux territoriales, conformément aux conditions et réserves d'usage.

ART. 3. — Les transports en transit ne soumis à aucuns droits ou taxes spéciaux à raison de leur transit (entrée et sortie comprises). Toutefois, pourront être percus sur ces transports en transit, des droits ou taxes exclusivement affectés à couvrir les dépenses de surveillance et d'administration qu'imposerait ce transit. Le taux de tous droits ou taxes de cette nature devra correspondre, autant que possible, à la dépense qu'ils ont pour objet de couvrir, et lesdits droits ou taxes seront appliqués dans les conditions d'égalité définies à l'article précedent, sauf

1921
20 aprile

que, sur certaines voies, ces droits ou taxes pourront être réduits ou même supprimés, à raison de différences dans le coût de la surveillance.

ART. 4. — Les Etats contractants s'engagent à appliquer aux transports en transit, sur les voies exploitées ou administrées par des services d'Etat ou concédés, quels que soient les points de départ ou de destination des transports, des tarifs équitables, tant par leur taux que par les conditions de leur application et compte tenu des conditions de trafic, ainsi que des considérations de la concurrence commerciale entre voies de transport. Ces tarifs devront être établis de facon à faciliter, autant que possible, le trafic international. Nulle rémunération, facilité ou restriction ne devra dépendre, directement ou indirectement, de la nationalité ou de la qualité du propriétaire du navire ou de tout autre instrument de transport qui aurait été ou devrait être employé pendant une partie quelconque du trajet total.

ART. 5. — Aucun des Etats contractants ne sera tenu, par le présent Statut, d'assurer le transit des voyageurs dont l'entrée sur ses territoires sera prohibée ou des marchandises d'une catégorie dont l'importation est interdite, soit pour raison de santé ou de sécurité publiques, soit comme précaution contre les maladies des animaux ou des végétaux.

Chaque Etat contractant aura le droit de prendre les précautions nécessaires pour s'assurer que les personnes, bagages, marchandises, et notamment les marchandises soumises à un monopole, les navires, bateaux, voitures, wagons ou autres instruments de transport, sont réellement en transit, ainsi que pour s'assurer que les voyageurs en transit sont en mesure de terminer leur voyage et pour éviter que la sécurité des voies et moyens de communication soit compromise.

Rien, dans le présent Statut, ne saurait affecter les mesures qu'un quelconque des Etats contractants est ou pourra être amené à prendre en vertu de conventions internationales générales auxquelles il est partie, ou qui pourraient être conclues ultériement, en particulier celles conclues sous les auspices de la Société des Nations, relativement au transit, à l'exportation ou à l'importation d'une catégorie particuliére de marchandises, telles que l'opium ou autres drogues nuisibles, les ames ou le produit de pêcheries, ou bien de conventions générales qui auraient pour objet de prévenir toute infraction aux droits de propriété industrielle, littéraire ou artistique, ou qui auraient

1921
20 aprile

trait aux fausses marques, fausses indications d'origine ou autres méthodes de commerce déloyal.

Dans le cas où des services de traction monopolisés seraient établis sur les voies navigables utilisées pour le transit, l'organisation de ces services devra être telle qu'elle n'apporte pas d'entrave au transit des navires et bateaux.

ART. 6. — Le présent Statut n'impose à des Etats contractants une obligation nouvelle, du fait des présentes stipulations, d'accorder le libre transit aux ressortissants, ainsi qu'à leurs bagages, ou au pavillon d'un Etat non contractant, ni aux marchandises, voitures, wagons ou autres instruments de transport ayant pour Etat de provenance, d'entrée, de sortie ou de destination, un Etat non contractant, sauf les cas où des motifs valables seraient invoqués en faveur d'un tel transit, par l'un quelconque des autres Etats contractants intéressés. Il est entendu, pour l'application du présent article, que les marchandises transitant sans transbordement, sous pavillon d'un des Etats contractants, bénéficient des avantages accordés à ce pavillon.

ART. 7. — Il pourra être exceptionnellement, et pour un terme aussi limité que possible, dérogé aux dispositions des articles précédents par des mesures particulières ou générales que chacun des Etats contractants serait obligé de prendre en cas d'événements graves intéressant la sureté de l'Etat ou les intérêts vitaux du pays, etant entendu que le principe de la liberté du transit doit être observé dans toute la mesure du possible.

ART. 8. — Le présent Statut ne fixe pas les droits et les devoirs des belligérants et des neutres en temps de guerre. Néanmoins, il subsistera en temps de guerre dans la mesure compatible avec ces droits et ces devoirs.

ART. 9. — Le présent Statut n'impose à aucun des Etats contractants d'obligation qui irait à l'encontre de ses droits et devoirs en tant que Membre de la Société des Nations.

ART. 10. — Les traités, conventions ou accords conclus par les Etats contractants en matiére de transit, avant la date du 1er mai 1921, ne sont pas abrogés par suite de la mise en vigueur du présent Statut.

En raison de cette non-abrogation, les Etats contractants s'engagent, soit à l'expiration de ces accords, soit dés que les circonstances le rendront possible, à apporter à ceux de ces accords ainsi maintenus, qui contreviendraient aux disposi-

1921
20 aprile

tions du présent Statut, toutes modifications destinées à les mettre en harmonie avec elles, que permetraient les conditions géographiques, économiques ou techniques des pays ou régions qui sont l'objet de ces accords.

Les Etats contractants s'engagent, en autre, à ne pas conclure, à l'avenir, de traités, conventions ou accords qui seraient contraires aux dispositions du présent Statut et qui ne seraient pas justifiés par des raisons géographiques, économiques ou techniques, motivant des dérogations exceptionnelles.

Les Etats contractants pourront, par ailleurs, conclure des ententes régionales relatives au transit, en conformité avec les principes du présent Statut.

ART. 11. — Le présent Statut ne comporte aucunement le retrait de facilités plus grandes que celles résultant de ses dispositions et qui auraient été accordées dans des conditions compatibles avec ses principes, aux transports en transit sur le territoire placé sous la souveraineté ou sous l'autorité de l'un quelconque des Etats contractants. Il ne comporte pas davantage l'interdiction d'en accorder à l'avenir de semblables.

ART. 12. — Conformément à l'article 23 (*e*) du Pacte de la Société des Nations, tout Etat contractant qui pourra invoquer valablement contre l'application de l'une quelconque des dispositions du présent Statut, sur tout ou partie de son territoire, une situation économique grave, résultant de dévastations commises sur son sol pendant la guerre de 1914-1918, sera considéré comme dispensé temporairement des obligations résultant de l'application de la dite disposition, étant entendu que le principe de la liberté du transit doit être observé dans toute la mesure possible.

ART. 13. — A défaut d'entente directe entre les Etats, tous différends qui surgiraient entre eux, relativement à l'interprétation ou à l'application du présent Statut, seront portés devant la Cour permanente de Justice internationale, à moins que, par application d'une convention spéciale ou d'une clause générale d'arbitrage, il ne soit procédé à un réglement du différend, soit par arbitrage, soit de toute autre manière.

Le recours sera formé ainsi qu'il est prévu à l'article 40 du Statut de la Cour permanente de Justice internationale.

Toutefois, afin de régler autant que possible ces différends à l'amiable, les Etats contractants s'engagent, prealablement a toute instance judiciaire et sous réserve des droits et attributions du Conseil et de l'Assemblée, à soumetre ces différends

1921
20 aprile

pour avis consultatif à l'organe qui se trouverait institué par la Société des Nations comme organe consultatif et technique des Membres de la Société, en ce qui concerne les communications et le transit. En cas d'urgence, un avis provisoire pourra recommander toutes mesures provisionnelles, destinées notamment à rendre au libre transit les facilités dont il jouissait avant l'acte ou le fait ayant donné lieu au différend.

ART. 14. — Etant donné qu'il existe à l'intérieur ou sur les frontières mêmes des territoires de certains Etats contractants, des zones ou enclaves d'une étendue et d'une population trés faible par rapport à celle des dits territoires, et qui forment des parties détachées de ceux-ci, ou des établissements appartenant à d'autres Etats métropoles et que, d'autre part, il est impossible, pur des raisons administratives, d'appliquer les dispositions du présent Statut aux dites zones ou enclaves, il est convenu que ces dispositions ne s'y appliqueront pas.

Il en sera de même, lorsqu'une colonie ou dépendance possède une frontière particulièrement longue par rapport à sa superficie, qui rend, en fait, impossible la surveillance de la douane et de la police.

Toutefois, les Etats intéressés appliqueront, dans les cas visés ci-dessus, un régime qui, dans la mesure du possible, respectera les principes du présent Statut et qui facilitera le transit et les communications.

ART. 15. — Il est entendu que ce statut ne doit pas être interprété comme réglant en quoi que ce soit les droits et obligations *inter se* de territoires faisant partie ou placés sous la protection d'un même Etat souverain, que ces territoires, pris individuellement, soient ou non Membres de la Société des Nations.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.
Esecuzione per R. Decreto : 22 luglio 1923, n. 2573.

XIX.

20 aprile 1921.

BARCELLONA

Convenzione e Statuto sul regime delle vie navigabili d'interesse internazionale (adottati dalla I Conferenza Generale per le Comunicazioni e per il Transito).

L'Albanie, l'Autriche, la Belgique, la Bolivie, le Brésil, la Bulgarie, le Chili, la Chine, la Colombie, le Costa-Rica, Cuba, le Danemark, l'Empire britannique (avec la Nouvelle-Zélande et les Indes), l'Espagne, l'Esthonie, la Finlande, la France, la Grèce, le Guatémala, Haiti, le Honduras, l'Italie, le Japon, la Lettonie, la Lithuanie, le Luxembourg, la Norvège, le Panama, le Paraguay, les Pays-Bas, la Perse, la Pologne, le Portugal, la Roumanie, l'Etat serbe-croate-slovène, la Suède, la Suisse, la Tchécoslovaquie, l'Uruguay et le Vénézuéla,

Désireux, en ce qui concerne le régime international de la navigation sur les eaux intérieures, de poursuivre l'évolution commencée il y a plus d'un siècle et affirmée solennellement dans de nombreux Traités.

Considérant que c'est par le moyen de Convention générales, auxquelles d'autres Puissances pourront adhérer ultérieurement, qu'ils seront le mieux à même de réaliser les intentions de l'article 23 (*e*) du Pacte de la Société des Nations,

Reconnaissant, en particulier, qu'une consécration nouvelle du principe de la liberté de la naviga-

1921
20 aprile

tion, dans un Statut élaboré par quarante et un Etats appartenant aux diverses parties du monde, constitue une étape nouvelle et significative dans la voie de la coopération entre Etats, accomplie sans porter aucun préjudice à leurs droits de souveraineté ou d'autorité,

Ayant accepté l'invitation de la Société des Nations de participer à une Conférence, réunie à Barcelone le 10 mars 1921, et ayant pris connaissance de l'Acte final de cette Conférence,

Soucieux de mettre en vigueur, dès à présent, les dispositions du Statut concernant le Régime des Voies navigables d'Intérêt international qui y a été adopté.

Voulant conclure une Convention à cet effet, les Hautes Parties Contractantes ont désigné pour plénipotentiaires :

LE PRÉSIDENT DU CONSEIL SUPRÊME DE L'ALBANIE:

Monseigneur Fan. S. Noli, Député au Parlement.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE D'AUTRICHE :

M. Henri Reinhardt, Conseiller Ministériel.

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES :

M. Xavier Neujean, Ministre des Chemins de fer, de la Marine, des Postes et des Télégraphes.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE BOLIVIE :

M. Trifon Melean, Consul général de la Bolivie en Espagne.

SA MAJESTÉ LE ROI DE BULGARIE :

M. Lubin Bochkoff, Ingénieur civil, adjoint au Directeur général des Chemins de fer et des Ports.

1921
20 aprile

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU CHILI :

Señor Manuel Rivas Vicuna, Envoyé extraordi- et Ministre plénipotentiaire.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE CHINOISE :

M. Ouang Yong-Pao, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

SA MAJESTÉ LE ROI DE DANEMARK ET D'ISLANDE :

M. Peter Andreas Holck-Colding, Chef de bureau du Ministère des Travaux Publics.

SA MAJESTÉ LE ROI DU
ROYAUME-UNI DE GRANDE-BRETAGNE ET D'IRLANDE
ET DES TERRITOIRES BRITANNIQUES AU DELÀ DES MERS
EMPEREUR DES INDES :

Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B., Conseiller Economique du Gouvernement ;

et

pour le DOMINION DE LA NOUVELLE-ZÉLANDE :

Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B.

pour l'Inde :

Sir Louis James Kershaw, K. C. S. I., C. I. E., Secrétaire du Département des Finances et de la Statistique de l'Office de l'Inde.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ESPAGNE :

Señor Don Emilio Ortuño y Berte, Membre de la Chambre des Députés, ancien Ministre des Travaux Publics.

1921
20 aprile

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE ESTHONIENNE :

M. Charles Robert Pusta, Ministre plénipotentiaire.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE FINLANDE :

M. Rolf Thesleff, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE :

M. Maurice Sibille, Député, Membre du Comité consultatif des Chemins de fer français.

SA MAJESTÉ LE ROI DES HELLÈNES :

M. G. Caradja, Ministre plénipotentiaire.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE GUATÉMALA :

M. le Dr. Norberto Galvez, Consul général de Guatémala à Barcelone.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE :

M. Paolo Bignami, Ingénieur, Député au Parlement italien, ancien Sous-Secrétaire d'Etat.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE LITHUANIENNE:

M. V. Sidzikauskas, Chargé d'Affaires à Berne.

SON ALTESSE ROYALE
LA GRANDE-DUCHESSE DE LUXEMBOURG :

M. Antoine Lefort, Chargé d'Affaires à Berne.

SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÉGE :

M. le Dr. Fridtjof Nansen, Professeur à l'Université de Christiania.

1921
20 aprile

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE PANAMA :

M. le Docteur Evenor Hazera, Consul général de Panama pour l'Espagne, ancien Sous-Secrétaire d'Etat.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE POLONAISE :

M. Joseph Wielovieyski.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE :

M. Alfredo Freire d'Andrade, ancien Ministre des Affaires Etrangères.

SA MAJESTÉ LE ROI DE SUÈDE :

M. Fredrik V. Hansen, Directeur général des Forces hydrauliques et des Canaux de l'Etat.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUIE :

M. Bohuslav Muller, Ingénieur, Secrétaire d'Etat au Ministère des Travaux publics, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

LE PRÉSIDENT
DE LA RÉPUBLIQUE ORIENTALE DE L'URUGUAY :

M. Benjamin Fernandez y Medina, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire en Espagne ;

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit :

ART. 1. — Les Hautes Parties contractantes déclarent accepter le Statut ci-annexé relatif au Régime des Voies navigables d'Intérêt international, adopté par la Conférence de Barcelone, le 19 avril 1921.

1921
20 aprile

Ce Statut sera considéré comme faisant partie intégrante de la présente Convention. En conséquence elles déclarent accepter les obligations et engagements dudit Statut, conformément aux termes et suivant les conditions qui y figurent.

ART. 2. — La présente Convention ne porte en rien atteinte aux droits et obligations qui résultent des dispositions du Traité de Paix, signé à Versailles le 28 juin 1919, ou des dispositions des autres Traités analogues, en ce qui concerne les Puissances signataires ou bénéficiaires de ces Traités.

ART. 3. — La présente Convention, dont les textes français et anglais font également foi, portera la date de ce jour et pourra être signée jusqu'au 1er décembre 1921.

ART. 4. — La présente Convention est sujette à ratification. Les instruments de ratification seront transmis au Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera la réception aux autres Membres de la Société, ainsi qu'aux Etats admis à signer la Convention. Les instruments de ratification seront déposés aux Archives du Secrétariat.

Pour déférer aux prescriptions de l'article 18 du Pacte de la Société des Nations, le Secrétaire général procédera à l'enregistrement de la présente Convention, dès le dépôt de la première ratification.

ART. 5. — Les Membres de la Société des Nations qui n'auront pas signé la présente Convention avant le 1er décembre 1921 pourront y adhérer.

Il en sera de même des Etats non Membres de la Société, auxquels le Conseil de la Société aurait décidé de donner communication officielle de la présente Convention.

L'adhésion sera notifiée au Secrétaire général de la Société, qui informera toutes les Puissances inté-

ressées de l'adhésion et de la date à laquelle celle-ci a été notifiée. 1921 20 aprile

ART. 6. — La présente Convention n'entrera en vigueur qu'après avoir été ratifiée par cinq Puissances. La date de son entrée en vigueur sera le quatre-vingt-dixième jour après la réception par le Secrétaire général de la Société des Nations de la cinquième ratification. Ultérieurement, la présente Convention prendra effet, en ce qui concerne chacune des Parties, quatre-vingt-dix jours après la réception de la ratification ou de la notification de l'adhésion.

Dès l'entrée en vigueur de la présente Convention le Secrétaire général en adressera une copie conforme aux Puissances non Membres de la Société, qui, en vertu des Traités de Paix, se sont engagées à y adhérer.

ART. 7. — Un recueil spécial sera tenu par le Secrétaire général de la Société des Nations, indiquant quelles Parties ont signé ou ratifié la présente Convention, y ont adhéré ou l'ont dénoncée. Ce recueil sera constamment ouvert aux Membres de la Société et publication en sera faite aussi souvent que possible suivant les indications du Conseil.

ART. 8. — Sous réserve des dispositions de l'article 2 de la présente Convention, celle-ci peut être dénoncée par l'une quelconque des Parties, après l'expiration d'un délai de cinq ans, à partir de la date de son entrée en vigueur pour ladite Partie. La dénonciation sera faite sous forme de notification écrite, adressée au Secrétaire général de la Société des Nations. Copie de cette notification, informant toutes les autres Parties de la date à laquelle elle a été reçue, leur sera immédiatement transmise par le Secrétaire général. La dénonciation prendra effet un an après la date à laquelle elle aura été reçue par le Secrétaire

1921
20 aprile

général et ne sera opérante qu'en ce qui concerne la Puissance qui l'aura notifiée. Elle ne portera pas atteinte, à moins d'accord contraire, à des engagements relatifs à un programme de travaux contractés avant la dénonciation.

ART. 9. — La revision de la présente Convention peut être demandée à toute époque par un tiers des Hautes Parties contractantes.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Barcelone, le vingt avril mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives de la Société des Nations.

FAN S. NOLI
REINHARDT
XAVIER NEUJEAN
TRIFON MELEAN
L. BOCHKOFF
MANUEL RIVAS VICUSA
OUANG YONG-PAO
A. HOLCK-COLDING
HUBERT LLEWELLYN SMITH

Sous réserve de la déclaration insérée au procès-verbal de la séance du 19 avril 1921, relative aux Dominions britanniques non représentés à la Conférence de Barcelone (1).

(1) Il testo della dichiarazione è il seguente :

« Au moment de signer cette convention comme représentant de l'Empire britannique, je déclare que ma signature ne lie pas les Dominions britanniques du Canada, de l'Australie et de l'Afrique du Sud qui sont individuellement Membre dé la Societe des Nations, et n'ont pas envoyé des représentants à cette Conférence. Le droit pour chacun de ces trois Dominons, de signer la Convention ou d'y adhérer à une date ultérieure, est réservé et il est entendu qu'à défaut de leur signature ou adhésion, ils n'auront pas droit au bénéfice de la Convention.

Je me réserve également le droit de déclarer, au moment de la ratification, si oui ou non la ratification comprend le Dominion de Terre-Neuve. S'il n'est pas compris dans la ratification, le Dominion de Terre-Neuve n'aura pas droit au bénéfice de la Convention ».

1921
20 aprile

H. Llewellyn Smith
L. J. Kershaw
E. Ortuno
C. R. Pusta
Rolf Thesleff
Maurice Sibille
G. Caradja
N. Galvez S.
Paolo Bignami
V. Sidzikauskas
Lefort
Fridtjof Nansen
Evenor Hazera
Joseph Wielovieyski
A. Freire D'Andrade
Fredrik Hansen
Ing. Bohuslav Muller
B. Fernandez y Medina.

1921
20 aprile

STATUT RELATIF AU RÉGIME DES VOYES NAVIGABLES D'INTÉRÊT INTERNATIONAL.

ART. 1er. — Pour l'application du présent Statut, seront considérées comme voies navigables d'intérêt international :

1. Toutes parties naturellement navigables vers et depuis la mer d'une voie d'eau qui, dans son cours naturellement navigable vers et depuis la mer, sépare ou traverse différents Etats, ainsi que toute partie d'une autre voie d'eau naturellement navigable vers et depuis la mer reliant à la mer une voie d'eau naturellement navigable qui sépare ou traverse différents Etats.

Il est entendu que :

a) Le transbordement d'un navire ou bateau à un autre n'est pas exclu par les mots « navigables vers et depuis la mer » ;

b) Est dite naturellement navigable, toute voie d'eau naturelle ou partie de voie d'eau naturelle faisant actuellement l'objet d'une navigation commerciale ordinaire ou susceptible, par ses conditions naturelles, de faire l'objet d'une telle navigation ; par navigation commerciale ordinaire, il faut entendre une navigation qui, étant données les conditions économiques des pays riverains, est commercialement et couramment praticable ;

c) Les affluents doivent être considérés comme des voies d'eau séparées ;

d) Les canaux latéraux, établis en vue de suppléer aux imperfections d'une voie d'eau rentrant dans la définition ci-dessus, sont assimilés à cette dernière ;

e) Sont considérés comme riverains, tous les Etats séparés ou traversés par une même voie navigable d'intérêt international, y compris ses affluents d'intérêt international.

2. Les voies d'eau ou parties de voies d'eau naturelles ou artificielles, désignées expressément comme devant être soumises au régime de la Convention générale concernant les voies navigables, soit dans les Actes unilatéraux des Etats sous la souveraineté ou l'autorité desquels se trouvent lesdites voies d'eau ou parties de voies d'eau, soit dans des accords comportant notamment le consentement des dits Etats.

ART. 2. — Parmi les voies navigables d'intérêt international, constituent une catégorie spéciale en vue de l'application des articles 5, 10, 12 et 14 du présent Statut :

1921
20 aprile

a) Les voies navigables pour lesquelles il existe une Commission internationale où sont représentés des Etats non riverains ;

b) Les voies navigables, qui seraient ultérieurement classées dans cette catégorie, soit en vertu d'Actes unilatéraux des Etats sous la souveraineté ou l'autorité desquels elles se trouvent, soit en vertu d'accords comportant notamment le consentement des dits Etats.

ART. 3. — Sous réserve des stipulations des articles 5 et 17 chacun des Etats contractants accordera, sur les parties de voies navigables ci-dessus désignées qui se trouvent sous sa souveraineté ou autorité, le libre exercice de la navigation aux navires et bateaux battant pavillon de l'un quelconque des Etats contractants.

ART. 4. — Dans l'exercice de la navigation ci-dessus visée, les ressortissants, les biens et les pavillons de tous les Etats contractants seront, sous tous les rapports, traités sur le pied d'une parfaite égalité. Aucune distinction ne sera notamment faite entre les ressortissants, les biens et les pavillons des différents Etats riverains, y compris l'Etat riverain sous la souveraineté duquel se trouve la partie de voie navigable considérée ; de même, aucune distinction ne sera faite entre les ressortissants, les biens et les pavillons des Etats riverains et ceux des non-riverains. Il est entendu, en conséquence, qu'aucune privilège exclusif de navigation ne sera accordé sur lesdites voies navigables à des sociétés ou à des particuliers.

Aucune distinction ne pourra être faite, dans ledit exercice, en raison du point de provenance ou de destination, ou de la direction des transports.

ART. 5. — Par dérogation aux deux articles précédents et sauf convention ou obligation contraire :

1. Tout Etat riverain a le droit de réserver à son propre pavillon le transport de voyageurs et de marchandises, chargés à un port se trouvant sous sa souveraineté ou autorité et déchargés à un autre port se trouvant également sous sa souveraineté ou autorité. L'Etat qui ne réserve pas à son propre pavillon les transports ci-dessus spécifiés peut, néanmoins, à l'égard d'un co-riverain qui se les réserve, refuser le bénéfice de l'égalité de traitement en ce qui concerne ces dits transports.

Sur les voies navigables, visées à l'article 2, l'Acte de navigation ne pourra laisser aux Etats riverains que le droit de réserver les transports locaux de voyageurs et de marchandises

1921
20 aprile

indigènes ou indigénées. Toutefois, dans tous les cas où une liberté plus complète de la navigation aurait déjà été proclamée dans un Acte de navigation antérieur, cette liberté ne sera pas diminuée.

2. Lorsqu'un réseau navigable naturel d'intérêt international, ne comprenant pas de voies visées à l'article 2, ne sépare ou traverse que deux Etats, ceux-ci ont le droit de réserver d'un commun accord a leur pavillon le transport des voyageurs et des marchandises, chargés à un port de ce réseau et déchargés à un autre port de ce même réseau, à moins que ce transport ne soit accompli entre deux ports qui ne se trouvent pas sous la souveraineté ou l'autorité d'un même Etat au cours d'un voyage, sans transbordement sur les territoires de l'un ou l'autre des dits Etats, comportant un parcours en mer ou sur une voie navigable d'intérêt international n'appartenant pas au dit réseau.

Art. 6. — Chacun des Etats contractants conserve, sur les voies navigables ou parties de voies navigables visées à l'article 1er et se trouvant sous sa souveraineté ou autorité, le droit dont il jouit actuellement d'édicter des dispositions et de prendre des mesures nécessaires à la police générale du territoire et à l'application des lois et règlements concernant les douanes, la santé publique, les précautions contre les maladies des animaux et des végétaux, l'émigration ou l'immigration et l'importation ou l'exportation des marchandises prohibées ; il est entendu que ces dispositions et ces mesures ne dépassant pas les nécessités et appliquées sur un pied de parfaite égalité aux ressortissants, aux biens et aux pavillons de l'un quelconque des Etats contractants, y compris l'Etat contractant qui les édicte, ne devront pas, sans motif valable, entraver le libre exercice de la navigation.

Art. 7. — Sur le parcours, comme à l'embouchure de voies navigables d'intérêt international, il ne pourra être perçu de redevances d'aucune espèce autres que des redevances ayant le caractère de rétributions et destinées exclusivement à couvrir d'une manière équitable les frais d'entretien de la navigabilité ou d'amélioration de la voie navigable et de ses accès, ou à subvenir à des dépenses faites dans l'intérêt de la navigation. Ces redevances seront calculées sur ces frais et dépenses et le tarif en sera affiché dans les ports. Elles seront établies de manière à ne pas rendre nécessaire, sauf soupçon de fraude ou de contravention, un examen détaillé de la cargaison et de manière à faciliter, autant que possible, tant par les conditions

1921
20 aprile

de leur prélèvement que par les tarifs eux-mêmes, le trafic international.

Art. 8. — En ce qui concerne les formalités douanières, le transit des navires et des bateaux, des voyageurs et des marchandises, sur les voies navigables d'intérêt international, s'effectuera dans les conditions fixées par le Statut de Barcelone sur la Liberté du Transit. Chaque fois que le transit aura lieu sans transbordement, les dispositions complémentaires ci-après seront applicables :

a) Lorsque les deux rives d'une voie navigables d'intérêt international font partie d'un même Etat, les formalités douanières imposées aux marchandises en transit, après la déclaration et une visite sommaire, se borneront à la mise sous scellés, sous cadenas ou sous la garde d'agents des douanes ;

b) Lorsqu'une voie navigable d'intérêt international forme frontière entre deux Etats, les navires et bateaux, les voyageurs et les marchandises en transit devront être, en cours de route, exempts de toute formalité douanière, sauf le cas où, pour de raisons valables d'ordre pratique et sans porter atteinte à la facilité de la navigation, l'accomplissement des formalités douanières se ferait en un point de la partie de la voie navigable formant frontière.

Le transit des navires ou bateaux et des voyageurs, ainsi que le transit des marchandises sans transbordement, sur les voies navigables d'intérêt international, ne pourront donner lieu à la perception d'aucun des droits qui sont, soit prohibés par le Statut de Barcelone sur la Liberté du Transit, soit autorisés par l'article 3 du dit Statut; étant entendu, toutefois, que pourront être mis à la charge des navires et bateaux en transit le logement et la nourriture des agents des douanes strictement requis pour la surveillance.

Art. 9. — Dans tous les ports situés sur une voie navigable d'intérêt international et sous le rapport de l'utilisation de ces ports, les ressortissants, les biens et les pavillons de tous les Etats contractants, jouiront sous réserve des dispositions des articles 5 et 17, notamment en ce qui concerne les droits et redevances de ports, d'un traitement égal à celui des ressortissants, des biens et des pavillons de l'Etat riverain sous la souveraineté ou l'autorité duquel le port se trouve. Il est entendu que les biens auxquels s'applique le présent alinéa sont les biens ayant pour origine, provenance ou destination l'un quelconque des Etats contractants.

1921
20 aprile

Les installations des ports situés sur une voie navigable d'intérêt international et les facilités soffertes dans ceux-ci à la navigation ne pourront être soustraites à l'usage public que dans une mesure raisonnable et pleinement compatible avec le libre exercice de la navigation.

Pour l'application des droits de douane ou assimilés, des droits d'octroi local et de consommation, comme en ce qui touche les frais accessoires, perçus à l'occasion de l'importation ou de l'exportation des marchandises par lesdits ports, il ne sera fait aucune différence en raison du pavillon du navire ou bateau ayant effectué ou devant effectuer le transport, que ce pavillon soit le pavillon national ou celui de l'un quelconque des Etats contractants.

L'Etat sous la souveraineté ou l'autorité duquel un port se trouve pourra retirer le bénéfice de l'alinéa précédent à tout navire ou bateau, s'il est prouvé que son armateur défavorise systématiquement les ressortissants de cet Etat ou les sociétés contrôlées par lesdits ressortissants.

A moins de motif exceptionnel justifiant, pour des nécessités économiques, une dérogation, les droits de douane ne pourront être supérieurs à ceux qui sont perçus aux autres frontières douanières de l'Etat intéressé sur les marchandises de même nature, de même provenance et de même destination. Toutes les facilités qui seraient accordées, par les Etats contractants, sur d'autres voies de terre ou d'eau, ou dans d'autres ports pour l'importation et l'exportation des marchandises, seront également concédées à l'importation ou à l'exportation effectuées dans les mêmes condition par la voies navigable et les ports visés ci-dessus.

Art. 10. — 1. Tout Ètat riverain est tenu, d'une part, de s'abstenir de toutes mesures susceptibles de porter atteinte à la navigabilité ou de diminuer les facilités de la navigation et, d'autre part, de prende le plus rapidement possible toutes dispositions utiles, afin d'écarter tous obstacles et dangers accidentels pour la navigation.

2. Si cette navigation exige un entretien régulier, chacun des Ètats riverains a, à cet effet, l'obligation envers les autres de prende les mesures et d'éxécuter les travaux nécessaires sur son territoire le plus rapidement possible, compte tenu, à toute époque, de l'état de la navigation, ainsi que de l'état économique des régions desservies par la voie navigable.

Sauf convention contraire, chacun des Ètats riverains aura

1921
20 aprile

le droit, en invoquant des motifs valables, d'exiger des autres riverains une équitable participation aux frais de cet entretien.

3. Sauf motif légitime d'opposition d'un des États riverains, y compris l'État territorialement intéressé, fondé soit sur les conditions mêmes de la navigabilité en son territoire, soit sur d'autres intérêts tels que, entre autres, le maintien du régime normal des eaux, les besoins de l'irrigation, l'utilisation de la force hydraulique ou la nécessité de la construction d'autres voies de communication plus avantageuses, un État riverain ne pourra se refuser à exécuter, à la demande d'un autre État riverain, les travaux nécessaires d'amélioration de la navigabilité, si celui-ci offre d'en payer les frais, ainsi qu'une part équitable de l'excédent des frais d'entretien. Néanmoins, il est entendu que ces travaux ne pourront être entrepris tant que l'État sur le territoire duquel ils doivent être exécutés s'y oppose du chef d'intérêts vitaux.

4. Sauf convention contraire, l'État tenu d'exécuter les travaux d'entretien pourra se libérer de cette obligation si, avec l'accord de tous les États co-riverains, un ou plusieurs d'entre eux acceptent de les exécuter à sa place ; pour les travaux d'amélioration, l'État tenu de les exécuter sera libéré de cette obligation s'il autorise l'État demandeur à les exécuter à sa place ; l'exécution des travaux par des États autres que l'État territorialement intéressé, ou la participation de ces États aux frais de ces travaux, seront assurés sans préjudice, pour l'État territorialement intéressé, de ses droits de contrôle et d'administration sur ces travaux et des prérogatives de sa souveraineté ou autorité sur la voie navigable.

5. Sur les voies navigables visées à l'article 2, les dispositions du présent article sont applicables sous réserve des stipulations des traités, conventions ou actes de navigation qui déterminent les pouvoirs et la responsabilité de la Commission internationale à l'égard des tr avaux.

Sous réserve des dispositions spéciales des dits traités, conventions ou actes de navigation exitants ou à conclure :

(*a.*) Les décisions concernant les travaux appartiennent à la Commission ;

(*b.*) Le réglement, dans les conditions prévues à l'article 22 ci-aprés, de tout différend qui surgirait du chef de ces décisions pourra, dans tous les cas, être demandé pour motif d'incompétence ou de violation des conventions internationales régissant les voies navigables. Pour tout autre motif, la requête en

1921
20 aprile

vue d'un réglement dans lesdites conditions ne pourra être formée que par l'État territorialement intéressé.

Les décisions de la Commission devront être conformes aux régles du présent article.

6. Nonobstant les dispositions du premier paragraphe du présent article, un État riverain pourra, sauf convention contraire, désaffecter totalment ou partiellement une voie navigable moyennant accord de tous les États riverains ou de tous les États représentés à la Commission internationale, dans le cas des voies navigables visées à l'article 2.

Exceptionnellement, une voie navigable d'intérêt international non visée à l'article 2 pourra être désaffectée par l'un des États riverains, si la navigation y est trés peu développée et si cet État justifie d'un intérêt économique manifestement supérieur à celui de la navigation. Dans ce cas, la désaffectation ne pourra avoir lieu qu'au bout d'une année aprés préavis et sauf recours d'un autre État riverain dans les conditions prévues à l'article 22. La decision fixera, le cas échéant, les conditions dans lesquelles la désaffectation pourra être faite.

7. Dans les cas où une voie navigable d'intérêt international donne accés à la mer par plusieurs bras situés dans le territoire d'un même État, les dispositions des paragraphes 1, 2 et 3 du présent article s'appliquent seulement aux bras principaux jugés nécessaires pour donner un plein accés à la mer.

Art. 11. — Dans le cas où un ou plusieurs des États riverains d'une voie navigable d'intérêt international ne sont pas parties au présent Statut, les obligations financiéres assumées par chacun des États contractants en vertu de l'article 10 ne peuvent excéder les obligations qu'ils auraient assumées au cas où tous les États riverains seraient parties au Statut.

Art. 12. — Sauf dispositions contraires d'un accord ou traité particulier, notamment des Conventions existantes relatives aux mesures douaniéres, à la police et aux précautions sanitaires, l'administration des voies navigables d'intérêt international est exercée par chacun des États riverains sous la souveraineté ou l'autorité duquel cette voie navigable se trouve. Chacun des dits États riverains a notamment le pouvoir et est tenu d'édicter la réglementation de la navigation sur ladite voie et de veiller à son application ; cette réglementation devra être établie et appliquée de telle maniére que soit facilité le libre exercice de la navigation, dans les conditions prévues au présent Statut.

1921
20 aprile

Les régles de procédure touchant notamment la constatation, la poursuite et la répression des délits de navigation devront tendre à des solutions aussi expéditives que possible.

Toutefois, les Ètats contractants reconnaissent qu'il est hautement désirable que les Ètats riverains s'entendent pour ce qui concerne l'administration de la voie navigable et particuliérement pour l'adoption d'une réglementation de la navigation qui soit aussi uniforme, sur tout le parcours de cette voie navigable, que le permet la diversité des circonstances locales.

Des services publics monopolisés de remorquage ou d'autres moyens de traction peuvent être établis, en vue de faciliter l'exercice de la navigation moyennant l'accord unanime des Ètats riverains, ou des Ètats représentés à la Commission internationale dans le cas des voies navigables visées à l'article 2.

Art. 13. — Les traités, conventions ou accords en vigueur conclus par les Ètats contractants en matiére de voies navigables, avant la date de mise en vigueur du présent Statut, ne sont pas abrogés, en ce qui concerne les Ètats signataires des dits traités, conventions ou accords par le fait de cette mise en vigueur.

Toutefois, les Ètats contractants s'engagent à ne pas appliquer entre eux celles des dispositions des dits traités, conventions ou accords qui seraient opposées aux régles du présent Statut.

Art. 14 — Dans le cas où un des accords ou traités particuliers visés à l'article 12 aurait confié, ou confierait certaines fonctions à une Commission internationale, comprenant des représentants d'Ètats autres que les Ètats riverains, cette Commission devrait s'inspirer exclusivement, sous réserve des dispositions de l'article 10, des intérêts de la navigation et sarait considérée comme un des organismes prévus à l'article 24 du Pacte de la Société des Nations ; en conséquence, elle échangerait directement avec les organes de la Société toutes informations utiles et farait parvenir un rapport annuel à la Société.

Les attributions des Commissions prévues à l'alinéa précédent seront déterminées dans l'Acte de navigation de chaque voie navigable et comporteront au moins les attributions suivantes :

(*a.*) La Commission aura qualité pour élaborer les réglements de navigation qu'elle jugerait nécessaire d'élaborer elle-même et recevra communication de tous autres règlement de navigation ;

1921
20 aprile

(*b.*) Elle signalera aux Èta ts riverains les travaux utiles pour l'entretien des ouvrages et le maintien de la navigabilité ;

(*c.*) Elle recevra de chacun des Èta ts riverains communication officielle de tous projets d'amèlioration de la voie navigable ;

(*d.*) Elle aura qualité, au cas où l'Acte de navigation ne comprendrait pas une règlementation spéciale quant à la perception des redevances, pour approuver la perception de celles-ci, en appliquant les dispositions de l'article 7 du présent Statut.

ART. 15. — Le présent Statut ne fixe pas les droits et les devoirs des belligérants et des neutres en temps de guerre ; néanmoins, il subsistera en temps de guerre dans la mesure compatible avec ces droits et ces devoirs.

ART. 16. — Le présent Statut n'impose à aucun des Èta ts contractants d'obligation qui irait à l'encontre de ses droits et devoirs en tant que Membre de la Société des Nations.

ART. 17. — Sauf accords contraires auxquels l'Èta t territorialement intéressé est ou sera partie, le présent Statut ne s'applique pas à la navigation des navires et bâtiments de guerre, de police, de contrôle ni, en général, de tous bâtiments exercant, à un titre quelconque, la puissance publique.

ART. 18. — Chacun des Èta ts contractants s'engage à ne pas concéder, soit par accord, soit de toute autre maniere, à un Èta t non contractant, un traitement, relatif à la navigation sur une voie navigable d'intérêt international, qui, entre Èta ts contractants, serait contraire aux dispositions du présent Statut.

ART. 19. — Il pourra être exceptionnellement, et pour un terme aussi limité que possible, dérogé aux dispositions des articles précédents par des mesures particuliéres ou générales que chacun des Èta ts contractants serait obligé de prendre en cas d'événements graves intéressant la sureté de l'Èta t ou les intérêts vitaux du pays, étant endendu que le principe de la liberté de la navigation et spécialement la communication entre les pays riverains et la mer doivent être maintenus dans toute la mesure possible.

ART. 20. — La présent Statut ne comporte aucunement le retrait de facilités plus grandes en vigueur accordées au libre exercice de la navigation, sur une voie navigable d'intérêt international quelconque, dans des conditions compatibles avec le principe d'egalité prescrit par le présent Statut, en ce qui con-

1921
20 aprile

cerne les ressortissants, les biens et les pavillons de tous les États contractants. Il ne comporte pas davantage l'interdiction d'en accorder à l'avenir de semblables.

ART. 21. — Conformément à l'article 23 (*e*) du Pacte de la Société des Nations, tout État contractant qui pourra invoquer valablement, contre l'application de l'une quelconque des dispositions du présent Statut, sur tout ou partie de son territoire, une situation économique grave résultant de dévastations, commises sur son sol pendant la guerre de 1914-1918, sera considéré comme dispensé temporairement des obligations résultant de l'application de ladite disposition, étant entendu que le principe de la liberté de la navigation doit être observé dans toute la mesure possible.

ART. 22. — Sans préjudice des dispositions de l'article 10, paragraphe 5, et à défaut d'entente directe entre les États, tous différends qui surgiraient entre eux, relativement à l'interprétation ou à l'application du présent Statut, seront portés devant la Cour permanente de Justice internationale, à moins que, par application d'une Convention spéciale ou d'une clause générale d'arbitrage, il ne soit procédé à un reglement du différend, soit par arbitrage, soit de toute autre manière.

Le recours sera formé ainsi qu'il est prévu à l'article 40 du Statut de la Cour permanente de Justice internationale.

Toutefois, afin de régler autant que possible ces différends à l'amiable, les États contractants s'engagent, préalablement à toute instance judiciaire et sous réserve des droits et attributions du Conseil et de l'Assemblée, à soumettre ces différends pour avis consultatif à l'organe qui se trouverait institué par la Société des Nations comme organe consultatif et technique des Membres de la Société, en ce qui concerne les Communications et le Transit. En cas d'urgence, un avis provisoire pourra recommander toutes mesures provisionnelles, destinées notamment à rendre à la libre navigation les facilités dont elle jouissait avant l'acte ou le fait ayant donné lieu au différend.

ART. 23. — Une voie navigable ne sera pas considérée comme d'intérêt international, du fait seul qu'elle traverse ou délimite des zones ou enclaves d'une étendue et d'une population trés faibles par rapport à celles des territoires traversés et qui formant des parties détachées ou des établissements appartenant à un État autre que celui auquel ladite rivière appartient, à cette exception près, dans tout son parcours navigable.

1921
20 aprile

ART. 24. — Le présent Statut ne sera pas applicable à une voie navigable d'intérêt international ayant deux riverains seulement et qui sépare sur une grande longueur un État contractant d'un État non contractant dont le Gouvernement n'est pas reconnu par le premier au moment de la signature du présent Statut, tant qu'un accord n'aura pas été conclu entre eux, établissant pour la voie d'eau considérée, un régime administratif et douanier qui donne à l'État contractant des sécurités convenables.

ART. 25. — Il est entendu que ce Statut ne doit pas être interprété comme réglant en quoi que ce soit les droits et obligations *inter se* de territoires faisant partie ou placés sous la protection d'un même État souverain, que ces territoires pris individuellement soient ou non Membres de la Société des Nations.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1921.
Esecuzione per R. Decreto : 22 luglio 1923, n. 2573.

XX.

20 aprile 1921.

BARCELLONA.

Dichiarazione circa il riconoscimento del diritto alla bandiera degli stati sforniti di littorale marittimo (adottata dalla I Conferenza Generale per le Comunicazioni e per il Transito).

Les soussignés, dûment autorisés à cet effet, déclarent que les Etat qu'ils représentent reconnaissent le pavillon des navires de tout Etat qui n'a pas de littoral maritime, lorsqu'ils sont enregistrés en un lieu unique déterminé, situé sur son territoire ; ce lieu constituera pour ces navires le port d'enregistrement.

Barcelone, le 20 avril 1921, fait en un seul exemplaire dont les textes français et anglais font également foi.

B. Fernandez y Medina	(Uruguay)
P. Scassi	(Gréce).
Motta	(Suisse).
Evenor Hazera	(Panamà).
Trifon Melean	(Bolivie).
Germain Albat	(Lettonie).
N. Galvez S	(Guatémala).
Joseph Wielovieyski	(Pologne).
Lubin Bochkoff	(Bulgarie).
Reinhardt	(Autriche).
Fredrik Hansen	(Suéde).
Xavier Neujean	(Belgique).
Maurice Sibille	(France).
Ouang Yong-Pao	(Chine).
Van Panhuys	(Pays-Bas).

1921
20 aprile

E. Ortuno	(Espagne).
V. Sidzikauskas	(Lithuanie).
Hussein Khan Alai	(Perse).
A. Holck-Colding	(Danemark).
Manuel Rivas Vicuna	(Chili).
Paolo Bignami	(Italie).
A. Freire d'Andrade	(Portugal).
A. Tresic Pavicic	(Royaume des Serbes, Croates et Slovénes)
Ing. Bohuslav Muller	(République Tchècoslovaque).
Fridtjof Nansen	(Norvège).
H. Llewellyn Smith	(British Empire).

Sous réserve de la Déclaration insérée au procés-verbal de la séance du 19 avril 1921, relative aux Dominions britanniques non représentés à la Conférence de Barcelone. (1) — H. L. S.

H. Llewellyn Smith	(New Zealand).
L. J. Kershaw	(India).
C. R. Pusta	(Esthonie).
Fan S. Noli	(Albanie).
M. Matsuda	(Japon).

Esecuzione per R. Decreto: 22 luglio 1923 n. 2573.

(1) Il testo della dichiarazione è il seguente:

« Au moment de signer cette convention comme représentant de l'Empire britannique, je déclare que ma signature ne lie pas les Dominions britanniques du Canada, de l'Australie et de l'Afrique du Sud qui sont individuellement Membres de la Société des Nations et n'ont pas envoyé de représentants à cette Conférence. Le droit pour chacun de ces trois Dominions, de signer la Convention ou d'y adhérer à une date ultérieure, est réservé et il est entendu qu'à défaut de leur signature ou adhésion, ils n'auront pas droit au bénéfice de la Convention.

Je me réserve également le droit de déclarer, au moment de la ratification, si oui ou non la ratification comprend le Dominion de Terre-Neuve. S'il n'est pas compris dans la ratification, le Dominion de Terre-Neuve n'aura pas droit au bénéfice de la Conventione ».

XXI.

5 maggio 1921.

LONDRA.

Protocollo portante modifica all'annesso II parte VIII del Trattato di pace di Versailles.

Les soussignés, ayant pouvoir pour signer, ont arrêté ce qui suit :

Les Gouvernements de la Belgique, de la France, de la Grande-Bretagne, de l'Italie et du Japon, représentés à la Commission des Réparations, décident à l'unanimité, par application du paragraphe 22 de l'Annexe II de la Partie VIII du Traité de Versailles, (1) d'amender comme il suit les paragraphes ci-après de ladite annexe :

Paragraphe 12-*bis*.

a) Nonobstant les stipulations de l'alinéa *c*) du paragraphe 12 de l'Annexe II à la Partie VIII, la Commission des Réparations aura pouvoir d'accroître de 2,5 % jusqu'à 5 % le taux de l'intérêt sur les bons émis ou à émettre en vertu des 1° et 2° de l'alinéa *c*) du paragraphe 12 entre le 1er mai 1921 et le 1er mai 1926, et de pourvoir à l'amortissement de ces bons à dater du 1er mai 1921 pourvu que toutes sommes supplémentaires nécessaires à cette augmentation d'intérêt et au payement de l'amortissement soient compensées par la réduction, à dater du 1er mai 1921, au dessous de 5 % du taux d'intérêt à ins-

(1) Vedi vol. 24° pag. 228 della presente Raccolta.

1921
5 maggio

crire au débit de l'Allemagne pour la partie de la dette qui n'est pas couverte par des bons.

Pouvoir est donné à la Commission des Réparations de requérir l'Allemagne d'émettre de nouveaux bons portant intérêt à 5 % plus 1 % pour amortissement, à dater du 1er mai 1921, en échange de la remise par la Commission des Réparations des bons déjà émis en vertu des 1° et 2° du paragraphe *c*).

Pouvoir est donné à la Commission des Réparations de différer du 1er mai au 1er novembre 1921 le point de départ de l'intérêt et de l'amortissement de tout ou partie des nouveaux bons à émettre en échange des bons émis en vertu des 1° et 2° de l'alinéa *c*).

Pouvoir est donné à la Commission des Réparations de remplacer par une émission de bons ordinaires l'émission spéciale de bons stipulée par l'Article 232 du Traité, en ce qui concerne la dette de la Belgique.

Pouvoir est donné à la Commission des Réparations de diviser le montant total des bons en séries jouissant de priorités différentes en égard aux revenus qui les gagent.

b) Pouvoir est donné à la Commission des Réparations de requérir l'Allemagne d'affecter au service des bons, soit dans leur totalité, soit pour des séries distinctes, certains revenus et avoirs à déterminer.

c) Pouvoir est donné à la Commission des Réparations de requérir l'insertion dans le libellé des bons à émettre en vertu de l'alinéa *c*) du paragraphe 12 d'une mention indiquant cette affectation de revenus et avoirs déterminés.

Les bons sur lesquels cette mention aura été inscrite sont, nonobstant ce qui est dit à l'alinéa *b*) du paragraphe 12, considérés comme constituant encore une partie de la dette de l'Allemagne, même s'ils ont été attribués à titre définitif à des personnes

1921
5 maggio

autres que les divers Gouvernements au profit desquels à été fixé à l'origine le montant de la dette de réparations de l'Allemagne.

d) Pouvoir est donné à une Sous-Commission des Garanties, à désigner par la Commission des Réparations en vertu du paragraphe 7 de l'annexe II, de surveiller l'application des revenus assignés et de stipuler les dates de versement des sommes dues pour le service des bons ou de tous autres payements relatifs à la dette allemande ainsi que les modalités de payement.

Les revenus à affecter par le Gouvernement Allemand seront :

1. Le produit de toutes les douanes et taxes maritimes et terrestres de l'Allemagne, et en particulier le produit de toutes les taxes à l'importation et à l'exportation ;

2. Le produit de prélèvement de 25 p. 100 sur la valeur de toutes exportations d'Allemagne à l'exception des exportations sur lesquelles un prélèvement d'au moins 25 p. 100 est effectué, en vertu de la législation de l'une quelconque des Puissances alliées ;

3. Le produit des taxes directes et indirectes ou toutes autres ressources qui seraient proposées par le Gouvernement allemand et acceptées par le Comité des Garanties, pour être ajoutées ou substituées aux ressources qui ont été spécifiées aux paragraphes 1 et 2 ci-dessus.

Le Comité des Garanties ne sera pas autorisé à intervenir dans l'administration allemande.

e) Pouvoir est donné à la Commission des Réparations de requérir l'émission de bons sans coupons en ce qui concerne toute partie de la dette qui, à l'époque considérée, ne serait pas couverte par des bons émis conformément à l'alinéa *c*) du paragraphe

1921
5 maggio

12 modifié. Le Gouvernement allemand sera requis d'émettre des coupons en ce qui concerne ces bons à toute date ultérieure que fixerait la Commission des Réparations, lorsque la Commission des Réparations aura constaté que l'Allemagne peut faire face à l'intérêt et à l'amortissement, l'amortissement devant commencer à la même date.

Les bons auxquels des coupons n'auront pas été attachés seront considérés comme une part de la dette non couverte par des bons au point de vue de l'intérêt à débiter en vertu du paragraphe 16 de l'annexe II modifiée.

Paragraphe 19 in fine.

L'Allemagne devra, sur demande et immédiatement, fournir les matériaux et la main-d'oeuvre que chacune des Puissances alliées réclamerait, avec l'approbation préalable de la Commission des Réparations, en vue de la restauration des régions dévastées ou en vue de permettre à ladite Puissance de procéder à la restauration ou au développement de sa vie industrielle ou économique. La valeur de ces materiaux et de cette main-d'oeuvre sera fixée par un expert désigné par l'Allemagne et par un expert désigné par la Puissance intéressée, et, à défaut d'accord, par un arbitre nommé par la Commission des Réparations.

La présente décision sera notifiée aux Puissances signataires dudit Traité, ainsi qu'à la Commission des Réparations.

Londres, le 5 mai 1921.

HENRI JASPAR — AR. BRIAND
HAJASHI — C. SFORZA
D. LLOJD GEORGE.

XXII.

5 maggio – agosto 1921.

ROMA.

Scambio di note fra Italia e Giappone circa il trattamento delle merci giapponesi nei riguardi dei divieti d'importazione in Italia.

L'AMBASCIATA DEL GIAPPONE A ROMA
AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA.

Rome, le 5 mai 1921.

NOTE VERBALE.

L'Ambassade du Japon a l'honneur d'accuser réception au Ministére Royal des Affaires Etrangères de la Note Verbale en date du 18 mars dernier par laquelle il a bien voulu, en réponse à celle de l'Ambassade Impériale du 2 février dernier, assurer à cette dernière que le Décret Ministériel portant nouveau réglement de l'importation par colis-postal de certains articles en Italie ne contenait rien en contradiction avec les dispositions du Traité actuellent en vigueur entre les deux pays. L'Ambassade Impériale s'étant adressée en suite au Ministére Royal pour obtenir l'assurance de l'application à l'importation du Japon du même traitement favorable établi pour l'importation des autres pays spécialement mentionnés tels que Grande Bretagne, France etc. en ce qui concerne certains articles, à été informée par le Mi-

1921
5 maggio
agosto

nistére que le Décret Ministériel susmentionné ne serait pas mis en vigueur jusqu'à nouvel ordre.

Or, il semble à l'Ambassade Impériale qu'en ce qui concerne l'importation par autres moyens que celui de colis-postal, le traitement favorable est accordé à certains articles importés de certains pays en dérogation de la prohibition établie d'une maniére générale pour l'importation de ces articles. S'il était ainsi, l'Ambassade Impériale est convaincue que le même traitement favorable soit appliqué sans conditions à l'importation analogue du Japon en vertu des dispositions des articles 9 et 19 du Traité mentionné plus haut. Elle a l'honneur, conformément aux instructions du Gouvernement Impérial, de prier le Ministére Royal des Affaires Etrangéres de vouloir bien lui faire savoir son avis à ce sujet.

1921
5 maggio
agosto

IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA ALL'AMBASCIATA DEL GIAPPONE A ROMA.

Roma, agosto 1921.

NOTA VERBALE.

Facendo seguito alla nota verbale n. 45550-21 del 23 luglio scorso, il R. Ministero degli affari esteri ha l'onore di informare l'Ambasciata Imperiale del Giappone che il R. Governo, accogliendo la richiesta fatta con la nota del 5 maggio, ha deciso di estendere anche al Giappone le concessioni, in materia di importazione, già accordate alla Francia, al Portogallo e alla Gran Bretagna.

Istruzioni in tal senso saranno pertanto al più presto impartite alle Regie Dogane.

XXIII.

3 giugno 1921.

ROMA.

Accordo fra l'Italia e l'Afganistan per l'invio di una missione commerciale e la stipulazione di un trattato di commercio.

Allo scopo di promuovere le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Afganistan Sua Eccellenza il Conte Sforza, Ministro degli Affari Esteri d'Italia e sua Eccellenza G. Mohammed Wali Khan Ambasciatore straordinario dell'Afganistan, hanno convenuto quanto segue :

I. — Una Missione commerciale italiana presieduta da un Rappresentante diplomatico sarà inviata in Afganistan ed incaricata di studiare sul posto le risorse naturali e le condizioni commerciali del paese. Speciali accordi saranno stipulati col Governo Afgano conformemente ai reciproci desideri sopra espressi ed ai reciproci interessi.

II. — I termini del trattato commerciale saranno definiti tra la Missione italiana e il Governo centrale Afgano a Kabul.

Fatto a Roma, in doppio originale, il 3 giugno mille novecento ventuno.

C. Sforza.
G. Mohammed Wali Khan.

XXIV.

3 giugno 1921.

ROMA.

Accordo fra l'Italia e l'Afganistan per lo scambio di missioni diplomatiche permanenti.

Accordo firmato dalle Loro Eccellenze il Conte Carlo Sforza, Ministro per gli Affari Esteri, e il signor G. Mohammed Wali Khan, Ambasciatore straordinario Afgano, in nome dei Governi Italiano e Afgano :

I. — Le Alte Parti Contraenti consentono a mantenere reciprocamente Rappresentanze Diplomatiche permanenti e sono pronte a riconoscere ad esse eguali diritti conformemente al diritto internazionale pubblico europeo.

II. — La Missione può essere composta :

a) Il Ministro Plenipotenziario ;
b) Il Consigliere ;
c) Il Segretario ;
d) l'Addetto commerciale ;
e) L'Addetto militare ;
f) Il Direttore della Cancelleria ;
g) Il Cappellano ;
h) Archivisti e Interpreti ;
i) Corrieri diplomatici ;
l) Domestici.

III. — Le Alte Parti Contraenti riconosceranno pure i seguenti reciproci diritti alle loro Rappresentanze Diplomatiche :

1921
3 giugno

1. Uso della bandiera nazionale ;

2. Uso dei servizi telegrafici, telefonici e radiotelegrafici ;

3. Uso dei cifrari.

Fatto a Roma, in doppio originale, il tre giugno millenovecentoventuno.

C. SFORZA
G. MOHAMMED WALI KHAN.

XXV.

10 giugno 1921.

LONDRA.

Accordo fra il Governo Germanico e gli Uffici di verifica e compensazione belga, britannico, francese, greco, italiano e siamese.

Le représentant du Gouvernement allemand, d'une part, et les représentants des Offices de Vérification et de Compensation de la Belgique, de la France, de la Grande-Bretagne, de la Grèce, de l'Italie et du Siam d'autre part, dûment autorisés par leurs Gouvernements, ont convenu ce qui suit :

Les ressortissants alliés et les ressortissants allemands auront, jusqu'au 30 septembre 1921 inclus, le droit de présenter à leurs Offices nationaux leurs réclamations basées sur l'Article 296 du Traité de Versailles (1).

Fait à Londres en huit exemplaires, le dix juin mil neuf cent vingt et un.

(Sous réserve de la ratification de mon Gouvernement).

Signé : Dr. Hinrichsen
Représentant du Gouvernement Allemand.

Les représentants des Offices de Vérification et de Compensation de la Belgique, de la France, de

(1) Vedi vol. 24° pag. 275 della presente Raccolta.

1921
10 giugno

la Grande-Bretagne, de la Grèce, de l'Italie et du Siam, d'une part, et le représentant du Gouvernement Allemand, d'autre part, dûment autorisés par leurs Gouvernements, ont convenu ce qui suit :

Les ressortissants alliés et les ressortissants allemands auront, jusqu'au 30 septembre 1921 inclus, le droit de présenter à leurs Offices nationaux leurs réclamations basées sur l'Article 296 du Traité de Versailles.

Fait à Londres en huit exemplaires, le dix juin mil neuf cent vingt et un.

Pour l'Office belge :	B. Blariaux
Pour l'Office francais :	Alphnd
Pour l'Office central annexe de Strasbourg :	Richard
Pour l'Office britannique :	E. S. Grej
Pour l'Office Grec :	J. Youpis
Pour l'Office italien :	F. Giannini (ad referendum).
Pour l'Office siamois :	Chs. l'Evesque

Accessione Italiana : 7 settembre 1921.

XXVI.

16 giugno 1921.

ROMA.

Convenzione sulle assicurazioni sociali per l'applicazione dell'articolo 275 del Trattato di S. Germano (1).

A fin de répartir, d'une manière équitable et de commun accord entre les Etats auxquels des territoires de l'ancien empire d'Autriche ont été transférés, les réserves accumulées par le Gouvernement, par les Administrations publiques de l'ancien empire d'Autriche ou par les instituts publics ou privés chargés du fonctionnement des assurances d'Etat ou des assurances sociales et contrôlées par l'ancien Gouvernement austro-hongrois, les Hautes Parties Contractantes ont convenu de ce qui suit :

1. Les Hautes Parties Contractantes estiment nécessaire et opportun de nommer un Comité chargé de l'exécution de l'art. 275 du traité de Saint-Germain formé par des représentants de tous les Etats intéressés. Chaque Etat y aura un représentant, qui pourra être assisté par des experts.

Le Comité aura son siège à Vienne, mais pourra si besoin était se porter ailleurs.

Les décisions de ce Comité seront prises à l'unanimité.

En cas de désaccord, les questions seront soumises à la Commission prévue par l'art. 275 du traité de St. Germain.

(1) Vedi vol. 24° pag. 638 della presente Raccolta.

1921
16 giugno

2. Le Comité est chargé surtout :

a) de décider quelles sont les instituts ayant leur siège sur tout le territoire de l'ancienne Autriche, qui rentrent dans les catégories des instituts prévus par l'art. 275 du traité de St. Germain ;

b) de décider quels sont ceux parmi les instituts en question qui doivent être liquidés afin de pouvoir procéder à la répartition et au transfert à chaque Etat intéressé des réserves accumulées et quels instituts, au contraire, doivent être seulement sujets au transfert pur et simple aux dits Etats des réserves accumulées ;

c) de choisir les meilleurs moyens pour procéder à la répartition et au transfert des réserves accumulées;

d) d'effectuer la répartition ou la détermination de réserves accumulées à transférer ;

e) d'effectuer la remise aux Etats intéressés des réserves accumulées et des documents et actes nécessaires.

Copie des procès-verbaux du Comité sera chaque fois remise, par le soins des différents membres, aux Gouvernements respectifs. On leur remettra aussi chaque projet de répartition et d'attribution des réserves et autres documents au fur et à mesure que ces projets seront délibérés par le Comité.

Si besoin était, le Comité pourra se servir d'experts spécialement chargés de l'exécution des décisions qui ont trait à la répartition des réserves accumulées auprès des instituts. Les frais nécessaires pour ces experts seront proportionnellement déduits des quotes-parts de chaque Etat intéressé.

3. Le Comité devra suivre les principes suivants dans l'accomplissement de ces fonctions :

a) les assurés de chaque institut seront séparés par classes selon les Etats auxquels ils seront attribués.

1921
16 giugno

L'attribution sera faite selon le lieu du travail ou selon la nationalité ou selon la demeure habituelle. Le Comité décidera de cas en cas. Préférablement on devra suivre le principe de la nationalité spécialement s'agissant de personnes ayant déjà droit à une retraite.

b) dans le but de calculer le coefficient de répartition, pour chaque institut et pour chaque groupe d'assurés il faudra calculer les réserves techniques en prenant pour base les hypothèses démographiques et financières qui seront établies par le Comité. Le calcul des réserves techniques sera omis quand les mêmes réserves ne sont pas prévues par la loi de l'ancienne Autriche.

Le calcul des réserves techniques pourra être aussi omis dans le cas où l'accumulation des dites réserves serait d'une importance limitée.

Le coefficient de répartition sera donné, en ce cas, par le nombre des assurés de chaque groupe d'assurés.

Ces réserves techniques seront calculées sur la base des couronnes austro-hongroises et à la date du 3 novembre 1918 ou à une autre date entre le 31 octobre et le 31 décembre 1918, en tenant compte des intérêts arriérés.

c) pour chaque institut il faudra procéder :

1. à la formation d'un inventaire de l'actif et du passif au 3 novembre 1918 et à la formation d'un inventaire final à la date dans laquelle ont doit faire le transfert des réserves accumulées.

2. à la réalisation des actifs qu'on croirait pas de distribuer en nature.

Les parties de patrimoine que l'on ne trouverait pas préférable de distribuer en nature et qu'on ne croirait pas même convenable de réaliser seront éva-

1921
16 giugno

luées par des experts qui seront nommés par le comité.

d) pour les instituts qui ne seront pas liquidés mais dont les réserves seront simplement transférées, la répartition sera faite sur la base de l'inventaire au 3 novembre 1918, en tenant compte des intérêts arriérés.

e) la répartition des réserves accumulées sera faite le plus possible en nature proportionnellement à la valeur des réserves techniques, dont à la lettre *b*).

f) le Comité est autorisé à exercer l'action de responsabilité dans le cas où, pour des faits administratifs ou pour des opérations irregulières, l'institut aura eu des pertes.

Le Comité pourra déroger des principes susindiqués en des cas spéciaux, obtenant, de fois en fois, l'adhésion des Gouvernements intéressés.

Pour la responsabilité éventuelle de l'Autriche à l'égard de la dette qui est résultée à la charge des instituts à la suite des opérations relatives aux titres de guerre « lombardés » à la Banque austro-hongroise ou à d'autres instituts de crédit, la question sera soumise à la décision du Conseil de la Société des Nations selon l'article 275 du traité de St. Germain.

De même sera soumise à la décision du Conseil de la Société des Nations la responsabilité éventuelle de l'Autriche pour le déficit qui, eu égard au montant des engagements et au taux de change des couronnes austro-hongroises en les nouvelles monnaies, pourrait résulter pour chaque institut envers chaque Etat.

Fait à Rome le 14 juin 1921.

Les membres du Comité des Assurances socials.

Autriche	THAA
Italie	JACURTI

Pologne	Smolka	1921
Roumanie.	Hostiuc	16 giugno
	Lapadato	
	Bielz	
Royaume Serbe-Croate-Slovène :	Hacin	
Tchécoslovaquie	Brablec	
	Hendrich.	

Esecuzione per R. Decreto : 23 ottobre 1921, n. 1612.

N. B. – Alla Convenzione per le Assicurazioni Sociali fa seguito il : *Protocollo di firma della Convenzione per l'applicazione dell'Art.* 275 *del Trattato di San Germano :*

PROTOCOLE DE SIGNATURE
DE LA CONVENTION SUR L'APPLICATION DE L'ART. 275
DU TRAITÉ DE ST. GERMAIN.

A l'occasion de la signature de la Convention ci-jointe, les délégués ont convenu des explications suivantes à cet égard.

Le Comité dont au paragrapge 1 est institué dans le but de parvenir à un accord entre les Etats intéressés au sujet des conventions spéciales qui doivent être conclues conformément à l'article 275 du traité de paix de Saint-Germain.

Au cas où il n'y aurait pas d'unanimité de voix pour les questions proposées par le Comité, dans le délai de six mois à partir du jour de sa convocation, qui doit être effectuée incessamment, les questions susdites seront soumises aux Commissions prévues par l'article 275 du traité de Saint Germain pour chaque Etat. Celles-ci formuleront leurs propositions qui devront être soumises au Conseil de la Société des Nations.

1921
16 giugno

La Commission actuelle réunie à Vienne pour faire des propositions au sujet de l'article 275 du traité de paix est dissoute.

Les Etats intéressés procèderont, sans délai, à la nomination de leurs propres délégués au Comité et aux Commission susdites, afin d'instituer celles-ci pour décider sur les questions relatives à la responsabilité de l'Autriche dont la résolution leur a été attribuée par la présente convention, avec la procédure indiquée par l'article 275 du traité de Saint-Germain.

Rome, le 14 juin 1921.

Les mèmbres du Comitè des Assurances sociales :

Autriche	Thaa
Italie	R. Jacurti
Pologne	Smolka
Roumanie	Hostiuc
	Lapadatu
	Bielz
Royaume Serbe-Croate-Slovène	Hacin
Techécoslovaquie	Brablec
	Hendrich.

XXVII.

20 giugno 1921.

PARIGI.

Accordo italo-francese per la cessione all'Italia del naviglio ex-austro-ungarico assegnato alla Francia in seguito alla ripartizione del naviglio ex-nemico.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République française, désirant régler la question du transfert à l'Italie de navires ex austro-hongrois qui seront compris dans la part des navires ex-ennemis attribués à la France par la Commission des Réparations, sont convenu des dispositions suivantes :

ART. 1er. — Le Gouvernement français s'engage à transférer au Gouvernement italien (à l'exclusion des navires de prise devenus propriété française) les navires ex austro-hongrois qui seront définitivement alloués à la France du fait de la répartition du tonnage marchand ex-ennemi, à l'exclusion de ceux qui seront reconnus dus ou appartenant à la Yougoslavie par effet de l'accord italo-yougoslave ou par décision de la Commission des Réparations.

ART. 2. — Lesdits navires seront, à l'expiration de l'engagement actuel, délivré au Gouvernement italien dans un port désigné par le Gouvernement français. Pour les navires dont l'engagement exigeait plus d'un voyage, chaque cas particulier sera examiné par les délégués des deux Gouvernement intéressés.

1921
20 giugno

Art. 3. — Les sommes qui auraient été portées au débit de la France au compte des réparations, au titre des navires transférés à l'Italie en vertu du présent accord, seront inscrites au débit de l'Italie au compte réparations de cette dernière dans les conditions que fixera la Commission des Réparations.

Art. 4. — Tous les droits que la France pourrait avoir sur ces navires en vertu des Traités de Paix seront transférés à l'Italie du fait même de la cession desdits navires. Le Gouvernement italien s'engage à garantir le Gouvernement français contre toute réclamation concernant les navires transférés.

Art. 5. — Le présent accord entrera en vigueur à partir du moment où la Commission des Réparations se sera prononcée sur l'attribution des navires visés à l'article 1 du présent accord.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs, dûment autorisés à cet effet, ont signé le présent accord qu'ils ont revêtu de leurs cachets.

Faite en double exemplaire à Paris le 20 juin 1921.

Salvago-Raggi.
Briand.

XXVIII.

24 giugno – 23 luglio 1921.

ROMA.

Scambio di note fra Italia e Portogallo, circa il regime dei divieti d'importazione.

LA LEGAZIONE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO
A ROMA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA.

Rome, le 24 juin 1921.

Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur de porter à la connaissance de Votre Excellence ce qui suit :

Le Gouvernement de la République portugaise, en voulant joindre son effort à celui de tous les Pays qui aspirent au rétablissement de la normalité économique, préconisé par la Conférence de Bruxelles, a abrogé, à partir du mois de novembre 1920, toutes les prohibitions d'entrée de marchandises dans le territoire portugais.

Mon Gouvernement se considère donc comme devant jouir également du même traitement douanier de la part des autres nations, en se reservant le droit de recourir aux mesures qui lui seraient imposées par la défense de ses intérêts légitimes, dans le cas où ceux-ci subsisteraient dans une situation d'inégalité.

1921
24 giugno
23 luglio

Dans l'espoir que le Gouvernement Royal voudra bien prendre en considération la proposition que j'ai l'honneur de communiquer à Votre Excellence, je saisis cette occasion pour vous renouveller, Monsieur le Ministre, les assurances, etc.

Eusebio Leao.

1921
24 giugno
23 luglio

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI D'ITALIA
ALLA LEGAZIONE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO
A ROMA.

Roma, 23 luglio 1921.

NOTA VERBALE.

In risposta alla nota in data 24 giugno u. s. il R. Ministero degli affari esteri è lieto di portare a conoscenza della Legazione di Portogallo che le Regie Autorità competenti, in considerazione delle circostanze esposte nella nota citata, hanno deciso di non applicare, nei riguardi delle merci portoghesi, i divieti d'importazione attualmente vigenti in Italia.

XXIX.

24 giugno 1921.

ROMA.

Convenzione addizionale a quelle già esistenti di buon vicinato e di amicizia, fra l'Italia e la Repubblica di S. Marino.

Sua Maestà il Re d'Italia e la Serenissima Repubblica di San Marino desiderando apportare nell'interesse delle buone relazioni esistenti fra i due Stati alcune aggiunte e modificazioni alla convenzione di amicizia e buon vicinato fra loro stipulata il 28 giugno 1897 ed alle successive convenzioni addizionali sopra citate, hanno nominato a tale effetto :

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA :

Sua Eccellenza il Conte Carlo Sforza, Ministro degli Affari Esteri Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

LA REPUBBLICA DI SAN MARINO :

Avv. Giuliano Gozi, Consigliere, Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

Prof. Comm. Onofrio Fattori, Consigliere.

Signor Carlo Balsimelli, Consigliere.

i quali, dopo essersi comunicati i pieni poteri, trovati in debita forma, sono convenuti nella stipulazione che segue :

Fermi restando tutti gli altri articoli delle precitate convenzioni, l'articolo unico della convenzione 5 febbraio 1920 viene così modificato :

1921
24 giugno

ART. 1. — Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia a datare dal 1° luglio 1921 corrisponderà per un biennio al Governo della Repubblica di San Marino, la somma annua di lire 1 milione e mezzo in luogo di lire 600.000, e per un anno a datare dal 1° luglio 1923, la somma di lire 1 milione 250.000, da pagarsi in rate trimestrali posticipate.

ART. 2. — La Cassa dei depositi e prestiti farà alla Repubblica di San Marino un mutuo di lire 2 milioni all'interesse annuo del 4 % netto ammortizzabile in 50 annualità. Tali annualità verranno, alle rispettive scadenze versate dalla Repubblica di San Marino al tesoro italiano il quale le riscuoterà a entrate del bilancio e provvederà con apposito stanziamento nel bilancio della spesa a corrisponderle alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

La Repubblica di San Marino concede al Tesoro italiano per la corrispondenza delle annualità di cui sopra e fino a concorrenza del loro ammontare la garanzia del canone daziario che l'Italia ad essa corrisponde a' termini delle convenzioni o avesse a corrispondere in seguito, e, in quanto potesse occorrere, anche la garanzia delle proprie entrate fiscali.

ART. 3. — La presente convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate in Roma al più presto che si potrà.

Fatto a Roma in doppio originale, il 24 giugno 1921.

G. SFORZA
GIULIANO GOZI
ONOFRIO FATTORI
CARLO BALSIMELLI.

Scambio ratifiche : 27 agosto 1921.
Esecuzione per Legge : 31 agosto 1921, n. 1488.

XXX.

30 giugno 1921.

ROMA.

Scambio di note italo-svizzero per il modus vivendi commerciale provvisorio fra i due Paesi.

LA LEGAZIONE SVIZZERA IN ROMA
AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Roma, 30 giugno 1921.

NOTA VERBALE.

La Legazione di Svizzera ha l'onore di riferirsi alle sue note verbali dirette al R. Ministero degli affari esteri alle date del 28 maggio u. s. e 6 corrente ed allo scambio di vedute che ha avuto luogo recentemente a Berna fra delegati italiani e svizzeri per ricercare su quali basi fosse possibile di concludere tra il R. Governo ed il Governo della Confederazione un accordo commerciale provvisorio destinato a rimanere in vigore dal momento della decadenza del *modus vivendi* italo-svizzero del 18-19 settembre 1919 fino a quando i due Governi avranno stipulato un accordo di carattere duraturo.

A tale proposito la Legazione di Svizzera, mentre constata con vivo compiacimento che il R. Governo e il Governo della Confederazione sono concordi nel proposito di iniziare al più presto i negoziati per la conclusione di un accordo di carattere duraturo, ha

1921
30 giugno

l'onore di far presente al R. Ministero degli affari esteri che il Governo della Confederazione consente che l'accordo provvisorio sia intanto concluso nei seguenti termini:

1. A decorrere dal 1° luglio 1921 resteranno in vigore tra l'Italia e la Svizzera le disposizioni contenute nel Trattato di commercio del 13 luglio 1904 meno il 1° alinea dell'art. 2 e le stipulazioni relative alla tariffa doganale e precisamente quelle contenute negli annessi *A*, *B*, *C* e *D*, al Trattato, che cessano di avere validità.

2. A decorrere dal 1° luglio le dogane svizzere applicheranno alle merci italiane la tariffa d'uso approvata dal Consiglio Federale con Decreto dell'8 giugno 1921, l'Italia applicherà alle merci svizzere la nuova tariffa generale che entra in vigore col 1° luglio anzidetto.

Rimane in vigore fra i due paesi la clausola della nazione più favorita, e quindi essi, dovranno accordarsi reciprocamente sopra le voci delle tariffe anzidette tutte le riduzioni, di cui godono o godranno altri paesi, beninteso per il tempo in cui queste saranno applicate.

3. Questo *modus vivendi* resterà in vigore fino alla conclusione di un nuovo accordo di carattere più duraturo, ma esso potrà essere denunciato ad ogni momento da ciascuna delle due Alte Parti Contraenti ed in tal caso esso cesserà di aver vigore un mese dopo la denuncia.

4. Per quanto concerne le disposizioni esistenti o che venissero stabilite in seguito nei due Paesi allo scopo di restringere le importazioni, i due Governi si impegnano a regolare subito tale questione con un accordo speciale, nel quale saranno determinate anche le modalità per la concessione di contingenti.

1921
30 giugno

IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
ALLA LEGAZIONE SVIZZERA IN ROMA.

Roma, 30 giugno 1921.

Il R. Ministero degli affari esteri si riferisce alle note che la Legazione Svizzera gli ha dirette alle date del 28 maggio u. s., e 6 corrente ed allo scambio di vedute che ha avuto luogo recentemente a Berna fra delegati svizzeri ed italiani per ricercare su quali basi fosse possibile di concludere tra il Governo della Confederazione ed il Regio Governo un accordo commerciale provvisorio destinato a rimanenre in vigore dal momento della decadenza del *modus vivendi* italo-svizzero del 18-19 settembre 1919 fino a quando i due Governi avranno stipulato un accordo di carattere duraturo.

A tale proposito il R. Ministero degli affari esteri mentre constata con vivo compiacimento che il Governo della Confederazione ed il R. Governo sono concorsi nel proposito di iniziare al più presto i negoziati per la conclusione di un accordo di carattere duraturo, ha l'onore di far presente alla Legazione Svizzera che il R. Governo consente che l'accordo provvisorio sia intanto concluso nei seguenti termini :

1. A decorrere dal 1° luglio 1921 resteranno in vigore tra l'Italia e la Svizzera le disposizioni contenute nel trattato di commercio del 13 luglio 1904 meno il 1° alinea dell'art. 2 e le stipulazioni relative alla tariffa doganale e precisamente quelle contenute negli annessi *A*, *B*, *C* e *D*, al Trattato, che cessano di avere validità.

2. A decorrere dal 1° luglio le dogane svizzere applicheranno alle merci italiane la tariffa d'uso

1921
30 giugno

approvata dal Consiglio Federale con Decreto dell'8 giugno 1921, l'Italia applicherà alle merci svizzere la nuova tariffa generale che entra in vigore col 1° luglio anzidetto.

Rimane in vigore fra i due Paesi la clausola della nazione più favorita, e quindi essi dovranno accordarsi reciprocamente sopra le voci delle tariffe anzidette tutte le riduzioni, di cui godono o godranno altri paesi; beninteso per il tempo in cui queste saranno applicate.

3. Questo *modus vivendi* resterà in vigore fino alla conclusione di un nuovo accordo di carattere più duraturo, ma esso potrà essere denunciato ad ogni momento da ciascuna delle due Alte Parti contraenti ed in tal caso esso cesserà di aver vigore un mese dopo la denuncia.

4. Per quando concerne le disposizioni esistenti o che venissero stabilite in seguito nei due Paesi allo scopo di restringere le importazioni i due Governi si impegnano a regolare tale questione, con un accordo speciale nel quale saranno determinate le modalità per la concessione di contingenti.

XXXI.

17-21 luglio 1921.

BUCAREST.

Accordo provvisorio di commercio italo-romeno. (Scambio di note).

IL R. MINISTRO IN BUCAREST
AL MINISTRO ROMENO DEGLI AFFARI ESTERI.

Bucarest, le 17 juillet 1921.

Monsieur le Ministre,

J'ai l'honneur de confirmer à Votre Excellence que le Ministère Royal des affaires étrangères par Note du 27 juin dernier a fait connaître à Son Excellence monsieur Alexandre Lahovary, Ministre de Roumanie à Rome, que le Gouvernement Royal est d'avis que les rapports commerciaux italo-roumains pourraient être réglés par un accord concedant réciproquement la clause de la nation la plus favorisée : cet accord pourrait être dénoncé par chacune des Hautes Parties contractantes avec un mois d'avertissement.

J'ai l'honneur de prier Votre Excellence de vouloir bien à son tour me confirmer que tel est le point de vue du Gouvernement Royal roumain et que le présent échange de notes constate cet accord.

Veuillez agréer, etc.

A. Martin Franklin

1921
17-21 luglio

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI ROMANIA
AL R. MINISTRO A BUCAREST.

Bucarest, le 21 juillet 1921.

Monsieur le Ministre,

En réponse à la Note de Votre Excellence sous le n. 1942 en date du 16 juillet dernier, j'ai l'honneur de Lui confirmer, par le présent échange de notes, que le Gouvernement roumain, à la suite de la dénonciation de la Convention commerciale avec l'Italie, qui a cessé d'être en vigueur à partir du 6 mai dernier, accepte de régler les relations commerciales entre les deux pays sur la base de la clause de la nation la plus favorisée et que cet accord pourra être dénoncé par chacune des Hautes Parties contractantes avec un mois d'avertissement.

Veuillez agréer, etc.

p. le Ministre
D. GEORGESCU.

Denunziato da parte del Governo romeno: 1º marzo 1930.

XXXII.

18 luglio 1921.

PARIGI.

Accordo che modifica, per ciò che concerne il Principato di Monaco, l'accordo franco-italiano sulla circolazione di frontiera firmato a Parigi il 7 dicembre 1918.

Les Gouvernements italien et français ayant reconnu la nécessité de modifier l'Accord Franco-Italien, conclu à Paris le 7 décembre 1918, au sujet de la circulation de leurs nationaux respectifs dans les zones frontalières en ce qui concerne la Principauté de Monaco, ont décidé de conclure, à cet effet, un Arrangement avec le Gouvernement Monégasque et sont convenus des dispositions suivantes :

La Principauté de Monaco, enclavée dans la zone frontalière des Alpes-Maritimes bénéficie des dispositions stipulées par l'Accord Franco-Italien règlementant la circulation frontalière en date du 7 décembre 1918.

Les pouvoirs conférés aux Préfets italiens et français par les articles 5 et 10 seront, en ce qui concerne les sujets monégasques, attribués au Ministre d'Etat Monégasque. Les cartes frontalières délivrées par le Ministre d'Etat Monégasque devront être soumises au visa des Autorités consulaires italiennes et françaises dans la Principauté.

1921
18 luglio

En foi de quoi, les Soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé le présent Arrangement et l'ont revêtu de leurs cachets.

Fait à Paris, en triple exemplaire, le 18 juillet 1921.

(*L. S.*) BONIN LONGARE
(*L. S.*) A. BRIAND
(*L. S.*) BALNY D'AURICOURT.

Esecuzione per R. Decreto: 24 agosto 1921 n. 1299.

XXXIII.

23 luglio 1921.

PARIGI.

Convenzione per lo statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale.

La Belgique, la France, la Grande-Bretagne, la Grèce, l'Italie, la Roumanie, Le Royaume des Serbes Croates et Slovenès et la Tchéco-Slovaquie,

Voulant déterminer d'un commun accord, conformément aux stipulations des Traités de Versailles, de Saint-Germain, de Neuilly et de Trianon, les règles générales suivant lesquelles sera assurée d'une manière définitive la libre navigation du Danube international,

Ont décidé de conclure une Convention à cet effet et ont désigné pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES:

M. Jules Brunet, Ministre Plénipotentiaire;

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE:

M. Albert Legrand, Ministre Plénipotentiaire, Délégué aux Commissions européenne et internationale du Danube;

1921
23 luglio

SA MAJESTÉ LE ROI DU
ROYAUME-UNI DE GRANDE-BRETAGNE ET D'IRLANDE
ET DES TERRITOIRES BRITANNIQUES AU DELÀ DES MERS
EMPEREUR DES INDES :

M. John Grey Baldwin, Ministre Plénipotentiaire, Délégué à la Commission européenne du Danube ;

SA MAJESTÉ LE ROI DES HELLÈNES :

M. André Andréadés, Professeur à la Faculté de droit de l'Université d'Athènes ;

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE :

Le Comte Vannutelli Rey, Conseiller de Légation ;

SA MAJESTÉ LE ROI DE ROUMANIE :

M. Constantin Contzesco, Ministre Plénipotentiaire, Délégué aux Commissions européenne et internationale du Danube ;

SA MAJESTÉ LE ROI DES SERBES, CROATES, SLOVÈNES :

M. Mihailo G. Ristitch, Ministre Plénipotentiaire, Délégué à la Commission internationale du Danube ;

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÈCO-SLOVAQUE :

M. Bohuslaw Müller, Secrétaire d'Etat au Ministère des Travaux Publics, Ministre Plénipotentiaire, Délégué à la Commission internationale du Danube ;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, ont, en présence et avec la participation des Plénipotentiaires de l'Al-

1921
23 luglio

lemagne, de l'Autriche de la Bulgarie et de la Hongrie, dûment autorisés, savoir :

pour l'ALLEMAGNE :

M. le Dr. Arthur Seeliger, Ministre Plénipotentiaire, Délégué à la Commission internationale du Danube ;

pour l'AUTRICHE :

M. le Dr. Victor Ondraczek, Chef de section au Ministère fédéral des Communications publiques ;

pour la BULGARIE :

M. Georges Lazaroff, Directeur général au Ministère des Chemins de fer et des Ports, Délégué à la Commission internationale du Danube ;

pour la HONGRIE :

Son Excellence Edmond de Miklos de Miklosva Conseiller intime, Secrétaire d'Etat, Délégué à la Commission internationale du Danube ;

Arrêté les stipulations suivantes :

I. Régime général du Danube.

ART. 1. — La navigation du Danube est libre et ouverte à tous les pavillons dans des conditions d'égalité complète sur tout le cours navigable du fleuve, c'est-à-dire entre Ulm et la mer Noire, et sur tout le réseau fluvial internationalisé ainsi qu'il est déterminé à l'article suivant, de telle sorte qu'aucune distinction ne soit faite, au détriment des ressortissants, des biens et du pavillon d'une Puissance quelconque, entre ceux-ci et les ressortissants, les biens et le pavillon de l'Etat riverain lui-même ou de l'Etat

1921
23 luglio

dont les ressortissants, les biens et le pavillon jouissent du traitement le plus favorable.

Ces dispositions doivent s'entendre sous réserve des stipulations contenues dans les articles XXII et XLIII de la présente Convention.

ART. 2. — Le réseau fluvial internationalisé mentionné à l'article précédent est composé de :

La Morave et la Thaya dans la partie de leur cours constituant la frontière entre l'Autriche et la Tchéco-Slovaquie ;

La Drave depuis Barcs ;

La Tisza depuis l'embouchure du Szamos ;

Le Maros depuis Arad ;

Les canaux latéraux ou chenaux qui seraient établis, soit pour doubler ou améliorer des sections naturellement navigables dudit réseau, soit pour réunir deux sections naturellement navigables d'un de ces mêmes cours d'eau.

ART. 3. — La liberté de la navigation et l'égalité entre les pavillons sont assurées par deux Commissions distinctes, à savoir la Commission européenne du Danube, dont la compétence, telle qu'elle est déterminée au Chapitre II, s'étend sur la partie du fleuve dite Danube maritime, et la Commission internationale du Danube, dont la compétence, telle qu'elle est déterminée au Chapitre III, s'étende sur le Danube fluvial navigable, ainsi que sur les voies d'eau déclarées internationales par l'article 2.

II. Danube maritime.

ART. 4. — La Commission européenne du Danube est composée provisoirement des Représentants de la France, de la Gran-Bretagne, de l'Italie et de la Roumanie, à raison d'un Délégué par Puissance.

1921
23 luglio

Toutefois, tout Etat européen qui justifiera à l'avenir d'intérêts commerciaux maritimes et européens suffisants aux embouchures du Danube pourra, sur sa demande, être admis à se faire représenter dans la Commission sur une décision unanime prise par les Gouvernements qui y sont eux-mêmes représentés.

ART. 5. — La commission européenne exerce les pouvoirs qu'elle avait avant la guerre.

Il n'est rien changé aux droits, attributions et immunités qu'elle tient des Traités, Conventions, Actes et Arrangements internationaux relatifs au Danube et à ses embouchures.

ART. 6. — La compétence de la Commission européenne s'étend, dans les mêmes conditions que par le passé et sans aucune modification à ses limites actuelles, sur le Danube maritime, c'est-à-dire depuis les embouchures du fleuve jusqu'au point où commence la compétence de la Commission international.

ART. 7. — Les pouvoirs de la Commission européenne ne pourront prendre fin que par l'effet d'un arrangement international conclu par tous les Etats représentés à la Commission.

Le siège légal de la Commission demeure fixé à Galatz.

III. Danube fluvial.

ART. 8. — La Commission internationale du Danube est composée, conformément aux articles 347 du Traité de Versailles, 302 du Traité de Saint-Germain, 230 du Traité de Neuilly et 286 du Traité de Trianon, par deux Représentants de chacun de Etats non-riverains représentés à la Commission européenne du Danube ou qui pourraient l'être à l'avenir.

1921
23 luglio

ART. 9. — La compétence de la Commission internationale s'étend sur la partie du Danube comprise entre Ulm et Braila et sur le réseau fluvial déclaré international en vertu de l'article 2.

Aucune voie d'eau, autre que celles qui sont mentionnées à l'article 2, ne pourra être placée sous la compétence de la Commission internationale sans le consentement unanime de ladite Commission.

ART. 10. — Sur la partie du Danube et sur le réseau fluvial placés sous sa compétence, et dans la limite des pouvoirs qu'elle tient de la présente Convention, la Commission internationale veille à ce qu'aucun obstacle quelconque ne soit mis, du fait d'un ou de plusieurs Etats, à la libre navigation du fleuve, à ce que, tant pour le passage que pour l'usage des ports, de leurs installations et de leur outillage, les ressortissants, les biens et les pavillons de toutes les Puissances soient traités sur le pied d'une complète égalité et, d'une manière générale, à ce qu'aucune atteinte ne soit portée au caractère international que les Traités ont assigné au réseau internationalisé du Danube.

ART. 11. — Sur la base des propositions et des projets qui lui sont présentés par les Etats riverains, la Commission internationale établit le programme général des grands travaux d'amélioration qui doivent être entrepris dans l'intérêt de la navigabilité du réseau fluvial international et dont l'exécution peut être échelonnée sur une période de plusieurs années.

Le programme annuel des travaux courants d'entretien et d'amélioration du réseau fluvial est élaboré par chaque Etat riverain pour ce qui concerne son domaine territorial, et communiqué à la Commission, qui appréciera si ce programme est conforme

1921
23 luglio

aux exigences de la navigation ; elle pourra le modifier si elle le juge utile.

Dans toutes ses décisions, la Commission tiendra compte des intérêts techniques, économiques et financiers des Etats riverains.

ART. 12. — Les travaux compris dans ces deux programmes seront exécutés par les Etats riverains dans les limites de leurs frontières respectives. La Commission s'assurera de l'exécution des travaux et de leur conformité avec le programme où ils sont prévus.

Dans le cas où un Etat riverain ne serait pas en mesure d'entreprendre lui-même les travaux qui sont de sa compétence territoriale, cet Etat sera tenu de les laisser exécuter par la Commission internationale elle-même dans les conditions qu'elle déterminera et sans qu'elle puisse en confier l'exécution à un autre Etat, sauf en ce qui concerne les parties du réseau fluvial formant frontière. Dans ce dernier cas, la Commission déterminera les modalités de l'exécution des travaux en tenant compte des stipulations spéciales des Traités.

Les Etats riverains intéressés sont tenus de fournir à la Commission ou à l'Etat exécutant, suivant les cas, toutes les facilités nécessaires à l'exécution desdits travaux.

Les Etats riverains auront le droit d'entreprendre, dans les limites de leurs frontières respectives, sans l'approbation préalable de la Commission internationale, les travaux qui pourraient être nécessités par une circonstance imprévue et urgente. Ils devront toutefois aviser sans délai la Commission des raisons qui ont motivé ces travaux, en lui en fournissant une description sommaire.

ART. 14. — Les Etats riverains feront parvenir à la Commission internationale une description

1921
23 luglio

sommaire de tous travaux qu'ils considèrent comme nécessaires à leur développement économique, notamment les travaux de défense contre les inondations, ceux qui concernent les irrigations et l'utilisation de forces hydrauliques, et qui seraient à exécuter sur la voie d'eau comprise dans les limites de leurs frontières respectives.

La Commission ne peut interdire de tels travaux qu'en tant qu'ils seraient de nature à porter atteinte à la navigabilité du fleuve.

Si, dans le délai de deux mois à dater de la communication, la Commission n'a formulé aucune observation, il pourra être procédé sans autres formalités à l'exécution desdits travaux. Dans le cas contraire, la Commission devra prendre une décision définitive dans le plus bref délai possible et, au plus tard, dans les quatre mois qui suivront l'expiration du premier délai.

ART. 15. — Les frais des travaux courants d'entretien sont à la charge des Etats riverains respectifs.

Toutefois, lorsque l'Etat exécutant sera en mesure d'établir que les dépenses qui lui incombent du chef de l'entretien du chenal navigable dépassent notablement ce qu'exigeraient les besoins de son propre trafic, il pourra demander à la Commission de répartir équitablement ces dépenses entre lui et les Etats riverains directement intéressés à l'exécution desdits travaux. La Commission, dans ce cas, fixera elle-même la part contributive de chaque Etat et en assurera le règlement.

Si la Commission entreprend elle-même des travaux d'entretien dans les limites des frontières d'un Etat, elle recevra de cet Etat le montant de la dépense qui lui incombe.

1921
23 luglio

ART. 16. — Quant aux travaux d'amélioration proprement dits et aux travaux s'appliquant à l'entretien des travaux d'amélioration d'une importance particulière, l'Etat qui les entreprendra pourra être autorisé par la Commission à se couvrir de leurs frais par la perception de taxes sur la navigation.

Si la Commission exécute elle-même des travaux de cette catégorie, elle pourra se couvrir de ses dépenses par la perception de taxes.

ART. 17. — En ce qui concerne les parties du Danube formant frontière, l'exécution des travaux et la répartition des dépenses seront réglées par entente entre les Etats riverains respectifs. E défaut d'entente, la Commission déterminera elle-même, en tenant compte des stipulations des traités, les conditions de l'exécution desdits travaux et éventuellement la répartition des dépenses occasionnées par leur exécution.

ART. 18. — Les taxes, lorsqu'il en sera perçu sur la navigation, seront d'un taux modéré. Elles seront calculées sur la jauge du bateau et ne pourront en aucun cas être basées sur les marchandises transportées. A l'expiration d'une période de cinq ans, ce système d'assiette des taxes pourra être revisé si la Commission en décide ainsi à l'unanimité de ses membres.

Le produit des taxes sera exclusivement affecté aux travaux qui ont donné naissance à leur établissement. La Commission internationale en déterminera et en publiera les tarifs ; elle en contrôlera la perception et l'affectation.

Ces taxes ne devront jamais constituer un traitement différentiel basé soit sur le pavillon des bateaux ou la nationalité des personnes et des biens, soit sur la provenance, la destination ou la direction des trans-

1921
23 luglio

ports ; elles ne devront en aucun cas procurer un revenu à l'Etat percepteur ou à la Commission, ni rendre nécessaire un examen détaillé de la cargaison, à moins qu'il y ait soupçon de fraude ou de contravention.

Au cas où la Commission internationale prendrait à sa charge l'exécution des travaux, elle percevra, par l'entremise de l'Etat riverain intéressé, le montant des taxes correspondant à ses dépenses.

ART. 19. — Les droits de douane et d'octroi et autres taxes établies par les Etats riverains sur les marchandises à l'occasion de leur débarquement dans les ports ou sur les rives du Danube seront perçus sans distinction de pavillon et de manière à n'apporter aucune entrave à la navigation.

Les droits de douane ne pourront être supérieurs à ceux qui sont perçus aux autres frontières douanières de l'Etat intéressé sur les marchandises de même nature, de même provenance et de même destination.

ART. 20. — Les ports et lieux publics d'embarquement et de débarquement établis sur le réseau fluvial international, avec leur outillage et leurs installations, seront accessibles à la navigation et utilisés par elle sans distinction de provenance et de destination et sans qu'une priorité de faveur puisse être accordée par les autorités locales compétentes à un bateau au détriment d'un autre, sauf dans des cas exceptionnels où il serait manifeste que les nécessités du moment et les intérêts du pays réclament une dérogation. La priorité, dans ces cas, devra être concédée de manière à ne pas constituer une entrave réelle au libre exercice de la navigation, ni une atteinte au principe de l'égalité des pavillons.

Les mêmes autorités veilleront à ce que toutes les

1921
23 luglio

opérations nécessaires au trafic, telles que l'embarquement, le débarquement, l'allègement, l'emmagasinage, le transbordement, etc., soient exécutées dans des conditions aussi faciles et aussi rapides que possible et de manière à n'apporter aucune entrave à la navigation.

L'utilisation des ports et lieux publics d'embarquement et de débarquement peut donner lieu à la perception de taxes et redevances raisonnables et égales pour tous les pavillons, correspondant aux dépenses d'établissement, d'entretien et d'exploitation des ports et de leurs installations. Les tarifs en seront publiés et portés à la connaissance des navigateurs. Ils ne seront applicables qu'en cas d'utilisation effective des installations et outillage en vue desquels ils ont été fixés.

Les Etats riverains ne feront pas obstacle à ce que toutes les entreprises de navigation entretiennent sur leur territoire les agences indispensables à l'exercice de leur trafic, sous réserve de l'observation des lois et règlements du pays.

ART. 21. — Dans le cas où les Etats riverains auraient décidé de créer des ports francs ou des zones franches dans les ports où le transbordement est nécessairement ou généralement pratiqué, les règlements relatifs à l'usage desdits ports ou zones seront communiqués à la Commission internationale.

ART. 22. — Le transport de marchandises et des voyageurs entre les ports des différents Etats riverains ainsi qu'entre les ports d'un même Etat est libre et ouvert à tous les pavillons, dans des conditions d'égalité complète, sur le réseau internationalisé du Danube.

Toutefois, l'établissement d'un service local régulier de transport de voyageurs et de marchandises

1921
23 luglio

indigènes ou indigénées entre les ports d'un seul et même Etat ne pourra être effectué par un pavillon étranger qu'en conformité des règlements nationaux et d'accord avec les autorités de l'Etat riverain intéressé.

ART. 23. — Le passage en transit de bateaux, radeaux, voyageurs et marchandises est libre sur le réseau internationalisé du Danube, que ce transit s'effectue directement ou après transbordement ou après mise en entrepôt.

Il ne sera perçu aucun droit de douane ou autre droit spécial basé uniquement sur le fait de ce transit.

Lorsque les deux rives de la voie d'eau font partie d'un même Etat, les marchandises en transit pourront être mises sous scellés, sous cadenas ou sous la garde d'agents des douanes.

L'Etat transité aura le droit d'exiger du capitaine ou patron une déclaration écrite, faite au besoin sous serment, et affirmant s'il transporte ou non des marchandises dont la circulation est réglementée ou dont l'importation est prohibée par l'Etat transité. La liste de ces marchandises sera communiquée le plus tôt possible à la Commission internationale à titre d'information.

La production du manifeste ne pourra être exigée par les autorités compétentes de l'Etat transité, si ce n'est dans le cas où le capitaine ou patron est convaincu d'avoir tenté la contrebande ou lorsque les clôtures douanières ont été brisées. Si, dans ces cas, on découvre une différence entre la cargaison et le manifeste, le capitaine ou patron ne peut invoquer la liberté du transit pour mettre soit sa personne, soit la marchandise qu'il a voulu transporter frauduleusement, à l'abri des poursuites dirigées contre lui par

1921
23 luglio

les employés de la douane conformément aux lois du pays.

Lorsque la voie d'eau forme frontière entre deux Etats, les bateaux, radeaux, voyageurs et marchandises en transit seront exempts de toute formalité douanière.

ART. 24. — La Commission internationale élaborera, en s'inspirant des propositions qui lui seront présentées par les Etats riverains, un règlement de navigation et de police qui, dans la mesure du possible, sera uniforme pour la partie du réseau fluvial placée sous sa compétence.

Chaque Etat mettra ce règlement en vigueur sur son propre territoire par un acte de législation ou d'administration et sera chargé de son application, sous réserve des pouvoirs de surveillance reconnus à la Commission internationale par les article 27 à 30.

Pour les parties du fleuve formant frontière, l'exécution du règlement de navigation et de police sera assurée sous les mêmes réserves par accord entre les Etats riverains et, à défaut d'accord, par chaque Etat dans les limites de sa souveraineté.

ART. 25. — L'exercice de la police générale sur le réseau fluvial internationalisé appartient aux Etats riverains, qui en communiquent les règlements à la Commission internationale pour lui permettre de constater que leurs dispositions ne portent pas atteinte à la liberté de la navigation.

ART. 26. — Tous les bâtiments affectés spécialement par les Etats riverains au service de la police fluviale seront tenus d'arborer à côté de leur pavillon national un insigne distinctif et uniforme. Leurs nom, signalement et numéro seront portés à la connaissance de la Commission internationale.

1921
23 luglio

ART. 27. — En vue de l'accomplissement de la tâche qui lui est confiée par les dispositions du présent statut, la Commission internationale constituera tous les services administratifs, techniques, sanitaires et financiers qu'elle jugera nécessaires, Elle ne nommera et retribuera le personnel et elle en fixera les attributions.

La Commission pourra établir à son siège central, notamment :

1. Un Secrétaire général permanent, dont le chef sera choisi parmi les ressortissants d'un Etat non riverain représenté à la Commission ;

2. Un Service technique, dont le chef sera nommé à la majorité statutaire des suffrages s'ils appartient à un Etat non riverain représenté au non à la Commission, et à l'unanimité s'il est ressortissant d'un Etat riverain du Danube ;

3. Un Service de la navigation, dont le chef sera choisi parmi les ressortissants d'un Etat européen non représenté à la Commission ;

4. Un service de la comptabilité générale et du contrôle de la perception des taxes, dont le chef sera choisi parmi les ressortissants d'un Etat riverain ou d'un Etat non-riverain représenté ou non à la Commission.

Ces chefs de service seront assistés par des fonctionnaires choisis, de préférence et autant que possible d'une manière égale parmi les ressortissants des Etats riverains. Ce personnel est international ; il est nommé et retribué par la Commission et ne pourra être révoqué que par elle.

ART. 28. — Chaque Etat riverain désignera, pour ce qui le concerne, des agents appropriés chargés, dans les limites de ses frontières, de prêter le concours de leur compétence et de leurs bons offices aux agents

1921
23 luglio

supérieurs de la Commission internationale et de leur faciliter l'exercice de leur mission.

ART. 29. — Les Etats riverains donneront aux fonctionnaires de la Commission toutes les facilités nécessaires pour accomplir les actes de leurs fonctions. Ces fonctionnaires, munis du brevet de la Commission constatant leur qualité, auront notamment le droit de circuler librement sur le fleuve et dans les ports et lieux publics de débarquement ; les autorités locales de chaque Etat riverain leur prêteront aide et assistance pour remplir leur mission. Les formalités de police et de douane auxquelles ils auraient à se soumettre seront accomplies à leur égard de manière à ne pas entraver l'exercice de leurs fonctions.

ART. 30. — Les fonctionnaires dûment qualifiés de la Commission signaleront toute infraction au règlement de navigation et de police aux autorités locales compétentes, qui sont tenues d'appliquer les sanctions appropriées et de faire connaître à la Commission la suite donnée à la plainte dont elles ont été saisies.

Chaque Etat riverain désignera à la Commission les juridictions qui seront chargées de connaître, en première instance et en appel, des infractions mentionnées à l'alinéa précédent. Devant ces juridictions, dont le siège devra être aussi voisin du fleuve que possible, le fonctionnaire de la Commission qui a signalé l'infraction sera entendu, s'il y a lieu.

ART. 31. — Dans les actions judiciaires relatives à la navigation du Danube, portées devant un tribunal d'un Etat riverain, il ne pourra être exigé des étrangers aucune caution *judicatum solvi* à raison de leur nationalité ou à raison du fait qu'ils n'ont pas de domicile ou de résidence dans le pays où est établi le tribunal ou qu'ils n'y possèdent pas de biens.

Le capitaine ou patron ne pourra être empêché

1921
23 luglio

de poursuivre son voyage à raison d'une procédure engagée contre lui, dès qu'il aura fourni le cautionnement exigé par le juge pour l'objet du débat.

ART. 32. — A l'effet de maintenir et d'améliorer les conditions de la navigation dans le secteur du Danube compris entre Turnu-Severin et Moldova, dit des Ports-de-Fer et des Cataractes, il sera constitué, de commun accord entre les deux Etats co-riverains et la Commission internationale, des services techniques et administratifs spéciaux qui auront leur siège central à Orsova, sans préjudice des services auxiliaires qui pourraient être en cas de besoin installés sur d'autres points du secteur. A l'exception des pilotes, qui pourront être choisis parmi les ressortissants de toutes les nations, le personnel de ces services sera fourni et nommé par les deux Etats co-riverains ; il sera dirigé par des chefs de service désignés par les mêmes Etats et agréées par la Commission internationale.

ART. 33. — La co mission décidera, sur la proposition des services prévus à l'article précédent, les mesures utiles à l'entretien et à l'amélioration de la navigabilité et à l'administration de secteur ainsi que les taxes ou éventuellement toutes autres ressources destinées à y faire face, sans qu'il puisse en résulter l'obligation d'un concours financier de la part des Gouvernements représentés.

Elle fixera par un règlement spécial le fonctionnement des services, le mode de perception des taxes et la rétribution du personnel.

Elle mettra à la disposition de ces services les équipements, édifices et installations prévus à l'article 288 du Traité de Trianon (1).

(1) Vedi a pag. 316 del Vol. 26° della presente Raccolta.

1921
23 luglio

Lorsque les difficultés naturelles qui ont motivé l'institution de ce régime spécial auront disparu, la Commission pourra en décider la suppression et replacer le secteur sous les dispositions qui régissent, en ce qui concerne les travaux et les taxes, les autres parties du fleuve formant frontière entre deux Etats.

ART. 34. — La Commission pourra, si elle le juge utile, appliquer un régime administratif analogue aux autres parties du Danube et de son réseau fluvial qui présenteraient pour la navigation les mêmes difficultés naturelles, et le supprimer dans les conditions prévues à l'article précédent.

ART. 35. — La Commission internationale fixe elle même l'ordre de ses travaux das un règlement établi en session plénière. Au moment de l'établissement de son budget annuel, elle détermine les ressources nécessaires pour couvrir les frais généraux de son administration. Elle fixe le nombre et le lieu de ses sessions périodiques ordinaires et extraordinaires et constitue un Comité exécutif permanent, composé des Délégués présents au siège ou de leurs suppléants, et chargé de surveiller l'exécution des décisions adoptées en *Plenum* ainsi que la bonne marche des services.

La présidence de la Commission est exercée pour une période de six mois par chaque Délégation, en vertu d'un roulement déterminé suivant l'ordre alphabétique des Etats représentés.

La Commission ne peut délibérer valablement que lorsque les deux tiers de ses membres sont présents.

Les décisions sont prises à la majorité des deux tiers des membres présents.

ART. 36. — Le siège légal de la Commission internationale est fixé à Bratislava pour une période

1921
23 luglio

de cinq années à dater du jour de la mise en vigueur de la présent Convention.

A l'expiration de cette période, la Commission aura le droit de se transporter pour une nouvelle période quinquennale dans une autre ville située sur le Danube en vertu d'un roulement dont elle établira elle-même les modalités.

ART. 37. — La Commission internationale jouit, tant pour ses installations que pour la personne de ses Délégués, des privilèges et immunités reconnus en temps de paix comme en temps de guerre aux agents diplomatiques accrédités.

Elle a le droit d'arborer sur ses bâtiments et sur ses immeubles un pavillon dont elle détermine elle-même la forme et les couleurs.

ART. 38. — La Commission doit être saisie de toute question relative à l'interprétation et à l'application de la présente Convention.

Tout Etat qui serait en mesure d'invoquer, contre une décision de la Commission internationale, des motifs basés sur l'incompétence ou sur la violation de la présente Convention pourra en saisir, dans un délai de six mois, la juridiction spéciale organisée par la Société des Nations. Pour tout autre motif, la requête en vue du règlement du différend ne pourrait être formée que par l'Etat ou les Etats territorialement intéressés.

Dans le cas où un Etat refuserait de se conformer à une décision prise par la Commission en vertu des pouvoirs qu'elle tient de la présente Convention, le différend pourra être porté devant la haute juridiction mentionné à l'alinéa 2, dans les conditions prévues par le statut de ladite juridiction.

1921
23 luglio

IV. Dispositions générales.

ART. 39. — La Commission internationale du Danube et la Commission européenne, du Danube prendront toutes dispositions nécessaires pour assurer, dans la mesure où cela sera possible et utile, l'uniformité du régime du Danube.

Elles échangeront régulièrement à cet effet toutes informations, tous documents, procès-verbaux, études et projets pouvant intéresser l'une et l'autre des deux Commissions. Elles pourront arrêter d'un commun accord certaines règles identiques concernant la navigation et la police du fleuve.

ART. 40. — Les Etats signataires de la présente Convention s'efforceront d'établir par des conventions séparées des règles uniformes d'ordre civil, commercial, sanitaire et vétérinaire relatives à l'exercice de la navigation et au contrat de transport.

ART. 41. — Tous les traités, conventions, actes et arrangements relatifs au régime des fleuves internationaux en général et au Danube et à ses embouchures en particulier, en vigueur au moment de la signature de la présente Convention, sont maintenus dans toutes celles de leurs dispositions qui ne sont pas abrogées ou modifiées par les stipulations qui précèdent.

ART. 42. — A l'expiration d'un délai de cinq ans à dater de sa mise en vigueur, le présent statut pourra être revisé si les deux tiers des Etats signataires en font la demande, en indiquant les dispositions qui leur paraissent susceptibles de revision. Cette demande sera adressée au Gouvernement de la République française, lequel provoquera dans les six mois la réunion d'une Conférence à laquelle tous les Etats signataires de la présente Convention seront invités à participer.

1921
23 luglio

V. Disposition transitoire.

ART. 43. — Les stipulations de la présente Convention doivent être entendues dans ce sens qu'elles ne portent aucune atteinte aux dispositions des Traités de Paix telles qu'elles résultent des articles 327 (alinéa 3), 332 (alinéa 2) et 378 du Traité de Versailles (1) et des articles correspondants des Traités de Saint-Germain, de Neuilly et de Trianon.

ART. 44. — La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront déposées à Paris dans le plus bref délai possible, et au plus tard avant le 31 mars 1922.

Elle entrera en vigueur trois mois après la clôture du procès-verbal de dépôt des ratifications.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention, rédigée en un seul exemplaire, qui sera déposé dans les archives du Gouvernement de la République française et dont une expédition authentique sera remise à chacune des Puissances signataires.

Fait à Paris, le 23 juillet 1921.

(*L. S.*) J. BRUNET
(*L. S.*) A. LEGRAND
(*L. S.*) JOHN BALDWIN
(*L. S.*) A. ANDRÉADÈS
(*L. S.*) VANNUTELLI REY
(*L. S.*) CONST. CONTZESCO
(*L. S.*) M. G. RISTITCH
(*L. S.*) Ing. BOHUSLAV MULLER
(*L. S.*) SEELIGER
(*L. S.*) Dr. ONDRACZEK
(*L. S.*) GEORGES LAZAROFF
(*L. S.*) E. DE MIKLOS

(1) Vedi vol. 24 pag. 329 della presente Raccolta.

1921
23 luglio

PROTOCOLE FINAL.

Au moment de procéder à la signature de l'Acte établissant le Statut définitif du Danube et en vue d'en préciser le sens, les Plénipotentiaires soussignés sont convenus de ce qui suit :

Ad art. 2. — En ce qui concerne la partie de la Tisza située entre l'embouchure du Szamos et Tisza-Ujlak, le régime du présent statut y sera appliqué dès que cette partie sera reconnue navigable par la Commission internationale du Danube.

Ad art. 19. — La disposition du deuxième alinéa de l'article 19 ne met pas obstacle à ce que les Etats riverains réclament éventuellement le bénéfice des dérogations qui seraient autorisées par la Convention générale prévue à l'article 338 du Traité de Versailles et aux articles correspondants des autres Traités de Paix.

Ad art. 22. — *a*) Par le trafic visé à l'alinéa 2 de l'article 22 on doit entendre tout service public de transport des voyageurs et de marchandises organisé par un pavillon étranger entre les ports d'un seul et même Etat, lorsque cette exploitation s'effectue dans des conditions de régularité, de continuité et d'intensité susceptibles d'influer défavorablement, dans la même mesure que les lignes régulières proprement dites, sur les intérêts nationaux de l'Etat où elle s'exerce.

b) Il est entendu que les dispositions de l'article 22 ne modifient en rien la situation qui résulte actuellement de l'article 332 du Traité de Versailles et des dispositions correspondantes des autres Traités de Paix, en ce qui concerne tant les relations entre les Etats alliés d'une part, et l'Allemagne, l'Au-

triche, la Bulgarie et la Hongrie d'autre part, que les relations de ces derniers Etats entre eux, pour toute la durée des délais où cette situation sera maintenue en exécution de l'article 378 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traités de Paix. 1921 23 luglio

Ad art. 23. — L'Etat transité n'a pas le droit de prohiber le transit des marchandises mentionnées au quatrième alinéa de l'article 23, ni celui des personnes et des animaux, sauf dans les cas prévus par les lois sanitaires et vétérinaires du pays transité ou par des conventions internationales relatives à cet objet.

Ad art. 31. — L'article 31 doit être entendu dans ce sens que les étrangers ne pourront être placés dans une condition plus favorable que celle qui est faite aux nationaux.

Ad art. 42. — Dans le cas où la suppression de la Commission européenne serait décidée avant l'expiration du délai de cinq ans prévu à l'article 42, les Gouvernements signataires de la présente Convention s'entendront sur les conditions de révision du présent statut.

Ad art. 44. — L'alinéa 1er de l'article 44 doit être entendu dans ce sens qu'il ne porte aucune atteinte aux stipulations contenues dans l'article 349 du Traité de Versailles et dans les articles correspondants des autres Traités de Paix.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé le présent Protocole, qui aura la même force et durée que la Convention à laquelle il se rapporte.

Fait à Paris, le 23 juillet 1921.

J. Brunet
A. Legrand

1921
23 luglio

JOHN BALDWIN
A. ANDRÉADÈS
VANNUTELLI REY
CONST. CONTZESCO
M. G. RISTITCH
Ing. BOHUSLAV MULLER
SEELIGER
Dr. ONDRACKEK
GEORGES LAZAROFF
E. DE MIKLOS.

Ratifica dell'Italia : 30 giugno 1921.
Esecuzione per Legge : 11 giugno 1925, n. 2593.

XXXIV.

13 agosto 1921.

PARIGI.

Accordo relativo alle consegne in natura da parte della Germania.

Les Gouvernements de la Belgique, de la France, de la Grande-Bretagne, de l'Italie et du Japon, représentés respectivement par les Soussignés ont convenu de ce qui suit :

ART. 1er. — Au cas où il y aurait une différence entre les sommes dont l'Allemagne serait créditée et celles dont les Puissances alliées seraient débitées en conséquence d'un accord interallié relatif aux livraisons en nature, l'équilibre sera rétabli par la répartition des obligations de la série C effectuée de la manière suivante :

On supposera que le montant des obligations dont il pourra être disposé en vue de cette répartition sera le montant des obligations qui résulterait de l'inscription au crédit de l'Allemagne du montant des sommes dont les puissances alliées auraient été débitées en vertu d'un tel accord.

Chaque puissance alliée recevra sur le montant ainsi fixé la part à laquelle elle a droit en vertu de l'Arrangement financier de Spa, (1) déduction faite éventuellement de la différence entre la somme dont l'Al-

(1) Vedi vol. 26° pag. 405 della presente Raccolta.

1920
13 agosto

lemagne aura été créditée au titre des livraisons en nature faites à ladite puissance alliée et la somme dont cette dernière aura été débitée pour les mêmes livraisons par application d'un accord interallié.

La Belgique ne devant conformément à l'arrangement financier de Spa, être débitée d'aucune somme au titre des navires de mer qui lui ont été alloués ou transférés, la disposition ci-dessus ne s'applique pas à cette puissance en ce qui concerne lesdits navires.

ART. 2. — Les Puissances signataires du présent accord demanderont aux Gouvernements Alliés qu'il intéresse d'y adhérer dans le plus bref délai possible.

Paris, le 13 août 1921.

Signé : R. S. HORNE
G. THEUNIS
M. SOLERI
T. SEKIBA
PAUL DOUMER, sous réserve de la ratification par le Gouvernement français.

XXXV.

13 agosto 1921.

PARIGI.

Accordo relativo al cambio delle divise dovute dalla Germania in conto riparazioni.

Les Gouvernements de la Belgique, de la France, de la Grande-Bretagne et de l'Italie, représentés respectivement par les soussigués, ont convenu de ce qui suit :

Les Gouvernements de l'Empire Britannique et de la Belgique acceptent de ne pas transformer en d'autres devises avant le 1er Mars 1922 les francs français ou les lires versées par l'Allemagne avant le 31 Juillet 1921, au titre de l'article 5 de l'Etat des Paiements, sauf accord à passer respectivement avec le Gouvernement francais et avec le Gouvernement italien.

Le Gouvernement français s'engage à prolonger la garantie de change qu'il a donnée à la Commission des Réparations pour ces francs jusqu'au moment où le montant total en aura été converti en d'autres devises.

Le Gouvernement italien prend le même engagement en ce qui concerne les lires.

Paris, le 13 août 1921.

Signé : R. S. Horne
G. Theunis
M. Soleri
T. Sekiba
Paul Doumer, sous réserve de la ratification par le Gouvernement français.

XXXVI.

13 agosto 1921.

PARIGI.

Accordo relativo alla ripartizione delle somme ricevute o da ricevere dalla Germania, a titolo riparazioni.

Les Gouvernements de la Belgique, de la France, de la Grande-Bretagne, de l'Italie et du Japon, respectivement représentés par les Soussignés ont convenu des dispositions qui suivent :

Art. 1. — Les Gouvernements signataires décident de répartir comme suit les sommes reçues ou à recevoir de l'Allemagne au titre des Réparations ; en vue de tenir compte de la priorité des armées d'occupation et de la priorité belge :

1. — Sur la somme de 1 milliard de marks or à verser par l'Allemagne avant le 31 Août 1921 en vertu de l'Etat des Paiements, l'Empire Britannique recevra la somme nécessaire pour se couvrir des frais de son armées d'occupation, arrêtés au 1er Mai 1921.

La Belgique recevra le surplus en acompte sur sa priorité ;

2. — Le solde du à le Belgique sur sa priorité aprés le paiement ci-dessus, sera versé dans les conditions ci-aprés ;

a) Par modification aux dispositions de l'Arrangement financier de Spa, la contrevaleur des livraisons en nature faites ou à faire aux Puissances autres que la Belgique à partir du 1er Mai 1921 ne fera l'objet d'aucun reversement sous la réserve mentionnée au dernier alinéa du paragraphe *b*.

1921
13 agosto

b) La Belgique conservera au titre de sa Priorité la valeur des diverses livraisons en nature prévues au Traité ou dans l'Etat des Paiements.

Le solde lui sera versé par la Commission des Réparations, dans le courant de chaque trimestre à partir du 1er Août 1921 jusqu'à concurrence du montant nécessaire pour parfaire le quart du montant lui restant dû sur sa priorité, aprés versement de la somme dont il est question au paragraphe 1 ci-dessus.

Ces versements seront faits au fur et à mesure des disponibilités que possédera la Commission des Réparations. Toutefois, le solde des sommes dues à la fin de chaque trimestre devra être payé dans la premiére quinzaine qui suivra la fin de ce trimestre.

La Commission utilisera pour ces paiements les paiements en espéces de l'Allemagne, ou à défaut les reversements obtenus des Alliés qui auraient reçu de l'Allemagne des livraisons en nature aprés le 1er Mai 1921.

3. — En attendant que la Commission des Réparations ait fixé d'une façon définitive le solde dû au Gouvernement Britannique pour les frais de son armée d'occupation avant le 1er Mai 1921, une somme de 430 milions de marks or sera payée en acompte au Gouvernement Britannique en vertu de la présente décision.

ART. 2. — Les sommes à payer au débit de la Belgique, de la France et de l'Italie, pour les livraisons de charbon faites à ces puissances, en application du Traité de Versailles, jusqu'au 31 Août 1921, seront calculées admettant que le paragraphe 6 (*a*) de l'annexe V à la partie VIII du Traité de Versailles est applicable à leur totalité (1).

(1) Vedi vol. 24° pag. 241 della presente Raccolta.

1921
13 agosto

ART. 3. — Le montant de la dette belge envers la Grande-Bretagne, la France et les Etats-Unis, qui doit être reprise par l'Allemagne, conformément au texte de l'article 232 du Traité de Versailles, (1) sera remboursé par la remise à la Commission des Réparations, pour distribution à la Grande-Bretagne, à la France et aux Etats-Unis respectivement, d'obligations des Séries A, B, C, pour un montant de marks or égal à celui qui sera déterminé par la Commission des Réparations comme étant le montant des obligations en marks or dû par l'Allemagne conformément aux clauses du dit article du Traité de Versailles.

Le montant à distribuer à chacune des Puissances ci-dessus sera réparti entre les trois séries d'obligations A, B, C, proportionnellement à l'importance de chacune de ces séries.

La disposition ci-dessus, pour autant qu'elle concerne les Etats-Unis d'Amérique, devra être approuvée par le Gouvernement des Etats-Unis d'Amerique.

ART. 4. — La valeur des Mines de la Sarre sera portée au débit de la France au compte de l'article 235 du Traité de Versailles (2).

Si, en conséquence de la disposition ci-dessus, la France se trouve avoir reçu, à la date du 1er Mai 1921, des sommes dont le total serait supérieur au coût de son armée d'occupation dans les Territoires Rhénans à la même date, elle remboursera l'excédent à la Commission des Réparations par imputation sur sa part dans les paiements annuels de l'Allemagne, en dix semestrialités égales, du 1er Novembre 1922

(1) Vedi vol. 24° pag. 219 della presente Raccolta.
(2) Vedi vol. 24° pag. 221 della presente Raccolta.

1921
13 agosto

au 1er Novembre 1927, majorées des intérêts simples à 5 % sur les sommes restant dûes.

ART. 5. — La Commission des Réparations fixera la dette de réparation de l'Autriche et la dette de réparation de la Hongrie conformément à l'article 179 du Traité de Saint-Germain et à l'article 163 du Traité de Trianon (1).

Aussitot qu'elles auront été créées, des obligations des séries C, d'une valeur nominale égale au montant des dettes ci-dessus cumulé avec celui de la dette de la Bulgarie fixée par l'article 121 du Traité de Neuilly, (2) seront réparties entre les Puissances participant aux Réparations proportionnellement aux pourcentages fixés par l'article 2 (*b*) de l'Arrangement financier de Spa (3).

Si, au moment de la création des obligations de la Série C, la Commission des Réparations n'a pas pris la décision prévue par l'alinéa I ci-dessus, elle fera néanmoins immédiatement une répartition d'obligations des Séries C proportionnellement aux pourcentages fixés par l'article 2 (*b*) de l'Arrangement financier de Spa, et pour le montant total nominal de six milliards de marks or, plus le montant de la dette de la Bulgarie.

La répartition définitive prévue à l'alinéa 2 suivra d'aussi prés que possible la répartition provvisoire ci-dessus prévue. Toutefois, quel que soit le résultat auquel la Commission des Réparations arrivera, le total à répartir dans la proportion des pourcentanges fixés par l'article 2 (*b*) ne pourra être inférieur au montant total des six milliards, majorés de la dette

(1) Vedi vol. 24° pag. 518 e vol. 26° pag. 179 della presente Raccolta.

(2) Vedi vol. 25° pag. 187 della presente Raccolta.

(3) Vedi vol. 26° pag. 405 della presente Raccolta.

1921
13 agosto

de la Bulgarie et de la valeur des propriétés et des biens transférés par l'Autriche et la Hongrie en vertu des Traités de Saint-Germain et de Trianon.

Lorsque le montant des dettes de l'Autriche et de la Hongrie aura été fixé, la Commission des Réparations réglera le mode de paiement des propriétés situées dans les territoires transférés par l'Autriche et la Hongrie et la question des bons de libération prévue par l'Arrangement du 8 Septembre modifié par celui du 8 Décembre 1919, conformément aux principes contenus dans le projet soumis à la Conférence des Ambassadeurs le vendredi 12 Août 1921 par l'Ambassadeur d'Italie et annexé au présent Arrangement.

ART. 6. — Les Gouvernements sont d'accord pour recommander à la Commission des Réparations de prendre toutes les précautions nécessaires en vue d'éviter que les paiements faits par l'Allemagne au titre des Réparations produisent d'importantes fluctuations dans le cours des changes.

A cet effet, ils estiment qu'il y a lieu d'envisager la collaboration des Banques Nationales d'emission des Puissances représentées à la Commission des Réparations et des Etats-Unis d'Amérique et éventuellement celle d'un organisme bancaire à désigner par le Gouvernement allemand.

ART. 7. — Les Gouvernements signataires recommandent à la Commission des Réparations d'étudier l'organisation et les statuts d'un Syndicat ayant pour mission de procéder au nom des Puissances intéressées et conformément aux accords à intervenir entre elles, à la négociation des obligations prévues par l'Etat des Payements ; en vue de cette étude, elle s'assurera le concours d'un Comité d'experts, auprés duquel chacun des Gouvernements représents à la Commission

1921
13 agosto

désignera son représentant, sur la demande de sa Délégation.

ART. 8. — Les Puissances signataires du présent Arrangement demanderont aux Gouvernements Alliés et Associés qu'il intéresse d'y adhérer dans le plus bref délai possible.

Paris, le 13 août 1921.

Signé : R. S. HORNE
G. THEUNIS
M. SOLERI
T. SEKIBA
PAUL DOUMER, sous réserve de la ratification par le Gouvernement français.

1921
13 agosto

ANNEXE

ARRANGEMENT
RELATIF A L'APPLICATION DE L'ACCORD DU 8 SEPTEMBRE 1919.

Les Gouvernements de la Belgique, de la France, de la Grande-Bretagne, de l'Italie et du Japon, s'étant rendu compte qu'il est désirable, en vue du renvoi de l'exécution des réparations de la part de l'Autriche prévues par le Traité de Saint-Germain, d'adopter de nouvelles mesures remplaçant les *bons libération* destinés à satisfaire aux obligations de l'Italie, de l'Etat S. H. S. et de la Roumanie pour les dépenses occasionnées par la guerre de libération des territoires de l'ex-Monarchie austro-hongroise transférés à chacun des dits Etats ainsi que pour le paiement de la valeur des propriétés et des autres biens qui leur ont été transférés,

ont consenti à ce qui suit :

1. Les bons de la Série C, qui devront être émis et délivrés d'après l'Etat des Paiements notifié à l'Allemagne le 5 mai 1921, seront distribués, pour un montant équivalent aux sommes déjà créditées ou qui auraient du être créditées à l'Autriche, conformément au Traité de Saint-Germain, à la suite du transfert des propriétés et des biens de l'ex-Monarchie austro-hongroise, ainsi que des livraisons déjà exécutées par l'Autriche ou en vertu de tout autre titre, entre les Puissances ayant droit aux réparations.

Cette distribution aura lieu entre les Puissances susdites d'après le pourcentage, sur la base duquel doit être réparti le total des réparations reçu de la part de l'Autriche, conformément à l'Art. 2 *a*), et *b*), de l'accord signé à Spa, le 16 juillet 1920 et des accords supplémentaires.

2. Les Gouvernements de l'Italie, de l'Etat S. H. S. et de la Roumanie s'engagent à remplir les obligations respectives quant au paiement de la valeur des propriétés et des biens de l'ex-Monarchie austro-hongroise, qui ont été transférés à chacun d'eux par le Traité de Saint-Germain, en cédant à la Commission des Réparations, en vue de leur annulation, une partie des Bons de la Série *C* tout entière, auxquels ils ont respectivement droit, pour un montant équivalent, en valeur capitale, à la valeur capitale des propriétés et des biens susmentionnés.

1921
13 agosto

Le coût des armées d'occupation italiennes dans les territoires autrichiens sera déduit de la valeur des propriétés et biens transférés à l'Italie.

3. L'Italie, l'Etat S. H. S. et la Roumanie s'engagent à remplir leurs obligations respectives aux termes des arrangements signés à Saint-Germain le 10 septembre 1919 et modifiés à Paris le 8 décembre 1919 pour le paiement des frais de libération des territoires de l'ex-Monarchie austro-hongroise qui leur ont été transférés par la livraison à la Commission des Réparations d'une partie des bons de la Série *C*, auxquels ils auront droit, pour un montant équivalent, en valeur capitale, au montant de leurs obligations respectives. De ce montant on déduira les pourcentages respectifs auxquels les Etats susmentionnés ont droit dans l'attribution desdites sommes d'après l'Art. 2 *a*) et *b*), de l'accord signé à Spa le 16 juillet 1920.

4. La Commission des Réparations sera chargée de distribuer la Série *C* des bons livrés, d'après le n. 3 du présent arrangement, aux Puissances autres que celles qui ont livré les bons et qui ont droit aux Réparations, dans les mêmes proportions des droits desdites Puissances sur les bons à répartir d'après le n. 1 du présent arrangement.

5. Le présent arrangement ne préjugera en rien à la distribution des sommes qui seront payées par la Hongrie et la Bulgarie à titre de réparations, ni à tout arrangement éventuel concernant les bons de la Série *C*, en rapport auxdites sommes.

6. Le présent arrangement annule – en ce qu'ils contiennent de stipulations contraires – les arrangements précédents conclus entre les hautes parties contractantes et contenus dans les accords des 10 septembre et 8 décembre 1919 ainsi que dans celui de Spa du 16 juillet 1920 ou dans tout autre accord.

Les dispositions prévues aux nn. 2, 3 et 4 ne seront pas mises à exécution avant que la Tchéco-Slovaquie et la Pologne aient rempli de leur côté les obligations contractées par les accords susmentionnés des 10 septembre et 8 décembre 1919 en égard, en ce qui concerne la Pologne, à l'Art. 10 de l'accord de Spa du 16 juillet 1920.

XXXVII.

23 agosto 1921.

VARSAVIA.

Accordo commerciale provvisorio italo-polacco.

Les Gouvernements italien et polonais, en attendant la conclusion d'un accord commercial, qu'ils se proposent de negocier dans le plus bref délai possible déclarent s'accorder réciproquement, des maintenant, toutes les facilités compatibles avec la situation générale. Pendant six mois a partir de la date de la présente déclaration, les Gouvernements italien et polonais autoriseront l'importation des quantités de marchandises polonaises et italiennes respectivement indiquées dans les listes *A*, et *B* annexées à cette déclaration.

Pour le cas ou, dans le délai de six mois, l'accord comercial ci-dessus mentionné ne serait pas encore conclu, les deux Gouvernements s'engagent à autoriser respectivement pour le semestre suivant l'importation de la même quantité de marchandises.

Dans le cas où, dans le premier semestre, lesdites marchandises ne seraient pas importées dans la limite des contingents indiquées ou, par suite de leur caractère saisonnier, l'importation ne serait pas possible, les quantités qui resteront à importer seront admises dans le second semestre.

Les marchandises, qui à la suite de la présente déclaration seront importées par dérogation aux dé-

1921
23 agosto

fenses en vigueur, seront accompagnées de certificats d'origine délivrés par les autorités dans les deux pays compétentes.

Les Gouvernement polonais déclare consentir à ce que les Compagnies de Navigation italiennes établissent des agences de vente en Pologne et y exercent leur activité, selon la legislation polonaise, pour des transports directs de Trieste aux ports de destination.

Le Gouvernement italien, en conformité de la legislation italienne sur l'émigration, assurera aux émigrants polonais, aussi bien dans le Royaume que sur les bateaux qui chargeront les émigrants la même protection qu'il accorde aux émigrants italiens, il s'engage, en outre, à prendre soin à ce que sur chaque bateaux qui fait le service avec le port de Trieste et qui transporte des émigrants polonais, se trouve un inteprète approuvé par les autorités italiennes du service de l'émigration.

Fait en double exemplaire à Varsovie le 23 août 1921.

TOMMASINI.
SKIRMUNT.

LISTE *A*.

(*Marchandises polonaises à importer en Italie*).

I.	Parfumeries et savons parfumés	tonnes	15
II.	Dentelles, tulles et tissus brodés de lin, coton, laine, soie et tapis de laine.....	»	10
.	Meubles, cadres et autres objets manufacturés en bois	»	600
IV.	Produits en cuir	»	10
V.	Chapeaux pour femme	pièces	700
VI.	Eau-de-vie et liqueurs	bouteilles	15.000
VII.	Verreries (lavori di vetro arrotati, dorati e argentati)	tonnes	180
VIII.	Plumes d'ornement naturelles ou manufacturées	»	1,20

LISTE *B*.

(*Marchandises italiennes à importer en Pologne*).

I.	Oranges et mandarines.....	tonnes	2.000
II.	Citrons	»	2.500
III.	Fruits secs	»	500
IV.	Boutons de corozo	»	20
V.	Vin de raisin au-dessous de 16° d'alcool y compris vermouth et marsala.....	hectolitres	2.500
VI.	Soie et produits manufacturés de soie pour la valeur de	lires-papier	2.000.000
VII.	Chapeaux en feutre, en paille et en poil ..	pièces	50.000
VIII.	Automobiles, camions automobiles et leurs parties pour la valeur de	lires-papier	10.000.000
IX.	Films cinematographiques.....	kgr.	250
X.	Tissus de laine	tonnes	100

XXXVIII.

28 agosto 1921.

BERLINO.

Accordo commerciale italo-germanico sui divieti d'importazione e di esportazione.

Il Governo italiano e il Governo germanico nell'intento di regolare e di facilitare le reciproche relazioni commerciali hanno concluso il seguente accordo provvisorio :

Art. 1. — Il Governo italiano e il Governo germanico, in deroga alle disposizioni vigenti e che potessero essere emanate in avvenire, si agevoleranno reciprocamente la concessione di permessi di importazione e di esportazione per le merci indicate nelle liste *A*, *B*, *C*, *D*, procedendo all'esame delle singole domande con la maggior benevolenza possibile. Per l'esportazione delle merci indicate nell'allegato *D* il Governo germanico si inspirerà al principio di accogliere in massima, dopo coperto il suo fabbisogno interno, le richieste di permessi di esportazione entro i limiti del fabbisogno dello Stato italiano.

Dette disposizioni concernono anche le merci spedite per pacchi postali.

Art. 2. — Il Governo italiano e il Governo germanico, per quanto riguarda i rispettivi traffici, non emaneranno qualsiasi disposizione, formalità di natura tecnico-amministrativa o divieti o misure che possano intralciare l'importazione ed esportazione delle merci e che siano in contrasto con lo spirito e

1921
28 agosto

la lettera del presente accordo e tali da potere annullare in tutto o in parte i vantaggi che da esso risultano. Se tuttavia per importanti motivi uno dei due Governi fosse costretto ad adottare disposizioni, divieti e misure di tal fatta dovrà prima mettersi in relazione con l'altro Governo per tentare di trovare di accordo un rimedio. Se ciò non riuscisse, i provvedimenti emanati non si applicheranno alle merci che il giorno dell'entrata in vigore di essi fossero state già consegnate per la spedizione alla stazione o al porto di partenza.

Art. 3. — Le merci importate ed esportate in base alle disposizioni del presente accordo dovranno essere accompagnate da un certificato d'origine da rilasciarsi o da vidimarsi dalle autorità competenti *senza spesa.*

Art. 4. — Il presente accordo entra in vigore il 1° settembre 1921 ed ha la durata di nove mesi a partire da tale data. Qualora esso non venisse disdetto un mese prima della scadenza si riterrà rinnovato per un uguale periodo.

Art. 5. — Le divergenze di opinioni sulla interpretazione e l'esecuzione del presente accordo debbono essere decise da una Commissione mista, che per ogni singolo caso deve essere composta da una persona da nominarsi dal Governo tedesco e da un'altra da nominarsi dal Governo italiano e che si raduneranno in un luogo da stabilirsi di comune accordo. In tutti i casi in cui i due commissari non si accorderanno deciderà un arbitro scelto da essi, e se non si potranno accordare neanche sulla persona dell'arbitro, verrà pregato di nominarlo il Presidente della Confederazione svizzera.

Berlino, ventotto agosto millenovecentoventuno.

1921
28 agosto

LISTA A.

Lista delle merci da importarsi dalla Germania in Italia.

Surrogati di caffè.
Oli minerali combustibili, lubrificanti, pesanti, leggeri ecc.
Saponi profumati e di glicerina.
Profumerie con o senza alcool.
Essenze od oli essenziali.
Esplosivi e cartucce cariche.
Capsule esplodenti e micce da minatori.
Gelatina in fogli.
Tessuti ricamati di lino, di canapa, di cotone, di lana, di seta e tulli ricamati della stessa materia.
Ombrelli anche ricoperti o guarniti di pizzi, merletti, ecc.
Merletti e pizzi di lino, cotone, lana e seta.
Ventagli.
Tulli, garze, crespi, mussole ed altri tessuti leggeri non ricamati, di quasiasi materia tessile.
Tappeti di lana da pavimento.
Piume da ornamento grezze e lavorate.
Cappelli lavorati.
Cappelli guarniti da donna.
Fiori finti.
Pellicce confezionate e pelli da pelliccia cucite.
Lavori di avorio, tartaruga, madreperla, corna, ossa e altre materie affini.
Mobili fini, cornici, liste per cornici, mercerie e balocchi di legno.
Lavori di carta e di cartone.
Argento semilavorato, gioielli e lavori di argento.
Oro semilavorato, gioielli e lavori di oro.
Lavori di porcellana.
Lavori di vetro smerigliati, incisi, arrotati anche sull'orlo e sul fondo, smaltati, decorati, dorati, argentati o dipinti.
Automobili.
Pellicole per cinematografo.
Orologi da tasca, d'oro.
Orologi altri.
Orologi da muro, da tavola e svegliarini.
Castelli di orologi e fornimenti di orologeria.

1921
28 agosto

Fucili da caccia e ad aria compressa.
Pistole e rivoltelle.
Parti di armi.
Pianoforti.
Parti di pianoforti.
Colori derivati dal catrame.
Colori di qualsiasi altra specie.
Mercerie comuni e fini di qualsiasi materia ad eccezione di quelle di legno.
Birra.
Luppolo.
Prodotti di cacao.
Semi di barbabietole da zucchero.
Vini comuni in fusti.
Vini comuni in bottiglie.
Liquori.

1921
28 agosto

LISTA B.

Lista delle merci da importarsi dall'Italia in Germania.

Vino marsala in botti o caratelli.
Vino vermut in botti o caratelli.
Vini comuni in fusti od in serbatoi.
Olio di oliva commestibile.
Olio di oliva lavato od al solfuro.
Oli di semi.
Essenze di agrumi.
Altri oli essenziali ed essenze.
Tabacco lavorato.
Acido borico greggio.
Acido citrico.
Acido oleico.
Acido tartarico.
Estratti conciati liquidi o concreti.
Glicerina.
Citrato di calcio.
Foglie di alloro.
Scorse di agrumi e di altre frutta fresche, secche ed in acqua salata.
Sugo di liquirizia.
Filati di canapa.
Tulli di canapa e di lino.
Filati di cotone.
Tessuti di cotone.
Seta tratta, semplice, greggia.
Seta tratta, addoppiata o torta, greggia.
Seta addoppiata o torta, tinta.
Filati di cascami di seta, greggi.
Passamani di seta.
Nastri di seta.
Radiche per spazzole.
Abbozzi per pipe, non forati.
Mobili di legno, nuovi e parti.
Bottoni di corozo.
Treccie di paglia, di scorza, di sparto e di altre simili materie.
Guanti di pelle.

1921
28 agosto

Calzature di pelle.
Vetture automobili.
Pellicole per cinematografo.
Marmo ed alabastro, greggi, segati od altrimenti lavorati.
Talco.
Pietra pomice.
Grafite.
Vetri, cristalli e smalti in lavori od in conterie.
Pneumatiche, coperture e gomme piene.
Patate, comprese le primaticcie.
Semolino.
Paste alimentari.
Legumi e ortaggi freschi.
Pomidoro.
Aranci e mandarini.
Limoni.
Uva fresca da tavola.
Frutta fresche.
Frutta secche e del Mezzogiorno : (nocciuole, mandorle fichi ed uva passa).
Altra frutta secca.
Conserva di pomodoro.
Altri prodotti vegetali : (paglia, fieno, prodotti consimili).
Bacche di ginepro.
Formaggi.
Piume da letto gregge, anche lavate.
Capelli greggi e lavorati.
Spugne gregge.
Spugne lavorate.
Corallo lavorato, non montato.
Avorio, madreperla e tartaruga greggi.
Avorio, madreperla e tartaruga lavorati.
Corna, ossa e materie affini lavorate.
Strumenti musicali a corda.
Strumenti musicali a fiato.
Cappelli di paglia.
Cappelli di feltro, di pelo e di lana.
Feltri per cappelli (campane).
Lavori di amianto.

1921
28 agosto

LISTA C.

Lista delle merci ammesse in Germania in transito per Trieste.

Caffè.
Tè.
Droghe comuni.
Frutta secche da mangiare.
Frutta secche a scopi industriali.
Riso greggio.
Tabacco greggio.
Cacao in grani.

1921
28 agosto

LISTA D.

Lista delle merci delle quali è desiderata dall'Italia l'esportazione dalla Germania.

Macchine nuove.
Cellulosa.
Pasta di legno.
Scorie Thomas.
Concimi chimici.
Carta da giornali.

Entrato in vigore il 1° settembre 1921.

Prorogato successivamente con controllo del 31 maggio 1922, Scambio di note del 26-28 febbraio 1922, 30 novembre 1923 e 31 agosto 1924.

XXXIX.

14 settembre 1921.

BRIONI.

Accordo per la regolamentazione della pesca nell'Adriatico concluso fra l'Italia e lo Stato Serbo-croato-sloveno.

La Commissione italo-serbo, croata, slovena per la regolazione della pesca nell'Adriatico composta

per il Regno d'Italia dai signori:

conte Fulco Tosti di Valminuta, deputato al Parlamento, *presidente;*

ing. conte Giustiniano Bullo, presidente della Società regionale veneta per la pesca;

prof. Gustavo Brunelli, ispettore superiore per la pesca;

Andrea Davanzo, presidente della Società di pesca e piscicoltura di Trieste;

conte Antonio Tosti di Valminuta, *segretario*;

per il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, dai signori:

dott. Ivo Krstelj, deputato al Parlamento, *presidente;*

dott. Milan Lazarevic, capo Gabinetto del ministro del commercio ed industria;

cap. Budislav Stipanovic, ispettore nautico e capitano di porto di Spalato;

Ivan Pastrovic, ispettore di prima classe per la pesca marittima;

1921
14 settembre

Maksim Sardelic, ispettore di II classe per la pesca marittima ;

tenuto conto delle indagini fatte sopraluogo nei principali centri pescherecci, dei pareri espressi dagli esperti, ed in base alle discussioni avvenute, delibera di comune accordo di raccomandare ai Governi dei due Stati il seguente progetto di convenzione fra il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

TITOLO I.

Definizione e delimitazione delle acque di pesca promiscua.[1]

ART. 1. — Si conviene di denominare « Acque di pesca promiscua » quelle zone dell'Adriatico orientale, precisamente delimitate nei seguenti articoli, nelle quali, in forza della presente Convenzione, senza pregiudizio ai diritti di sovranità dei rispettivi Stati, vengono ammessi ad esercitare la pesca cittadini dell'una e dell'altra Alta Parte contraente.

Saranno da considerarsi come acque di pesca promiscua :

GRUPPO I.

Acque con sovranità costiera diversa.

a) il golfo di Fiume sino alla congiungente, Punta Jablanac (Cherso), Moschienizze (costa orientale istriana), escluse le acque territoriali dello Stato libero di Fiume ;

b) il canale di Veglia ;

c) il canale di Corsia ;

d) il canale fra Veglia e Plauno ;

e) il Quarnerolo fino alla linea che sta ad un miglio a nord di quella che partendo dallo scoglio di Gruiza,

1921
14 settembre

va alla punta Samotvorac (isola di Selve) ; da qui sfiorando lo scoglio di Morovnik nord-ovest di Ulbo, e toccando la costa nord-ovest, dell'Isola di Skerda, finisce alla punta Misniak sull'isola di Pago ;

f) lo specchio d'acqua fra il territorio di Zara e quello corrispondente del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni sull'isola di Ugliano, e delimitato a nord-ovest della linea che congiunge il confine settentrionale di Zara con la quota 147 (Monte Lucoran sull'isola di Ugliano) ed a sud-est dalla linea che va dal confine meridionale di Zara alla quota 90 sullo scoglio di Osljak ;

g) le acque comprese nel quadrilatero formato dalla costa meridionale dell'isola di Curzola da punta Velo Dance a Capo Speo, da questo al Faro di Glavat, da questo lungo i Lagostini e la Costa settentrionale di Lagosta, fino al faro di Cazza, da questo alla Punta Velo Dance.

Gruppo II.

Acque con unica sovranità costiera.

Le acque racchiuse a nord-ovest dalla linea accennata ad *e*) del Gruppo I ed a sud-est dalla linea che congiunge il confine settentrionale del territorio di Zara con la quota 147 (Monte Lucoran) e che comprendono i canali di Selve ed Ulbo, il canale fra Ulbo e Maoni, il canale di Maoni ed il canale di Zara, fino alla linea della quota 147 (Monte Lucoran).

Delimitazione della zona del primo miglio delle acque di pesca promiscua.

Art. 2. — La zona de primo miglio marittimo, riservato per la pesca esclusivamente ai rispettivi

1921
14 settembre

nazionali di ambo le Alte Parti contraenti, viene di comune accordo fissata nel modo seguente :

a) Lato orientale.

Dal confine fra lo Stato libero di Fiume ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni il primo miglio va parallelo alla costa del Litorale Croato, fino alla Punta Urinj ;

da questa alla Punta Glavotok sull'isola di Veglia il primo miglio viene calcolato dalle congiungenti : Punta Urinj, Punta ovest dello scoglio San Marco Punta Sottile, Punta Cuf, Punta Pelova, Punta Glavotok ;

da Punta Glavotok fino a Punta Bracijol, il miglio va parallelo alla costa, rimanendo però esclusa la Baja di Veglia ad est della congiungente Punta Desiderio, Punta Negrito ;

da Punta Bracijol, a Punta Loni, (isola di Pago) il primo miglio si calcolerà dalle congiungenti : Punta Bracijol-Punta Strazice (isola di Pervicchio)-Punta Kosaca (isola di Gregorio) Punta Sorinijo-Capo Fronte (isola di Arbe), Punta Loni ;

da Punta Loni il primo miglio va parallelo alla costa dell'isola di Pago fino alla Punta di Zaglava, di Porto Cassion ;

da Punta Zaglava a Punta Scala, a nord-ovest di Pertercane, il primo miglio si calcolerà dalle congiungenti : Punta Zaglava-Pundadura-Punta Pedinka-Punta Artic-Punta Scala ;

da Punta Scala fino alla congiungente : confine nord-ovest di Zara-quota 147 (Monte-Lucaran) il primo miglio va parallelo alla costa.

a) Lato occidentale.

Principiando dalla or accennata congiungente, confine nord-ovest di Zaraquota 147 (Monte Lucoran), il primo miglio viene calcolato dalle congiungenti :

1921
14 settembre

scoglio Osljak, sc glio Idolo-Punta Kriza-Punta Kok-Punta Lopata ;

da Punta Lopata allo scoglio di Lutrosnjak, il primo miglio va parallelo alla costa nord-est dell'isola di Premuda ;

da Lutrosnjak alla Punta Coromacna, sull'isola di Cherso il primo miglio si calcola dalle congiungenti : scoglio Lutrosnjak, scoglio Gruiza, Punta Radovan (isola di Asinello) Meda (scoglio Palazzuoli ad est dell'omonimo scoglio)-Punta San Damiano, Punta Coromacna ;

da Punta Coromacna a Punta Tarci, da Punta Cosmin a Punta Jablanac, il primo miglio va parallelo alla costa ;

da Moschienizze al confine tra il Regno d'Italia e lo Stato libero di Fiume, il primo miglio va parallelo alla costa.

c) Isole e scogli compresi fra i due lati suddetti.

A) per l'isola di Plauno con gli scoglietti Cormato. la linea de' primo miglio va da Punta Cruzi a Punta Madonna parallelamente alle Coste nord-est e sud ;

B) i gruppi di Dolfin e di Lagani hanno la zona del primo miglio da tutte le parti, così pure Terstenik, gli scogli Pettini e le isole di Selve, Ulbo, Planik, Seberda e Meoni, con gli scogli adiacenti ;

C) nelle acque di pesca promiscua tra Curzola e il Gruppo Lagostano, viene riservata a favore dei rispettivi rivieraschi una zona di due miglia dalla costa, e tale zona viene calcolata dalle congiungenti.

Per Lagosta : Faro Glavat, scoglietti Mrkenta-Punta Cans-Zaklopatica-Scoglio Maslenjak Veli-Punta Junak-Scoglio Podmarca, Podkopiste-Costa nord di Cazza.

1921
14 settembre

Per Curzola : da Punta Velo Dance-Scoglio Lucovak Scoglio Crklica-Punta di Veli Zaglav (Porto di Brna) indi parallelamente alla costa, fino a Capo Speo (Raznjik).

ART. 3. — In caso di contestazione circa la delimitazione delle acque di pesca promiscua, faranno fede i nomi e i disegni riportati sulla carta idrografica costiera fogli II (da Capo Promontore a Punte Bianche e sulla carta speciale «isola di Lagosta», ambedue dell'Istituto geografico di Vienna, che firmate, si allegano alla presente convenzione (allegato *A* e *B*).

ART. 4. — Viene convenuto a favore delle reti a strascico di derogare dal primo miglio nella seguente località :

1. canale di Veglia, nel tratto compreso fra Punta Pelova e Punta Negrito dell'isola di Veglia (esclusa la Baja di Veglia, e da Punta Grotta a Punta Cosmin sull'isola di Cherso ;

nonchè lungo le coste settentrionali, orientali e meridionali dello scoglio Plauno, fino a Punta Madonna, di guisa che il canale della Corsia, non è compreso in tale deroga ;

2. canale di Maoni, lungo la costa orientale delle isole Maoni e Skerda ;

3. lungo la Costa orientale di Planik ;

4. intorno al gruppo Pettini, nel canale di Selve.

ART. 5. — Nello specchio di acqua antistante il territorio di Zara, delimitato come all'articolo I, comma *f*) la pesca promiscua verrà esercitata senza alcuna limitazione di distanza dalla costa. In questo specchio d'acqua però non potrà venire esercitata la pesca con reti a strascico tirate da natanti.

ART. 6. — Nei casi di deroga al primo miglio marittimo prescritti all'articolo IV, ai numeri 1, 2, 3 e 4, a favore delle reti a strascico, tirate da uno o

più natanti, viene fissata, a protezione della pesca costiera, una zona di rispetto di metri 300 dalla costa. 1921 14 settembre

ART. 7. — Nella valutazione delle distanze della costa, che devono essere rispettate dai pescatori in conformità alla presente Convenzione, non si terrà conto di quei piccoli scogli (Riff), se anche sporgenti, che non servano nè ad abitazione, nè a scopi di agricoltura o pastorizia, e devonsi quindi misurare le distanze prescritte dalla costa della terraferma, o dalla costa delle isole situate dietro questi scogli (Riff).

ART. 8. — Le due Alte Parti contraenti si riservano di dichiarare contemporaneamente all'entrata in vigore della presente Convenzione quale sarà la zona del mare pescatorio nelle proprie acque territoriali, non comprese nelle acque di pesca promiscua.

TITOLO II.

Condizioni speciali di pesca.

Pesca a Cutin, Terstenik e Gruiza.

ART. 9. — Rispettando le consuetudini antiche, i pescatori delle isole di Arbe, Cherso, Lussino e quelli delle località di Novaglia, sull'isola di Pago, potranno, previa concessione della autorità competente, esercitare la pesca entro il primo miglio marittimo sulle coste degli scogli di Cutin, Terstenik e Cruiza.

Pesca a Pelagosa.

ART. 10. — Tenuto conto della facoltà concessa dall'articolo 15 del decreto Dandolo, emanato dal Provveditorato della Dalmazia in data 15 aprile 1808, e della secolare consuetudine, le barche del comune di Comisa, in un numero non superiore a 40,

1920
14 settembre

eserciteranno indisturbate, e nell'estensione come per lo passato, la pesca nelle acque del gruppo di Pelagosa, con reti sardellare di inbrocco (voighe) nel periodo degli scuri estevi (principali e venturini) e con attrezzi minori nel modo, periodo e misura fino a qui usati.

A tale scopo, i pescatori di Comisa potranno far uso delle particelle catastali, iscritte ora nei libri censuari italiani come proprietà del comune di Comisa, per l'alaggio delle barche, asciugamento delle reti, conservazione e deposito del pescato, taglio di legna, raccolta di lentischio per la tintura delle reti ecc. Oltre a ciò potranno attingere acqua potabile dalle cisterne esistenti sull'isola.

Pesca a Cazza.

Art. 11. — Tenuto conto della facoltà concessa dall'articolo 15 del decreto Dandolo emanato dal Provveditorato della Dalmazia in data 15 aprile 1808, e della secolare consuetudine, le barche del comune di Lissa, in numero non maggiore di dieci, eserciteranno nell'estensione come per lo passato, la pesca nelle acque dell'isola di Cazza con reti sardellare d'imbrocco (voighe), nel periodo degli scuri estevi (principali e venturini) e con attrezzi minori nel modo, periodo e misura fin qui usati durante lo stesso periodo, esclusa la pesca speciale delle aragoste e degli astici.

Viene pure ammessa per la pesca nelle acque dell'isola di Cazza, una tratta estiva sardellara con relativi cinque armi di voighe a favore dei pertinenti del comune di Lissa, secondo le consuetudini finora in uso. I pescatori potranno usare della spiaggia per tutte le operazioni inerenti alla loro pesca.

1921
14 settembre

Pesca agli scogli Lagostini.

ART. 12. — Tenuto conto della secolare consuetudine, alle barche di Lombarda (isola di Curzola) viene riservata la pesca con voighe ed attrezzi minori negli scuri estivi (principali e venturini), nel gruppo orientale degli scogli Lagostini e più specialmente nelle acque degli scogli nominati : Ankovica, Tri Sestrice, Bratac, Prese, Mrkienta, Tri Vlasnika, Smokvica, Glavat ecc. Per evitare interferenze di attività e conflitti, rimane stabilito che, mentre i pescatori di Lombardia non potranno esercitare la pesca che nel gruppo orientale di tali scogli, (gruppo di Gravat), i pescatori italiani eserciteranno la pesca soltanto nel gruppo occidentale, cioè nelle acque degli scogli denominati : Petrovac, Krucuca, Cesvinica, Golubinjaci, Mladine, Arzenjaci ecc.

Ammissione alla pesca in zone non contemplate nella Convenzione.

ART. 13. — Se le condizioni speciali di approvvigionamento del pesce lo esigessero, le autorità competenti, dietro proposta del comune interessato, potranno ammettere alla pesca, pescatori di una o dell'altra Alta Parte in zone non adeguatamente sfruttate da pescatori indigeni, anche se non contemplate nella presente Convenzione.

TITOLO III.

Divieti nelle acque di pesca promiscua.

ART. 14. — Entro un miglio dalla costa, ad eccezione dei casi particolari contemplati nella presente Convenzione, vigono le rispettive norme dei due Stati a tutela della pescosità.

1921
14 settembre

ART. 15. — La pesca con le reti a strascico, tirata da una o due barche, a vela od a propulsione meccanica, è proibita in ogni tempo, in quei luoghi ove la profondità dell'acqua è minore di dieci metri.

ART. 16. — Entro il primo miglio marittimo, eccettuate le località espressamente elencate nella presente Convenzione, la pesca con le reti a strascico, tirate da una o due barche a vela od a propulsione meccanica, è proibita per tutto l'anno.

ART. 17. — Dal 15 aprile al 10 ottobre di ogni anno, l'impiego delle reti strascicanti, tirate da uno o più natanti a vela o propulsione meccanica, può da ciascuno dei due Stati essere proibita nel raggio di tre miglia dalla propria costa.

ART. 18. — L'esercizio della pesca con reti strascicanti, tirate da uno o più natanti a vela od a propulsione meccanica, entro il primo miglio marittimo nei canali di Veglia, Maoni e Selve, è permessa soltanto dal 10 ottobre al 15 aprile ; mentre detta pesca è proibita per tutto l'anno nei canali della Corsia e di Ulbo e nello specchio d'acqua antistante al territorio di Zara.

ART. 19. — In relazione all'articolo XVII le competenti autorità marittime potranno prolungare la concessione dell'esercizio di pesca fino alle feste di Pasqua, qualora tale solennità cada dopo il 15 di aprile.

ART. 20. — In seguito a proposta della Commissione permanente, i due Stati contraenti potranno di comune accordo proibire la pesca a strascico con una o due barche a vela od a propulsione meccanica, nei luoghi e nei periodi di tempo in cui consti che essa, in seguito ad eccessivo sfruttamento, riesce dannosa alla propagazione ed alla conservazione della specie di pesci di importanza economica.

1921
14 settembre

ART. 21. — Nell'esercizio dei vari sistemi di pesca, i pescatori dei due Stati che sono ammessi entro il primo miglio marittimo, dovranno tenersi a conveniente distanza gli uni dagli altri, secondo gli usi locali, ed esercitare la pesca coi vari attrezzi osservando tutte le consuetudini finora vigenti.

ART. 22. — È vietato di levare o spostare reti ed altri attrezzi di pesca nei luoghi in cui furono regolarmente posti dai pescatori.

ART. 23. — Entro la distanza di duecento metri dai seni marini, ove per diritto privato o per speciale concessione dell'autorità competente, si esercita la piscicultura, è proibita la pesca in ogni tempo e con ogni sorta di reti od apparecchi.

Tale divieto non si applica alla pesca con la lenza.

ART. 24. — È vietata la pesca a strascico ad una distanza di 200 metri dai segnali di ogni specie di rete fissa in esercizio e di 400 metri dai segnali delle reti sardellare da imbrocco.

ART. 25. — Ciascuno dei due Stati contraenti si riserva il diritto di proibire, fino a distanza di dieci miglia dalla propria costa, l'adozione di nuovi sistemi di pesca, fino ad ora non usati e ritenuti nocivi.

ART. 26. — La forza motrice meccanica di ogni singolo peschereccio, esercitante la pesca a strascico, non dovrà superare 40 HP.

ART. 27. — È vietato il commercio dei prodotti pescherecci catturati nei tempi e con modi di pesca proibiti dalla presente Convenzione.

ART. 28. — È vietato di adoperare per la pesca materie esplodenti o venefiche nonchè mezzi atti a stordire od intorpidire i pesci.

È pure vietato di raccogliere e mettere in vendita i pesci catturati con questi mezzi.

1921
14 settembre

ART. 29. — L'installazione di nuove opere fisse, aventi per fine di ostruire o deviare il passaggio dei pesci, è proibita in maniera assoluta, anche nei casi di accesso comunicanti con le acque territoriali.

TITOLO IV.

Norme per l'esercizio della pesca nelle acque di pesca promiscua.

ART. 30. — Le barche italiane e quelle serbo-croate-slovene, appartenenti a porti situati sulle coste del continente o delle isole dell'Adriatico orientale da Capo Promontore a Punta Planca, per esercitare la pesca nelle acque di pesca promiscua dal golfo di Fiume al canale di Zara ;

quelle delle isole di Curzola e del gruppo Lagostano, per la pesca nel canale di Lagosta ;

nonchè quelle dell'isola di Lissa per la pesca nelle acque di Pelagosa e di Cazza dovranno avere a bordo, oltre alla licenza italiana, od il certificato Serbo-Croato e Sloveno, un permesso speciale di pesca nelle zone anzidette, rilasciato dall'autorità marittima del loro posto di appartenenza e secondo il modulo allegato *C*.

ART. 31. — Le barche italiane e quelle serbe, croate e slovene, provenienti da coste situate fuori dei limiti indicati nel precedente articolo, dovranno avere a bordo la patente sanitaria ed il permesso speciale di pesca, rilasciati dall'autorità marittima italiana, o serbo, croata, slovena, presso la quale le barche stesse avranno depositato le loro carte di bordo, oppure una dichiarazione di avvenuto deposito presso le autorità consolari delle rispettive Nazioni.

1921
14 settembre

ART. 32. — Le Alte Parti contraenti convengono di riconoscere per i viaggi delle barche pescherecce, nelle zone di pesca promiscua, i documenti di navigazione e sanitari, rilasciati dalle rispettive autorità portuali, senza obbligo di vidimazione da parte delle autorità consolari.

ART. 33. — I permessi speciali anzidetti serviranno alle autorità ed agli agenti dei due Stati per la identificazione delle barche che fossero trovate in contravvenzione alle norme della presente Convenzione, od alle prescrizioni dei singoli Stati nelle acque sottoposte alla loro sovranità.

ART. 34. — I permessi speciali di pesca saranno validi per un periodo massimo di un anno.

Le patenti sanitarie avranno la validità per la durata di mesi sei, e non potranno essere ritirate durante la campagna di pesca dalle autorità portuali dei due Stati, le quali annoteranno su di esse le eventuali variazioni delle condizioni di salute publica nei territori di loro giurisdizione.

ART. 35 — I permessi speciali di pesca dovranno essere rilasciati dalle autorità italiane e da quelle serbo, croate e slovene, in conformita del modulo allegato alla presente Convenzione.

Quelli italiani saranno redatti in lingua italiana, con sottoposta traduzione serbo-croata e quelli rilasciati dall'autorità serbo, croata e slovena saranno redatti in lingua serbo-croata, con sottoposta traduzione italiana.

I suddetti permessi potranno essere ritirati soltanto in caso di reato che importi l'arresto immediato dell'imputato od in seguito a sentenza divenuta, esecutiva, che infligga la pena della temporanea sospensione o della esclusione dall'esercizio della pesca nelle acque di pesca promiscua.

1921
14 settembre

TITOLO V.

Sorveglianza nelle acque di pesca promiscua.

ART. 36. — Nelle acque di pesca promiscua dal golfo di Fiume fino alla distanza di un miglio a nord della congiunzione Gruiza, Selve, Skerda, Punta Misnjac ;

nelle zone di mare antistante il territorio Italiano di Zara ;

nella zona promiscua del canale di Lagosta : le Alte Parti contraenti eserciteranno la sorveglianza della pesca nei limiti delle acque di loro sovranità applicando le rispettive norme di legge e di regolamenti, e quelle sancite dalla presente Convenzione.

ART. 37. — Gli ufficiali ed agenti dei due Stati preposti alla sorveglianza della pesca nelle acque di pesca promiscua, avranno l'obbligo di prestarsi ogni reciproca assistenza per la repressione delle contravvenzioni alle norme stabilite nella presente Convenzione, ed in generale per il razionale sfruttamento delle acque, per il mantenimento dell'ordine, per la sicurezza delle persone e della proprietà, in quanto riguarda l'esercizio della pesca.

ART. 38. — Gli ufficiali ed agenti dei due Stati, nelle acque di pesca promiscua sottoposte alla sovranità del proprio Stato, avranno sempre diritto di visita sulle barche da pesca dell'altro Stato.

ART. 39. — Le Alte Parti contraenti avranno cura d'impartire ai loro ufficiali ed agenti dettagliate istruzioni, perchè le infrazioni alle norme della presente Convenzione ed alle prescrizioni di pesca dei singoli Stati, siano accertate de funzionari esperti delle cose di mare, mediante coscienziosa valutazione delle circostanze e degli eventuali casi di forza

maggiore, sopratutto per quanto riguarda la posizione relativa delle barche e degli attrezzi. 1921 14 settembre

ART. 40. — I capi barca titolari di permessi speciali di pesca, saranno personalmente responsabili delle pene pecunarie incorse dai componenti i loro equipaggi o da estranei, per contravvenzioni commesse con le barche da essi comandate o con i relativi attrezzi.

ART. 41. — Le autorità marittime dei due Stati contraenti dovranno, se richieste, vicendevolmente prestarsi per l'interrogatorio degli imputati, per l'esame dei testimoni, ed in genere per ogni necessario atto d'istruttoria, relativo a contravvenzioni commesse da barche da pesca del proprio Stato nelle acque sottoposte alla sovranità dell'altro ; e adotterranno i provvedimenti atti a garantire la esecuzione delle pene pecuniare riportate da capi barca con sentenze passate in giudicato.

ART. 42. — Ciascuno dei due Stati contraenti procurerà mediante la propria legislazione interna, che vengano fissate per la pesca nelle acque di pesca promiscua, in modo possibilmente analogo a quello dell'altro Stato, la penalità delle varie contravvenzioni, e le disposizioni concernenti l'eventuale sequestro o la confisca dei corpi di reato per le infrazioni accertate nelle rispettive zone di sovranità.

ART. 43. — Alla fine di ogni trimestre gli uffici portuali dei due Stati contraenti dovranno in via gerarchica comunicare alla Commissione permanente di cui al titolo VII, le contravvenzioni denunciate e quelle giudicate nelle acque di loro giurisdizione a carico di pescatori dell'altro Stato, e tutte le osservazioni fatte e gli inconvenienti rilevati nei riguardi dell'esercizio della pesca e nell'applicazione della presente Convenzione.

1921
14 settembre

ART. 44. — Tre infrazioni del primo miglio o della zona dei 300 metri nel Canale di Maoni, commesse da pescatori di una o dell'altra Parte contraente determinano rispettivamente la perdita della concessione di pesca con reti a strascico nel detto canale per il corrente periodo di questa.

Passata in giudicato la perdita della concessione, verrà, se del caso, notificata dal Governo Serbo, Croato e Sloveno al Governo Italiano per opportuna conoscenza dei pescatori.

ART. 45. — Le tasse di riconoscimento per l'esercizio della pesca entro il primo miglio marittimo verranno pagate in quei casi nei quali venivano finora pagate.

TITOLO VI.

Comitato Italo-Serbo-Croato-Sloveno per le ricerche fisico-biologiche nell'Adriatico.

ART. 46. — Verrà istituito di comune intesa fra i due Stati contraenti il Comitato scientifico Italo-Serbo-Croato-Sloveno per le ricerche fisico-biologiche nell'Adriatico.

Di detto Comitato faranno parte pel Governo italiano: un rappresentante del Regio Comitato talassografico, il capo dei servizi tecnici della pesca, un biologo delle Regie Università, e da parte del Governo Serbo, Croato e Sloveno: il capo del Governatorato marittimo, il capo dell'Ufficio pesca ed un biologo dei servizi pesca o delle Università.

ART. 47. — Il programma di dette ricerche verrà concordato di comune intesa fra i rappresentanti del Comitato stesso ed avrà per oggetto sia ricerche talassografiche che di biologia applicata alla pesca, con speciale riguardo allo studio dei pesci migratori.

1921
14 settembre

I risultati di dette ricerche saranno portati a conoscenza della Commissione Internazionale per l'esplorazione del Mediterraneo presieduta da S. A. S. il Principe di Monaco.

ART. 48. — I due Stati prenderanno gli opportuni accordi per il programma dei lavori da eseguirsi in comune, come per l'aiuto reciproco tra le rispettive stazioni ed osservatori biologici nell'Adriatico.

ART. 49. — Il Comitato suddetto si riunirà una volta l'anno, possibilmente in occasione della riunione della Commissione permanente per la pesca, prevista dal titolo VII.

TITOLO VII.

Commissione permanente Italo-Serbo-Croata-Slovena per la pesca.

ART. 50. — Verrà costituita una Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico, formata da due Commissari, con funzioni di presidenti, nominati dai rispettivi Governi ; faranno inoltre parte della Commissione per ciascuno Stato : il capo dell'Ufficio pesca presso il Governo centrale, un capitano di porto e due rappresentanti degli interessi pescherecci.

ART. 51. — Compito della Commissione sarà di cooperare con le autorità statali delle due Alte Parti contraenti in tutto ciò che riguarda la tutela e lo sviluppo della pesca, del commercio e dell'industria dei prodotti pescherecci e l'eliminazione delle controversie che potessero derivare dalla applicazione della presente Convenzione.

A tale scopo la Commissione si riunirà almeno una volta l'anno, in località da stabilirsi, di comune accordo, e funzionerà secondo le norme del proprio statuto approvato dai rispettivi Governi.

1921
14 settembre

ART. 52. — Fino a tanto che i due Governi non avranno provveduto alla nomina di questa Commissione, rimarrà in funzione, per gli scopi indicati all'articolo 41, la Commissione che ha redatto il presente progetto di Convenzione.

TITOLO VIII.

Disposizioni varie.

ART 53. — Eventuali modificazioni alle norme esposte circa i divieti o la sorveglianza a tutela della pescosità, contemplati nella presente Convenzione, saranno adottate di comune accordo tra i due Governi, udita la Commissione permanente per la pesca in Adriatico di cui al titolo VII.

ART. 54. — Le Alte Parti contraenti si comunicheranno a vicenda le disposizioni che saranno da esse emanate per l'esecuzione della presente Convenzione, ed i provvedimenti di maggiore importanza concernenti la pesca nelle rispettive acque territoriali dell'Adriatico Orientale.

ART. 55. — La presente Convenzione entrerà in vigore con il giorno della ratifica ed avrà la durata che verrà fissata dai due Governi contraenti.

Le ratifiche verranno scambiate a Roma.

Il presente accordo è fatto in due esempleri originali, redatti ciascuno in italiano e serbo-croato.

In caso di divergenza, farà fede il testo italiano.

A conferma di che i delegati hanno sottoscritto il presente progetto di Convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Brioni, addì 14 settembre 1921.

Si constatano nel testo italiano i seguenti errori di stampa:
1) nell'art 1 (lettera *a*) sono omesse le parole, *escluse le acque territoriali dello Stato libero di Fiume;*

2) nell'art. 3 sono omesse le parole: (*Allegato A e B*); 1921
3) nel testo serbo-croato nell'art. 2 (lettera *a*) comma 6 dopo la parola « Zaglava » sono omesse le parole: *do punte Skala*. 14 settembre

Le parole omesse fanno parte integrante del testo.

TOSTI DI VALMINUTA	KRSTELJ
BRUNELLI	LAZAREVIC
BULLO	STIPANOVIC
DAVANZO	PASTROVIC
	SARDELIC

Scambio delle ratifiche: 26 febbraio 1923.
Esecuzione per Legge: 21 febbraio 1923, n. 281.

N.....

REGNO.....

REGIO UFFICIO DI PORTO DI.....

PERMESSO SPECIALE DI PESCA

nelle zone di mare dichiarate di pesca promiscua della Convenzione Italo-Serbo-Croato-Slovena, conclusa a Brioni li 14 settembre 1921.

La barca denominata.....della stazza di tonn..... di proprietà del Signor.....inscritta al N.....del registro dell'Ufficio di porto di.....comandata dal capo barca....., figlio di.....di anni.....domiciliato a.....avente a bordo N.....persone di equipaggio, il capo compreso, è autorizzato ad esercitare la pesca con (1)....., nelle zone di mare sopra indicate, per la durata non superiore ad un anno dalla data del presente permesso, con l'obbligo di osservare rigorosamente tutte le norme della Convenzione conclusa fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbo, Croati e Sloveni e le prescrizioni degli Stati nelle acque sottoposte alla loro rispettiva sovranità.

Dato a..... li.....

IL CAPO DELL'UFFICIO DI PORTO

(1) Indicare il numero delle reti e degli attrezzi.

XL.

18 settembre 1921.

INNSBRUCK.

Accordo telegrafico concluso fra l'Italia e l'Austria.

ART. 1. — Les correspondances télégraphiques échangées entre les bureaux des Administrations contractantes seront soumises au régime de la Convention télégraphique internationale et du Règlement y annexé, sauf les dispositions contenues dans le présent Arrangement.

ART. 2. — La taxe par mot d'un télégramme ordinaire échangé entre les bureaux des Administrations contractantes est fixée à 18 centimes.

ART. 3. — La taxe intégrale fixée dans l'article 2 sera reduite de 50 % par mot pour les télégrammes de presse.

ART. 4. — Chaque administration a, conformément aux stipulations du Règlement international, le droit de percevoir les taxes dans la forme qui lui conviendra.

ART. 5. — Les Administrations contractantes s'accordent mutuellement le transit gratuit pour toutes leurs correspondances interieurs, qui, le cas échéant, ne pourraient pas être échangées directement entre les bureaux d'origine et de destination.

ART. 6. — Les Administrations contractantes s'accordent mutuellement le transit gratuit pour toutes leurs correspondances à destination du Royaume

1921
18 settembre

des Serbes, Croates et Slovènes et de la Suisse, qui, en cas d'une interuption dans les communications télégraphiques regulières, ne peuvent pas être échangées directement.

ART. 7. — Les télégrammes météorologiques et les télégrammes concernant le service postal seront expédiés en franchise comme télégrammes de service.

Les Administrations contractantes s'entendront sur l'application de cet article et sur le mode d'expédition de ces télégrammes.

ART. 8. — Aucun décompte ne se fera concernant les taxes des télégrammes mentionnés dans l'article 2 et 3 y compris les taxes perçues pour les réponses payées et les taxes accessoires. Les taxes resteront acquises à l'Administration qui les aura perçues.

En cas de réclamation le remboursement des taxes y compris le remboursement des taxes versées pour les réponses payées sera toujours supporté par l'Office qui les a perçues, n'importe a quelle Administration les fautes sont imputables.

ART. 9. — Le décompte concernant les autres télégrammes échangés entre l'Autriche et l'Italie se fera selon les stipulations de la Convention télégraphique internationale et du Règlement y annexé.

ART. 10. — En ce qui concerne la liquidation des taxes de la correspondance internationale échangés entre l'Autriche et l'Italie, l'Administration italienne établira les comptes trimestriels, qui seront transmis à l'Administration autrichienne pour être verifiés.

ART. 11. — Le présent Arrangement ne deviendra obligatoire qu'après l'approbation des Gouvernements respectifs et dans ce cas il sera mise en exécution à partir du 1er octobre 1921.

1921
18 settembre

Il restera en vigueur aussi longtemps qu'il ne sera pas en contradiction avec, quelque disposition de la Convention télégraphique de St. Pétersbourg et du Règlement revisé y annexé, ou bien jusqu'à l'expiration d'une année après la dénonciation faite par l'une des Parties contractantes.

Ainsi fait à Innsbruck le 18 septembre 1921.

Pour l'Administration de l'Italie :
C. ANGELINI.

Pour l'Administration de l'Autriche :
TENCANTEI

XLI.

24 settembre 1921.

BERNA.

Accordo Italo-svizzero per il S. Gottardo
(proroga al 1° maggio 1923 della deroga all'art. 10 e della riduzione della sopratassa di montagna di cui all'art. 12 della Convenzione 13 ottobre 1909).

Le Conseil Fédéral Suisse et Sa Majesté le Roi d'Italie désireux de prolonger la durée de l'Accord conclu à Berne le 21 juillet 1920 (1) concernant la Convention internationale principale relative au Chemin de fer du St. Gothard, du 13 octobre 1909, sont (2) convenus de ce qui suit :

1. En dérogeant partiellement et temporairement aux dispositions de l'Article 10 de la Convention principale du Gothard, du 13 octobre 1909, concernant les taxes pour voyageurs et bagages, le Gouvernement Royal d'Italie consent à ce que le terme fixé au 10 janvier 1922 par l'Accord du 21 juillet 1920 soit prorogé exceptionnellement jusqu'au 1er mai 1923.

2. En dérogeant partiellement et temporairement aux dispositions de l'Article 12 de la Convention principale du Gothard, du 13 octobre 1909, concernant la réduction du 50 % des surtaxes de montagne, le Gouvernement Royal d'Italie consent pareillement à ce que le terme fixé au 1er mai 1921 par l'Ac-

(1) Vedi vol. 25° pag. 426 della presente Raccolta.
(2) Vedi vol. 20° pag. 453 della presente Raccolta.

1921
24 settembre

cord du 21 juillet 1920 soit prorogé exceptionnellement jusqu'au 1er mai 1923.

Fait à Berne en double expédition le vingt-quatre septembre 1921.

Au nom du Conseil Fédéral Suisse :
Le Chef du Département Fédéral des Postes et des Chemins de fer :
Dr. HAAB.

Au nom de Sa Majesté le Roi d'Italie :
Le Chargé d'Affaires d'Italie ad interim :
PIGNATTI.

Esecuzione per Decreto Legge : 17 aprile 1922, n. 651.
Convertito in Legge : 17 aprile 1925, n. 473.

XLII.

30 settembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli.

L'Albanie, l'Allemagne, l'Autriche, la Belgique, le Brésil, l'Empire Britannique (avec le Canada, le Commonwealth d'Australie, l'Union Sud-Africaine, la Nouvelle-Zélande et l'Inde), le Chili, la Chine, la Colombie, Costa-Rica, Cuba, l'Esthonie, la Grèce, la Hongrie, l'Italie, le Japon, la Lettonie, la Lithuanie, la Norvège, les Pays-Bas, la Perse, la Pologne (avec Dantzig), le Portugal, la Roumanie, le Siam, la Suède, la Suisse et la Tchécoslovaquie,

Désireux d'assurer d'une manière plus complète la répression de la traite des femmes et des enfants, désignée dans les préambules de l'Arrangement du 18 mai 1904 (1) et de la Convention du 4 mai 1910 (2) sous le nom de « Traite des Blanches » ;

Ayant pris connaissance des recommandations inscrites à l'Acte final de la Conférence internationale qui s'est réunie à Genève, sur convocation du Conseil de la Société des Nations, du 30 juin au 5 juillet 1921 ; et

Ayant décidé de conclure une Convention additionnelle à l'Arrangement et à la Convention ci-dessus mentionnés :

(1) Vedi a pag. 317 del vol. 15° della presente Raccolta.
(2) Vedi a pag. 65 del vol. 21° della presente Raccolta.

Ont désigné à cet effet pour leurs plénipotentiaires : 1921 30 settembre

LE PRÉSIDENT DU CONSEIL SUPRÈME DE L'ALBANIE :

Monseigneur Fan S. Noli, Député au Parlement, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRÉSIDENT DU REICH ALLEMAND :

Son Excellence le Dr. Adolf Muller, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne.

LE PRÉSIDENT DE LA REPUBLIQUE D'AUTRICHE :

Son Excellence M. Albert Mensdorff-Pouilly-Dietrichstein, ancien Ambassadeur, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES :

M. Michel Levie, Ministre d'Etat, Président de la Conférence internationale sur la traite des femmes et des enfants.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DES ETAT-UNIS DU BRÉSIL :

Son Excellence le Dr. Gastao de Cunha, Ambassadeur à Paris, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

SA MAJESTÉ LE ROI DU ROYAUME-UNI DE GRANDE BRETAGNE ET D'IRLANDE ET DES DOMINIONS BRITANNIQUES AU DELÀ DES MERS, EMPEREUR DES INDES :

Le Très Honorable Arthur Jame Balfour, O. M., M. P., Lord Président du Très Honorable Conseil

1921
30 settembre

privé de Sa Majesté, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

Et,

pour le DOMINION DU CANADÀ :

Le Très Honorable Charles Joseph Doherty, Ministre de la Justice et Procureur général, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

pour le COMMONWEALTH D'AUSTRALIE :

Le Capitaine Stanley Melbourne Bruce, M. C., Membre de la Chambre des Députés, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

pour l'UNION SUD-AFRICAINE :

L'Honorable Sir Edgar Harris Walton, K. C. M. G., Haut Commissaire de l'Union Sud-Africaine au Royaume-Uni, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

pour le DOMINION DE LA NOUVELLE-ZÉLANDE :

Le Très Honorable Sir James Allen, K. C. B., Haut Commissaire pour la Nouvelle-Zélande dans le Royaume-Uni, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

pour l'INDE :

L'Honorable Theo Russell, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Sa Majesté britannique à Berne.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DU CHILI :

Son Excellence M. Augustin Edwards, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Londres,

1921
30 settembre

Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

Son Excellence M. Manuel Rivas Vicuña, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne, Délégué à la Conférence internationale sur la traite des femmes et des enfants et à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE CHINE :

Son Excellence M. Ouang Yong-Pao, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COLOMBIE :

Son Excellence M. le Dr. Francisco Josè Urrutia, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

Son Excellence M. le Dr. A. J. Restrepo, Avocat de la République pour l'arbitrage colombo-vénéquélien, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE COSTA-RICA :

Son Excellence M. Manuel Maria de Peralta, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Paris, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE CUBA :

Son Excellence M. Guillermo de Blanck, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne et à La Haye, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

1921
30 settembre

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE ESTHONIENNE :

Son Excellence M. Antoine Piip, Ministre des Affaires étrangères, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

SA MAJESTÉ LE ROI DES HELLÉNES :

M. Vassili Dendramis, Directeur du Secrétariat hellénique permanent auprès de la Société des Nations, Délégué à la Conférence internationale sur la traite des femmes et des enfants.

SON ALTESSE SERENISSIME
LE GOUVERNEUR DE HONGRIE :

M. Félix Parcher de Terjekfalva, Chargé d'Affaires à Berne.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE :

Son Excellence le Marquis G. Imperiali dei Principi di Francavilla, Ambassadeur, délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

SA MAJESTÉ L'EMPEREUR DU JAPON :

Son Excellence M. le Baron G. Hayashi, Ambassadeur à Londres, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRESIDENT DE LA RÉPUBLIQUE DE LETTONIE :

M. M. V. Salnaís, Sous-Secrétaire d'Etat aux Affaires étrangères, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE LITHUANIENNE :

M. Ernest Galvanauskas, Ministre des Finances, du Commerce, de l'Industrie et des Voies de commu-

nication, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations. 1921 30 settembre

SA MAJESTÉ LE ROI DE NORVÈGE :

M. le Professeur Dr. Fridtjof Nansen, Président de la Délégation norvégienne à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

SA MAJESTÉ LA REINE DES PAYS-BAS :

M. le Jonkheer A. T. Baud, Attaché à la Légation des Pays-Bas à Berne.

SA MAJESTÉ IMPERIALE LE SHAH DE PERSE :

Son Altesse le Prince Arfa-ed-Dowleh, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE POLONAISE:

M. Jean Perlowski (1), Secrétaire général de la Délégation polonaise auprès de la Société des Nations, Délégué à la Conférence internationale sur la traite des femmes et des enfants.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE PORTUGAISE :

Son Excellence M. Alfredo Freire d'Andrade, ancien Ministre des Affaires étrangères, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

SA MAJESTÉ LE ROI DE ROUMANIE :

Son Excellence M. E. Margaritesco Greciano, Ministre plénipotentiaire, Chargé d'Affaires à Berne,

(1) M. Perlowski est chargé en même temps par le Gouvernement polonais de représenter la Ville libre de Dantzig.

1921
30 settembre

Délégué à la Conférence internationale sur la traite des femmes et des enfants.

SA MAJESTÉ LE ROI DE SIAM :

Son Altesse le Prince Charoon, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué à la Conférence internationale de la traite des femmes et des enfants et à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE CONSEIL FÉDÉRAL DE LA CONFÉDÉRATION SUISSE:

M. Giuseppe Motta, Conseiller fédéral, Chef du Département politique fédéral, Délégué à la deuxième Assemblée de la Société des Nations.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TCHÉCOSLOVAQUE :

Son Excellence M. le Dr. Robert Flieder, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne.

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, ont convenu des dispositions suivantes :

ART. 1. — Les Hautes Parties contractantes conviennent, pour autant qu'elles ne seraient pas encore parties à l'Arrangement du 18 mai 1904 et à la Convention du 4 mai 1910, de transmettre, dans le plus bref délai et dans la forme prévue aux Arrangement et Convention ci-dessus visés, leurs ratifications des dits Actes ou leurs adhésions aux dits Actes.

ART. 2. — Les Hautes Parties contractantes conviennent de prendre toutes mesures en vue de rechercher et de punir les individus qui se livrent à la traite des enfants de l'un et de l'autre sexe, cette

1921
30 settembre

infraction étant entendue dans le sens de l'article 1er de la Convention du 4 mai 1910.

ART. 3. — Les Hautes Parties contractantes conviennent de prendre les mesures nécessaires en vue de punir les tentatives d'infractions et, dans les limites légales, les actes préparatoires des infractions prévues aux articles 1 et2 de la Convention du 4 mai 1910.

ART. 4. — Les Hautes Parties contractantes conviennent, au cas où il n'existerait pas entre elles de conventions d'extradition, de prendre toutes les mesures qui sont en leur pouvoir pour l'extradition des individus prévenus des infractions visées aux articles 1 et 2 de la Convention du 4 mai 1910, ou condamnés pour de telles infractions.

ART. 5. — Au paragraphe *B* du Protocole final de la Convention de 1910, les mots « vingt ans révolus » seront remplacés par les mots « vingt et un ans révolus ».

ART. 6. — Les Hautes Parties contractantes conviennent, dans le cas où elles n'auraient pas encore pris de mesures législatives ou administratives concernant l'autorisation et la surveillance des agences et des bureaux de placement, d'édicter des règlements dans ce sens afin d'assurer la protection des femmes et des enfants cherchant du travail dans un autre pays.

ART. 7. — Les Hautes Parties contractantes conviennent, en ce qui concerne leurs services d'immigration et d'émigration, de prendre des mesures administratives et législatives destinées à combattre la traite des femmes et des enfants. Elles conviennent notamment d'édicter les règlements nécessaires pour la protection des femmes et des enfants voyageant à bord des navires d'émigrants, non seulement au départ et à l'arrivée, mais aussi en cours de route,

1921
30 settembre

et à prendre des dispositions en vue de l'affichage, dans les gares et dans les ports, d'avis mettant en garde les femmes et les enfants contre les dangers de la traite et indiquant les lieux où ils peuvent trouver logement, aide et assistance.

ART. 8. — La présente Convention, dont le texte français et le texte anglais font également foi, portera la date de ce jour et pourra être signée jusqu'au 31 mars 1922.

ART. 9. — La présente Convention est sujette à ratification. Les instruments de ratification seront transmis au Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera la réception aux autres Membres de la Société et aux Etats admis à signer la Convention. Les instruments de ratification seront déposés aux archives du Secrétariat.

Conformément aux dispositions de l'article 18 du Pacte de la Société des Nations, le Secrétaire général enregistrera la présente Convention dès que le dépôt de la première ratification aura été effectué.

ART 10. — Les Membres de la Société des Nations n'ayant pas signé la présente Convention avant le 1er avril 1922 pourront y adhérer.

Il en sera de même des Etats non Membres de la Société auxquels le Conseil de la Société pourra décider de communiquer officiellement la présente Convention.

Les adhésions seront notifiées au Secrétaire général de la Société, qui en avisera toutes les Puissances intéressées, en mentionnant la date de la notification.

ART. 11. — La présente Convention entrera en vigueur, pour chaque partie, à la date du dépôt de notification ou de son acte d'adhésion.

ART. 12. — La présente Convention pourra être dénoncée par tout Membre de la Société ou Etat,

1921
30 settembre

partie à ladite Convention, en donnant un préavis de douze mois. La dénonciation sera effectuée par une notification écrite adressée au Secrétaire général de la Société. Celui-ci transmettra immédiatement à toutes les autres parties des exemplaires de cette notification en indiquant la date de récetion.

La dénonciation prendra effet un an après la date de notification au Secrétaire général et ne sera valable que pour l'Etat qui l'aura notifiée.

ART. 13. — Le Secrétaire général de la Société tiendra une liste de toutes les parties qui ont signé, ratifié ou dénoncé la présente Convention ou y ont adhéré. Cette liste pourra être, en tout temps, consultée par les Membres de la Société ; il en sera donné publication aussi souvent que possible, suivant les instructions du Conseil.

ART. 14. — Tout Membre ou Etat signataire peut déclarer que sa signature n'engage pas soit l'ensemble, soit telle de ses colonies, possessions d'outre-mer, protectorats ou territoires soumis à sa souveraineté ou à son autorité, et peut, ultérieurement, adhérer séparément au nom de l'une quelconque de ses colonies, possessions d'outre-mer, protectorats ou territoires exclus par cette déclaration.

La dénonciation pourra également s'effectuer séparément pour toute colonie, possession d'outre-mer, protectorat ou territoire soumis à sa souveraineté ou autorité ; les dispositions de l'article 12 s'appliqueront à cette dénonciation.

Fait à Genève, le 30 septembre 1921, en un seul exemplaire, qui reste déposé aux archives de la Société des Nations.

Union Sud-Africaine :

E. H. WALTON.

1921
30 settembre

Albanie :

F. S. Noli.

Allemagne :

Dr. Adolf Muller.

Australie :

S. M. Bruce.

Je déclare par les présentes que ma signature n'engage pas la Papouasie, l'île de Norfolk et le territoire sous mandat de Nouvelle-Guinée (1).

Autriche :

Albert Mensdorff.

Belgique :

Michel Levie.

Brésil :

Gastao da Cunha.

Empire britannique :

Je déclare par les présentes que ma signature n'engage pas l'île de Terre-Neuve, les Colonies et Protectorats britanniques, l'île de Nauru et les territoires administrés sous mandat par la Grande-Bretagne (1).

Arthur James Balfour.

Canada :

Charles J. Doherty.

Chili :

Agustin Edwards

Manuel Rivas Vicuña

Chine :

Ouang Yong-Pao.

Colombie :

Francisco José Urrutia

A. J. Restrepo.

Sous réserve de l'approbation ultérieure du Congrès de Colombie (1).

---

(1) Traduzione del Segretariato della Società delle Nazioni.

1921
30 settembre

Costa-Rica :

MANUEL M. DE PERALTA.

Cuba :

G. DE BLANCK.

Esthonie :

ANT. PIIP.

Grèce :

VASSILI DENDRAMIS.

Hongrie :

FELIX PARCHER.

Inde :

Je déclare par les présentes que l'Inde se réserve entièrement le droit de substituer l'âge de seize ans ou tout âge plus élevé qui pourra être fixé ultérieurement aux limites d'âge prescrites au § (*b*) du protocole de clôture de la Convention du 4 mai 1910 et à l'article 5 de la présente Convention (1).

THEO RUSSELL.

Italie :

Sous réserve d'une nouvelle déclaration du Gouvernement royal, je déclare que ma signature n'engage pas les Colonies italiennes (1).

IMPERIALI.

Japon :

Le soussigné, délégué du Japon, réserve le droit au nom de son Gouvernement d'ajourner la confirmation de l'article 5 de la présente Convention et déclare que sa signature n'engage ni la Corée, ni Formose, ni le territoire loué du Kwantung (1).

HAYASHI.

Lettonie :

M. V. SALNAIS.

Lithuanie :

GALVANAUSKAS.

Norvège :

FRIDTJOF NANSEN.

(1) Traduzione del Segretariato della Società delle Nazioni.

1921
30 settembre

Pays-Bas :

A. T. Baud.

Perse :

Prince Arfa-ed-Dowieh.

Pologne et Dantzig :

Perlowski.

Portugal :

A. Freire d'Andrade.

Roumanie :

Margaritesco Greciano.

Siam :

En faisant des réserves sur la limite d'âge prescrite au § (*b*) du Protocole final de la Convention de 1910 et à l'article 5 de la présente Convention, en tant qu'ils s'appliquent aux ressortissants du Siam (1).

Charoon.

Suède :

Adlercreutz.

Sous réserve de ratification avec l'approbation du Riksdag.

Suisse :

Motta.

Sous réserve de ratification par l'Assemblée fédérale.

Tchécoslovaquie :

Dr. Robert Flieder.

Nouvelle-Zélande :

Je déclare par la présente que ma signature n'engage pas le territoire sous mandat du Samoa occidental (1).

J. Allen.

Ratifica dell'Italia : 30 giugno 1924 (per le Colonie italiane : 27 luglio 1922 con riserva dell'art. 5).

Esecuzione per Decreto Legge : 25 marzo 1923, n. 1207.

Convertito in Legge : 17 dicembre 1925, n. 2306.

R. Decreto : 31 ottobre 1923, n. 2749.

(1) Traduzione del Segretariato della Società delle Nazioni.

XLIII.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 4 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable sir Eric Drummond, Secrétaire général, à adopté, dans sa séance du 5 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 4 du Pacte.

L'alinéa suivant sera inséré entre le deuxième et le troisième alinéa de l'article 4 :

« L'Assemblée fixe, à la majorité des deux tiers, les règles concernant les élections des Membres non permanents du Conseil, et en particulier, celles concernant la durée de leur mandat et les conditions de rééligibilité ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

(1) Vedi pag. 86 del vol. 24° della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK.

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

Pour l'Afrique du Sud :
E. H. WALTON.

Pour l'Albanie :
F. S. NOLI.

Pour la Chine :
V. WELLINGTON KOO.

Pour le Colombie :
Con reserva de la ulterior aprobacion legislativa :
FRANCISCO JOSÉ URRUTIA.
A. J. RESTREPO.

Pour le Costa-Rica :
MANUEL M. DE PERALTA.

Pour le Danemark :
HERLUF ZAHLE.

Pour l'Esthonie :
ANT. PIIP.

Pour la France :
LEON BOURGEOIS.

Pour l'Italie :
VITTORIO SCIALOJA.

1921
5 ottobre

Pour le Japon :

HAYASHI.

Pour la Lettonie :

V. SALNAIS.

Pour la Lithuanie :

GALVANAUSKAS.

Pour la Norvège :

MIKAEL H. LIE.

Pour le Pays-Bas :

A. STRUYCKEN.

Pour la Perse :

PRINCE ARFA-ET-DOWIEH
EMIR ZOKA-ED-DOWIEH.

Pour la Pologne :

OLSZOWSKI.

Ratifica dell'Italia : 5 ottobre 1923.

XLIV.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo all'emendamento dell'ultimo paragrafo dell'art. 6 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 5 octobre 1921, la résolution suivante, comptant amendement à l'article 6 du Pacte.

Que le dernier paragraphe de l'article du Pacte soit remplacé par le paragraphe suivant :

« Les dépenses de la Société seront supportées par les Membres de la Société dans la proportion décidée par l'Assemblée ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

---

(1) Vedi pag. 87 del volume 24° della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Une copie certifié conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK.

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

Pour l'Afrique du Sud :
E. H. WALTON.

Pour l'Albanie :
F. S. NOLI.

Pour l'Australie:
BALFOUR.

Pour la Bolivie :
F. A. ARAMAYO.

Pour la Bulgarie :
D. KIKOFF.

Pour l'Empire britannique :
BALFOUR.

Pour le Canada :
PETER C. LARKIN.

Pour la Chine :
V. K. WELLINGTON KOO.

Pour la Colombie :
Con reserva de la ulterior aprobacion legislativa :
FRANCISCO JOSÉ URRUTIA.
A. J. RESTREPO.

1921
5 ottobre

Pour le Costa-Rica :
MANUEL M. DE PERALTA.

Pour le Danemark :
HERLUF ZAHLE.

Pour l'Espagne :
J. QUINONES DE LEON.

Pour l'Esthonie :
ANT. PIIP.

Pour la Finlande :
RAFAEL ERICH.

Pour la France :
LEON BOURGEOIS.

Pour la Grèce :
G. CARADJA.

Pour le Haiti :
DANTÈS BELLEGARDE.

Pour l'Hongrie :
GEORGES DE LUKACS.

Pour l'Inde :
THEO RUSSELL.

Pour l'Italie :
VITTORIO SCIALOJA.

Pour le Japon :
HAYASHI.

Pour la Lettonie :
W. G. SALNAIS.

Pour la Lithuanie :
GALVANAUSKAS.

Pour la Libéria :
Baron R. LEHMAN.

1921
5 ottobre

Pour la Norvège :

MIKAEL H. LIE.

Pour le Panama :

R. N. AMADOR.

Pour le Paraguay :

JOSÉ C. MONTERO.

Pour le Pays-Bas :

A. STRUYCKEN.

Pour la Perse :

PRINCE ARFA-ED-DOVIEH
EMIR ZOKA-ED-DOVIEH.

Pour la Pologne :

OLSZOWSKI.

Pour la Roumanie :

E. MARGARITESCO-GRECIANO.

Pour le Siam :

CHAROON.

Pour la Suède :

AD. LERCREUTZ.

Pour la Suisse :

MOTTA.

Pour la Techécoslovaquie :

Dr. ROBERT FLIEDER.

Pour le Vénézuéla :

J. GIL. FORTOUL
C. ZUMETA
JOSÉ A. TAGLIAFERRO.

Pour la Nouvelle Zélande :

J. ALLEN.

Ratifica dell'Italia : 13 giugno 1924.

Esecuzione per Decreto Legge : 24 settembre 1923, n. 2323.

Convertito in Legge : 21 febbraio 1926, n. 683.

XLV.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 12 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheerr H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 4 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 12 du Pacte.

L'article 12 sera rédigé comme suit :

Art. 12.

« Tous les Membres de la Société conviennent que, s'il s'élève entre eux un différend susceptible d'entraîner une rupture, ils le soumettront, soit à la procédure de l'arbitrage *ou à un règlement judiciaire*, soit à l'examen du Conseil. Ils conviennent encore qu'en aucun cas ils ne doivent recourir à la guerre avant l'expiration d'un délai de trois mois après la décision arbitrale *ou judiciaire*, ou le rapport du Conseil.

Dans tous les cas prévus par cet article, la *décision* doit être rendue dans un délai raisonnable, et le rapport du Conseil doit être établi dans les six mois à dater du jour où il aura été saisi du différend ».

(1) Vedi vol. 24° pag. 90 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secretariat de la Société.

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK.

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

Pour la Chine :
V. WELLINGTON-KOO.

Pour la Colombie :
Bajo reserva de ulterior probacion legislativa :
FRANCISCO JOSÉ URRUTIA :
A. J. RESTREPO.

Pour le Danemark :
HERLUF ZAHLE.

Pour la France :
LEON BOURGEOIS.

1921
5 ottobre

Pour l'Italie :
IMPERIALI.

Pour le Japon :
HAYASHI.

Pour le Siam :
CHAROON.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

XLVI.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 13 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 4 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 13 du Pacte (1).

« Les Membres de la Société conviennent que s'il s'élève entre eux un différend susceptible, à leur avis, d'une solution arbitrale *ou judiciaire*, et si ce différend ne peut se régler de façon satisfaisante par la voie diplomatique, la question sera soumise intégralement à une règlement arbitral *ou judiciaire*.

Parmi ceux qui sont généralement susceptibles d'une solution arbitrale *ou judiciaire*, on déclare tels les différends relatifs à l'interprétation d'un traité, à tout point de droit international, à la réalité de tout fait qui s'il était établi, constituerait la rupture d'un engagement international, ou à l'étendue, ou à la nature de la réparation due pour une telle rupture.

La cause sera soumise à la Cour permanente de Justice internationale, ou à toute juridiction ou cour dési-

(1) Vedi vol. 24° pag. 90 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

gnée par les parties ou prévue dans leurs conventions antérieures.

Les Membres de la Société s'engagent à exécuter de bonne foi les sentences rendues, et à ne pas recourir à la guerre contre tout Membre de la Société qui s'y conformera. Faute d'exécution de la sentence, le Conseil propose les mesures qui doivent en assurer l'effet ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK.

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

Pour l'Afrique du Sud :
E. H. WALTON.

Pour l'Albanie :
F. S. NOLI.

Pour la Chine :
V. WELLINGTON KOO.

1921
5 ottobre

Pour la Colombie :

Bajo reserva de ulterior aprobacion legislativa :
FRANCISCO JOSÉ URRUTIA :
A. J. RESTREPO.

Pour le Costa-Rica :

MANUEL M. DE PERALTA.

Pour le Danemark :

HERLUF ZAHLE.

Pour l'Esthonie :

ANT. PIIP.

Pour la France :

LEON BOURGEOIS.

Pour l'Italie :

VITTORIO SCIALOJA.

Pour le Japon :

HAYASHI.

Pour la Lettonie :

V. SALNAIS.

Pour la Lithuanie :

GALVANAUSKAS.

Pour la Norvège :

MIKAEL H. LIE.

Pour le Pays-Bas :

A. STRUYCKEN.

Pour la Perse :

PRINCE ARFA-ED-DOWIEH
EMIR ZOKA-ED-DOWIEH.

Pour la Pologne :

OLZOWSKI.

Pour le Siam :

CHAROON.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

XLVII.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo all'emendamento dell'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 4 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 15 du Pacte (1).

Le premier alinéa de l'article 15 sera rédigé comme suit :

« S'il s'élève entre les Membres de la Société un différend susceptible d'entrainer une rupture et si ce différend n'est pas soumis à la procédure de l'arbitrage *ou à un règlement judiciaire* prévu à l'article 13, les Membres de la Société conviennent de le porter devant le Conseil. A cet effet, il suffit que l'un d'eux avise de ce différend le Secrétaire général, qui prend toutes dispositions en vue d'une enquête et d'un examen complet ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifi-

(1) Vedi vol. 24° pag. 91 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

cations seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :

VAN KARNEBBEK.

Le Secrétaire général :

ERIC DRUMMOND.

Pour la Chine :

V. WELLINGTON KOO.

Pour la Colombie :

Con reserva de la ulterior aprobacion legislativa :
FRANCISCO JOSÉ URRUTIA.
MANIEL M. DE PERALTA.

Pour le Danemark :

HERLUF ZAHLE.

Pour la France :

LEON BOURGEOIS.

Pour l'Italie :

IMPERIALI.

Pour le Japon :

HAYASHI.

Pour le Siam :

CHAROON.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

XLVIII.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo ad un emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (paragrafo da inserire dopo il 1° paragrafo di quell'articolo) (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable Sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 4 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 16 du Pacte (1) :

Le second alinéa de l'article 16 sera rédigé comme suit :

« Il appartient au Conseil d'émettre un avis sur le point de savoir s'il y a ou non rupture du Pacte. Au cours des délibérations du Conseil sur cette question, il ne sera pas tenu compte du vote des membres accusés d'avoir eu recours à la guerre et des membres contre qui cette guerre est entreprise ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

(1) Vedi vol. 24° pag. 93 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les membres de la Société.

Fait à Genève, le 5 octobre 1921, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK.

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

N. B. — Questo protocollo non è ancora in vigore (1931) perchè non ancora ratificato da tutti gli stati membri della Società delle Nazioni (art. 26 del Patto della S. d. N.).

Il 5 ottobre 1921 fu anche firmato dall'Italia un Protocollo relativo ad un 1° emendamento dell'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni che modificava il 2° comma del 1° paragrafo di tale articolo. Tale emendamento non è stato riportato in questa Raccolta dato che l'Assemblea della Società delle Nazioni nella sua quinta sessione (1924) adottò la risoluzione di non addivenire alla ratifica di tale Protocollo, sostituito da altro emendamento.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

IL.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo ad un altro emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (altro paragrafo da inserire dopo il 1° paragrafo dell'articolo stesso) (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable Sir Eric Drummond, Secrétaire général, à adopté dans sa séance du 4 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 16 du Pacte (1) :

Le troisième alinéa de l'article 16 sera rédigé comme suit :

« Le Conseil doit notifier à tous les membres de la Société la date à laquelle il recommande d'appliquer les mesures de pression économique visées au présent article ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

---

(1) Vedi vol. 24° pag. 93 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire générale à tous les membres de la Société.

Fait à Genève, le 5 octobre 1921, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK.

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

N. B. — Non ancora in vigore (1931) perchè non ratificato da tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni (V. art. 26 del Patto della S. d. N.).

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

L.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo ad un altro emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (paragrafo da inserire fra il nuovo 3° paragrafo ed il vecchio 2° paragrafo dell'art. stesso) (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable Sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 4 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 16 du Pacte (1) :

Le quatrième alinéa de l'article 16 sera rédigé comme suit :

« Toutefois, si le Conseil jugerait que, pour certains membres, l'ajournement, pour une période déterminée, d'une quelconque de ces mesures, dût permettre de mieux atteindre l'objet visé par les mesures mentionnées dans le paragraphe précédent, ou fût nécessaire pour réduire au minimum les pertes et les inconvénients qu'elles pourraient leur causer, il aurait le droit de décider cet ajournement ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

---

(1) Vedi vol. 24° pag. 93 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Le présent protocole restera ouvert à la signature des membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les membres de la Société.

Fait à Genève, le 5 octobre 1921, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK.

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

N. B. — Non ancora in vigore (1931) perchè non ratificato da tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni (V. art. 26 del Patto della S. d. N.).

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

LI.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo ad un emendamento dell'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (primo paragrafo) (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable Sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 3 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 26 du Pacte (1) :

« Le premier alinéa de l'article 26 du Pacte sera remplacé par le texte suivant :

« Les Amendements au présent Pacte dont le texte aura été voté par l'Assemblée à la majorité des trois quarts, parmi lesquels doivent figurer les voix de tous les Membres du Conseil représentés à la réunion, entreront en vigueur dès leur ratification par les Membres de la Société dont les représentants composaient le Conseil lors du vote, et par la majorité de ceux dont les représentants forment l'Assemblée ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifi-

(1) Vedi vol. 24° pag. 99 della presente Raccolta.

cations seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société. 1921 5 ottobre

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

LII.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo ad un altro emendamento dell'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (aggiunta di un nuovo paragrafo dopo il primo paragrafo) (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable Sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 3 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 26 du Pacte (1) :

« Après le premier alinéa de l'article 26 il sera ajouté un alinéa qui sera rédigé comme suit :

« Si dans les vingt-deux mois qui suivent le vote de l'Assemblée, le nombre de ratifications requis n'a pas été réuni, la résolution d'amendement reste sans effet ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

---

(1) Vedi vol. 24° pag. 99 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

LIII.

5 ottobre 1921.

GINEVRA.

Protocollo relativo ad un altro emendamento all'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (secondo paragrafo) (adottato dalla 2ª assemblea della Società delle Nazioni).

La deuxième Assemblée de la Société des Nations, sous la présidence de Son Excellence le Jonkheer H. A. van Karnebeek, assisté de l'Honorable Sir Eric Drummond, Secrétaire général, a adopté, dans sa séance du 3 octobre 1921, la résolution suivante, comportant amendement à l'article 26 du Pacte (1) :

« Le deuxième alinéa de l'article 26 actuel sera remplacé par les deux alinéas suivants :

« Le Secrétaire général informe les Membres de l'entrée en vigueur d'un amendement.

« Tous Membre de la Société qui n'a pas à ce moment ratifié l'amendement est libre de notifier dans l'année au Secrétaire général son refus de l'accepter. Il cesse, en ce cas, de faire partie de la Société ».

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent accepter, au nom des Membres de la Société qu'ils représentent, l'amendement ci-dessus.

Le présent protocole restera ouvert à la signature des Membres de la Société ; il sera ratifié et les ratifications seront déposées aussitôt que possible au Secrétariat de la Société.

(1) Vedi vol. 24° pag. 99 della presente Raccolta.

1921
5 ottobre

Il entrera en vigueur conformément aux dispositions de l'article 26 du Pacte.

Une copie certifiée conforme du présent protocole sera transmise par le Secrétaire général à tous les Membres de la Société.

Fait à Genève, le cinq octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire, dont les textes français et anglais feront également foi et qui restera déposé dans les archives du Secrétariat de la Société.

Le Président de la deuxième Assemblée :
VAN KARNEBEEK

Le Secrétaire général :
ERIC DRUMMOND.

Ratifica dell'Italia : 5 agosto 1922.

LIV.

6 ottobre 1921.

SEVRES.

Convenzione portante modifica alla Convenzione di Parigi del 20 maggio 1875 (1) per l'unificazione del sistema metrico e suo perfezionamento e al relativo regolamento.

Convention internationale portant modification : 1° de la Convention signées à Paris le 20 mai 1875 pour assurer l'Unification internationale et le Perfectionnement du système métrique ; 2° du Règlement annexé à cette Convention ; conclue entre l'Allemagne, la République Argentine, l'Autriche, la Belgique, le Brésil, la Bulgarie, le Canada, le Chili, le Danemark, l'Espagne, les Etats-Unis d'Amérique, la Finlande, la France, la Grande-Bretagne, la Hongrie, l'Italie, le Japon, le Mexique, la Norvège, le Pérou, le Portugal, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène, le Siam, la Suède, la Suisse et l'Uruguay.

Les soussignés, plénipotentiaires des Gouvernements des Pays ci-dessus énumérés, s'étant réunis en conférence à Paris, sont convenus de ce qui suit :

ART. 1er. — Les articles 7 et 8 de la Convention du 20 mai 1875 sont remplacés par les dispositions suivantes :

Article 7. Après que le Comité aura procédé au travail de coordination des mesures relatives aux unités électriques, et lorsque la Conférence générale en aura décidé par un vote unanime, le Bureau sera chargé de l'établissement et de la conservation des

(1) Vedi vol. 5° pag. 292 della presente Raccolta.

1921
6 ottobre

étalons des unités électriques et de leurs témoins, ainsi que de la comparaison, avec ces étalons, des étalons nationaux ou d'autres étalons de précision.

Le Bureau est chargé, en outre, des déterminations relatives aux constantes physiques dont une connaissance plus exacte peut servir à accroître la précision et à assurer mieux l'uniformité dans les domaines auxquels appartiennent les unités ci-dessus mentionnées (article 6 et premier alinéa de l'article 7).

Il est chargé, enfin, du travail de coordination des déterminations analogues effectuées dans d'autres instituts.

Article 8. Les prototypes et étalons internationaux, ainsi que leurs témoins, demeureront déposés dans le Bureau ; l'accès du dépôt sera uniquement réservé au Comité international.

ART. 2. — Les articles 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 17, 18 et 20 du Règlement annexé à la Convention du 20 mai 1875 sont remplacés par les dispositions suivantes :

Article 6. La dotation annuelle du Bureau international est composée de deux parties, l'une fixe, l'autre complémentaire.

La partie fixe est, en principe, de 250.000 fr., mais peut être portée à 300.000 fr. par décision unanime du Comité. Elle est à la charge de tous les Etats et des Colonies autonomes qui ont adhéré à la Convention du Mètre avant la Sixième Conférence générale.

La partie complémentaire est formée des contributions des Etats et des Colonies autonomes qui sont entrés dans la Convention après ladite Conférence générale.

Le Comité est chargé d'établir, sur la proposition du directeur, le budget annuel, mais sans dépasser la somme calculée conformément aux stipulations des

1921
6 ottobre

deux alinéas ci-dessus. Ce budget est porté, chaque année, dans un Rapport spécial financier, à la connaissance des Gouvernements des Hautes Parties contractantes.

Dans le cas où le Comité jugerait nécessaire, soit d'accroître au delà de 300.000 fr. la partie fixe de la dotation annuelle, soit de modifier le calcul des contributions déterminé par l'article 20 du présent Règlement, il devrait en saisir les Gouvernements, de façon à leur permettre de donner, en temps utile, les instructions nécessaires à leurs délégués à la Conférence générale suivante, afin que celle-ci puisse délibérer valablement. La décision sera valable seulement dans le cas où aucun des Etats contractants n'aura exprimé, ou n'exprimera, dans la Conférence, un avis contraire.

Si un Etat est demeuré trois années sans effectuer le versement de sa contribution, celle-ci est répartie entre les autres Etats, au prorata de leurs propres contributions. Les sommes supplémentaires, versées ainsi par les Etats pour parfaire le montant de la dotation du Bureau, sont considérées comme une avance faite à l'Etat retardataire, et leur sont remboursées si celui-ci vient à acquitter ses contributions arriérées.

Les avantages et prérogatives conférés par l'adhésion à la Convention du Mètre sont suspendus à l'égard des Etats déficitaires de trois années.

Après trois nouvelle années, l'Etat déficitaire est exclu de la Convention, et le calcul des contributions est rétabli conformément aux dispositions de l'article 20 du présent Règlement.

Article 8. Le Comité international, mentionné à l'article 3 de la Convention, sera composé de dix-huit membres, appartenant tous à des Etats différents.

1921
6 ottobre

Lors du renouvellement par moitié du Comité international, les membres sortants seront d'abord ceux qui, en cas de vacances, auront été élus provisoirement dans l'intervalle entre deux sessions de la Conférence ; les autres seront désignés par le sort.

Les membres sortants sont rééligibles.

Article 9. Le Comité international se constitue en choisissant lui-même, au scrutin secret, son président et son secrétaire. Ces nominations sont notifiées aux Gouvernements des Hautes Parties contractantes.

Le président et le secrétaire du Comité et le directeur du Bureau, doivent appartenir à des pays différents.

Une fois constitué, le Comité ne peut procéder à de nouvelles élections ou nominations que trois mois après que tous les membres auront été informés de la vacance donnant lieu à un vote.

Article 10. Le Comité international dirige tous les travaux métrologiques que les Hautes Parties contractantes décideront de faire exécuter en commun.

Il est chargé, en outre, de surveiller la conservation des prototypes et étalons internationaux.

Il peut, enfin, instituer la coopération de spécialistes dans des questions de métrologie, et coordonner les résultats de leurs travaux.

Article 11. Le Comité se réunira au moins une fois tous les deux ans.

Article 12. Les votes au sein du Comité ont lieu à la majorité des voix ; en cas de partage, la voix du président est prépondérante. Les décisions ne sont valables que si le nombre des membres présents égale au moins la moitié des membres élus qui composent le Comité.

Sous réserve de cette condition, les membres absents ont le droit de déléguer leurs votes aux membres

1921
6 ottobre

présents, qui devront justifier de cette délégation. Il en est de même pour les nominations au scrutin secret.

Le directeur du bureau a voix délibérative au sein du Comité.

Article 15. Le Comité international élaborera un règlement détaillé pour l'organisation et les travaux du Bureau, et il fixera les taxes à payer pour le stravaux extraordinaires prévus aux articles 6 et 7 de la Convention.

Ces taxes seront affectées au perfectionnement du matériel scientifique du Bureau. Un prélèvement annuel pourra être effectué, en faveur de la Caisse de Retraites, sur le total des taxes perçues par le Bureau.

Article 17. Un règlement, établi par le Comité, fixera l'effectif maximum pour chaque catégorie du personnel du Bureau.

Le directeur et ses adjoints seront nommés au scrutin secret par le Comité international. Leur nomination sera notifiée aux Gouvernements des Hautes Parties contractantes.

Le directeur nommera les autres membres du personnel, dans les limites établies par le règlement mentionné au premier alinéa ci-dessus.

Article 18. Le directeur du Bureau n'aura accès au lieu de dépôt des prototypes internationaux qu'en vertu d'une résolution du Comité et en présence d'au moins un de ses membres.

Le lieu de dépôt des prototypes ne pourra s'ouvrir qu'au moyen de trois clés, dont une sera en la possession du directeur des Archives de France, la seconde dans celle du présidente du Comité, et la troisième dans celle du directeur du Bureau.

Les étalons de la catégorie des prototypes nationaux serviront seuls aux travaux ordinaires de comparaisons du Bureau.

1921
6 ottobre

Article 20. L'échelle des contributions, dont il est question à l'article 9 de la Convention, est établie pour la partie fixe, sur la base de la dotation indiqué par l'article 6 du présent Règlement, et sur celle de la population ; la contribution normale de chaque Etat ne peut être inférieure à 5 pour 1.000, ni supérieure à 15 pour 100 de la dotation totale, quel que soit le chiffre de la population.

Pour établir cette échelle, on détermine d'abord quels sont les Etats qui se trouvent dans les conditions voulues pour ce minimum et ce maximum, et l'on répartit le reste de la somme contributive entre les autres Etats, en raison directe du chiffre de leur population.

Les parts contributives ainsi calculées sont valables pour toute la période de temps comprise entre deux Conférences générales consécutives, et ne peuvent être modifiées, dans l'intervalle, que dans les cas suivants :

a) Si l'un des Etats adhérents a laissé passer trois années successives sans faire ses versements ;

b) Si, au contraire, un Etat, antérieurement retardataire de plus de trois ans, ayant versé ses contributions arriérées, il y a lieu de restituer aux autres Gouvernements les avances faites par eux.

La contribution complémentaire est calculée sur la même base de la population, et est égale à celle que les Etats anciennement entrés dans la Convention paient dans les mêmes conditions.

Si un Etat ayant adhéré à la Convention déclare en vouloir étendre le bénéfice à une ou plusieurs de ses Colonies non autonomes, le chiffre de la population desdites Colonies sera ajouté à celui de l'Etat pour le calcul de l'échelle des contributions.

Lorsqu'une Colonie reconnue autonome désirera adhérer à la Convention, elle sera considérée, en ce

1921
6 ottobre

qui concerne son entrée dans cette Convention, suivant la décision de la Métropole, soit comme une dépendance de celle-ci, soit comme un Etat contractant.

ART. 3. — Tout Etat pourra adhérer à la présente Convention en notifiant son adhésion au Gouvernement français, qui en donnera avis à tous les Etats participants et au président du Comité international des Poids et Mesures.

Toute accession nouvelle à la Convention du 20 mai 1875 entraînera obligatoirement adhésion à la présente Convention.

ART. 4. — La présente Convention sera ratifiée. Chaque Puissance adressera, dans le plus court délai possible, sa ratification au Gouvernement français, par les soins duquel il en sera donné avis aux autres Pays signataires. Les ratifications resteront déposées dans les archives du Gouvernement français. La présente Convention entrera en vigueur, pour chaque Pays signataire, le jour même du dépôt de son acte de ratification.

Fait à Sèvres, le 6 octobre 1921, en un seul exemplaire, qui restera déposé dans les archives du Gouvernement français, et dont les expéditions authentiques seront remises à chacun des Pays signataires.

Ledit exemplaire, daté comme il est dit ci-dessus, pourra être signé jusqu'au 31 mars 1922.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ci-après, dont les pouvoirs ont été reconnus en bonne et due forme, ont signé la présente Convention.

Pour l'Allemagne :

FORSTER
KÔSTERS.

1921
6 ottobre

Pour la République Argentine :

M. T. DE ALVEAR
LUIS BEMBERG.

Pour l'Autriche :

MAYRHAUSER.

Pour la Belgique :

ERN. PASQUIER

Pour le Brésil :

FRANC. RAMOS DE ANDRADE NEVES.

Pour la Bulgarie :

SAVOFF.

Pour le Canada :

HARDINGE OF PENSHURST
J. E. SEARS, JR.

Pour le Chili :

M. AMUNATEGUI.

Pour le Danemark :

K. PRYTZ.

Pour l'Espagne :

SEVERO GÒMEZ NUÑEZ.

Pour les Etats-Unis :

SHELDON WITHEHOUSE
SAMUEL W. STRATTON.

Pour la Finlande :

G. MELANGER.

Pour la France :

P. APPELL
PAUL JANET
A. PEROT
J. VIOLLE.

Pour la Grande-Bretagne :

HARDINGE OF PENSHURST
J. E. SEARS, JR.
P. A. MACMAHON.

1921
6 ottobre

Pour la Hongrie :
BODOLA LAJOS.

Pour l'Italie :
VITO VOLTERRA
NAPOLEONE REGGIANI.

Pour le Japon :
A. TANAKADATE
SAISHIRO KOSHIDA.

Pour le Mexique :
JUAN F. URQUIDI.

Pour la Norvège :
D. ISAACHSEN.

Pour le Pérou :
G. TIRADO.

Pour le Portugal :
ARMANDO NAVARRO.

Pour la Roumanie :
ST. HEPITES
C. STATESCU.

Pour la Serbie-Croatie-Slovénie :
M. BOCHKOVITCH
CÉLESTIN KARGATCHIN.

Pour le Siam :
DAMRAS.

Pour la Suède :
K. A. WALLROTH
IVAR FREDHOLM.

Pour la Suisse :
RAOUL GAUTIER.

Pour l'Uruguay :
J. C. BLANCO.

Ratifica dell'Italia : 7 agosto 1924.
Esecuzione per Decreto-Legge : 31 ottobre 1923, n. 2495.

LV.

8 ottobre 1921.

ROMA.

Convenzione fra l'Italia ed il Brasile per l'emigrazione ed il lavoro.

Sua Maestà il Re d'Italia ed il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, riservandosi di negoziare un trattato generale di emigrazione e di lavoro a vantaggio dei rispettivi nazionali, hanno convenuto di conchiudere una convenzione che stabilisca fin d'ora l'eguaglianza di trattamento fra i cittadini dei due Paesi per ciò che concerne i benefici delle leggi riguardanti gli infortuni sul lavoro e contenga le misure necessarie per agevolare in quanto possibile il movimento migratorio ed il trattamento dei lavoratori immigranti.

A tale scopo hanno nominato quali plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA:

S. E. cav. di gr. cr. De Michelis Giuseppe, Commissario generale dell'emigrazione;

IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE:

S. E. Luiz Martins De Souza Dantas, Ambasciatore della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile;

i quali, dopo essersi scambiati i rispettivi pieni poteri riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

1921
8 ottobre

Art. 1. — Le indennità, i benefici ed i privilegi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti sulla riparazione degli infortuni sul lavoro saranno accordati in ciascuno dei due paesi ai cittadini dell'altro ed ai loro beneficiari legali che a ciò abbiano diritto, senza condizioni di residenza o altra condizione, la quale non sia richiesta per i nazionali.

Art. 2. — I contratti di lavoro, individuali o collettivi, conchiusi in Italia da lavoratori italiani e da eseguirsi nel Brasile, vi avranno piena efficacia in quanto non siano contrari all'ordine pubblico.

Art. 3. — I due Governi faciliteranno la conclusione e l'esecuzione degli accordi che le Amministrazioni competenti degli Stati Uniti del Brasile potranno prendere col Commissariato generale dell'emigrazione italiano per l'avviamento e le condizioni d'impiego di lavoratori italiani, a condizione che gli accordi in questione siano precedentemente sottomessi all'approvazione del Governo federale e dello Stato nel quale dovranno essere eseguiti.

Art. 4. — Il Governo brasiliano quando avrà istituito il suo Dipartimento Nazionale del Lavoro ed in conformità dei suoi regolamenti, vigilerà alla rigorosa ispezione del lavoro e curerà la protezione ed il miglior collocamento possibile degli immigranti italiani, controllando la perfetta esecuzione dei contratti di lavoro conchiusi fra imprenditori e lavoratori.

Art. 5. — Il Governo brasiliano faciliterà l'organizzazione ed il funzionamento delle Società cooperative di consumo, di credito, di produzione, di lavoro, di previdenza e di assistenza, ecc., tra i lavoratori agricoli italiani accordando loro tutte le facilitazioni possibili.

Art. 6. — Gli immigranti italiani godranno in Brasile di tutte le facilitazioni, i benefici ed i privilegi

che siano accordati o venissero accordati agli immigranti di altri paesi. 1921 8 ottobre

ART. 7. — Il Governo brasiliano faciliterà l'opera delle Società italiane, regolarmente costituite fra italiani nel Brasile, che si propongono di consigliare gli immigranti italiani e di facilitarne il lavoro.

ART. 8. — La presente convenzione entrerà in vigore dopo l'approvazione del Parlamento italiano e del Congresso Nazionale brasiliano e dopo che sia avvenuto lo scambio delle ratifiche da parte dei due Governi rispettivi. Rimarrà in vigore fino a che non venga denunciata da una delle due Parti con un preavviso di almeno sei mesi.

Roma, 8 ottobre 1921.

DE MICHELIS
DE SOUZA DANTAS.

Scambio delle ratifiche: 17 marzo 1923.
Esecuzione per R. decreto-legge: 11 marzo 1923, n. 782.

LVI.

20 ottobre 1921.

GINEVRA.

Convenzione relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland.

Le Président de l'Allemagne, Sa Majesté le Roi de Danemark et d'Islande, le Chef d'Etat de la République d'Esthonie, le Président de la République de Finlande, le Président de la République Française, Sa Majesté le Roi du Royaume Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes, Sa Majesté le Roi d'Italie, le Chef d'Etat de la République de Lettonie, le Chef de l'Etat Polonais, et Sa Majesté le Roi de Suède, étant tombés d'accord pour réaliser le vœu émis par le Conseil de la Société des Nations dans sa résolution du 24 juin 1921, visant la conclusion d'une Convention entre les Puissances intéressées, en vue de la non-fortification et de la neutralisation des îles d'Aland, afin de garantir que ces îles ne deviendront jamais une cause de danger au point de vue militaire :

Ont résolu à cette fin de compléter, sans y porter atteinte, l'effet de l'engagement pris par la Russie dans la Convention du 30 mars 1856, relative aux îles d'Aland, annexée au Traité de Paris du même jour ;

Et ont désigné comme leurs Plénipotentiaires, savoir :

1921
20 ottobre

POUR L'ALLEMAGNE :

M. Oskar Trautmann, Conseiller actuel de Légation.

POUR LE DANEMARK :

M. Herman Anker Bernhoft, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Paris

et M. Henri Lucien Erik Wenck, Capitaine de vaisseau, Chef de l'Etat-Major de la Marine danoise.

POUR L'ESTHONIE :

M. Antoine Piip, Ministre des Affaires étrangères.

POUR LA FINLANDE :

M. le Général Oscar Paul Enckell, Chef d'Etat-Major général de l'armée finlandaise ;

M. Rafael Waldemar Erich, ancien Président du Conseil, Professeur à la Faculté de Droit de l'Université de Helsingfors ;

M. Carl Enckell, envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Paris.

POUR LA FRANCE :

M. Jean Gout, Ministre plénipotentiaire de première classe.

POUR L'EMPIRE BRITANNIQUE :

M. John Duncan Gregory, C. M. G., Conseiller d'Ambassade, Chef de Section au Foreign Office.

POUR L'ITALIE :

M. Arturo Ricci Busatti, Ministre plénipotentiaire de première classe.

1921
20 ottobre

POUR LA LETTONIE :

M. Michael Walters, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Rome.

POUR LA POLOGNE :

M. Szymon Askenazy, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Délégué à la Société des Nations.

POUR LA SUÈDE :

M. Eric Birger de Trolle, Gouverneur de Province, ancien Ministre des Affaires étrangères ;
Le Baron Erik Teodor Marks von Wurtemberg, Président de la Cour d'Appel de Svea, ancien Ministre.

Lesquels, après avoir déposé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des stipulations suivantes :

ART. 1. — La Finlande, confirmant en tant que la concerne, la déclaration faite par la Russie dans la Convention du 30 mars 1856, relative aux îles d'Aland, annexée au Traité de Paris du même jour, s'engage à ne pas fortifier la partie de l'archipel finlandais, dite « les îles d'Aland ».

ART. 2. — 1. Par la dénomination « les îles d'Aland » la présente Convention entend l'ensemble des îles, îlots et récifs, situés dans l'étendue de mer délimitée par les lignes suivantes :

a) Au Nord, par le parallèle de latitude 60° 41' N.

b) A l'Est, par les lignes droites reliant successivement les points géographiques suivants :

1)	lat.	60°41'.0	N	et long.	21°00'.0	E	de	Greenwich
2)	»	60°35'.9	N	»	21°06'.9	E	»	»
3)	»	60°33'.3	N	»	21°08'.6	E	»	»
4)	»	60°15'.8	N	»	21°05'.5	E	»	»
5)	»	60°11'.4	N	»	21°00'.4	E	»	»
6)	»	60°09'.4	N	»	21°01'.2	E	»	»
7)	»	60°05'.5	N	»	21°04'.3	E	»	»
8)	»	60°01'.1	N	»	21°11'.3	E	»	»
9)	»	59°59'.0	N	»	21°08'.3	E	»	»
10)	»	59°53'.0	N	»	21°20'.0	E	»	»
11)	»	59°48'.5	N	»	21°20'.0	E	»	»
12)	»	59°27'.0	N	»	20°46'.3	E	»	»

c) Au Sud par le parallèle de latitude 59° 27' N.

d) A l'Ouest par les lignes droites reliant successivement les points géographiques suivants :

13)	lat.	59°27'.0	N	et long.	20°09'.7	E	de	Greenwich
14)	»	59°47'.8	N	»	19°40'.0	E	»	»
15)	»	60°11'.8	N	»	19°05'.5	E	»	»
16)		Milieu du rocher Märket						
	lat.	60°18'.4	N	et long.	19°08'.5	E	»	»
17)	»	60°41'.0	N	»	19°14'.4	E	»	»

Les lignes reliant les point 14, 15 et 16 sont celles qui ont été fixées par la « Description topographique de la frontière entre le Royaume de Suède et l'Empire de Russie d'après la démarcation de l'année 1810 corrigée d'après la revision de 1888 ».

La position de tous les points indiqués dans le présent article se réfère généralement à la carte de l'Amirauté britannique n. 2297 de 1872 (avec les corrections apportées jusqu'au mois d'août 1921) ; toutefois, pour plus de précision, la position des point 1 à 11 se réfère aux cartes suivantes : cartes finlandaises n. 32 de 1921 n. 29 de 1920, et carte russe n. 742 de 1916 (corrigée en mars 1916).

Un exemplaire de chacun de ces différentes cartes

1921
20 ottobre

est déposé aux archives du Secrétariat permanent de la Société des Nations.

2. Les eaux territoriales des îles d'Aland sont considérées comme s'étendant à une distance de trois milles marins de la laisse de basse mer des îles, îlots et récifs non constamment submergés, délimités ci-dessus ; toutefois, sur aucun point ces eaux ne s'étendent au delà des lignes fixées dans le paragraphe I du présent article.

3. L'ensemble des îles, îlots et récifs délimités par le paragraphe I, et des eaux territoriales définies par le paragraphe II, constituent la « zone », à laquelle s'appliquent les articles suivants.

ART. 3. — Aucun établissement ou base d'opérations militaires ou navales, aucun établissement ou base d'opérations d'aéronautique militaire, ni aucune autre installation utilisée à des fins de guerre ne pourra être maintenue ou créée dans la zone décrite à l'article 2.

ART. 4. — Sous réserve des dispositions de l'article 7, aucune force militaire, navale ou aérienne d'aucune Puissance ne pourra pénétrer ni séjourner dans la zone décrite à l'article 2 ; la fabrication, l'importation, le transit et la réexportation des armes et du matériel de guerre y sont formellement interdits.

Les dispositions suivantes seront toutefois appliquées en temps de paix :

a) en dehors du personnel de police régulière nécessaire pour le maintien de l'ordre et de la sécurité publique dans la zone, conformément aux dispositions générales en vigueur dans la République finlandaise, la Finlande pourra, si des circonstances exceptionnelles l'exigent, y introduire et y entretenir temporairement telles autres forces armées qui seront strictement nécessaires au maintien de l'ordre.

1921
20 ottobre

b) La Finlande se réserve également le droit de faire visiter les îles, de temps à autre, par un ou deux de ses navires de guerre légers de surface, qui pourront, dans ce cas, mouiller temporairement dans leurs eaux. En dehors de ces navires, la Finlande pourra, si des circonstances particulières importantes l'exigent, introduire dans les eaux de la zone et y entretenir temporairement d'autres navires de surface ne devant en aucun cas dépasser le déplacement total de 6.000 tonnes.

La faculté d'entrer dans l'archipel et d'y mouiller temporairement ne pourra être accordée par le Gouvernement finlandais qu'à un seul navire de guerre de toute autre Puissance.

c) La Finlande pourra faire survoler la zone par ses aéronefs militaires ou navals, mais leur atterrissage y est interdit hors le cas de force majeure.

ART. 5. — L'interdiction de faire entrer et stationner des navires de guerre dans la zone décrite à l'article 2 ne porte pas atteinte à la liberté du passage inoffensif à travers les eaux territoriales, passage qui reste soumis aux règles et usages internationaux en vigueur.

ART. 6. — En temps de guerre, la zone décrite à l'article 2 sera considérée comme zone neutre et ne sera, directement ni indirectement, l'objet d'une utilisation quelconque ayant trait à des opérations militaires.

Néanmoins, au cas où une guerre intéresserait la mer Baltique, il sera loisible à la Finlande, en vue d'assurer le respect de la neutralité de la zone, de poser des mines à titre temporaire dans ses eaux et de prendre à cet effet les dispositions d'ordre maritime strictement nécessaires.

1921
20 ottobre

La Finlande en référera immédiatement au Conseil de la Société des Nations.

ART. 7. — 1. En vue de donner efficacité à la garantie prévue dans le préambule de la présente Convention, les Hautes Parties contractantes s'adresseront, soit individuellement, soit conjointement, au Conseil de la Société des Nations, afin qu'il décide des mesures à prendre soit pour assurer le maintien des dispositions de cette Convention, soit pour en réprimer la violation.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à contribuer aux mesures que le Conseil de la Société des Nations décidera à cet effet.

Lorsque, aux fins de cet engagement, le Conseil aura à statuer dans les conditions indiquées ci-dessus, il appellera à siéger les Puissances qui sont parties à la présente Convention, qu'elles soient ou non Membres de la Société. Le vote du représentant de la Puissance accusée d'avoir violé les dispositions de cette Convention ne comptera pas dans le calcul de l'unanimité requise pour la décision du Conseil.

Si l'unanimité ne peut pas se former, chacune des Hautes Parties contractantes sera autorisée à prendre les mesures que le Conseil aurait recommandées à la majorité des deux tiers, le vote du représentant de la Puissance accusée d'avoir violé les dispositions de cette Convention ne comptant pas dans le calcul.

2. Dans le cas où la neutralité de la zone serait mise en péril par un coup de main dirigé soudainement, soit contre les îles d'Aland, soit à travers celles-ci contre le territoire continental finlandais, la Finlande prendra les mesures nécessaires dans la zone pour contenir et repousser l'agresseur jusqu'au moment où les Hautes Parties contractantes, conformément aux dispositions de la présente Convention,

1921
20 ottobre

seront en état d'intervenir pour faire respecter la neutralité.

La Finlande devra en référer immédiatement au Conseil.

ART. 8. — Les dispositions de la présente Convention demeureront en vigueur quelles que soient les modifications qui pourraient être apportées au *statu quo* actuel dans la mer Baltique.

ART. 9. — Le Conseil de la Société des Nations est prié de vouloir bien porter la présente Convention à la connaissance des Membres de la Société afin que le régime juridique des îles d'Aland, partie intégrante de la République de Finlande, tel qu'il ressort des dispositions de cette Convention, soit respecté par tous dans l'intérêt de la paix générale comme faisant partie des règles de conduite effectives des Gouvernements.

La présente Convention pourra, du consentement unanime des Hautes Parties contractantes, être présentée à toute Puissance non signataire dont l'accession paraîtrait ultérieurement souhaitable en vue de son adhésion formelle.

ART. 10. — La présente Convention sera ratifiée. Le procès-verbal du premier dépôt de ratification sera dressé aussitôt que la majorité des Puissances signataires, y compris la Finlande et la Suède, seront en mesure d'y procéder.

La Convention entrera en vigueur pour chaque Puissance signataire ou adhérente dès le dépôt de sa ratification ou de son acte d'adhésion.

Le dépôt des ratifications se fera à Genève, auprès du Secrétariat permanent de la Société des Nations, et les actes d'adhésion éventuels y seront également déposés.

1921
20 ottobre

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé leur sceau.

Fait à Genève, le vingt octobre mil neuf cent vingt et un, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives du Secrétariat permanent de la Société des Nations et dont une copie certifiée conforme sera transmise par les soins du Secrétariat à chacune des Puissances signataires.

(*L. S.*) TRAUTMANN
(*L. S.*) H. A. BERNHOFT
(*L. S.*) WENCK
(*L. S.*) ANT. PIIP
(*L. S.*) O. ENCKELL
(*L. S.*) R. ERICH
(*L. S.*) CARL ENCKELL
(*L. S.*) JEAN GOUT
(*L. S.*) J. D. GREGORY
(*L. S.*) A. RICCI BUSATTI
(*L. S.*) M. WALTERS
(*L. S.*) S. ASKENAZY
(*L. S.*) ERIC TROLLE
(*L. S.*) E. MARKS VON WURTEMBERG.

Ratifica dell'Italia : 11 maggio 1922.

LVII.

9 novembre 1921.

PARIGI.

Dichiarazione per l'Albania.

L'Empire Britannique, la France, l'Italie et le Japon,

Reconnaissant que l'indépendance de l'Albanie ainsi que l'intégrité et l'inaliénabilité de ses frontiéres, telles ont été fixée par leur Décision en date du 9 novembre 1921, est une question d'importance internationale ;

Reconnaissant que la violation des dites frontières, ou de l'indépendance de l'Albanie, pourrait constituer une menace pour la sécurité stratégique de l'Italie,

Sont convenus de ce qui suit :

1. Au cas où l'Albanie se trouverait dans l'impossibilité de maintenir son intégrité territoriale, elle aura la liberté d'adresser au Conseil de la Societé des Nations une demande d'assistance étrangère.

2. Les Gouvernements de l'Empire britannique, de la France, de l'Italie et du Japon décident, dans le cas susdit, de donner pour instructions à leurs Représentants dans le Conseil de la Société des Nations, de recommander que la restauration des frontières territoriales de l'Albanie soit confiée à l'Italie.

3. En cas de menace contre l'integrité ou l'indépendance, aussi bien territoriale qu'économique,

1921
9 novembre

de l'Albanie du fait d'une agression étrangère au de tout autre événement, et au cas ou l'Albanie n'aurait pas recours dans un délai raisonable à la faculté prévue a l'article 1, les Gouvernements susdits feront connaître la situation qui en résultera au Conseil de la Société des Nations.

Au cas ou une intervention serait jugée nécessaire par le Conseil, les Gouvernements susdits donneront à leurs Représentants les instructions prévues à l'article 2.

4. Au cas où le Conseil de la Société des Nations déciderait, à la majorité, qu'une intervention de sa part n'est pas utile, les Gouvernements susdits examineront la question à nouveau, s'inspirant du principe contenu dans le préambule de cette Déclaration, à savoir que toutes modifications de frontières de l'Albanie constituent un danger pour la sécurité stratégique de l'Italie.

Fait à Paris, le neuf novembre mil neuf cent vingt et un.

Hardinge of Penshurst
Jules Cambon
Bonin
K. Ishii.

CONFERENZA GENERALE DEL LAVORO

3ª SESSIONE

(Ginevra 1921).

LVIII.

11 novembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione che fissa l'età minima d'ammissione degli adolescenti al lavoro in qualità di carbonai e di fochisti (1).

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,

Convoquée à Genève par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail et s'y étant réunie le 25 octobre 1921, en sa troisième session,

Aprés avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives à l'interdiction de l'emploi de toute personne âgée de moins de 18 ans au travail des soutes et des chaufferies, question comprise dans le huitième point de l'ordre du jour de la session, et

Après avoir décidé que ces propositions prendraient la forme d'un projet de convention internationale,

adopte le projet de convention ci-après à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux dispositions de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantes des autres Traités de paix :

ART. 1. — Pour l'application de la présente convention, le terme « navire » doit être entendu de

(1) Questa Convenzione è entrata in vigore il 20 novembre 1922.

1921
11 novembre

tous les bateaux, navires ou bâtiments quels qu'ils soient, de propriété publique ou privée, effectuant une navigation maritime, à l'exclusion des navires de guerre.

ART. 2. — Les jeunes gens de moins de dix-huit ans ne peuvent être employés au travail à bord des navires en qualitè de soutiers ou chauffeurs.

ART. 3. — Les dispositions de l'article 2 ne s'appliqueront pas :

a) au travail des jeunes gens sur les bateaux-écoles à condition que ce travail soit approuvé et surveillé par l'autorité publique ;

b) au travail sur les navires dont le moyen de propulsion principal est autre que la vapeur ;

c) au travail des jeunes gens de seize ans au moins dont l'aptitude physique aura été reconnue par un examen médical et qui seront employés sur les navires effectuant leur navigation exclusivement sur les côtes de l'Inde ou sur les côtes du Japon, sous réserve de réglements à intervenir après consultation avec les organisations les plus représentatives des employeurs et des travailleurs de ces pays.

ART. 4. — Au cas où il serait nécessaire d'embaucher un chauffeur ou un soutier dans un port où il ne serait pas possible de trouver de travailleurs de cette catégorie âgés de dix-huit ans au moins, l'emploi pourra être occupé par des juenes gens âgés de moins de dix-huit ans et de plus de seize ans, mais dans ce cas deux de ces jeunes gens devront être embauchés à la place du chauffeur ou soutier nécessaire.

ART. 5. — Dans le but de permettre le contrôle de l'application des dispositions de la présente convention, tout capitaine ou patron devra tenir un registre d'inscription ou un rôle d'équipage mentionnant toutes les personnes de moins de dix-huit ans

1921
11 novembre

employées à bord, avec l'indication de la date de leur naissance.

ART. 6. — Les contrats d'engagement d'équipage contiendront un résumé des dispositions de la présente convention.

ART. 7. — Les ratifications officielles de la présente convention dans les conditions prévues à la Partie XIII du Traité de Versailles et aux Parties correspondantes des autres Traités de paix seront communiquées au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistrées.

ART. 8. — La présente convention entrera en vigueur dès que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées par le Secrétaire général.

Elle ne liera que les Membres dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre à la date où sa ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

ART. 9. — Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Sécrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation internationale du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement communiquées par tous autres Membres de l'Organisation.

ART. 10. — Sous réserve des dispositions de l'article 8, tout Membre qui ratifie la présente convention s'engage à appliquer les dispositions des articles 1, 2, 3, 4, 5 et 6, au plus tard le 1er janvier 1924 et à prendre telles mesures qui seront nécessaires pour rendre effectives ces dispositions.

1921
11 novembre

ART. 11. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente convention s'engage à l'appliquer à ses colonies, possession et protectorats, conformément aux dispositions de l'article 421 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traités de paix.

ART. 12. — Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer, à l'expiration d'une période de dix années aprés la date de la mise en vigueur initiale de la convention, par un acte communiqué au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année aprés avoir été enregistrée au Secrétariat.

ART. 13. — Le Conseil d'administration du Bureau international du Travail devra, au moins une fois tous les dix ans, présenter à la Conférence générale un rapport sur l'application de la présente convention et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de la revision ou de la modification de la dite convention.

ART. 14. — Les textes français et anglais de la présente convention feront foi l'un et l'autre.

Ratifica dell'Italia: 8 settembre 1924.

Esecuzione per R. Decreto: 27 dicembre 1925 n. 2545.

LIX.

11 novembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione circa l'esame medico obbligatorio dei fanciulli e degli adolescenti impiegati a bordo delle navi (1).

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,

Convoquée à Geneve par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail et s'y étant réunie le 25 octobre 1921, en sa troisième session,

Après avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives à la visite médicale obligatoire des enfants et des jeunes gens employés à bord des bateaux, question comprise dans le huitième point de l'ordre du jour de la session, et

Après avoir décidé que ces propositions prendraient la forme d'un projet de convention internationale,

adopte le projet de convention ci-après, à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux disposition de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantes des autres Traités de paix :

Art. 1. — Pour l'application de la présente convention, le terme « navire » doit être entendu de tous les bateaux, navires ou bâtiments quels qu'ils soient, de propriété publique ou privée, effectuant une

(1) Questa convenzione è entrata in vigore il 20 novembre 1923.

1921
11 novembre

navigation maritime, à l'exclusion des navires de de guerre.

ART. 2. — A l'exception des navires sur lesquels ne sont occupés que les membres d'une même famille, les enfants et jeunes gens de moins de dix-huit ans ne pourront être employés à bord que sur présentation d'un certificat médical attestant leur aptitude à ce travail et signé par un médecin approuvé par l'autorité compétente.

ART. 3. — L'emploi de ces enfants ou jeunes gens au travail maritime ne pourra être continué que moyennant renouvellement de l'examen médical à des intervalles ne dépassant pas une année, et présentation, après chaque nouvel examen, d'un certificat médical attestant l'aptitude au travail maritime. Toutefois, si le terme du certificat est atteint au cours d'un voyage, il sera prorogé jusqu'à la fin du voyage.

ART. 4. — Dans les cas d'urgence, l'autorité compétente pourra admettre un jeune homme âgé de moins de dix-huit ans à embarquer sans avoir été soumis aux examens prévus aux articles 2 et 3 de la présente convention, à la condition toutefois que cet examen soit passé au premier port où le bâtiment toucherait ultérieurement.

ART. 5. — Les ratifications officielles de la présente convention dans les conditions prévues à la Partie XIII du Traité de Versailles et aux Parties correspondantes des autres Traités de paix, seront communiquées au Secrétaire général de la Société dès Nations et par lui enregistrées.

ART. 6. — La présente convention entrera en vigueur dés que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées par le Secrétaire géneral.

1921
11 novembre

Elle ne liera que les Membres dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre à la date où sa ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

ART. 7. — Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Secrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation internationale du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement communiquées par tous autres Membres de l'Organisation.

ART. 8. — Sous réserve des dispositions de l'article 6, tout Membre qui ratifie la présente convention s'engage à appliquer les dispositions des articles 1, 2, 3 et 4, au plus tard le 1er janvier 1924 et à prendre telles mesures qui seront nécessaires pour rendre effectives ces dispositions.

ART. 9. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente convention s'engage a l'appliquer à ses colonies, possessions et protectorats, conformément aux dispositions de l'article 421 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traités de paix.

ART. 10. — Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer à l'expiration d'une période de dix années aprés la date de la mise en vigueur initiale de la convention par un acte communique au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année aprés avoir été enregistrée au Secrétariat.

ART. 11. — Le Conseil d'administration du Bureau international du Travail devra, au moins une

1921
11 novembre

fois tous les dix ans, présenter à la Conférence générale un rapport sur l'application de la présente convention et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de la revision ou de la modification de la dite convention.

ART. 12. — Les textes français et anglais de la présente convention feront foi l'un et l'autre.

Ratifica dell'Italia: 7 settembre 1924.

Esecuzione per R. Decreto: 17 dicembre 1925 n. 2542.

LX.

12 novembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione circa il risarcimento in caso d'infortunio sul lavoro nell'agricultura (1).

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,

Convoquée à Genéve par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail, et s'y étant réunie le 25 octobre 1921, en sa troisiéme session,

Aprés avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives à la protection des travailleurs agricoles contre les accidents, question comprise dans le quatriéme point de l'ordre du jour de la session, et

Aprés avoir décidé que ces propositions prendraient la forme d'un projet de convention internationale,

adopte le projet de convention ci-aprés, à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux dispositions de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantens des autres Traités de paix :

Art. 1. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail ratifiant la présente convention s'engage à étendre à tous les salariés agricoles le bénéfice des lois et règlements ayant pour objet d'indemniser les victimes d'accidents survenus par le fait du travail ou à l'occasion du travail.

(1) Questa convenzione è entrata in vigore il 26 febbraio 1923.

1921
12 novembre

ART. 2. — Les ratifications officielles de la présente convention dans les conditions prévues à la Partie XIII du Traité de Versailles et aux Parties correspondants des autres Traités de paix, seront communiquées au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistrées.

ART. 3. — La présente convention entrera en vigueur dès que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées par le Secrétaire général.

Elle ne liera que les Membres dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre à la date où sa ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

ART. 4. — Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Secrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation international du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement communiquées par tous autres Membres de l'Organisation.

ART. 5. — Sous réserve des dispositions de l'article 3, tout Membre qui ratifie la présente convention s'engage à appliquer les dispositions de l'article 1, au plus tard le 1er janvier 1924, et à prendre mesures qui seront nécessaires pour rendre effectives ces dispositions.

ART. 6. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente convention s'engage à l'appliquer à ses colonies, possessions et protectorats, conformément aux dispositions de l'article 421 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traités de paix.

1921
12 novembre

ART. 7. — Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer à l'expiration d'une période de dix années après la date de la mise en vigueur initiale de la convention par un acte communiqué au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année après avoir été enregistrée au Secrétariat.

ART. 8. — Le Conseil d'administration du Bureau international du Travail devra, au moins une fois tous les dix ans, présenter un rapport sur l'application de la présente convention et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de la revision ou de la modification de la dite convention.

ART. 9. — Les textes français et anglais de la présente convention feront foi l'un et l'autre.

Ratifica dell'Italia : 1 settembre 1930.

LXI.

12 novembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione circa il diritto di associazione e di coalizione dei lavoratori agricoli (1).

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,

Convoquée à Genève par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail, et s'y étant réunie le 25 octobre 1921, en sa troisième session,

Après avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives aux droits d'association et de coalition des travailleurs agricoles, question comprise dans le quatrième point de l'ordre du jour de la session, et

Après avoir décidé que ces propositions prendraient la forme d'un projet de convention internationale,

adopte le projet de convention ci-après, à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux dispositions de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantes des autres Traités de paix :

Art. 1. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail ratifiant la présente convention s'engage à assurer à toutes les personnes occupées dans l'agriculture les mêmes droits d'association et de coalition qu'aux travailleurs de l'industrie, et à abroger toute disposition législative ou autre ayant

(1) Questa convenzione è entrata in vigore l'11 maggio 1923.

pour effet de restreindre ces droits à l'égard des travailleurs agricoles. 1921 12 novembre

ART. 2. — Les ratifications officielles de la présente convention, dans les conditions prévues à la Partie XIII du Traité de Versailles et aux Parties correspondantes des autres Traités de paix, seront communiquées au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistrées.

ART. 3. — La présente convention entrera en vigueur dès que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrée par le Secrétaire général.

Elle ne liera que les Membres dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre à la date où sa ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

ART. 4. — Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Secrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation internationale du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement communiquées par tous autres Membres de l'Organisation.

ART. 5. — Sous réserve des dispositions de l'article 3, tout Membre qui ratifie la présente convention s'engage à appliquer les dispositions de l'article 1 au plus tard le 1er janvier 1924, et à prendre telles mesures qui seront nécessaires pour rendre effectives ces dispositions.

ART. 6. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente convention s'engage à l'appliquer à ses colonies, possessions et

1921
12 novembre

protectorats conformément aux dispositions de l'article 421 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traités de paix.

ART. 7. — Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer à l'expiration d'une période de dix années après la date de la mise en vigueur initiale de la convention par un acte communiqué au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année après avoir été enregistrée au Secrétariat.

ART. 8. — Le Conseil d'administration du Bureau international du Travail devra, au moins une fois tous les dix ans, présenter à la Conférence générale un rapport sur l'application de la présente convention et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de la revision ou de la modification de la dite convention.

ART. 9. — Les textes français et anglais de la présente convention feront foi l'un et l'autre.

Ratifica dell'Italia : 8 settembre 1924.
Esecuzione per Decreto-Legge : 20 marzo 1924 n. 601.

LXII.

16 novembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione circa l'età minima di ammissione dei fanciulli al lavoro agricolo (1).

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,

Convoquée à Genéve par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail et s'y étant réunie le 25 octobre 1921, en sa troisième session,

Après avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives à l'emploi des enfants dans l'agriculture pendant les heures d'école obligatoires, question comprise dans le troisième point de l'ordre du jour de la session, et

Après avoir dédidé que ces propositions prendraient la forme d'un projet de convention internationale,

adopte le projet de convention ci-après à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux dispositions de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantens des autres Traités de paix :

ART. 1. — Les enfants de moins de quatorze ans ne pourront être employés ou travailler dans les entreprises agricoles publiques ou privées ou dans leurs dépendances, qu'en dehors des heures fixées pour l'enseignement scolaire, et ce travail, s'il a lieu,

(1) Questa Convenzione è entrata in vigore il 31 agosto 1923.

1921
16 novembre

doit être tel qu'il ne puisse nuire à leur assiduité à l'école.

ART. 2. — Dans un but de formation professionnelle, les périodes et les heures d'enseignement pourront être réglées de manière à permettre d'employer les enfants à des travaux agricoles légers et, en particulier, à des travaux légers de moisson. Toutefois, le total annuel de la période de fréquentation scolaire ne pourra être réduit à moins de huit mois.

ART. 3. — Les dispositions de l'article 1 ne s'appliqueront pas aux travaux effectués par les enfants dans les écoles techniques pourvu que ces travaux soient approuvés et contrôlés par l'autorité publique.

ART. 4. — Les ratifications officielles de la présente convention dans les conditions prévues à la Partie XIII du Traité de Versailles et aux Parties correspondantes des autres Traités de paix seront communiquées au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistrées.

ART. 5. — La présente convention entrera en vigueur dès que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées par le Secrétaire général.

Elle ne liera que les Membres dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre à la date où sa ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

ART. 6. — Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Secrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation internationale du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement

communiquées par tous autres Membres de l'Organisation. 1921 16 novembre

ART. 7. — Sous réserve des dispositions de l'article 5, tout Membre qui ratifie la présente convention s'engage à appliquer les dispositions des articles 1, 2 et 3 au plus tard le 1er janvier 1924 et à prendre telles mesures qui seront nécessaires pour rendre effectives ces dispositions.

ART. 8. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente convention s'engage à l'appliquer à ses colonies, possessions et protectorats, conformément aux dispositions de l'article 421 du Traité de Versailles et des articles correspondants de autres Traités de paix.

ART. 9. — Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer à l'expiration d'une période de dix annés aprés la date de la mise en vigueur initiale de la convention par un acte communiqué au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année aprés avoir été enregistrée au Secrétariat.

ART. 10. — Le Conseil d'administration du Bureau international du Travail devra, au moins une fois tous les dix ans, présenter à la Conférence générale un rapport sur l'application de la présente convention et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de la revision ou de la modification de la dite convention.

ART. 11. — Les textes français et anglais de la présente convention feront foi l'un et l'autre.

Ratifica dell'Italia : 8 settembre 1924.

Esecuzione per Legge: 20 marzo 1924 n. 585 e R. Decreto 27 dicembre 1925 n. 2558.

LXIII.

17 novembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione circa l'approvazione del riposo ebdomadario negli stabilimenti industriali (1).

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,

Convoquée à Genève par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail et s'y étant réunie le 25 octobre 1921, en sa troisième session,

Après avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives au repos hebdomadaire dans l'industrie, question comprise dans le septième point de l'ordre du jour de la session, et

Après avoir décidé que ces propositions prendraient la forme d'un projet de convention internationale,

adopte le projet de convention ci-après à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux dispositions de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantes des autres Traités de paix :

ART. 1. — Pour l'application de la présente convention, seront considérés comme « établissements industriels » :

a) Les mines, carrières et industries extractives de toute nature ;

b) Les industries dans lesquelles des produits sont manufacturés, modifiés, nettoyés, réparés, dé-

(1) Questa convenzione è entrata in vigore il 19 giugno 1923.

1921
17 novembre

corés, achevés, préparés pour la vente, ou dans lesquelles les matières subissent une transformation, y compris la construction des navires, les industries de démolition de matériel, ainsi que la production, la transformation et la transmission de la force motrice en général et de l'électricité.

c) La construction, la reconstruction, l'entretien, la réparation, la modification ou la démolition de tous bâtiments et édifices, chemins de fer, tramways, ports, docks, jetées, canaux, installations pour la navigation intérieure, routes, tunnels, ponts, viaducs, égouts collecteurs, égouts ordinaires, puits, installations téléphoniques ou télégraphiques, installations électriques, usines à gaz, distribution d'eau, ou autres travaux de construction, ainsi que les travaux de préparation et de fondation précédant les travaux ci-dessus ;

d) Le transport de personnes ou de marchandises par route, voie ferrée ou voie d'eau intérieure y compris la manutention des marchandises dans les docks, quais, wharfs et entrepôts, à l'exception du transport à la main.

L'énumération ci-dessus est faite sous réserve des exceptions spéciales d'ordre national prévues dans la convention de Washington tendant à limiter à huit heures par jour et à quarante huit heures par semaine le nombre des heures de travail dans les établissements industriels, dans la mesure où ces exceptions sont applicables à la présente convention.

En sus de l'énumération qui précéde, s'il est reconnu nécessaire, chaque Membre pourra déterminer la ligne de démarcation entre l'industrie d'une part, le commerce et l'agriculture d'autre part.

ART. 2. — Tout le personnel occupé dans tout établissement industriel, public ou privé, ou dans

1921
17 novembre

ses dépendances, devra, sous réserve des exceptions prévues dans les articles ci-aprés, jouir au cours de chaque période de sept jours, d'un repos comprenant au minimun vingt-quatre heures consécutives.

Ce repos sera accordé autant que possible en même temps à tout le personnel de chaque établissement.

Il coincidera, autant que possible, avec les jours consacrés par la tradition ou les usages du pays ou de la région.

ART. 3. — Chaque Membre pourra excepter de l'application des dispositions de l'article 2 les personnes occupées dans les établissements industriels dans lesquels sont seuls employés les membres d'une même famille.

ART. 4. — Chaque Membre peut autoriser des exceptions totals ou partielles (y compris des suspensions et des diminutions de repos) aux dispositions de l'article 2, en tenant compte spécialement de toutes considérations économiques et humanitaires appropriées et après consultation des associations qualifiées des employeurs et des ouvriers, là où il en existe.

Cette consultation ne sera pas nécessaire dans le cas d'exceptions qui auront été déja accordées par l'application de la législation en vigueur.

ART. 5. — Chaque Membre devra autant que possible établir des dispositions prévoyant des périodes de repos en compensation des suspensions ou des diminutions accordée en vertu de l'article 4, sauf dans les cas où les accords ou les usages locaux auront déjà prévu de tels repos.

ART. 6. — Chaque Membre établira une liste des exceptions accordées conformément aux articles 3 et 4 de la présente convention et la communiquera au Bureau international du Travail. Chaque Membre

communiquera ensuite, tous les deux ans, toutes les modifications qu'il aura apportées à cette liste. 1921 17 novembre

Le Bureau international du Travail présentera un rapport à ce sujet à la Conference générale de l'Organisation internationale du Travail.

ART. 7. — En vue de faciliter l'application des dispositions de la présente convention, chaque patron, directeur ou gérant sera soumis aux obligations ci-aprés :

a) faire connaitre, dans le cas où le repos hebdomadaire est donné collectivement à l'ensemble du personnel, les jours et heures de repos collectif au moyen d'affiches apposées d'une maniére apparente dans l'établissement ou en tout autre lieu convenable ou selon tout autre mode approuvé par le Gouvernement ;

b) faire connaître, lorsque le repos n'est pas donné collectivement à l'ensemble du personnel, au moyen d'un registre dressé selon le mode approuvé par la législation du pays ou par un réglement de l'autorité compétente, les ouvriers ou emplovés soumis à un régime particulier de repos et indiquer ce régime.

ART. 8. — Les ratifications officielles de la présente convention dans les conditions prévues à la Partie XIII du Traité de Versailles et aux Parties correspondantes des autres Traités de paix seront communiquées au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistrées.

ART. 9. — La présente convention entrera en vigueur dés que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées par le Secrétaire général.

Elle ne liera que les Membres dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

1921
17 novembre

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre à la date où sa ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

ART. 10. — Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Secrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation internationale du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement communiquées par tous autres Membres de l'Organisation.

ART. 11. — Tout Membre qui ratifie la présente convention s'engage à appliquer les dispositions des articles 1, 2, 3, 4, 5, 6, et 7 au plus tard le 1er janvier 1924 et à prendre telles mesures qui seront nécessaires pour rendre effectives ces dispositions.

ART. 12. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente convention s'engage à l'appliquer à ses colonies, possessions et protectorats, conformément aux dispositions de l'article 421 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traités de paix.

ART. 13. — Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer, à l'expiration d'une période de dix années après la date de la mise en vigueur initiale de la convention, par un acte communiqué au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année après avoir été enregistrée au Secrétariat.

ART. 14. — Le Conseil d'administration du Bureau international du Travail devra, au moins une fois tout les dix ans, présenter à la Conférence génerale un rapport sur l'application de la présente convention

et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de la revision ou de la modification de la dite convention. 1921 17 novembre

ART. 15. — Les textes francais et anglais de la présente convention feront foi l'un et l'autre.

Ratifica dell'Italia: 8 settembre 1924.
Esecuzione per R. Decreto: 20 marzo 1924 n. 580.

LXIV.

19 novembre 1921.

GINEVRA.

Convenzione circa l'impiego della biacca (ossido di piombo) nella pittura.

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail de la Société des Nations,

Convoquée à Genève par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail et s'y étant réunie le 25 octobre 1921, en sa troisième session,

Après avoir décidé d'adopter diverses propositions relatives à l'interdiction de l'emploi de la céruse dans la peinture, question formant le sixième point de l'ordre du jour de la session, et

Après avoir décidé que ces propositions prendraient la forme d'un projet de convention internationale,

Adopte le projet de convention ci-après à ratifier par les Membres de l'Organisation internationale du Travail, conformément aux dispositions de la Partie XIII du Traité de Versailles et des Parties correspondantes des autres Traités de paix :

Art. 1. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente convention s'engage à interdire, sous réserve des dérogations prévues à l'article 2, l'emploi de la céruse, du sulfate de plomb et de tous produits contenant ces pigments dans les travaux de peinture intérieure

1921
19 novembre

des bâtiments, à l'exception des gares de chemins de fer et des établissements industriels dans lesquels l'emploi de la céruse, du sulfate de plomb et des tous produits contenant ces pigments est déclaré nécessaire par les autorités compétentes, après consultation des organisations patronales et ouvrières.

L'emploi de pigments blancs contenant au maximum 2 % de plomb, exprimé en plomb métal, reste néanmoins autorisé.

ART. 2. — Les dispositions de l'article 1er ne seront applicables, ni à la peinture décorative, ni aux travaux de filage et de rechampissage.

Chaque Gouvernement déterminera la ligne de démarcation entre les différents genres de peinture et réglementera l'emploi de la céruse, du sulfate de plomb et de tous produits contenant ces pigments en vue de ces travaux, conformément aux dispositions des articles 5, 6 et 7 de la présente Convention.

ART. 3. — Il est interdit d'employer les jeunes gens de moins de dix huit ans et les femmes aux travaux de peinture industrielle comportant l'usage de la céruse, du sulfate de plomb et des tous produits contenant ces pigments.

Les autorités compétentes ont le droit, après consultation des organisations patronales et ouvrières, de permettre que les apprentis de la peinture soient employés pour leur éducation professionnelle aux travaux interdits au paragraphe précédent.

ART. 4. — Les interdictions prévues aux articles 1 et 3 entreront en vigueur six ans après la date de clôture de la troisième session de la Conference internationale du Travail.

ART. 5. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail ratifiant la présente Convention s'engage à réglementer, sur la base des prin-

1921
19 novembre

cipes suivants, l'emploi de la céruse, du sulfate de plomb et de tous produits contenant ces pigments dans les travaux pour lesquels cet emploi n'est pas interdit.

I. *a*) La céruse, le sulfate de plomb ou les produits contenant ces pigments ne peuvent être manipulés dans les travaux de peinture que sous forme de pâte ou de peinture prête à l'emploi.

b) Des mesures seront prises pour écarter le danger provenant de l'application de la peinture par pulvérisation.

c) Des mesures seront prises, toutes les fois que cela sera possible, en vue d'écarter le danger des poussières provoquées par le ponçage et le grattage à sec.

II. *a*) Des dispositions seront prises afin que les ouvriers peintres puissent prendre tous soins de propreté nécessaires au cours et à l'issue du travail.

b) Des vêtements de travail devront être portés par les ouvriers peintres pendant toute la durée du travail.

c) Des dispositions appropriées seront prévues pour éviter que les vêtements quittés pendant le travail soient souillés par les matériaux employés pour la peinture.

III. *a*) Les cas de saturnisme et les cas présumés de saturnisme feront l'objet d'une déclaration et d'une vérification médicale ultérieure par un médecin désigné par l'autorité compétente.

b) L'autorité compétente pourra exiger un examen médical des travailleurs lorsqu'elle l'estimera nécessaire.

IV. Des instructions relatives aux précautions spéciales d'hygiène concernant leur profession seront distribuées aux ouvriers peintres.

1921
19 novembre

ART. 6. — En vue d'assurer le respect de la réglementation prévue aux articles précédents, l'autorité compétente prendra toutes mesures qu'elles jugera nécessaires, après avoir consulté les organisations patronales et ouvrières intéressées.

ART. 7. — Des statistiques relatives au saturnisme chez les ouvries peintres seront établies :

a) Pour la morbidité, au moyen de la déclaration et de la vérification de tous les cas de saturnisme.

b) Pour la mortalité, suivant une méthode approuvée par le service officiel de statistique dans chaque Pays.

ART. 8. — Les ratifications officielles de la présente Convention dans les conditions prévues à la Partie XIII du Traité de Versailles (1) et aux Parties correspondantes des autres Traités de paix seront communiquées au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistrées.

ART. 9. — La présente Convention entrera en vigueur dès que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enrégistrées par le Secrétaire général.

Elle ne liera que les Membres dont la ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre à la date où sa ratification aura été enregistrée au Secrétariat.

ART. 10. — Aussitôt que les ratifications de deux Membres de l'Organisation internationale du Travail auront été enregistrées au Secrétariat, le Secrétaire général de la Société des Nations notifiera ce fait à tous les Membres de l'Organisation inter-

(1) Vedi vol. 24° pag. 358 della presente Raccolta.

1921
19 novembre

nationale du Travail. Il leur notifiera également l'enregistrement des ratifications qui lui seront ultérieurement communiquées par tous autres Membres de l'Organisation.

ART. 11. — Tout Membre qui ratifie la présente Convention s'engage à appliquer les dispositions des articles 1, 2, 3, 4, 5, 6, et 7 au plus tard le 1er janvier 1924 et à prendre telles mesures qui seront nécessaires pour rendre effectives ces dispositions.

ART. 12. — Tout Membre de l'Organisation internationale du Travail qui ratifie la présente Convention s'engage à l'appliquer à ses colonies, possessions et protectorats, conformément aux dispositions de l'article 421 du Traité de Versailles et des articles correspondants des autres Traité de paix.

ART. 13. — Tout Membre ayant ratifié la présente Convention peut la dénoncer à l'expiration d'une période de dix annés après la date de la mise en vigueur initiale de la Convention par un acte communiqué au Secrétaire général de la Société des Nations et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année après avoir été enregistrée au Secrétariat.

ART. 14. — Le Conseil d'administration du Bureau internationale du Travail devra, au moins une fois tous les dix ans, présenter à la Conference générale un rapport sur l'application de la présente Convention et décidera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de la revision ou de la modification de la dite Convention.

ART. 15. — Les textes français et anglais de la présente Convention feront foi l'un et l'autre.

Esecuzione per R. Decreto-Legge: 25 marzo 1924, n. 592.

LXV.

23 novembre 1921.

PORTOROSE.

Protocollo per facilitare gli scambi commerciali, firmato dall'Italia, dall'Austria, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dal Regno Serbo-Croato-Sloveno, dalla Romania e dall'Ungheria.

I Delegati sottoscritti, rappresentanti dell'Austria, della Czecoslovacchia, dell'Italia, della Polonia, del Regno serbo-croato-sloveno, della Romania e dell'Ungheria,

riuniti nella Conferenza di Portorose per esaminare i mezzi di agevolare gli scambi commerciali fra i loro rispettivi paesi,

hanno convenuto di raccomandare ai loro Governi l'adozione delle seguenti disposizioni nei loro reciproci rapporti economici:

Art. 1. — I Governi degli Stati rappresentati dai Delegati firmatari adotteranno entro il più breve tempo i provvedimenti necessari per poter ristabilire la libertà delle importazioni e delle esportazioni nei traffici fra i rispettivi loro paesi. Essi aboliranno in ogni caso ogni proibizione o restrizione delle importazioni non più tardi del 1° luglio 1922 e prenderanno, prima della stessa data, accordi fra loro per stabilire di comune intesa il giorno a partire dal quale dovranno essere soppresse le proibizioni, il controllo e ogni altra restrizione all'esportazione delle merci di ogni specie.

1921
23 novembre

Restrizioni nel commercio reciproco potranno nondimeno venire applicate nei casi seguenti :

a) per ragioni di sicurezza pubblica ;

b) per motivi di polizia sanitaria o in vista della protezione degli animali e delle piante utili, contro le malattie, gli insetti e i parassiti nocivi e particolarmente nell'interesse della sanità pubblica, in conformità coi princ'pî internazionali adottati a questo riguardo ;

c) per le merci che formino oggetto di un monopolio di Stato ;

d) in vista dell'applicazione, alle merci estere, delle proibizioni o restrizioni che sono state o che saranno stabilite dalla legislazione interna nei riguardi della produzione, della vendita, del trasporto o del consumo, all'interno, delle merci nazionali similari ;

e) per ragioni che derivino dai rapporti fra gli Stati sopraindicati e terzi Stati.

Se i provvedimenti previsti qui sopra all'alinea *e*) fossero considerati da uno degli Stati firmatari come pregiudizievoli ai proprî interessi, lo Stato che tali provvedimenti avrà adottato dovrà accogliere la domanda che gli fosse avanzata per intavolare trattative intese a rendere i provvedimenti stessi quanto meno possibile nocivi.

Resta inoltre inteso che la politica doganale eviterà di stabilire dazi doganali o altre tasse che equivalgano a vere proibizioni di importazione o di esportazione.

Art. 2. — Ciascuno degli Stati sopraindicati inizierà, il più presto possibile, se ancora non l'abbia fatto, e in ogni caso prima del 1° luglio 1922, trattative con gli altri Stati, per concludere un trattato di commercio fondato, in massima, sulla libertà di commercio. E' riservato tuttavia agli Stati interessati

1921
23 novembre

di accordarsi fra loro per una proroga del detto termine fino al 31 dicembre 1922.

ART. 3. — Fino a che la libertà di importazione e di esportazione non venga ristabilita in conformità con quanto è previsto all'articolo 1, nessuna nuova proibizione d'importazione, all'infuori di quelle che si trovano attualmente già in vigore, potrà essere stabilita a partire dal giorno della firma del presente Protocollo e fino al 30 giugno 1922. Ugualmente nessuna nuova proibizione di esportazione, all'infuori di quelle che si trovano attualmente già in vigore, sarà adottata a partire dal giorno stesso fino alla data che verrà fissata, per l'abolizione di ogni proibizione di esportazione, in conformità di quanto dispone lo stesso articolo 1.

ART. 4. — Al fine di ovviare, per quanto possibile, alle conseguenze dannose che i divieti di importazione e di esportazione attualmente in vigore apportano alla vita economica di alcuni fra gli Stati sopraindicati e senza pregiudizio delle disposizioni dei Trattati di S. Germano e del Trianon, saranno intraprese, entro il termine di quattro mesi, le trattative qui appresso indicate :

a) fra il Governo austriaco e il Governo ungherese per l'esportazione dall'Ungheria in Austria di pelli greggie, olii vegetali, peli, sete ;

b) fra il Governo austriaco e il Governo polacco per l'esportazione dalla Polonia in Austria di petrolio greggio ;

c) fra il Governo ungherese e il Governo austriaco per l'esportazione dall'Austria in Ungheria di legnami, metalli (acciaio), magnesite, tannino, carta ;

d) fra il Governo ungherese e il Governo serbo-croato-sloveno per l'esportazione dal Regno serbo-croato-sloveno in Ungheria di legname, (compresi il

1921
23 novembre

legname di quercia e il legname per traverse), pirite, bestiame, rame, cereali, mais, porci, grasso, uova, lino e canapa, greggi, tannino, lana, pelli greggie ;

e) fra il Governo ungherese e il Governo polacco per l'esportazione dalla Polonia in Ungheria di nafta, legname (compresi il legname di quercia e il legname per traverse), carbon fossile, coke, metalli ;

f) fra il Governo ungherese e il Governo romeno per l'esportazione dalla Romania in Ungheria di nafta, legname (compresi il legname di quercia e il legname per traverse), cereali, mais, bestiame, sale, lana, pelli greggie, asfalto ;

g) fra il Governo ungherese e il Governo czecoslovacco per l'esportazione dalla Czecoslovacchia in Ungheria di ferro e acciaio greggi, metalli, carbone fossile, coke, legname, (compresi il legname di quercia e il legname per traverse), pelli greggie, orzo, avena, luppolo, magnesite ;

h) fra il Governo italiano e il Governo austriaco per l'esportazione dall'Austria in Italia di cellulosa, pasta di legno e traverse di quercia per strade ferrate ;

i) fra il Governo italiano e il Governo ungherese per l'esportazione dall'Ungheria in Italia di bestiame da macello ;

j) fra il Governo italiano e il Governo serbo-croato-sloveno per l'esportazione dal Regno serbo-croato-sloveno in Italia di cavalli e traverse di quercia per strade ferrate ;

k) fra il Governo italiano e i Governi romeno e polacco per l'esportazione dalla Romania e dalla Polonia in Italia di olii minerali.

ART. 5. — I Governi degli Stati sopraindicati non dovranno, in quanto riguarda gli scambi reciproci fra i rispettivi loro paesi, limitare la portata dei be-

1921
23 novembre

nefici derivanti dalle disposizioni di cui sopra o che saranno adottate in conformità degli articoli precedenti, con formalità doganali, finanziarie o con altri provvedimenti amministrativi contrari alla lettera e allo spirito delle dette disposizioni.

Per la rigorosa applicazione delle stesse disposizioni, i detti Governi dovranno provvedere a che esse siano osservate dalle Autorità locali o dipartimentali, le quali, conseguentemente, non potranno pubblicare ordinanze o adottare decisioni, sotto qualsiasi forma o denominazione, che abbiano per effetto di apportare alle relazioni commerciali con gli altri Stati sopraindicati intralci o restrizioni non conformi alla lettera e allo spirito delle predette disposizioni.

ART. 6. — Gli Stati sopraindicati i quali, nei casi ed entro i limiti previsti dal presente Protocollo, abbiano istituito proibizioni di importazione e di esportazione, osserveranno le seguenti norme per il rilascio dei permessi di importazione e di esportazione in deroga a tali proibizioni :

1. I commercianti e le case commerciali di uno degli Stati sopraindicati stabiliti sul territorio di un altro di questi Stati secondo le leggi in vigore e che vi paghino le imposte, godranno, nello Stato in cui sono stabiliti, come i nazionali, di tutte le facilitazioni in vigore, concernenti le deroghe alle proibizioni d'importazione e di esportazione.

2. Nuove disposizioni o nuovi provvedimenti relativi alle proibizioni di importazione e di esportazione non potranno essere applicati ai permessi già rilasciati e ancora validi.

Una deroga a questo principio non sarà ammessa e i permessi già rilasciati non potranno essere annullati che per ragioni di interesse superiore. Anche in questo caso, però, le nuove disposizioni e i nuovi

1921
23 novembre

provvedimenti non potranno essere applicati alle merci le quali, nel giorno dell'entrata in vigore di tali misure, fossero già state consegnate per la spedizione alle stazioni ferroviarie o agli Uffici postali, o che si trovassero già ad essere nel porto di partenza, salvo il caso di proibizioni emanate per ragioni di sicurezza pubblica.

3. I permessi d'importazione o di esportazione che non si fossero potuti utilizzare in tempo utile per cause non imputabili al concessionario, saranno prorogati, su domanda dello stesso concessionario, fino al termine di sei mesi dopo la scadenza, ma in nessun caso per un termine maggiore di un anno dal rilascio del permesso, senza pregiudizio, però, delle disposizioni di cui al n. 2, alinea 2 di questo articolo. La domanda di proroga dovrà essere presentata prima della scadenza del permesso. La proroga sarà accordata in conformità alle prescrizioni che erano in vigore al momento del rilascio del permesso.

4. Nel caso in cui uno degli Stati sopraindicati subordini il rilascio dei permessi di esportazione di determinate merci alla prescrizione di prezzi minimi, l'osservanza di questa prescrizione non potrà essere resa obbligatoria per l'esportazione delle merci per le quali il permesso fosse già stato precedentemente rilasciato senza condizione di prezzo.

Parimenti, le variazioni dei prezzi minimi non si applicheranno alle merci per le quali il permesso sia già stato rilasciato, se all'epoca della richiesta del permesso le prescrizioni sui prezzi minimi allora in vigore sono state osservate.

Gli Stati sopraindicati riconosceranno, inoltre, che la prescrizione di prezzi minimi per le merci da esportare non può essere adottata in guisa tale che questi prezzi minimi siano equivalenti a vere proibizioni di esportazione.

1921
23 novembre

5. Gli Stati sopraindicati potranno esigere che le merci per le quali sia stato accordato il permesso di importazione da uno ad altro degli Stati stessi, in deroga alle proibizioni, siano accompagnate da certificato di origine, se l'origine delle merci stesse non sia provata con altri mezzi.

6. Gli oggetti che saranno importati o esportati come campioni dai viaggiatori di commercio saranno ammessi all'importazione o alla esportazione, in deroga alle proibizioni in vigore, alla condizione che la loro riesportazione o la loro reimportazione sia sufficientemente garantita e con riserva, in ogni caso, dell'osservanza delle prescrizioni doganali.

ART. 7. — Gli Stati sopraindicati riconosceranno di non potere invocare l'uno dall'altro il trattamento della nazione più favorita, per quanto riguarda la natura e la quantità dei prodotti dei quali l'importazione o l'esportazione, in deroga alle proibizioni, sia ammessa per virtù di accordi speciali stipulati con altro Stato compreso o non fra quelli suindicati. Ciascuno di essi, però, farà fruire gli altri di ogni beneficio che a un altro Stato qualsiasi (compreso o non fra quelli sopraindicati) avesse concesso o concedesse in avvenire relativamente alle formalità per il rilascio all'uso, e alla validità dei permessi d'importazione o di esportazione, o in riguardo ad altre condizioni alle quali fosse subordinato il rilascio dei permessi in deroga alle proibizioni di importazione o di esportazione.

ART. 8. — Resta inteso che le merci di qualunque provenienza, che transitano per i territori di uno degli Stati sopraindicati o che vi sono depositate nei porti franchi o nei depositi, non saranno assoggettate, alla loro entrata nei territori di un altro fra gli Stati stessi, a diritti di dogana o a tasse, altri o più elevati di quelli che sarebbero riscossi, se le merci fossero

1921
23 novembre

importate direttamente dal paese d'origine. Questa disposizione si applicherà tanto alle merci in transito diretto, quanto a quelle che transitano dopo essere state o trasbordate o reimballate in un deposito.

In fede di che i seguenti Delegati hanno firmato il seguente Protocollo.

Fatto a Portorose, il ventritrè novembre millenovecentoventuno in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per l'Austria :
RICHARD SCHÜLLER.

Per la Cecoslovacchia :
ZD. FIERLINGER
ZDENEK FAFL.

Per l'Italia :
ROMANO AVEZZANA.

Per la Polonia :
MARCEL SZAROTA.

Per il Regno Serbo-Croato-Sloveno :
Dr. RYBAR.

Per la Romania :
A. EM. LAHOVARY.

Per l'Ungheria :
TIBOR SCITOVSZKY.

LXVI.

23 novembre 1921.

PORTOROSE.

Accordo concernente le relazioni postali fra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, la Romania e l'Ungheria, con un Protocollo finale.

In virtù degli articoli 22 e 23 della Convenzione principale di Madrid, i sottoscritti, Rappresentanti delle Amministrazioni postali contraenti dei Paesi sopraindicati hanno, di comune accordo, per facilitare le loro relazioni postali e con riserva dell'approvazione da parte delle Autorità competenti dei loro Stati, concordato le seguenti disposizioni :

Disposizioni generali.

ART. 1°. — Le Amministrazioni contraenti ristabiliranno il regolare scambio della posta-lettere, delle lettere e scatolette con valore dichiarato, dei vaglia postali, degli assegni, delle riscossioni e dei pacchi originari e a destinazione dei Paesi contraenti e dei loro invii provenienti e a destinazione di altri paesi, in rapporto ai quali le Amministrazioni contraenti possono reciprocamente servirsi d'intermediari.

ART. 2. — In tutto ciò che non è previsto dal presente Accordo, le relazioni postali fra questi paesi saranno regolate dalle vigenti disposizioni della Convenzione, Accordi e Regolamenti d'esecuzione dell'Unione Postale Universale.

1921
23 novembre

ART. 3. — 1. Gli Uffici di cambio, autorizzati alla consegna reciproca dei dispacci chiusi o degli invii allo scoperto, sono designati, di comune accordo, dalle Amministrazioni contraenti, le quali s'intenderanno anche fra loro per regolare qualsiasi altro particolare nel loro servizio di scambio.

2. Se l'una delle Parti contraenti esercita, d'accordo con un'altra, il trasporto della posta per ferrovia o su di una pubblica strada, al di là della frontiera del suo territorio, l'altra Parte deve partecipare alle spese del trasporto.

3. Per facilitare il detto scambio fra Paesi limitrofi, le Amministrazioni postali contraenti stabiliranno di comune accordo, sui treni che percorrono le linee esistenti fra uno Stato e l'altro, dei servizi ambulanti con personale proprio, che potrà raggiungere, al di là della frontiera, la stazione più vicina sita nel territorio dell'altro Stato, presso la quale si trovi un Ufficio postale adatto alla consegna ed al ricevimento dei dispacci (corrispondenze e pacchi postali).

Ciascuna Amministrazione avrà cura di far valere sul suo territorio le legittimazioni di servizio del personale ambulante dell'altra Amministrazione, come documenti di viaggio e di identità effettivi nella circoscrizione del luogo di frontiera.

4. Salvo accordo contrario, l'istituzione e la soppressione dei dispacci è riservata alle Amministrazioni centrali.

ART. 4. — 1. Qualsiasi riduzione di tasse e di diritti, stipulata nel presente Accordo, è concessa a titolo di reciprocità.

2. Tutte le tasse stabilite nel presente Accordo in franchi s'intendono in franco-oro e sono riscosse dalle rispettive Amministrazioni, secondo l'equivalente che esse hanno notificato per i loro differenti

servizi, a mezzo dell'Ufficio Internazionale dell'Unione Postale Universale. 1921 23 novembre

3. Le Amministrazioni si comunicheranno direttamente ogni cambiamento che avvenisse nell'equivalente adottato per i servizi della posta-lettere, dei pacchi e dei valori.

ART. 5. — La corrispondenza di servizio deve essere redatta in lingua francese.

ART. 6. — La franchigia postale è accordata, oltre che agli invii di cui ai paragrafi 3 e 4 dell'articolo 13 della Convenzione principale, alle corrispondenze ufficiali di qualsiasi specie relative al Servizio Telegrafico e Telefonico di Stato, scambiate fra le Amministrazioni delle Poste e dei Telegrafi e i loro servizi dipendenti.

Posta-lettere.

ART. 7. — Le tasse per la francatura delle lettere per il primo porto di 20 grammi e delle cartoline postali scambiate fra i Paesi contraenti sono fissate a 75 % delle rispettive tasse internazionali, con facoltà di arrotondarle nella valuta di ogni paese all'80 %, al *massimo* ed al 70 % al *minimo*.

ART. 8. — Gli invii della posta-lettere in transito, originari da una delle Amministrazioni contraenti e transitanti sul territorio di un'altra Amministrazione contraente, godono su questo territorio di una riduzione del 50 % della tassa di transito internazionale.

ART. 9. — 1. Gli invii di campioni possono contenere degli oggetti aventi un modico valore commerciale.

2. Gli invii della posta-lettere contenenti degli oggetti passibili di diritti doganali nel Paese di destinazione sono ammessi nei rapporti fra i Paesi contraenti.

1921
23 novembre

Lettere e scatolette con valore dichiarato.

ART. 10. — La dichiarazione di valore è illimitata.

Le Amministrazioni contraenti ammettono nei loro reciproci rapporti delle lettere con valore dichiarato contenenti delle monete in piccola quantità che non superi l'unità monetaria.

ART. 11. — Le Amministrazioni contraenti si parteciperanno direttamente l'importo dei diritti di assicurazione fissati per le lettere e le scatolette con valore dichiarato originario dai loro paesi.

Vaglia postali.

ART. 12. — Il *massimo* importo di vaglia postali scambiati fra i paesi interessati non può superare il *massimo* fissato nel servizio interno di ogni Stato. Se vi sarà una differenza fra i due *massimi* degli Stati interessati, sarà la somma inferiore quella da considerarsi come *massimo*.

Qualsiasi modificazione del *massimo* deve essere notificata in tempo utile.

I vaglia telegrafici per ora non sono ammessi.

ART. 13. — Le tasse dei vaglia sono fissate in analogia a quelle stabilite dal rispettivo Accordo di Madrid, ma ogni Amministrazione ha la facoltà di stabilire la progressione conforme alle sue esigenze monetarie.

ART. 14. — 1. Non si compilano conti generali. La liquidazione viene fatta in base ai conti mensili. Resta inteso che i termini fissati dall'Accordo di Madrid e dal relativo Regolamento di esecuzione per la liquidazione dei conti generali sono applicabili ai conti mensili nei reciproci rapporti.

2. Ogni Amministrazione paga il suo debito

1921
23 novembre

verso l'Amministrazione creditrice nella moneta del Paese creditore in denaro contante o con chêque o tratta tirati sulla capitale di questo paese o su di una altra piazza commerciale importante. A questo fine, essa ha il diritto di far pervenire acconti all'Amministrazione corrispondente.

L'Amministrazione creditrice ha il diritto di chiedere degli acconti ogni settimana. In caso di ritardo nel pagamento di detti acconti, essa può sospendere il servizio telegraficamente.

ART. 15. — 1. Tutti i vaglia emessi saranno concentrati in uno o più Uffici designati per lo scambio dei vaglia. Detti vaglia, dopo essere stati muniti di un bollo speciale del predetto Ufficio, debbono essere rimessi all'Ufficio di cambio corrispondente.

2. Se l'ammontare del vaglia non è indicato nella moneta del Paese di destinazione, l'importo originale deve essere cancellato dall'Ufficio di cambio speditore e sostituito, al di sopra di esso, coll'indicazione in inchiostro rosso in cifre e in tutte lettere nella moneta del Paese di destinazione.

ART. 16. — 1. Nelle relazioni reciproche sono ammessi pacchi senza o con valore dichiarato fino al peso di 20 chilogrammi, pacchi ingombranti o pacchi da recapitarsi per espresso.

2. La dichiarazione di valore è illimitata.

3. I pacchi possono essere rispettivamente del pese di 5, 10, 15 e 20 chilogrammi.

4. Ogni pacco deve essere accompagnato da un bollettino di spedizione.

5. Le dichiarazioni in Dogana debbono essere redatte in lingua francese.

ART. 17. — Le tasse dei pacchi scambiati fra i Paesi interessati saranno fissate mediante Accordi speciali, riducendole nella misura del possibile.

1921
23 novembre

Art. 18. — Il transito reciproco dei pacchi con o senza valore dichiarato, fino al peso di 20 chilogrammi, è garantito fra i paesi nei quali l'Amministrazione spedisce essa stessa pacchi della specie.

La tassa di transito territoriale per i pacchi originari da uno dei Paesi contraenti e transitanti per un altro dei Paesi contraenti è di 30 centesimi per pacco e per ogni peso di 5 chilogrammi. Per i pacchi ingombranti detta tassa è aumentata del 50 %.

Nel caso di dichiarazione di valore, spetta ad ogni paese una bonificazione di 5 centesimi per ogni 300 franchi o frazione di 300 franchi del valore dichiarato pel transito territoriale.

Le Amministrazioni contraenti si notificheranno direttamente a mezzo di un quadro speciale i paesi per i quali esse possono servire da intermediarie nel trasporto dei pacchi, indicandovi i totali delle bonificazioni.

Art. 19. — Per la consegna a domicilio (*factage*) per l'esecuzione delle formalità doganali, per il magazzinaggio, ecc. dei pacchi scambiati reciprocamente, ogni paese riscuoterà dal destinatario le tasse fissate nei suoi Regolamenti interni.

Art. 20. — La rispedizione dei pacchi nel Paese di destinazione è soggetta alla tassa di rispedizione stabilita dai regolamenti interni.

Detta tassa come pure quelle di cui al precedente articolo 19, non sono annullate in caso di rispedizione o di rinvio in un altro Paese.

Art. 21. — L'invio dei pacchi si effettuerà allo scoperto tra gli Uffici di cambio designati dalle Amministrazioni interessate ; i pacchi di piccole dimensioni potranno però essere inclusi in un sacco.

Le Amministrazioni si comunicheranno, il più presto possibile, dopo aver provveduto al necessario adatta-

mento dei locali, i luoghi ove potranno avvenire le consegne reciproche dei pacchi. 1921 23 novembre

Oggetti gravati di assegno.

ART. 22. — 1. Gli invii della posta lettere, le lettere e le scatolette con valore dichiarato, come pure i pacchi scambiati fra i rispettivi paesi possono essere gravati di assegno.

2. Il *massimo* importo dell'assegno è quello fissato per i vaglia postali.

ART. 23. — Le tasse speciali per i pacchi gravati di assegno sono fissate in analogia delle tasse stipulate dalla Convenzione di Madrid, ma ogni Amministrazione ha la facoltà di stabilirne la progressione secondo le sue esigenze monetarie.

Responsabilità.

ART. 24. — 1. Nessuna responsabilità è assunta nei casi di forza maggiore.

2. Nel caso di perdita di un oggetto raccomandato, lo speditore ha diritto ad una indennità di 50 franchi calcolata sulla base dell'equivalente adottato da ogni Paese contraente per le tasse delle lettere al momento della spedizione.

3. Il *massimo* dell'indennità dovuta nel servizio reciproco in caso di perdita, di spogliazione o di avaria d'un pacco senza valore dichiarato non potrà superare due franchi per ogni chilogrammo di peso o frazione di un chilogrammo, il franco essendo calcolato sulla base dell'equivalente adottato da ciascuno dei paesi contraenti per la tassa dei pacchi al momento della spedizione.

4. Per le lettere, scatolette e pacchi con valore dichiarato, l'indennità non può superare l'importo

1921
23 novembre

del valore dichiarato, espresso nella moneta del Paese di origine.

Disposizioni finali.

Art. 25. — Il presente Accordo entrerà in vigore per ogni Amministrazione firmataria un mese dopo l'approvazione dell'Autorità competente di ogni Stato. Da quel momento detta Amministrazione sarà vincolata verso le altre Amministrazioni che avranno già approvato il presente Accordo.

Esso è obbligatorio per un tempo indeterminato ; tuttavia, ciascuna delle Parti contraenti ha il diritto di ritirarsi da questo Accordo mediante avviso dato due mesi prima.

La denuncia potrà riguardare uno o più servizi e riferirsi a tutte o solamente a qualcuna delle Amministrazioni contraenti. In questo caso l'Accordo rimarrà in vigore per gli altri servizi e, eventualmente, per gli altri paesi.

Le Amministrazioni contraenti possono sempre, di comune intesa, cambiare le disposizioni del presente Accordo.

Art. 26. — Durante il tempo in cui la stipulazione del presente Accordo non potesse essere accettata da una delle Amministrazioni contraenti, questa nulladimeno si impegna di mettere in esecuzione i servizi delle lettere assicurate e dei pacchi con o senza valore dichiarato secondo le prescrizioni internazionali e ciò entro il periodo di tempo di tre mesi a datare dalla firma del presente Accordo.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovecentoventuno in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del

Governo del Regno d'Italia, e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuna delle Amministrazioni firmatarie. 1921 23 novembre

Per l'Austria :

RICHARD SCHÜLLER
ENDERES.

Per la Cecoslovacchia :

ZD. FIERLINGER
Dr. OTOKAR RUZICKA.

Per l'Italia :

ROMANO AVEZZANA
GIUSEPPE GREBORIO
ALBERTO GAVIANI
GIUSEPPE GNEME
GIACINTO MATTEUCCI.

Per il Regno Serbo-Croato-Sloveno :

Dr. RYBAR
STOJSA KRBAVAC.

Per la Romania :

A. EM. LAHOVARY.

Per l'Ungheria :

TIBOR SCITOVSZKY
GABRIEL BARON SZALAY.

1921
23 novembre

PROTOCOLLO FINALE

Al momento di procedere alla firma dell'Accordo concluso in data d'oggi, i sottoscritti rappresentanti delle Amministrazioni contraenti hanno convenuto quanto segue :

ART. 1. — Le Amministrazioni contraenti si comunicheranno, al più presto possibile, la data dell'attuazione dell'Accordo.

I differenti servizi potranno essere iniziati anche separatamente l'uno dall'altro.

ART. 2. — In merito ai vari articoli dell'Accordo sono state fatte le seguenti riserve :

All'articolo 1.

L'UNGHERIA e la ROMANIA non accettano attualmente le scatolette con valore dichiarato che in transito per il loro territorio.

L'ITALIA per ora non eseguisce il servizio di scambio delle scatolette con valore dichiarato, dei vaglia postali, degli assegni e delle riscossioni effetti. La stessa riserva essa fa per le scatolette con valore dichiarato in transito pel suo territorio.

Il REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO per il momento non eseguisce il servizio delle lettere e scatolette con valore dichiarato, dei vaglia postali, degli assegni e delle riscossioni.

All'Articolo 3.

L'AUSTRIA non aderisce al paragrafo 3 di questo articolo.

All'Articolo 6.

L'AUSTRIA e l'ITALIA non aderiscono a questo articolo.

1921
23 novembre

All'Articolo 8.

Derogando dalle disposizioni di questo articolo, l'AUSTRIA non può concedere provvisoriamente che una *riduzione* del 25 %, della tassa di transito internazionale.

Il REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO non aderisce provvisoriamente a questo articolo.

All'Articolo 9.

L'ITALIA e il REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO non aderiscono a questo articolo.

All'Articolo 10.

L'ITALIA non ammette la dichiarazione di valore illimitato e l'inclusione di monete nelle lettere assicurate.

All'Articolo 15.

In UNGHERIA tutti gli Uffici collegati col telegrafo e il telefono emettono vaglia postali ; la somma trasmessa è indicata dal mittente nella moneta del Paese di destinazione. Per conseguenza, non sono designati gli Uffici di cambio ; non si usa il timbro speciale e i vaglia a destinazione dell'UNGHERIA non debbono essere inviati ad Uffici di cambio espressamente designati.

All'Articolo 16.

L'ITALIA non ammette i pacchi di peso superiore ai 5 chilogrammi, nè i pacchi da consegnarsi per espresso ; il valore dichiarato non può essere illimitato.

La ROMANIA non esegue la consegna dei pacchi per espresso.

Nel REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO il servizio degli espressi è limitato alle località provviste d'un uf-

1921
23 novembre

ficio di Posta e la dichiarazione del valore non può superare i 1000 franchi.

All'Articolo 17.

Nei rapporti con la ROMANIA e col REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO la tassa terminale per i pacchi fino a 5 chili è di 50 centesimi. Per i pacchi di peso superiore la detta tassa è di 40 centesimi in più per ogni 5 chilogrammi.

Il REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO esige inoltre la sopratassa di 25 centesimi per pacco, prevista dalla Convenzione di Madrid.

La ROMANIA rinunzia alla sopratassa di 25 centesimi nei rapporti con tutte le Parti contraenti.

All'Articolo 18.

L'AUSTRIA non accorda per ora la riduzione delle tasse di transito che ai Paesi limitrofi che adottano delle tasse ridotte per i pacchi.

Il REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO, per ora, non accorda la riduzione delle tasse di transito. La tassa di transito per i pacchi di peso da 10 chilogrammi in su è di 40 centesimi di più per ogni 5 chilogrammi.

All'Articolo 24.

Nei rapporti da e per l'ITALIA, l'indennità dovuta è di 25 franchi al *massimo* per ogni pacco senza dichiarazione di valore ; la detta indennità è calcolato sulla base dell'equivalente per la tassa dei pacchi, al momento della spedizione.

All'Articolo 26.

L'Amministrazione delle Poste del REGNO SERBO-CROATO-SLOVENO fa le sue riserve circa l'impegno contenuto nell'articolo 26 per quanto riguarda il servizio delle lettere assicurate.

1921
23 novembre

ART. 3. — Le Amministrazioni che hanno fatto delle riserve nel Protocollo finale potranno sempre revocarle con lettera ufficiale indirizzata alle altre Amministrazioni.

ART. 4. — L'Accordo e il Protocollo finale rimangono aperti in favore della POLONIA affinchè possa aderirvi in seguito.

ART. 5. — In considerazione delle condizioni speciali di servizio delle Amministrazioni contraenti, un Accordo speciale – qui annesso – è stato concluso fra l'AUSTRIA, la CECOSLOVACCHIA, la ROMANIA e l'UNGHERIA, per l'adozione di altre riduzioni e semplificazioni, concernenti il servizio di cui trattasi.

Resta tuttavia inteso che le altre Amministrazione contraenti saranno sempre libere di accedere al detto Accordo speciale a mezzo di una semplice notificazione in via amministrativa, indirizzata alle altre Parti firmatarie.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovecentoventuno in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia, e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuna delle Amministrazioni firmatarie.

(*Seguono le stesse firme dell'accordo*).

Esecuzione per Decreto-Legge: 1 febbraio 1922, n. 162.

LXVII.

23 novembre 1921.

PORTOROSE

Accordo fra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno la Romania, e l'Ungheria per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici.

In virtù dell'art. 17 della Convenzione telegrafica internazionale di Pietroburgo, i sottoscritti rappresentanti delle Amministrazioni telegrafiche degli Stati sopraindicati, hanno stabilito, di comune accordo, le disposizioni seguenti:

Art. 1. — Le Amministrazioni contraenti s'impegnano ad assicurare il regolare servizio delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sulla base della rete esistente.

Esse s'impegnano anche a stabilire ed esercitare nuove comunicazioni telegrafiche e telefoniche, quando ciò diverrà necessario, sia per l'inoltro rapido delle corrispondenze telegrafiche terminali o di transito, sia per assicurare lo scambio di conversazioni telefoniche fra centri che hanno relazioni commerciali ed industriali importanti.

Ogni Amministrazione interessata provvederà, nel territorio del rispettivo Paese, a stabilire ed esercitare le nuove linee telegrafiche e telefoniche. Tuttavia le Amministrazioni interessate si riservano di prendere fra loro Accordi speciali, per quanto ri-

1921
23 novembre

guarda le spese necessarie all'impianto di dette comunicazioni.

ART. 2. — In considerazione dello sviluppo e dell'aumento del traffico telegrafico e telefonico e delle difficoltà che si oppongono attualmente al pronto collocamento di nuovi fili per l'inoltro della corrispondenza e delle conversazioni, le Amministrazioni contraenti si impegnano a fare senza ritardo le pratiche necessarie, perchè tutti i fili telegrafici e telefonici che sono stati messi a disposizione delle Missioni degli Stati esteri siano restituiti dal 1° gennaio 1922 al servizio pubblico.

ART. 3. — L'Italia e l'Austria s'impegnano di studiare la questione del miglioramento del servizio telegrafico tra Roma e Berlino, per mezzo dell'installazione a Innsbruck di una traslazione Baudot sul filo collegante i due uffici suddetti. Se del caso, le Amministrazioni interessate s'intenderanno, per quanto concerne il pagamento delle spese dell'installazione definitiva della detta traslazione.

Esse s'impegnano anche, allo scopo di ridurre le tasse di transito, a posare entro l'anno prossimo (1922) le sezioni di fili necessari, per la via di Tarvisio, perchè le comunicazioni telegrafiche dirette Trieste-Graz e Trieste-Praga e le comunicazioni telefoniche di Trieste con Vienna non attraversino più il territorio del Regno Serbo-Croato-Sloveno.

Fino a che le dette comunicazioni non saranno state spostate, le Amministrazioni dell'Austria e del Regno Serbo-Croato-Sloveno s'impegnano ad assicurare la regolarità e continuità dei servizi sui fili telegrafici collegianti, attraverso il loro territorio, Trieste, da una parte, con Graz e Praga dall'altra.

Esse s'impegnano anche a rimettere a disposizione del servizio fra Trieste e Vienna i circuiti telefonici,

1921
23 novembre

che collegavano dette città prima della guerra, e immediatamente uno dei circuiti attualmente interrotti. Intanto, le dette Amministrazioni s'impegnano ad accordare immediatamente sul circuito esistente la priorità assoluta alle conversazioni telefoniche di Trieste con Praga, e viceversa, e di Trieste con Vienna e Graz, e viceversa, su qualsiasi altra conversazione da o per gli Uffici di Praga, Vienna, Graz e Lubiana.

Quando vi saranno nello stesso tempo conversazioni di Trieste con Vienna e Praga o viceversa, queste conversazioni saranno alternate.

L'Italia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno s'impegnano a posare entro l'anno prossimo (1922) i fili necessari per attivare una comunicazione telefonica diretta fra Trieste e Belgrado ; le Amministrazioni di detti Paesi e dell'Ungheria s'impegnano, nello stesso periodo, a posare i fili necessari per attivare una comunicazione telefonica diretta fra Trieste e Budapest.

Nello stesso periodo l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno s'impegnano a posare le sezioni di fili necessari per attivare una comunicazione telegrafica diretta fra Parigi e Belgrado, via Milano-Lubiana.

In fine il Regno Serbo-Croato-Sloveno s'impegna a riattivare, il più presto possibile, e non oltre il 1° maggio 1922, la comunicazione telegrafica Zara-Spalato.

Art. 4. — L'Austria e l'Ungheria s'impegnano a studiare le questioni seguenti :

a) il miglioramento della comunicazione telegrafica fra Budapest e Parigi, con l'utilizzazione del sistema Baudot scaglionato e, se del caso, l'Ungheria s'impegna a fornire alle Amministrazioni interessate

1921
23 novembre

le traslazioni necessarie per il buon funzionamento di detta comunicazione ;

b) il miglioramento del servizio tra Budapest e Zurigo.

ART. 5. — Il Regno Serbo-Croato-Sloveno s'impegna a ristabilire, il più presto possibile, i fili necessari per attivare :

a) le comunicazioni telegrafiche Budapest-Subotica e Budapest-Sofia ;

b) le comunicazioni telefoniche fra Budapest e Zagabria, Budapest e Subotica, Budapest e Belgrado ;

c) una comunicazione telegrafica diretta Belgrado-Vienna, per via Ungheria ;

d) una comunicazione telefonica diretta Belgrado-Vienna, per via Ungheria.

ART. 6. — La Romania s'impegna a ristabilire i fili necessari per attivare, non più tardi del 1° gennaio 1922, la comunicazione telegrafica Seghedino Arad-Temesvar, e non più tardi del 1° luglio 1922, la comunicazione telefonica fra Bucarest e Budapest ed a prolungare la comunicazione telegraficaVienna-Temesvar fino a Bucarest.

ART. 7. — Le Amministrazioni interessate s'impegnano a stabilire al più tardi il 1° luglio 1922 :

1. Una comunicazione telegrafica diretta Budapest-Lwow per via Kosice ;

2. Un filo telegrafico diretto Presburgo (Bratislava)-Belgrado per stabilire la comunicazione Presburgo (Bratislava) Sofia per via Budapest ;

3. Una comunicazione telegrafica diretta Presburgo (Bratislava)-Zagabria per via Ungheria ;

4. Una comunicazione telegrafica diretta Budapest-Nitra e un'altra Budapest-Zvolen ;

5. Una seconda comunicazione telegrafica Var-

1921
23 novembre

savia-Vienna, utilizzando il filo che è attualmente a disposizione della Missione americana ;

6. Una comunicazione telefonica diretta fra Budapest e Vienna per Presburgo (Bratislava) ;

7. Una comunicazione telefonica diretta fra Presburgo (Bratislava) e Belgrado per l'Ungheria ;

8. Una comunicazione telefonica diretta fra Presburgo (Bratislava) e Zagabria per l'Ungheria ;

9. Una comunicazione telefonica diretta fra Budapest e Praga.

10. Una comunicazione telefonica diretta fra Budapest e Kosice.

Inoltre la Polonia s'impegna a stabilire il più presto possibile i fili necessari per permettere la corrispondenza telefonica fra Varsavia, da una parte, e Praga, Vienna e Budapest dall'altra.

ART. 8. — La Romania e la Czecoslovacchia s'impegnano a stabilire il più presto possibile il Servizio telefonico fra i detti Paesi, sia per la via diretta, sia per l'Ungheria.

L'Austria, il Regno Serbo-Croato-Sloveno e la Czecoslovacchia s'impegnano a stabilire il più presto possibile un circuito telefonico diretto fra Praga e Zagabria, per Presburgo (Bratislava) e Vienna.

La Polonia e la Czecoslovacchia s'impegnano a stabilire senza ritardo il Servizio telefonico fra i loro Paesi, adoperando il filo n. 3559, dal quale saranno eliminate le stazioni di Bielsko e di Cieszin. I punti estremi di detta comunicazione saranno : sul territorio polacco Cracovia e sul territorio czecoslovacco provvisoriamente Mistek, e al più presto possibile Olomouc.

ART. 9. — Le tasse telegrafiche dovute agli Stati contraenti per i telegrammi scambiati fra essi saranno riscosse da ogni Amministrazione interessata nella forma che le converrà.

1921
23 novembre

ART. 10. — Le tasse riscosse per i telegrammi scambiati direttamente fra Stati limitrofi non debbono essere comprese nei conti telegrafici.

ART. 11. — Le Amministrazioni interessate si accordano reciprocamente il transito gratuito per tutte le loro corrispondenze telegrafiche interne, quando esse non possano venire inoltrate per le proprie linee.

ART. 12. — Per i telegrammi fra Paesi limitrofi, istradati, in caso di necessità, per mezzo di un terzo Stato contraente, l'Amministrazione di origine bonificherà all'Amministrazione di transito una tassa di due centesimi per parola, ridotta, salvo che nelle relazioni con l'Ungheria, ad un centesimo per i telegrammi di stampa. Tuttavia nessuna tassa sarà bonificata per i telegrammi scambiati fra l'Italia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno e l'Austria, mediante il transito per uno dei detti tre Stati.

ART. 13. — Per i reclami relativi a telegrammi scambiati fra Paesi limitrofi il rimborso di tasse, comprese quelle versate per le risposte pagate, spetterà sempre all'Amministrazione che le ha riscosse, qualunque sia l'Amministrazione alla quale gli errori sono imputabili.

La stessa regola si applica anche al rimborso delle tasse dei telegrammi scambiati fra Stati contraenti, collegati con fili diretti ed inoltrati per questi fili, ma non al rimborso delle tasse pagate anticipatamente per le risposte, che non sono state emesse per una causa qualsiasi.

Le Amministrazioni contraenti s'impegnano a studiare la questione dell'acceleramento del servizio dei reclami, autorizzando lo scambio della relativa corrispondenza amministrativa direttamente fra gli Uffici telegrafici o gli organi regionali interessati.

1921
23 novembre

ART. 14. — Le Amministrazioni contraenti s'impegnano ad assicurare l'inoltro più sollecito dei telegrammi, secondo la priorità stabilita dall'art. XXXII del Regolamento telegrafico internazionale (Revisione di Lisbona), qualunque sia il loro Ufficio d'origine o di destinazione, utilizzando, per quanto è possibile, le vie sussidiarie, quando le vie normali sono interrotte o ingombrate, e ricorrendo alle spedizioni per posta solamente nel caso di necessità assoluta.

Nel caso di guasti di linee le Amministrazioni contraenti s'impegnano a farle riparare, nel tempo più breve possibile.

ART. 15. — Nei casi in cui i periodi di tempo previsti all'articolo LXXIX del Regolamento telegrafico internazionale (Revisione di Lisbona) per lo scambio e l'accettazione dei conti telegrafici mensili e dei deconti trimestrali non potranno essere osservati, le Amministrazioni contraenti s'impegnano a pagare, al più tardi il sesto mese che segue ogni periodo trimestrale, il saldo per questo periodo, risultante da un deconto provvisorio redatto dall'Amministrazione creditrice, salvo a contabilizzare in un deconto seguente le differenze che potessero risultare dalla verificazione contradditoria dei conti mensili.

Tuttavia le Amministrazioni contraenti si riservano la facoltà di pagare i deconti per gli anni 1918 e 1919 il più tardi il 1° aprile 1922 ; per l'anno 1920 il più tardi il 1° luglio 1922, e per l'anno 1921 il più tardi il 1° ottobre 1922.

È riconosciuto che per l'Austria l'impegno dell'anno 1918 si riferisce solamente all'ultimo trimestre di detto anno.

ART. 16. — Le Amministrazioni contraenti s'impegnano ad applicare nel pagamento dei saldi ri-

1921
23 novembre

sultanti dai deconti telegrafici e telefonici le disposizioni dell'art. 1. del Protocollo finale del Regolamento di esecuzione della Convenzione Postale principale di Madrid del 1920, considerando come moneta alla pari dell'oro il dollaro degli Stati Uniti d'America e fissando l'equivalente del franco-oro in dollari 0.192957.

ART. 17. — Il presente Accordo non diverrà obbligatorio che dopo l'approvazione delle Amministrazioni rispettive ed in questo caso sarà messo in esecuzione immediatamente, salvo per gli articoli in cui la data è precisata.

Se una o più Amministrazioni non approveranno l'Accordo, esso avrà egualmente valore per le Amministrazioni che l'avranno approvato.

Questo Accordo resterà in vigore fino a quando non sarà in contraddizione con qualche disposizione della Convenzione telegrafica internazionale e del Regolamento di servizio annessovi, o fino al termine di sei mesi, a partire dalla denuncia, che produrrà il suo effetto solo per l'Amministrazione a nome della quale è stata fatta.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovencentoventuno in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuna delle Amministrazioni firmatarie.

Per l'Austria :

RICHARD SCHÜLLER
ENDERES

Per la Czecoslovacchia :

Zd. FIERLINGER
Dr. LANKAS
Dr. OTOKAR RUZICKA

1921
23 novembre

Per l'Italia :

ROMANO AVEZZANA
GIUSEPPE GREBORIO
GIUSEPPE GNEME
ALBERTO GAVIANI
GIACINTO MATTEUCCI

Per la Polonia :

MARCEL SZAROTA

Per il Regno serbo-croato-sloveno :

Dr. RYBAR
D. A. ZLATANOVIC

Per la Romania :

A. EM. LAHOVARY

Per l'Ungheria :

TIBOR SCITOVSZKY
E. DE GAZDY.

LXVIII.

23 novembre 1921.

PORTOROSE.

Accordi conclusi fra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, la Romania e l'Ungheria concernenti il regime transitorio di circolazione del materiale rotabile dell'ex Monarchia austro-ungarica applicabile fino alla definitiva ripartizione del materiale.

I Rappresentanti degli Stati Successori riuniti a Portorose riconoscono la necessità di applicare le Convenzioni di Stresa (R. I. V.) e di Berna (R. I. C.) alla totalità del materiale rotabile degli Stati Successori. Essi hanno esaminato le difficoltà provenienti dal fatto che il Parco Comune austro-ungarico dei carri non è ancora definitivamente ripartito e che inoltre la sorte definitiva dei carri di altre categorie non è ancora nettamente regolata.

Per fronteggiare tali difficoltà i Rappresentanti degli Stati Successori decidono all'unanimità di applicare a questo materiale le due Convenzioni sopra citate e il regime transitorio indicato più sotto, restando beninteso che i Governi degli Stati Successori s'impegnano a fare tutto il loro possibile affinchè la ripartizione definitiva del Parco Comune sia accelerata e a prestare tutto il loro concorso affinchè la seconda assegnazione parziale dei carri-merci, attualmente allo studio della Commissione di Ripartizione, sia completamente eseguita nell'anno prossimo e sia immediatamente seguita dall'assegnazione definitiva del restante materiale.

1921
23 novembre

1. Marcatura provvisoria dei carri del Parco Comune.

Dal 1° gennaio 1922 tutti i carri provenienti dal Parco Comune dell'ex Monarchia che escono dal territorio d'uno degli Stati Successori dovranno, se già non furono rimarcati, essere muniti, a titolo provvisorio, della marca di proprietà dello Stato stesso.

Tuttavia, in Italia la marcatura provvisoria è fissata a 2000 carri del Parco Comune.

I carri del Parco Comune, così provvisoriamente marcati e quelli già rimarcati saranno, a partire dalla data indicata, trattati, per quel che concerne la circolazione, come carri propri dello Stato che li ha marcati.

2. Regolarizzazione dei debiti in carri.

I Rappresentanti degli Stati Successori riconoscono la necessità di regolarizzare a tutto il 31 gennaio 1922 i debiti in carri del Parco Comune che hanno avuto origine dagli scambi fra questi Stati. Per tale regolarizzazione si procederà come segue:

a) il Comitato di Circolazione del Materiale Rotabile cercherà di mettere d'accordo gli Stati circa l'ammontare dei debiti;

b) se tuttavia fra qualche Stato non si raggiungesse l'accordo, il Presidente del Comitato di Circolazione, sentito il Presidente della Commissione di Ripartizione, deciderà la questione in qualità di arbitro.

3. Noli.

Per gli scambi fra gli Stati Successori i tassi dei noli stabiliti dalla Convenzione di Stresa dovranno subire una riduzione che sarà fissata come si dirà in seguito. Visto che si produrranno delle differenze fra il numero dei carri assegnati definitivamente e

quello dei carri già del Parco Comune, dei quali ciascuno Stato disporrà dopo la marcatura provvisoria, sarà necessario di apportare corrispondenti rettifiche nei conti di nolo. Tali rettifiche si dovranno fare con un sistema di forfait, evitando di stabilire delle rettifiche per carro-individuo. 1921 23 novembre

4. Carri confisca, bottino di guerra e armistizio.

I carri compresi negli elenchi del materiale, reclamato come confisca, bottino di guerra e armistizio, saranno considerati dal punto di vista della circolazione come carri propri dello Stato che li reclama.

Fino a decisione della Commissione di Ripartizione le eventuali contestazioni riguardanti taluno di tali carri non dovranno ostacolare l'utilizzazione come carri propri dello Stato del quale portano la marca.

Ciò resta fermo anche nel caso della Romania, nonostante che una decisione di massima, che dovrà essere presa dall'Autorità competente, manchi nei riguardi di una parte del materiale che la Romania stessa reclama.

Per poter applicare la Convenzione di Stresa col 1° gennaio 1922 all'insieme di questo materiale, gli elenchi relativi ne saranno formati e presentati al completo in tempo utile alla Commissione di Ripartizione.

Per apportare ai conti di nolo riflettenti l'utilizzazione di questo materiale le rettifiche derivanti da eventuali modificazioni degli elenchi, in conseguenza di decisioni prese dalle Autorità competenti, si procederà con un sistema di *forfait* analogo a quello adottato per i carri del Parco Comune.

I carri di questa categoria, che si trovano fuori del territorio dello Stato che li reclama e che non portano

1921
23 novembre

ancora la sua marca, gli saranno ritornati al momento dell'effettuazione della ripartizione parziale definitiva del secondo gruppo.

5. Veicoli confiscati e catturati alle Potenze Alleate e Associate.

I veicoli appartenenti alle Potenze Alleate o Associate o ai loro sudditi e che sono stati confiscati o catturati dalle Potenze Centrali e che provvisoriamente sono considerati come assimilati al Parco Comune, devono, ad eccezione dei casi già regolati o che saranno regolati, essere trattati come segue :

Fino a decisione definitiva delle Autorità competenti essi non devono uscire dal territorio dello Stato nel quale si trovano. Non dovranno quindi essere marcati con la marca provvisoria, ma lo Stato che li detiene ne è responsabile.

6. Vetture e bagagliaio in traffico internazionale.

I Rappresentanti degli Stati Successori convengono di applicare a tutte le vetture e bagagliai circolanti nelle corse internazionali la Convenzione di Berna (R. I. C.)

Per tale utilizzazione ciascuno Stato dovrà provvisoriamente munire della sua marca di proprietà le vetture e i bagagliai del Parco Comune non ancora rimarcati. Ciascuno Stato dovrà comunicare alla Commissione di Ripartizione i numeri di tutti i veicoli che lo stesso non reclama come confisca-bottino di guerra e armistizio e che impiega in tali servizi.

7. Condizioni di applicazione.

Una riunione di specialisti degli Stati Successori, con pieni poteri, dovrà aver luogo prima del 1° gen-

1921
23 novembre

naio 1922 per stabilire tutti i dettagli dell'applicazione delle Convenzioni di Stresa e di Berna, nonchè le disposizioni del presente Accordo all'insieme del materiale rotabile degli Stati Successori. In tale occasione le Amministrazioni si comunicheranno reciprocamente le riduzioni sull'importo dei noli che le stesse giudicheranno necessarie.

Una seconda riunione avrà luogo il 1° giugno 1922 per fissare definitivamente queste riduzioni.

Il pagamento in numerario dei saldi non potrà essere reclamato, se non dopo tale regolamento definitivo.

La Conferenza degli Specialisti che deve riunirsi prima del 1° gennaio 1922 comprenderà ugualmente i Rappresentanti dei Servizi del Materiale e della Trazione per regolare l'applicazione delle Convenzioni di Stresa e di Berna, in quanto concernono le domande e le spedizioni dei pezzi di ricambio per i veicoli provvisoriamente marcati. Questi Rappresentanti dovranno a tale effetto avere tutte le indicazioni necessarie, concernenti da una parte le disponibilità e dall'altra i bisogni di pezzi di ricambio.

La Commissione di Ripartizione e il Comitato di Circolazione parteciperanno alle riunioni previste nel paragrafo precedente.

L'Amministrazione austriaca è pregata di convocare queste riunioni.

Ratifica del presente Accordo.

In vista della necessità di applicare le disposizioni del presente Accordo alla stessa data che la convenzione di Stresa, vale a dire a cominciare dal 1° gennaio 1922, i Rappresentanti degli Stati Successori interverranno presso i loro Governi affinchè gli stessi

1921
23 novembre

diano la loro adesione ai sopraindicati Accordi nel più breve termine di tempo e direttamente alla Commissione di Ripartizione e al Comitato di Circolazione del Materiale Rotabile nell'Europa Centrale, e ciò a prescindere dalle ratifiche che saranno scambiate in via diplomatica.

Inoltre tali Rappresentanti interverranno presso i loro Governi affinchè questi ultimi vogliano adottare d'urgenza i provvedimenti intesi ad assicurare che la prima riunione degli specialisti possa iniziarsi il 12 dicembre 1921.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovecentoventuno, in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per l'Austria :

Richard Schüller
Enderes

Per la Czecoslovacchia :

Zd. Fierlinger
Dr. Lankàs
Vladimir Ibl

Per l'Italia :

Romano Avezzana
De Sanctis
M. Girola

Per la Polonia :

Marcel Szarota
Karlinsky

Per il Regno serbo-croato-sloveno :

Dr. Rybar
V. Markovitch

Per la Romania :
AL. EM. LAHOVARY
PERIETZEANO

1921
23 novembre

Per l'Ungheria :
TIBOR SCITOVSZKY.

1921
23 novembre

LXIX.

23 novembre 1921.

PORTOROSE.

Accordi conclusi tra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, il Regno Serbo-Croato-Sloveno, la Romania e l'Ungheria concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata.

A.

Accordo.

fra gli Stati Successori, concernente la restituzione reciproca dei carri appartenenti a privati, sudditi di questi Stati, e con compresi negli elenchi dei veicoli reclamati dagli Stati Alleati o Associati come confisca, bottino di guerra e armistizio.

1. I carri privati menzionati qui sopra saranno, senza pregiudizio dei diritti degli Stati verso i loro sudditi, messi a disposizione dei proprietari e non dovranno quindi ricevere le marche provvisorie previste per quelli del Parco Comune, anche se immatricolati nel suddetto Parco Comune prima dello smembramento della ex Monarchia.

2. Tutti gli Stati s'impegnano a comunicare agli immatricolanti stranieri conosciuti, ed al bisogno per tramite della stazione di deposito (Heimatstation), la messa a disposizione dei suddetti carri, informandoli inoltre se si trovano o meno in condizione di poter circolare e domandando disposizioni sul da farsi.

3. Ciascuna Amministrazione di uno Stato Successore inviterà tutti gli stabilimenti e ditte perti-

1921
23 novembre

nenti a questo Stato, che avevano immatricolato dei carri nel Parco ferroviario dell'ex Monarchia, a inviare la lista dei carri loro mancanti al Comitato di Circolazione del Materiale Rotabile nell'Europa Centrale (C. C. M. R.) a Vienna.

Questo elenco dovrà in più comprendere tutte le indicazioni necessarie (N°., marca) e la indicazione della stazione di deposito (Heimatstation).

4. Ciascuna Amministrazione stabilirà un elenco di tutti i carri trovantisi sulla sua rete e appartenenti a privati che non sono sudditi del suo paese, con menzione delle comunicazioni fatte direttamente ai proprietari, nei sensi del paragrafo 2.

Questi elenchi dovranno essere comunicati al più presto possibile e non oltre il 1° gennaio 1922 al C. C. M. R.

5. Gli Stati s'impegnano di trasportare gratuitamente tutti i carri privati diretti alla stazione indicata dall'immatricolante, scortandoli con una lettera di vettura internazionale diretta, sempre che il trasporto sia effettuato a vuoto.

Per il trasporto di tali carri su reti appartenenti a Compagnie private gli Stati rispettivi assicureranno l'esenzione dalle tasse.

B.

ACCORDO.

fra gli Stati Successori, concernente la restituzione reciproca dei carri appartenenti a Società noleggiatrici e non compresi negli elenchi dei veicoli reclamati dagli Stati Alleati e Associati come confisca, bottino di guerra e armistizio.

1. I carri appartenenti a Società noleggiatrici menzionati qui sopra saranno messi a disposizione

1921
23 novembre

dei rispettivi proprietari sempre che gli Stati Successori non siano ancora venuti a particolari accordi con dette Società.

2. Tali carri non dovranno ricevere le marche provvisorie stabilite per quelli del Parco Comune. Per la loro identificazione il Comitato Circolazione del Materiale Rotabile nell'Europa Centrale comunicherà le indicazioni necessarie.

3. Ciascuno Stato Successore inviterà le Società noleggiatrici e le Compagnie ferroviarie private che si trovano sul suo territorio a comunicare il più presto possibile e non oltre il 1° gennaio 1922 al C. C. M. R. a Vienna un elenco dei carri noleggiati mancanti alle predette Società e Compagnie.

In quanto concerne la Compagnia ausiliare internazionale delle ferrovie a Brusselles, l'Ungheria s'impegna di informarla.

4. Il Comitato di Circolazione del Materiale Rotabile procederà alla distribuzione degli elenchi menzionati al paragrafo precedente a tutte le Amministrazioni degli Stati Successori.

In questi elenchi si indicherà possibilmente il numero d'inventario del carro presso la Società a fianco del numero apposto sul carro stesso dalla Amministrazione immatricolante.

5. Gli Stati s'impegnano a far procedere da parte delle loro Amministrazioni, dopo il 1° gennaio 1922, alla ricerca dei carri compresi negli elenchi suindicati e di comunicarne il risultato prima del 1° marzo 1922 ai rispettivi proprietari, i quali daranno le necessarie disposizioni.

A tale scopo si rende necessario che gli elenchi indichino egualmente se il carro trovasi in condizione o meno di circolare.

Le disposizioni del presente articolo non si appli-

cano all'Italia, la quale deve automaticamente ritornare i carri, secondo le disposizioni dell'I. W. R. 1921 23 novembre

6. Gli Stati s'impegnano a trasportare gratuitamente tutti i carri summenzionati diretti alla stazione indicata dalla Società, facendoli scortare da lettera di vettura internazionale diretta, sempre che il trasporto sia fatto a vuoto.

Per il trasporto di tali carri su reti appartenenti a Compagnie private, gli Stati rispettivi assicureranno l'esenzione dalle tasse.

C.

ACCORDO.

fra gli Stati Successori, concernente la restituzione reciproca dei veicoli appartenenti a Compagnie ferroviarie private, non compresi negli elenchi dei veicoli reclamati dagli Stati Alleati e Associati come confisca, bottino di guerra, armistizio, ma utilizzati irregolarmente.

1. Senza pregiudizio dei diritti degli Stati verso i loro sudditi, gli Stati Successori s'impegnano a restituire per quanto è possibile fino al 1º gennaio 1922 tali veicoli ai proprietari rispettivi.

2. Ciascuno Stato Successore s'impegna di comunicare alle Compagnie ferroviarie interessate i numeri dei loro veicoli che si trovano sul suo territorio e che non sono stati restituiti entro il 31 dicembre 1921, indicando inoltre se il veicolo può o meno circolare.

Ciascuno Stato s'impegna ugualmente di accordarsi coi proprietari di questi veicoli per regolare le questioni finanziarie risultanti dalla loro irregolare utilizzazione.

3. Le precedenti disposizioni si applicano ugual-

1921
23 novembre

mente ai veicoli a scartamento ridotto senza fare distinzione se le linee rispettive sono state esercite dalle Compagnie concessionarie o dall'ex Stato austro-ungarico.

4. Gli Stati s'impegnano a trasportare gratuitamente tutti i carri privati compresi nella precedente decisione, diretti alla stazione indicata dal proprietario scortandoli con lettera di vettura internazionale diretta, sempre che il trasporto sia effettuato a vuoto.

Per il trasporto di tali carri a vuoto su reti appartenenti a Compagnie private, gli Stati rispettivi assicureranno l'esenzione dalle tasse.

Nota.

Nel caso che veicoli di linee a scartamento ridotto appartenenti agli ex Stati d'Austria e d'Ungheria o all'Amministrazione delle ferrovie della Bosnia-Erzegovina fossero stati durante la guerra messi in servizio su altre linee, essi dovranno essere trattati, purchè non compresi negli elenchi dei veicoli reclamati, secondo le disposizioni precedenti, concernenti da una parte le disponibilità, e dall'altra parte i bisogni dei pezzi di ricambio.

La Commissione di Ripartizione e il Comitato di Circolazione parteciperanno alle riunioni previste nell'articolo precedente.

L'Amministrazione austriaca è pregata di convocare queste riunioni.

Ratifica dei presenti Accordi.

In vista della necessità di attuare d'urgenza le disposizioni dei presenti Accordi, i Rappresentanti degli Stati Successori interverranno presso i loro Governi affinchè essi diano la loro adesione agli Accordi

1921
23 novembre

di cui sopra nel più breve termine di tempo e direttamente alla Commissione di Ripartizione e al Comitato di Circolazione del Materiale Rotabile nell'Europa Centrale ; e ciò a prescindere dalle ratifiche che saranno scambiate invia diplomatica.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovecentoventuno, in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per l'Austria :

Richard Schüller
Enderes

Per la Czecoslovacchia :

Zd. Fierlinger
Dr. Lankas
Vladimir Ibl

Per l'Italia :

Romano Avezzana
De Sanctis
M. Girola

Per la Polonia :

Marcel Szarota
Karlinsky

Per il Regno serbo-croato-sloveno :

Dr. Rybar
Markovitch

Per la Romania :

Al. Em. Lahovary
Perietzeano

Per l'Ungheria :

Tibor Scitovszky.

LXX.

23 novembre 1921.

PORTOROSE.

Accordi conclusi tra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno Serbo-Croato-Sloveno, Romania e Ungheria, concernenti le seguenti questioni:

a) aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile.

b) ripartizioni del materiale rotabile.

A) Aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile.

1. Locomotive.

In relazione allo stato attuale dei lavori della Commissione di Ripartizione ed in vista della presente situazione circa la manuntenzione delle locomotive, la Conferenza è del parere che non vi sia urgenza di trattare nel suo insieme la questione dell'aiuto reciproco in locomitive.

Essa è del parere che gli Stati interessati potranno intendersi a tale riguardo.

La Conferenza raccomanda nel tempo stesso l'estensione delle intese già corse fra alcuni di questi Stati per trasporti di interesse comune.

Le eventuali nuove intese che venissero concluse dovranno essere comunicate alla Commissione di Ripartizione e al Comitato di Circolazione del Materiale Rotabile.

2. Carri.

Visto il progresso dei lavori della Commissione di Ripartizione del Materiale Rotabile e viste le deci-

1921
23 novembre

sioni prese dalla Conferenza di Portorose, concernenti il miglioramento della circolazione, la Conferenza è del parere che non vi sia urgenza di trattare nel suo insieme la questione dell'aiuto reciproco dei carri, tanto più che la Convenzione di Stresa prevede il prestito di carri.

Nondimeno la Conferenza è del parere che la situazione in generale potrà in poco tempo essere migliorata, rendendo utilizzabili i carri del Parco Comune attualmente immobilizzati a cagione di piccoli guasti, conformemente alle indicazioni che si danno nel paragrafo seguente.

B) Riparazione del materiale rotabile.

1. Disegni per le ordinazioni dei pezzi di ricambio del materiale rotabile del Parco Comune.

Qualche Stato ha richiesto i disegni che gli diano la possibilità di fare le ordinazioni dei pezzi di ricambio necessari per la riparazione del materiale.

A tale effetto l'Austria e la Ungheria si sono dichiarate pronte a fornire, nel limite del possibile, i suddetti disegni contro rimborso di spese.

Tuttavia, sarà utile che le domande siano presentate in un breve termine di tempo per permettere un lavoro d'insieme.

Di più, nell'interesse della circolazione, la Conferenza raccomanda di applicare un procedimento analogo ai carri confisca, bottino di guerra e armistizio.

2. Riparazione dei carri e delle vetture del Parco Comune leggermente avariati.

Nel caso che le disposizioni precedenti e quelle altrove previste per la fornitura dei pezzi di ricambio

1921
23 novembre

non fossero sufficienti per mettere in breve tempo in circolazione i carri e le vetture menzionate, gli Stati dovranno ricorrere al seguente procedimento :

Lo Stato che detiene di tali carri e vetture e desidera di ottenerne la riparazione in breve tempo, ne invierà, in quanto è possibile, fino al 1° febbraio 1922, alla Commissione di Ripartizione un elenco individuale con tutte le indicazioni delle avarie e dei pezzi di ricambio necessari. Questo Stato si accorderà con altro Stato successore per un aiuto in agenti pratici allo scopo di stabilire tale elenco in modo esatto e senza perdita di tempo, e ciò sempre nel caso che lo Stato stesso non disponga del personale necessario.

La Commissione di Ripartizione presterà il suo soccorso per la conclusione degli accordi fra gli Stati successori, in vista di accelerare per quanto possibile la riparazione di tali veicoli.

Questi accordi potrebbero farsi :

1. Sull'aiuto in personale per riparare sul posto o porre in istato di circolazione i veicoli.

2. Sull'aiuto in pezzi di ricambio e materiali.

3. In caso di necessità assoluta sull'esecuzione delle riparazioni in Officine di altro Stato.

Per interessare gli Stati a prestare gli aiuti summenzionati per la messa in circolazione dei carri, gli Stati sono d'accordo sulla massima che una parte dei veicoli di uno Stato riparati con l'aiuto di un altro, siano, a richiesta, dati in noleggio a quest'ultimo per un determinato periodo di tempo.

3. Altre riparazioni del Materiale del Parco Comune.

La Conferenza riconosce che soltanto la Commissione di Ripartizione ha titolo per trattare questa

1921
23 novembre

questione nel suo complesso, conformemente agli articoli 318 del Trattato di St. Germain e 301 del Trattato del Trianon.

Ratifica dei presenti Accordi.

In vista delle necessità di attuare d'urgenza le disposizioni dei presenti Accordi, i Rappresentanti degli Stati Successori interveranno presso i loro Governi, affinchè essi diano la loro adesione agli Accordi di cui sopra, nel più breve termine di tempo e direttamente alla Commissione di Ripartizione e al Comitato di Circolazione del Materiale Rotabile nell'Europa Centrale; e ciò a prescindere dalle ratifiche che saranno scambiate in via diplomatica.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovecentoventuno, in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per l'Austria:

RICHARD SCHÜLLER
ENDERES

Per la Czecoslovacchia:

ZD. FIERLINGER
DR. LENKAS
VLADIMIR IBL.

Per l'Italia:

ROMANO AVEZZANA
DE SANCTIS
M. GINOLA.

Per la Polonia:

MARCEL SZAROTA
KARLINSHY.

1921
23 novembre

Per il Regno serbo-croato-sloveno :

DR. RYBAR
V. MARKOVITCH.

Per la Romania :

AL. ELM. LAHOVARY
PERIETZEANO.

Per l'Ungheria:

TIBOR SCITOVSZKY.

LXXI.

23 novembre 1921.

PORTOROSE.

Accordi per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi tra Italia, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Regno Serbo-Croato-Sloveno, Romania e Ungheria.

Per facilitare il traffico internazionale dei viaggiatori, dei loro bagagli e delle merci, le Alte Parti contraenti, in attesa dell'entrata in vigore di una Convenzione generale europea, e senza pregiudizio delle stipulazioni di detta Convenzione, convengono le disposizioni seguenti:

Art. 1. — Le Parti contraenti s'impegnano ad adottare ogni utile provvedimento inteso ad eliminare gli ostacoli speciali che si oppongono ad un traffico regolare di viaggiatori e di merci nell'Europa Centrale e specialmente in quel traffico internazionale che interessa le Reti degli Stati successori.

Esse si impegnano perciò in particolar modo ad aprire al traffico internazionale, quanto prima possibile e senza distinzione delle merci da trasportarsi, tutti i transiti importanti per tale traffico che fossero ancora chiusi e di mantenerli aperti.

Art. 2. — Per accelerare il passaggio ai transiti e per semplificare le formalità, tutti i servizi di frontiera, in quanto le circostanze lo consentano, dovranno essere riuniti in una stazione comune.

1921
23 novembre

In tale caso la Parte contraente nel cui territorio si trova la stazione comune acconsentirà, acchè l'altra Parte contraente vi stabilisca una Agenzia ferroviaria.

Le Parti contraenti convengono che la sistemazione del servizio nelle stazioni di frontiera sia fissata, quanto prima possibile, a mezzo di Accordi particolari con intendimento di reciproca correttezza.

Qualora il traffico dovesse essere sospeso ovvero limitato per difficoltà di movimento, le Amministrazioni ferroviarie sulle quali si siano prodotte, dovranno al più presto intendersi con le Amministrazioni ferroviarie dell'altro Stato interessato circa le condizioni nelle quali il traffico proveniente dal territorio d'una delle Parti contraenti, ovvero destinato a tale territorio potrebbe continuare a svolgersi.

Le Amministrazioni ferroviarie dovranno fare il possibile per porre fine ad ogni interruzione di traffico, usando tutti i mezzi a disposizione e ricorrendo, al bisogno, all'aiuto ed all'assistenza delle ferrovie dell'altra Parte contraente interessata.

Nel caso di limitazione nel traffico interno, il traffico reciproco fra gli Stati contraenti, nonchè quello in transito proveniente dal territorio d'una delle Parti contraenti non dovrà essere assoggettato a limitazioni maggiori di quelle previste per il proprio traffico o per il traffico in transito verso lo stesso Stato di destinazione.

Art. 4. — Le Parti contraenti faranno quanto possono, per corrispondere ai bisogni del traffico diretto internazionale interessante le linee ferroviarie del loro territorio, istituendo buone coincidenze dei treni nel traffico dei viaggiatori ed in quello delle merci, come pure prestandosi per quanto possibile scambievoli aiuti e soccorsi.

1921
23 novembre

ART. 5. — Le Parti contraenti s'impegnano, senza pregiudizio delle Convenzioni in vigore, a coopepare alla riattivazione dei treni diretti internazionali per viaggiatori, come pure alla istituzione di nuovi treni corrispondenti alle attuali correnti di traffico, con materiale adatto, con orari convenienti e in quanto possibile con vetture dirette.

ART. 6. — Le Parti contraenti cureranno che le loro Amministrazioni ferroviarie concludano al più presto delle intese circa l'organizzazione di treni merci diretti a lungo percorso e l'acceleramento di alcuni trasporti a carro completo ed a gruppi di carri per facilitare in particolar modo i trasporti delle derrate, del bestiame, dei combustibili, delle nafte e loro derivati.

Le Parti contraenti inviteranno le Amministrazioni ferroviarie a preavvisare i grandi trasporti da effettuarsi a treni completi e ad accordarsi sul miglior modo di effettuarli.

ART. 7. — Il traffico delle merci per ferrovia fra le Parti contraenti si effettuerà col regime della Convenzione Internazionale sul trasporto di merci per ferrovia del 14 ottobre 1890, con le modificazioni previste dall'Atto addizionale del 16 luglio 1895 e dalle Convenzioni addizionali del 16 giugno 1898 e 19 settembre 1906, come pure dalle disposizioni complementari uniformi e dalle Convenzioni uniformi elaborate dal Comitato internazionale dei trasporti.

Tuttavia, viste le difficoltà ancora esistenti in alcuni traffici, gli Accordi conclusi fra le Amministrazioni ferroviarie potranno prevedere alcune deroghe dalla detta Convenzione.

Tali Accordi, da sottoporsi alla ratifica dei rispettivi Governi, non potranno prevedere deroghe dalla

1921
23 novembre

Convenzione di Berna, se non per una durata od entro i limiti dello stretto necessario.

Le Parti contraenti convengono nel riconoscere come vivamente desiderabile nell'interesse del commercio che dette deroghe non concernano una limitazione della responsabilità delle ferrovie per perdite, avarie e termini di resa.

ART. 8. — Le tariffe dirette per il traffico dei viaggiatori, dei loro bagagli e delle merci nei territori delle Parti contraenti, come pure per il traffico fra questi territori e quelli d'un terzo Stato in transito pel territorio di una delle Parti contraenti, dovranno essere stabilite non appena le circostanze lo permetteranno.

Intanto le Parti contraenti cureranno che, in quanto il cambio lo consenta, siano stabilite al più presto, delle tasse dirette per il traffico dei viaggiatori e per quello delle merci o relazioni più importanti e che, per quanto possibile, siano adottati dei provvedimenti tariffari che consentano il computo diretto delle spese di trasporto.

ART. 9. — Qualora il pagamento delle tasse di trasporto ed altri crediti risultanti dal Contratto di trasporto esposti in valuta straniera venga effettuato in valuta nazionale, il corso della conversione sarà fissato dall'Amministrazione della ferrovia che provvede all'incasso, come attualmente si pratica.

Tuttavia il corso del cambio applicato non dovrà usarsi come mezzo di concorrenza a favore od a detrimento di altro istradamento.

ART. 10. — Le Parti contraenti riconoscono come assai desiderabile che le Amministrazioni ferroviarie addivengano ad una intesa circa la liquidazione basata sui seguenti principi:

a) i debiti e crediti reciproci risultanti dalla

1921
23 novembre

liquidazione del traffico internazionale saranno convertiti nella valuta dei crediti, il cui ammontare è maggiore agli effetti della compensazione;

b) il pagamento dei saldi si farà in questa valuta;

c) la conversione si farà sulla base del corso medio presso la Borsa di Zurigo nel periodo di formazione dei debiti e crediti;

d) si adotteranno provvedimenti intesi a premunirsi contro le fluttuazioni del cambio.

ART. 11. — Per corrispondere alle speciali necessità del traffico internazionale per ferrovia e specialmente a quella dell'economia nel tempo, il Servizio doganale al confine dovrà essere organizzato in modo da permettere il passaggio delle merci dalla frontiera a qualsiasi ora secondo le esigenze del traffico ed evitando inutili arresti al confine.

Per quanto concerne i viaggiatori, le formalità doganali dovranno conseguentemente essere regolate in modo da permettere la visita dei bagagli registrati destinati ad una stazione interna del Paese, dove si trovi un Ufficio doganale, a questa stazione. La visita degli altri bagagli registrati, come pure quella dei bagagli a mano, dovrà farsi, se le circostanze lo consentano, sulle carrozze.

Per quello che concerne le merci, le formalità doganali dovranno essere regolate in modo da evitare lo scarico, la verifica o l'apposizione di piombi alla frontiera nei riguardi delle merci assegnate ad altro Ufficio doganale, a condizione però che non ne sia compromessa la regolare percezione dei diritti doganali.

Senza pregiudizio delle maggiori facilitazioni che potessero essere ancora consentite le Parti contraenti considerano come assai desiderabile l'adozione delle norme previste dall'unito allegato.

1921
23 novembre

ART. 12. — I presenti Accordi potranno essere denunciati mediante preavviso di *sei mesi* da una qualsiasi delle Parti contraenti.

Tuttavia non sarà ammessa alcuna denuncia prima di *un anno* dall'entrata in vigore dei presenti Accordi.

ART. 13. — Tutte le controversie fra Stati relative all'interpretazione ed alla applicazione dei presenti Accordi saranno risolte, secondo la procedura prevista per la risoluzione delle controversie in merito alla interpretazione e all'applicazione delle clausole dei Trattari di Pace che trattano delle comunicazioni e transito.

I presenti Accordi saranno ratificati al più presto possibile.

Ogni Stato trasmetterà la sua ratifica al Governo italiano che ne darà comunicazione a tutti gli altri Stati firmatari.

Le ratifiche saranno depositate negli Archivi del Governo italiano.

I presenti Accordi entreranno in vigore per ogni Stato firmatario dalla data del deposito della sua ratifica e da tale momento questo Stato sarà impegnato di fronte agli altri Stati che abbiano già proceduto al deposito delle loro ratifiche.

In fede di che i Delegati sotto indicati hanno sottoscritto i presenti Accordi.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovecentoventuno, in italiano e in francese, in un solo esemplare che rimarrà depositato negli Archivi del Governo del Regno d'Italia e copie autentiche del quale saranno rimesse a ciascuno degli Stati firmatari.

Per l'Austria :

RICHARD SCHÜLLER
ENDERES.

1921
23 novembre

Per la Czecoslovacchia :

Zd. FIERLINGER
Dr. LANKAS.

Per l'Italia :

ROMANO AVEZZANA
DE SANCTIS
M. GIROLA.

Per la Polonia :

MARCEL SZAROTA
J. GEYSZTOR.

Per il Regno serbo-croato-sloveno :

Dr. RYBAR
V. MARKOVITCH

Per la Romania (con riserve indicate) (1) :

AL. EM. LAHOVARY
PERIETZEANO.

Per l'Ungheria :

TIBOR SCITOVSZKY.

(1) Le parole « con riserve indicate » inserite nel testo originale si riferiscono alle riserve fatte dalla Delegazione romena in occasione della IV Seduta Plenaria della Conferenza, in data 23 novembre 1921. Le riserve sono così concepite : « Le stipulazioni degli articoli 1, 2, 3, 6, 11 e l'Annesso non diverranno obbligatorie per la Romania che dopo essere state adottate da una « Conferenza Generale ferroviaria Europea ».

1921
23 novembre

ALLEGATO

REGOLAMENTO DEL SERVIZIO DOGANALE SULLE FERROVIE.

1. Traffico delle merci.

§ 1. – I treni merci potranno attraversare il confine doganale in ogni tempo, giorno e notte, feste e domeniche comprese, e così pure dovranno essere compiute in ogni tempo le operazioni doganali.

Ogni treno merci che proviene dall'estero dovrà essere annunciato, conformemente ai Regolamenti doganali, agli Uffici doganali di confine, ai quali contemporaneamente dovranno essere presentati i documenti prescritti dai Regolamenti doganali.

§ 2. – Le Amministrazioni ferroviarie dovranno comunicare agli Uffici doganali ed alle Agenzie doganali (Uffici doganali delle ferrovie) gli orari di tutti i treni attraversanti la frontiera e quelli dei treni in corrispondenza, come pure le modificazioni a tali orari, non meno di otto giorni prima della loro attuazione.

Le Agenzie doganali ferroviarie saranno pure informate, quanto prima possibile, dei ritardi di qualche importanza, della soppressione di treni, del passaggio di treni speciali e di locomotive sciolte.

§ 3. – 1. Saranno esentate dallo scarico e dalla visita al confine come pure dall'apposizione ai colli dei piombi le merci il cui passaggio sarà stato regolarmente preavvisato, caricate su carro regolarmente piombato ed istradato senza trasbordo verso una stazione interna sede di competente Ufficio doganale.

2. Le merci che, caricate in carri regolarmente piombati passano sul territorio d'una delle Parti contraenti ovvero transitano senza variazione nel carico verso il territorio di altra delle Parti contraenti, se regolarmente preannunciate al transito, saranno esentate tanto all'interno che alla frontiera dallo scarico e dalla visita doganale come pure dall'apposizione di piombi ai colli.

3. L'attuazione delle disposizioni di cui agli alinea 1 e 2 è subordinata alla condizione che le Amministrazioni ferroviarie siano responsabili dell'arrivo dei carri all'Ufficio doganale com-

petente all'interno od alla frontiera nel termine previsto e coi piombi intatti.

4. Di massima saranno ugualmente esenti dallo scarico e dalla verifica del peso le merci esenti da diritti doganali che giungono alle Dogane di confine per esservi assoggettate alle operazioni doganali sempre che tali operazioni possano compiersi senza scarico. Per la determinazione del peso delle merci le Autorità doganali accetteranno generalmente come peso del carro quello che vi si trova iscritto.

5. Le precitate esenzioni dalla visita doganale e dall'apposizione dei piombi ai colli si applicheranno eccezionalmente anche in caso di trasbordo delle merci (da carro a carro) sotto sorveglianza della Dogana, senza che si renda necessario di procedere alle operazioni doganali, regolarmente quando il trasbordo delle merci è inevitabile per una causa qualsiasi di carattere ferroviario.

6. Le facilitazioni previste nel presente paragrafo non trovano applicazione nei casi di presunzione di frode.

§ 4. – Le Amministrazioni doganali di tutte le parti contraenti riconosceranno come sufficiente ogni apposizione di piombi doganali fatta dall'Amministrazione d'una delle Parti traenti e per la quale abbiano constatata la corrispondenza alle condizioni prescritte nel rispettivo territorio doganale per la piombatura dei carri che devono passare in Dogana.

2. Traffico viaggiatori e bagagli.

§ 1. – I treni viaggiatori godranno pel passaggio delle frontiere, quanto ai giorni e alle ore del loro passaggio, le stesse facilitazioni di cui all'art. 1 per i treni merci.

§ 2. – Le carrozze al momento del passaggio dalla frontiera doganale non dovranno contenere altri bagagli che quelli a mano.

§ 3. – I bagagli a mano come pure quelli registrati dai viaggiatori saranno visitati di massima presso l'Ufficio doganale di confine. Tuttavia si consentiranno facilitazioni a seconda dei bisogni del traffico viaggiatori, si cercherà specialmente di ottenere che la visita dei bagagli registrati si effettui all'Ufficio doganale della stazione destinataria. L'Amministrazione doganale dovrà egualmente provvedere quanto possibile per la visita dei bagagli dei viaggiatori nel treno stesso quando si tratti di treni o di carrozze diretti.

1921
23 novembre

§ 4. – Le formalità doganali nelle stazioni di confine devono essere sufficientemente rapide per ottenere che tutti i bagagli e specialmente quelli in transito possano proseguire col treno in corrispondenza.

§ 5. – Le merci spedite a grande e piccola velocità e trasportate con treni viaggiatori saranno sottoposte alle stesse condizioni e formalità che le merci analoghe trasportate con treni merci.

Tuttavia le merci spedite a grande velocità e soggette a rapido deterioramento che fossero trasportate con treni viaggiatori saranno inoltrate con lo stesso procedimento accelerato previsto per i bagagli.

Ratifica dell'Italia: 24 marzo 1922.
Esecuzione per R. Decreto: 20 marzo 1924, n. 630.

LXXII.

23 novembre 1921.

PORTOROSE.

Protocollo firmato dai rappresentanti dell'Italia, dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Polonia, del Regno Serbo-Croato-Sloveno, della Romania e dell'Ungheria relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti.

La Conferenza di Portorose,

considerando :

1. che uno dei più gravi ostacoli alla ripresa normale degli scambi e delle relazioni commerciali ed al regolare movimento dei viaggiatori proviene dal regime dei passaporti e dei visti attualmente in vigore nei diversi Stati ;

2. che questo regime si ripercuote in modo speciale sulle relazioni commerciali e gli scambi fra i diversi Stati come pure sulla vita economica delle zone di frontiera ;

3. che la Conferenza convocata a Parigi nell'ottobre 1920 dalla Società delle Nazioni ha adottato delle risoluzioni tendenti sia a facilitare considerevolmente il rilascio dei passaporti e dei visti, sia a iniziare ed a ridurre le tasse relative, risoluzioni che non sono ancora state messe totalmente in esecuzione ;

4. che la Conferenza di Portorose, in conformità dell'articolo 3 del suo programma generale, relativo alle facilitazioni da accordare in materia di

1921
23 novembre

trasporti e per il movimento dei viaggiatori, dovrebbe anche occuparsi della questione dei passaporti e dei visti ;

5. che, d'altra parte, le proposte presentate a tale riguardo da alcune Delegazioni non hanno potuto essere discusse per l'assenza di Delegati competenti ;

È D'ACCORDO :

per rinviare la questione dei passaporti ad altra Conferenza, complementare di quella di Portorose ;

per pregare il Governo della Repubblica Austriaca di voler convocare a Graz il 16 gennaio 1922 una Conferenza fra gli Stati Successori per trattare il seguente programma :

a) misure destinate ad assicurare l'applicazione delle risoluzioni votate il 21 ottobre 1920 dalla Conferenza di Parigi, per iniziativa della Società delle Nazioni, circa i passaporti e i visti ;

b) studio per stabilire maggiori facilitazioni.

Fatto a Portorose, il ventitrè novembre millenovecentoventuno, in italiano e in francese.

Per l'Austria :

RICHARD SCHÜLLER
ENDERES.

Per la Czecoslovacchia :

ZD. FIERLINGER
JAN SEBA.

Per l'Italia :

ROMANO AVEZZANA
DE SANCTIS.

Per la Polonia :

MARCEL SZAROTA.

1921
23 novembre

Per il Regno serbo-croato-sloveno:
DR. RYBAR.

Per la Romania:
A. EM. LAHOVARY.

Per l'Ungheria:
TIBOR SCITOVSZKY.

LXXIII.

9 dicembre 1921.

PARIGI.

Convenzione monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885, (1) conclusa fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera.

Sa Majesté le Roi des Belges, le Président de la Republique Française, Sa Majesté le Roi des Hellènes, Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse.

Ayant pris en considération la situation créée en Suisse par l'afflux des écus des Etats signataires de l'Union Monétaire Latine et des monnaies divisionnaires belges, et voulant permettre à la Belgique de pourvoir aux besoins monétaires de sa Colonie du Congo, ont résolu de conclure à cet effet une Convention additionnelle à la Convention du 6 novembre 1885, et ont nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir :

SA MAJESTÉ LE ROI DES BELGES :

MM. Liébaert, Ministre d'Etat ;
Le Grelle, Commissaire des Monnaies ;
Rombouts, Administrateur, Directeur Général honoraire de la Trésorerie.

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE :

MM. Arnaune, Membre dell'Institut, Conseiller-Maitre à la Cour des Comptes ;

(1) Vedi vol. 10° pag. 703 della presente Raccolta.

1921
9 dicembre

Parmentier, Directeur du Mouvement général des Fonds ;

De Mouy, Sous-Directeur du Mouvement général des Fonds ;

Bouvier, Directeur de l'Administration des monnaies et médailles ;

Péan, Sous-Directeur des affaires administratives et des Unions Internationales au Ministère des Affaires Etrangères.

SA MAJESTÉ LE ROI DES HELLÈNES :

M. Athenogènes, Délégué hellénique à la Commission des réparations.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE :

M. Conti Rossini, Directeur général du Trésor.

LE CONSEIL FÉDÉRAL DE LA CONFÉDERATION SUISSE :

MM. Dunant, Ministre de Suisse à Paris ;

Léopold Dubois, Président du Conseil d'Administration de la Société de Banque Suisse ;

Meyer, Membre du Conseil National Suisse ;

Bachman, Membre de la Direction Générale de la Banque Nationale Suisse ;

Ryffel, Chef de service du Département Fédéral des Finances.

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants :

ART. 1. — Par dérogation temporaire aux dispositions de la Convention monétaire du 6 novembre 1885, la mise hors cours par la Suisse des écus belges, français, grecs et italiens et des monnaies di-

1921
9 dicembre

visionnaires belges est ratifiée et maintenue jusqu'à nouvel accord.

ART. 2. — Par dérogation aux dispositions de la Convention monétaire du 6 novembre 1885 et des arrangements annexés à cette Convention, il sera disposé dans les conditions déterminées aux articles ci-après, du stock de monnaies d'argent de l'Union Latine actuellement détenues par la Suisse et dont la consistance est la suivante :

écus belges ..... 28.915.000 frs.
auxquels s'ajouteront.... 6.495.000 frs. d'écus de l'Union à remettre par le Belgique en échange d'une somme égale de monnaies divisionnaires belges.

écus français ..... 130.255.000 frs.
écus grecs ..... 915.000 »
écus italiens ..... 65.405.000 »

ART. 3. — A partir du 15 janvier 1927, il sera procédé au rapatriement de Suisse des écus à l'empreinte de la Belgique, de la France, et de l'Italie, pour les quantités ci-après déterminées :

Belgique ..... 6 milions de francs
France ..... 130 » »
Italie ..... 30 » »

Ce rapatriement aura lieu par fractions égales échelonnées de trois mois en trois mois dans un délai maximum de cinq ans.

ART. 4. — Le remborsement des écus rapatriés conformément aux stipulations de l'article précédent sera fractionné en paiements égaux échelonnés de trois mois en trois mois, de telle sorte que le compte soit soldé dans un délai maximum de cinq ans à partir du 15 janvier 1927.

Il s'effectuera obligatoirement en or à concurrence de 2 milions de francs pour la Belgique, 20 milions de francs pour la France et 6 millions six cent soixante

1921
9 dicembre

mille francs pour l'Italie, et pour le surplus, soit en or, soit en pièces d'argent de 5 francs frappées à l'empreinte de la Suisse, soit en traites payables dans cet Etat avec les mêmes monnaies ou avec des billets de banque y ayant cours légal.

Les paiements à acquitter obligatoirement en or seront répartis par fractions égales entre toutes les échéances trimestrielles.

Les frais de trasport seront réglés conformement aux dispositions de l'article 5 de l'Arrangement du 6 novembre 1885.

ART. 5. — A partir du 15 janvier 1925, les Etats Contractants s'engagent à payer à la Suisse, sur le montant du stock d'écus de l'Union Latine demeurant à rapatrier à chaque échéance, un intérêt qui est fixé à 1 % l'an, jusqu'au 15 janvier 1929 et à 1 $^1/_2$ % l'an du 15 janvier 1929 au 15 janvier 1932.

Cet intérêts seront arretés et payés par trimestre, en or, ou en pièces d'argent de 5 francs frappées à l'empreinte de la Suisse ou en traites payables dans cet Etat soit avec les mêmes monnaies, soit en billets de banque y ayant cours légal.

ART. 6. — La Belgique, la France et l'Italie se réservent le droit de rapatrier de Suisse et de rembourser à tout moment, à vue, aux conditions stipulées dans l'article quatrième tout ou partie du stock déterminé à l'article troisième.

Au cas ou avant l'expiration de la première année qui suivra la signature de la présente Convention, l'un des Etats Contractants effectuerait en or ou en écus suisses le remboursement du tiers des écus à sa charge, la Suisse lui fera remise de l'ensemble des intérêts dus aux termes de l'article cinquième.

ART. 7. — La Suisse se réserve le droit de négocier à tout moment, comme métal argent, tout ou

1921
9 dicembre

partie des écus à l'empreinte des autres Etats Contractants qui font l'objet de la présente Convention. Toutefois, elle devra, si elle veut faire usage de la faculté qui lui est ainsi laissée, en donner notification à l'Etat intéressé pourra toujours faire connaître, dans un délai de quinze jours, son intention de procéder au rapatriement des écus que la Suisse se propose de négocier et à leur remboursement a vue dans les conditions de l'article quatrième. Elle sera dans ce cas dessaisie, jusqu'à due concurrence, du droit qui lui est concédé par l'article troisième.

ART. 8. — La Suisse est autorisée à frapper des pièces de cinq francs à son empreinte pour une valeur de 80 milions de francs, étant entendu que le montant des écus suisses déjà frappés sera imputé sur cette somme. Elle pourra faire usage à cet effet de monnaies des Etats Contractants à concurrence de :

écus belges ou écus remis par la Belgique en échange de monnaies divisionnaires belges 29.410.000 francs ;

écus grecs 915.000 frs.

écus italiens 35.405.000 frs.

ART. 9. — En consideration de la reprise et du remboursement par la Belgique, la France et l'Italie des pièces d'argent de 5 francs à leurs empreintes retirées de la circulation en Suisse, la Suisse renonce, pendant la durée de la présente Convention, pour le cas de liquidation de l'Union Monétaire au bénéfice de l'article 14 de la Convention du 6 novembre 1885.

ART. 10. — L'article 13 de la Convention additionnelle du 25 mars 1920 (1) est remplacé par la disposition suivante :

(1) Vedi vol. 26° pag. 65 della presente Raccolta.

1921
9 dicembre

Le Gouvernement belge est autorisé, par dérogation temporaire à la Convention du 6 novembre 1885, à frapper, pour les besoins de la Colonie du Congo, de monnaies spéciales de métal inférieur auxquelles seront attribuées les valeurs nominales des pièces de 2 franc, 1 franc et 0 fr. 50. Ces monnaies ne seront pas reçues par les caisses publiques de la Belgique et des autres Etats de l'Union.

Les quantités émises seront imputées sur les contingents de monnaies divisionnaires d'argent attribués à la Belgique par la Convention monétaire additionnelle du 4 novembre 1908.

ART. 11. — La présente Convention additionnelle sera ratifié ; les ratifications en seront échangées à Paris, le plus tôt que faire se porra et au plus tard, le 15 avril 1922.

Elle entrera en vigueur cinq jours francs après l'échange des dites ratifications.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent Arrangement.

Fait à Paris le 9 décembre 1921, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives du Ministere des Affaires Etrangères de la République Française, et dont une copie, certifiée conforme, sera remise à chaque Puissance contractante.

Signé : LIÉBAERT
LE GRELLE
ROMBOUTS
ARNAUNE
PARMENTIER
DE MOUY
BOUVIER
PÉAN

1921
9 dicembre

(*Signé*) DUNANT
» LÉOPOLD DUBOIS
» MEYER
» BACHMANN
» RYFFEL
» ATHENOGENES
» CONTI ROSSINI.

Ratifica dell'Italia: 15 giugno 1922.
Esecuzione per legge: 18 giugno 1922, n. 965.

LXXIV.

22 dicembre 1921.

ROMA.

Nota verbale diretta dal Ministero degli Affari Esteri italiano alla Legazione dei Paesi Bassi in Roma in materia d'importazione.

NOTA VERBALE.

Il R. Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di informare la Legazione dei Paesi Bassi che, in adesione alle premure da essa recentemente fatte al R. Ministero delle Finanze per la concessione alle merci olandesi del trattamento di favore usato in Italia, in materia di divieti di importazione, alle merci provenienti dalla Francia, dalla Gran Bretagna e da altri Stati, il predetto R. Ministero, con circolare n. 19815 del 14 corrente, ha autorizzato le dogane del Regno a consentire direttamente l'importazione di tutte le merci indicate nella tabella A annessa al Decreto ministeriale del 30 dicembre 1920, quando esse risultino di origine e provenienza dai Paesi Bassi.

LXXV.

26 dicembre 1921.

ROMA.

Accordo preliminare fra Italia e Governo Russo dei Soviety.

Poichè è nell'interesse della Russia e dell'Italia di riprendere immediatamente il pacifico traffico commerciale tra i due Paesi ed in attesa della conclusione di una Convenzione commerciale e di un formale Trattato generale fra i Governi di questi Paesi, che regoli per l'avvenire le loro relazioni economiche e politiche, essendo necessario che si giunga ad un Accordo preliminare fra il Governo italiano e il Governo della Repubblica Federale Socialista dei Soviety di Russia, qui appresso indicato col nome di « Governo russo dei Soviety », le predette Parti hanno di comune accordo concluso il presente Accordo preliminare allo scopo di riprendere il traffico e il commercio fra i due Paesi.

La presente Convenzione, è subordinata all'adempimento delle seguenti condizioni, cioè :

a) Che ognuna delle due Parti si astenga da ogni atto o iniziativa ostile all'altra Parte e si astenga dal fare, fuori dei propri confini, propaganda diretta o indiretta contro le istituzioni del Regno d'Italia e della Repubblica Russa dei Soviety.

Sotto il termine « fare propaganda » rimangono compresi l'assistenza e l'incoraggiamento dato da

1921
26 dicembre

una Parte a qualsiasi propaganda fatta fuori dei propri confini.

b) Che a tutti gli italiani, compresi gli originari delle provincie redente, trovantisi in Russia sia immediatamente permesso di tornare in Patria, e che tutti i cittadini russi residenti in Italia che desiderino di tornare in Russia, siano parimenti lasciati liberi di farlo.

Le Parti si impegnano di dare immediatamente tutte le necessarie istruzioni agli agenti e a tutte le persone sottoposte alla loro autorità perchè si conformino alle condizioni predette.

Art. 1. — Le due Parti convengono di non imporre o mantenere alcuna forma di blocco contro l'altra ; convengono per le merci che possono essere legalmente esportate o importate nei rispettivi territori verso o da ogni altro Paese estero, di rimuovere tutti gli ostacoli che hanno impedito finora la ripresa del commercio fra l'Italia e la Russia ; di non sottoporre tale commercio ad alcuna condizione di inferiorità in confronto di quasiasi altro Paese estero e di non ostacolare le operazioni bancarie, di credito e finanziarie relative a tale commercio, ma di applicare la legislazione ordinaria vigente nei rispettivi Paesi. Rimane inteso che questo articolo non toglie alle Parti la facoltà di regolare il commercio di armi e munizioni con norme generali di legge, che venissero applicate a tutta la importazione di armi e munizioni da Paesi esteri e alla esportazione.

Nessuna disposizione di questo articolo deve essere interpretata come deroga a Convenzioni internazionali generali che leghino ciascuna Parte e da cui sia regolato, o possa essere regolato il commercio, di qualsiasi merce speciale.

1921
26 dicembre

ART. 2. — Le navi italiane e russe, i loro comandanti, equipaggi e carichi debbono, nei porti russi e italiani ricevere, sotto ogni rispetto, il trattamento, i privilegi, le facilitazioni, le immunità e la protezione che sono abitualmente accordati, dagli usi stabiliti dalle Nazioni commerciali, alle navi mercantili estere, ai loro comandanti, equipaggi e carichi che visitano i loro porti, comprese le facilitazioni accordate di solito circa carbone, acqua, pilotaggio, ancoraggio, bacini, gru, riparazioni, magazzini, in generale tutti i servizi, le agevolazioni e i locali connessi con il traffico marittimo.

Inoltre il Governo italiano prende impegno di non partecipare od aderire ad alcuna misura che restringa o impedisca o tenda a restringere od impedire alle navi russe di esercitare i diritti di libera navigazione in alto mare, stretti e canali di cui godessero le navi di altra nazionalità.

Questo articolo non menoma il diritto di ciascuna delle Parti di prendere le misure autorizzate dalle loro leggi rispettive circa l'ammissione di stranieri nei propri territori.

ART. 3. — Ciascuna Parte nominerà quel numero dei suoi connazionali che verrà stabilito volta per volta come ragionevolmente necessario per l'esecucuzione del presente Accordo, avuto riguardo alle condizioni nelle quali si esercita il commercio nei suoi territori ; l'altra Parte dovrà permettere a tali persone di entrare nel suo territorio e di soggiornarvi e commerciarvi. Rimane inoltre nella facoltà di ciascuna delle due Parti contraenti di restringere l'ammissione di dette persone o enti in alcune zone specificate e di rifiutare l'ammissione e il soggiorno nei suoi territori a ognuno che le sia persona non grata.

1921
26 dicembre

Le persone ammesse in conformità di questo articolo nei territori di ciascuna delle due Parti debbono, nel tempo in cui vi soggiornano per ragioni di commercio, essere esenti da ogni servizio coercitivo di qualsiasi genere sia civile, navale, militare o altro e da ogni contribuzione sia pecunaria che in natura, imposta come equivalente del servizio personale, e devono avere il diritto di uscire quando credono.

Debbono avere libertà di comunicare liberamente per posta, telegrafo e di usare codici telegrafici sotto le condizioni e i regolamenti fissati nella Convenzione Telegrafica Internazionale di Pietroburgo 1875 (forma riveduta di Lisbona nel 1908).

Ciascuna Parte si impegna a tenere i conti e a pagare la differenza dovuta all'altra per i telegrammi diretti e in transito, e per le lettere di transito sulla base dei Regolamenti della Convenzione Telegrafica Internazionale e della Convenzione e dei Regolamenti della Unione Postale Universale. Le differenze accennate se dovute saranno pagate nella valuta dell'una o dell'altra Parte, a scelta della Parte ricevente.

Le persone ammesse in Russia ai termini di questo Accordo, avranno la facoltà di importare liberamente merci (eccetto merci, quali le bevande alcooliche, di cui l'importazione e la produzione sono o possono essere proibite in Russia), destinate solo al loro uso domestico o al consumo nella quantità ragionevolmente richiesta per tale scopo.

ART. 4. — Ciascuna Parte può delegare uno o più agenti ufficiali in numero da convenirsi scambievolmente, che potranno risiedere ed esercitare le proprie funzioni nei territori dell'altra Parte ; questi agenti godranno personalmente tutti i diritti e le immunità di cui all'articolo precedente, ed anche

1921
26 dicembre

l'immunità da arresto e da perquisizione, immunità dei locali d'ufficio e d'abitazione, ma resta inteso che ciascuna parte si riserva la facoltà di rifiutare l'ammissione come agente ufficiale di ogni persona non grata e può richiederne all'altra Parte il richiamo, quando compisse atti contrari alla presente Convenzione o alle norme di diritto internazionale. Tali agenti saranno accreditati presso le autorità del Paese in cui risiedono allo scopo di facilitare l'esecuzione di questo Accordo o di proteggere gli interessi dei loro connazionali.

Gli agenti ufficiali debbono avere facoltà di comunicare liberamente col proprio Governo e con gli altri rappresentanti ufficiali del proprio Governo in altri Paesi, per posta, per telegrafo e telegrafo senza fili, in cifre e di ricevere e mandare corrieri in sacchi sigillati, soggetti a una limitazione di otto chilogrammi per settimana che saranno esenti da visita.

I telegrammi e radiotelegrammi di agenti ufficiali godranno tutti quei diritti di precedenza sui dispacci privati che sono generalmente accordati ai dispacci dei rappresentanti ufficiali dei Governi esteri in Italia e in Russia.

Gli agenti ufficiali russi in Italia godranno gli stessi privilegi riguardo la esenzione delle imposte generali e locali, che sono accordati ai rappresentanti ufficiali dei Governi esteri. Gli agenti ufficiali italiani in Russia godranno privilegi analoghi, che però non saranno in caso alcuno inferiori a quelli accordati agli agenti ufficiali di qualsiasi altro Paese.

Gli agenti ufficiali saranno competenti a vistare i passaporti delle persone che chiedessero di essere ammesse in conformità dell'articolo precedente, nei territori delle due Parti.

1921
26 dicembre

ART. 5. — Ciascuna delle Parti si impegna in generale di assicurare, alle persone ammesse nei suoi territori in base ai due precedenti articoli, tutta la protezione, i diritti e le facilitazioni che sono necessari per esercitare il commercio, ma restano sempre sottoposte alla legislazione ordinaria vigente nei rispettivi Paesi.

ART. 6. — Le due Parti contraenti convengono di riprendere dal momento della conclusione del presente Accordo commerciale, lo scambio della corrispondenza privata postale e telegrafica fra i due Paesi, come pure la spedizione e l'accettazione di messaggi telegrafici e di pacchi postali, conforme alle norme e ai regolamenti che vigevano fino al 1914.

ART. 7. — I passaporti, i documenti di identità le procure, e documenti analoghi, emessi o autenticati dalle autorità competenti in ciascuno dei due Paesi o dai loro agenti ufficiali allo scopo di render possibile l'esercizio del commercio conforme a questo Accordo, dovranno essere considerati nell'altro Paese come se fossero emessi o autenticati dalle autorità di un Governo estero riconosciuto.

ART. 8. — Il Governo italiano dichiara che non farà alcun passo in vista di sequestrare o di impossessarsi di oro, fondi, garanzie o merci, non identificati come proprietà del Governo italiano che venissero esportati dalla Russia in pagamneto o come garanzie di importazioni. Nessun passo verrà fatto neppure contro le proprietà mobili o immobili che venissero acquistate dal Governo russo dei Soviety in Italia.

Esso rinuncia a ogni legislazione speciale non applicata ad altri Paesi, contro la importazione in Italia di metalli preziosi dalla Russia in moneta (altro che italiana o alleata), in verghe, lavorate,

1921
26 dicembre

ovvero contro l'oro importato per essere immagazzinato, analizzato, raffinato, fuso o dato in garanzia o comunque collocato in Italia. Il Governo italiano si impegna a non requisire tali metalli.

ART. 9. — Il Governo russo dei Soviety si impegna di non avanzare la domanda di disporre in modo alcuno dei valori e proprietà dell'ex Governo Imperiale e del Governo provvisorio russo, esistenti in Italia. Il Governo italiano assume un impegno corrispondente riguardo ai valori e alle proprietà in Russia del Governo italiano. Questo articolo non pregiudicherà l'inclusione nel Trattato generale, previsto nel preambolo di alcune disposizioni relative alla materia di questo articolo.

Le due Parti convengono di custodire e di non trasferire a nessun reclamante prima della conclusione del Trattato accennato i valori e le proprietà sopraindicate soggetti al loro controllo.

ART. 10. — In considerazione della dichiarazione aggiuntiva alla presente Convenzione nei riguardi dei reclami di ognuna delle due Parti contraenti e dei rispettivi cittadini verso l'altra, per proprietà o diritti o per obblighi assunti dai Governi esistenti o da quelli precedenti di ciascun Paese, e nei riguardi dei compensi a persone private italiane o russe che avessero fornito merci o prestato servizi rispettivamente alla Russia o all'Italia, resta convenuto quello che segue : l'oro, i fondi, le merci e in genere i beni d'ogni specie dei due Paesi importati o acquistati posteriormente a questa Convenzione non saranno sottoposti nei due Paesi a sequestro o ad azione giudiziaria, che ne limiti la disponibilità, in conto di obblighi assunti o di responsabilità, incorse dai Governi esistenti o da quelli precedenti di ciascun Paese prima della firma della presente Convenzione.

1921
26 dicembre

ART. 11. — Le merci, i prodotti e i manufatti di un Paese, importati nell'altro in conformità di questo Accordo non dovranno essere soggetti a requisizione coatta da parte del Governo o di alcuna autorità locale.

ART. 12. — È convenuto che tutte le questioni relative ai diritti e ai reclami dei connazionali dell'altra Parte circa le patenti, marche di fabbrica, progetti e diritti d'autore nel territorio dell'altra Parte saranno equamente regolati nel Trattato di cui nel preambolo.

ART. 13. — Il presente Accordo preliminare entrerà in vigore immediatamente e le due Parti prenderanno subito tutte le misure necessarie per l'esecuzione. Subito dopo la firma dell'Accordo le due Parti inizieranno la discussione della Convenzione commerciale di cui al preambolo che regolerà le relazioni economiche fra i due Paesi finchè non sarà sostituito dal Trattato generale. La Convenzione commerciale dovrà essere firmata entro sei mesi dalla firma della presente Convenzione preliminare.

Nel caso di infrazione da parte di una delle Parti, in qualunque momento di una delle norme di questo Accordo e delle condizioni di cui nel preambolo, l'altra Parte è immediatamente libera dagli obblighi contrattuali. Tuttavia rimane convenuto che prima di fare alcuna azione contraria all'Accordo la Parte lesa darà all'altra Parte il tempo ragionevole per fornirle spiegazioni o per rimediare all'errore.

È convenuto scambievolmente che in ciascuno dei casi contemplati nelle clausole precedenti, le parti offriranno delle facilitazioni necessarie per liquidare, conforme ai principi dell'Accordo, le transazioni già avviate, e le facilitazioni per il richiamo e la uscita dai loro territori dei connazionali del-

1921
26 dicembre

l'altra parte e per il ritiro delle loro proprietà mobili.

Nel caso di decadenza dell'attuale Convenzione senza che sia stata surrogata dalla Convenzione commerciale è stabilita per la liquidazione degli affari in corso una proroga che non superi un anno e in favore delle persone indispensabili per curare tale liquidazione resteranno in vigore le immunità di cui all'art. 3.

Fatto a Roma, addi 26 dicembre 1921.

(*L. S.*) TORRETTA (*L. S.*) V. VOROVSKY

1921
26 dicembre

DICHIARAZIONE DI RICONOSCIMENTO DEI RECLAMI.

Al momento della firma della presente Convenzione ambedue le Parti dichiarano che tutti i reclami delle Parti e dei proprii nazionali contro l'altra Parte circa proprietà o diritti, o circa obblighi assunti dal Governo esistente e da quello precedente di ciascun Paese, saranno equamente regolati nel Trattato definitivo generale di cui al preambolo.

Frattanto, e senza pregiudizio dei criteri generali del Trattato di cui sopra, il Governo russo dei Soviety dichiara di riconoscere in principio le proprie responsabilità per il pagamento di un compenso alle persone private che avessero fornito merci o prestato servizio alla Russia per i quali non fossero stati pagati. I particolari della esecuzione di tale impegno saranno stabiliti dal Trattato di cui nel preambolo.

Il Governo italiano fa una uguale dichiarazione.

Resta inteso che le dichiarazioni di cui sopra, non implicano affatto che i reclami considerati debbano avere un trattamento di favore nel predetto Trattato in confronto di altre specie di reclami, che dovessero essere presi in considerazione da quel Trattato.

Roma, il 26 dicembre 1921.

TORRETTA VOROVSKY

Esecuzione per Decreto Legge: 31 gennaio 1922, n. 157 e Legge 16 dicembre 1923, n. 2890.

LXXVI.

26 dicembre 1921.

ROMA.

Accordo preliminare fra Italia e Governo Ucraino dei Soviety.

Poichè è nell'interesse della Ucraina e dell'Italia di riprendere immediatamente il pacifico traffico commerciale tra i due Paesi ed in attesa della conclusione di una Convenzione commerciale e di un formale Trattato generale fra i Governi di questi Paesi, che regoli per l'avvenire le loro relazioni economiche e politiche, essendo necessario che si giunga ad un Accordo preliminare fra il Governo italiano e il Governo della Repubblica Socialista dei Soviety di Ucraina, qui appresso indicato col nome di « Governo ucraino dei Soviety », le predette Parti hanno di comune accordo concluso il presente Accordo preliminare allo scopo di riprendere il traffico e il commercio fra i due Paesi.

La presente Convenzione è subordinata all'adempimento delle seguenti condizioni, cioè:

a) Che ognuna delle due Parti si astenga da ogni atto o iniziativa ostile all'altra Parte e si astenga dal fare, fuori dei propri confini, propaganda diretta o indiretta contro le istituzioni del Regno d'Italia e della Repubblica Ucraina dei Soviety.

Sotto il termine « fare propaganda » rimangono compresi l'assistenza e l'incoraggiamento dato da

una Parte a qualsiasi propaganda fatta fuori dei propri confini. 1921 26 dicembre

b) Che a tutti gli italiani, compresi gli originari delle provincie redente, trovantisi in Ucraina sia immediatamente permesso di tornare in patria, e che tutti i cittadini ucraini residenti in Italia che desiderino di tornare in Ucraina, siano parimenti lasciati liberi di farlo.

Le Parti si impegnano di dare immediatamente tutte le necessarie istruzioni agli agenti e a tutte le persone sottoposte alla loro autorità perchè si conformino alle condizioni predette.

Art. 1. — Le due Parti convengono di non imporre o mantenere alcuna forma di blocco contro l'altra ; convengono per le merci che possono essere legalmente esportate o importate nei rispettivi territori verso o da ogni altro Paese estero, di rimuovere tutti gli ostacoli che hanno impedito finora la ripresa del commercio fra l'Italia e la Ucraina ; di non sottoporre tale commercio ad alcuna condizione di inferiorità in confronto di qualsiasi altro Paese estero e di non ostacolare le operazioni bancarie, di credito e finanziarie relative a tale commercio, ma di applicare la legislazione ordinaria vigente nei rispettivi Paesi. Rimane inteso che questo articolo non toglie alle Parti la facoltà di regolare il commercio di armi e munizioni con norme generali di legge, che venissero applicate a tutta la importazione di armi e munizioni da Paesi esteri e alla esportazione.

Nessuna disposizione di questo articolo deve essere interpretata come deroga a Convenzioni internazionali generali che leghino ciascuna Parte e da cui sia regolato, o possa essere regolato il commercio, di qualsiasi merce speciale.

1921
26 dicembre

ART. 2. — Le navi italiane e ucraine, i loro comandanti, equipaggi e carichi debbono, nei porti ucraini e italiani ricevere, sotto ogni rispetto, il trattamento i privilegi, le facilitazioni, le immunità e la protezione che sono abitualmente accordati, dagli usi stabiliti dalle nazioni commerciali, alle navi mercantili estere, ai loro comandanti, equipaggi e carichi che visitano i loro porti, comprese le facilitazioni accordate di solito circa carbone, acqua, pilotaggio, ancoraggio, bacini, gru, riparazioni, magazzini, in generale tutti i servizi, le agevolazioni e i locali connessi con il traffico marittimo.

Inoltre il Governo italiano prende impegno di non partecipare od aderire ad alcuna misura che restringa o impedisca o tenda a restringere od impedire alle navi ucraine di esercitare i diritti di libera navigazione in alto mare, stretti e canali di cui godessero le navi di altra nazionalità.

Questo articolo non menoma il diritto di ciascuna delle Parti di prendere le misure autorizzate dalle loro leggi rispettive circa l'ammissione di stranieri nei propri territori.

ART. 3. — Ciascuna Parte nominerà quel numero dei suoi connazionali che verrà stabilito volta per volta come ragionevolmente necessario per l'esecuzione del presente Accordo, avuto riguardo alle condizioni nelle quali si esercita il commercio nei suoi territori; l'altra Parte dovrà permettere a tali persone di entrare nel suo territorio e di soggiornarvi e commerciarvi. Rimane inoltre nella facoltà di ciascuna delle due Parti contraenti di restringere l'ammissione di dette persone o enti in alcune zone specificate e di rifiutare l'ammissione e il soggiorno nei suoi territori a ognuno che le sia persona non grata.

1921
26 dicembre

Le persone ammesse in conformità di questo articolo nei territori di ciascuna delle due Parti debbono, nel tempo in cui vi soggiornano per ragioni di commercio, essere esenti da ogni servizio coercitivo di qualsiasi genere sia civile, navale, militare o altro e da ogni contribuzione sia pecuniaria che in natura, imposta come equivalente del servizio personale, e devono avere il diritto di uscire quando credono.

Debbono avere libertà di comunicare liberamente per posta, telegrafo e di usare codici telegrafici sotto le condizioni e i regolamenti fissati nella Convenzione Telegrafica Internazionale di Pietroburgo 1875 (forma riveduta di Lisbona nel 1908).

Ciascuna Parte si impegna a tenere i conti e a pagare la differenza dovuta all'altra per i telegrammi diretti e in transito, e per le lettere di transito sulla base dei Regolamenti della Convenzione Telegrafica Internazionale e della Convenzione e dei Regolamenti della Unione Postale Universale. Le differenze accennate se dovute saranno pagate nella valuta dell'una o dell'altra Parte, a scelta della Parte ricevente.

Le persone ammesse in Ucraina ai termini di questo Accordo, avranno facoltà di importare liberamente merci (eccetto merci, quali le bevande alcooliche, di cui l'importazione e la produzione sono o possono essere proibite in Ucraina), destinate solo al loro uso domestico o al consumo nella quantità ragionevolmente richiesta per tale scopo.

Art. 4. — Ciascuna Parte può delegare uno o più agenti ufficiali in numero da convenirsi scambievolmente, che potranno risiedere ed esercitare le proprie funzioni nei territori dell'altra Parte ; questi agenti godranno personalmente tutti i diritti e le immunità di cui all'articolo precedente, ed anche

1921
26 dicembre

l'immunità da arresto e da perquisizione, immunità dei locali d'ufficio e d'abitazione, ma resta inteso che ciascuna Parte si riserva la facoltà di rifiutare l'ammissione come agente ufficiale di ogni persona che le sia persona non grata e può richiederne all'altra Parte il richiamo, quando compisse atti contrari alla presente Convenzione o alle norme di diritto internazionale. Tali agenti saranno accreditati presso le autorità del Paese in cui risiedono allo scopo di facilitare l'esecuzione di questo Accordo o di proteggere gli interessi dei loro connazionali.

Gli agenti ufficiali debbono avere facoltà di comunicare liberamente col proprio Governo e con gli altri rappresentanti ufficiali del proprio Governo in altri Paesi, per posta, per telegrafo e telegrafo senza fili, in cifre e di ricevere e mandare corrieri in sacchi sigillati, soggetti a una limitazione di otto chilogrammi per settimana che saranno esenti da visita.

I telegrammi e radiotelegrammi di agenti ufficiali godranno tutti quei diritti di precedenza sui dispacci privati che sono generalmente accordati ai dispacci dei rappresentanti ufficiali dei Governi esteri in Italia e in Ucraina.

Gli agenti ufficiali ucraini in Italia godranno gli stessi privilegi riguardo la esenzione delle imposte generali e locali, che sono accordati ai rappresentanti ufficiali dei Governi esteri. Gli agenti ufficiali italiani in Ucraina godranno privilegi analoghi, che però non saranno in caso alcuno inferiori a quelli accordati agli agenti ufficiali di qualsiasi altro Paese.

Gli agenti ufficiali saranno competenti a vistare i passaporti delle persone che chiedessero di essere ammesse in conformità dell'articolo precedente, nei territori delle due Parti.

1921
26 dicembre

ART. 5. — Ciascuna delle Parti si impegna in generale di assicurare, alle persone ammesse nei suoi territori in base ai due precedenti articoli, tutta la protezione, i diritti e le facilitazioni che sono necessari per esercitare il commercio, ma restano sempre sottoposte alla legislazione ordinaria vigente nei rispettivi Paesi.

ART. 6. — Le due Parti contraenti convengono di riprendere dal momento della conclusione del presente Accordo commerciale, lo scambio della corrispondenza privata postale e telegrafica fra i due Paesi, come pure la spedizione e l'accettazione di messaggi telegrafici e di pacchi postali, conforme alle norme e ai regolamenti che vigevano fino al 1914.

ART. 7. — I passaporti, i documenti di identità, le procure, e documenti analoghi, emessi o autenticati dalle autorità competenti in ciascuno dei due Paesi o dai loro agenti ufficiali allo scopo di render possibile l'esercizio del commercio conforme a questo Accordo, dovranno essere considerati nell'altro Paese come se fossero emessi o autenticati dalle autorità di un Governo estero riconosciuto.

ART. 8. — Il Governo italiano dichiara che non farà alcun passo in vista di sequestrare o di impossessarsi di oro, fondi, garanzie o merci, non identificati come proprietà del Governo italiano che venissero esportati dalla Ucraina in pagamento o come garanzie di importazioni. Nessun passo verrà fatto neppure contro le proprietà mobili o immobili che venissero acquistate dal Governo ucraino dei Soviety in Italia.

Esso rinuncia a ogni legislazione speciale non applicata ad altri Paesi, contro la importazione in Italia di metalli preziosi dalla Ucraina in moneta (altro che italiana o alleata), in verghe, lavorate,

1921
26 dicembre

ovvero contro l'oro importato per essere immagazzinato, analizzato, raffinato, fuso o dato in garanzia o comunque collocato in Italia. Il Governo italiano si impegna a non requisire tali metalli.

ART. 9. — Il Governo ucraino dei Soviety si impegna di non avanzare la domanda di disporre in modo alcuno dei valori e proprietà dell'ex Governo Imperiale e del Governo provvisorio ucraino esistenti in Italia. Il Governo italiano assume un impegno corrispondente riguardo ai valori e alle proprietà in Ucraina del Governo italiano. Questo articolo non pregiudicherà l'inclusione nel Trattato generale, previsto nel preambolo di alcune disposizioni relative alla materia di questo articolo.

Le due Parti convengono di custodire e di non trasferire a nessun reclamante prima della conclusione del Trattato accennato i valori e le proprietà sopraindicate soggetti al loro controllo.

ART. 10. — In considerazione della dichiarazione aggiuntiva alla presente Convenzione nei riguardi dei reclami di ognuna delle due Parti contraenti e dei rispettivi cittadini dell'altra, per proprietà o diritti o per obblighi assunti dai Governi esistenti o da quelli precedenti di ciascun Paese, e nei riguardi dei compensi a persone private italiane o ucraine che avessero fornito merci o prestato servizi rispettivamente alla Ucraina o all'Italia, resta convenuto quello che segue: l'oro, i fondi, i titoli, le merci e in genere i beni d'ogni specie dei due Paesi importati o acquistati posteriormente a questa Convenzione non saranno sottoposti nei due Paesi a sequestro o ad azione giudiziaria che ne limiti la disponibilità in conto di obblighi assunti o di responsabilità, incorse dai Governi esistenti o da quelli precedenti di ciascun Paese prima della firma della presente Convenzione.

1921
26 dicembre

ART. 11. — Le merci, i prodotti e i manufatti di un Paese, importati nell'altro in conformità di questo Accordo non dovranno essere soggetti a requisizione coatta da parte del Governo o di alcuna autorità locale.

ART. 12. — È convenuto che tutte le questioni relative ai diritti e ai reclami dei connazionali dell'altra parte circa le patenti, marche di fabbrica, progetti e diritti d'autore nel territorio dell'altra parte saranno equamente regolati nel Trattato di cui nel preambolo.

ART. 13. — Il presente Accordo preliminare entrerà in vigore immediatamente e le due Parti prenderanno subito tutte le misure necessarie per l'esecuzione. Subito dopo la firma dell'Accordo le due Parti inizieranno la discussione della Convenzione commerciale di cui al preambolo che regolerà le relazioni economiche fra i due Paesi finchè non sarà sostituito dal Trattato generale. La Convenzione commerciale dovrà essere firmata entro sei mesi dalla firma della presente Convenzione preliminare.

Nel caso di infrazione da parte di una delle Parti, in qualunque momento di una delle norme di questo Accordo e delle condizioni di cui nel preambolo, l'altra parte è immediatamente libera dagli obblighi contrattuali. Tuttavia rimane convenuto che prima di fare alcuna azione contraria all'Accordo la parte lesa darà all'altra Parte il tempo ragionevole per fornirle spiegazioni o per rimediare all'errore.

È convenuto scambievolmente che in ciascuno dei casi contemplati nelle clausole precedenti, le Parti offriranno delle facilitazioni necessarie per liquidare, conforme ai principi dell'Accordo, le transazioni già avviate, e le facilitazioni per il richiamo e la uscita dai loro territori dei connazionali del-

1921
26 dicembre

l'altra Parte e per il ritiro delle loro proprietà mobili.

Nel caso di decadenza dell'attuale Convenzione senza che sia stata surrogata dalla Convenzione commerciale è stabilita per la liquidazione degli affari in corso una proroga che non superi un anno e in favore delle persone indispensabili per curare tale liquidazione resteranno in vigore le immunità di cui all'art. 3.

Fatto a Roma, addì 26 dicembre 1921.

(*L. S.*) TORRETTA (*L. S.*) V. VOROVSKY

1921
26 dicembre

DICHIARAZIONE DI RICONOSCIMENTO DEI RECLAMI.

Al momento della firma della presente Convenzione ambedue le Parti dichiarano che tutti i reclami delle Parti e dei propri nazionali contro l'altra Parte circa proprietà o diritti, o circa obblighi assunti dal Governo esistente e da quello precedente di ciascun Paese, saranno equamente regolati nel Trattato definitivo generale di cui al preambolo.

Frattanto, e senza pregiudizio dei criteri generali del Trattato di cui sopra, il Governo ucraino dei Soviety dichiara di riconoscere in principio le proprie responsabilità per il pagamento di un compenso alle persone private che avessero fornito merci o prestato servizio alla Ucraina per i quali non fossero stati pagati. I particolari della esecuzione di tale impegno saranno stabiliti dal Trattato di cui nel preambolo.

Il Governo italiano fa una uguale dichiarazione.

Resta inteso che le dichiarazioni di cui sopra, non implicano affatto che i reclami considerati debbano avere un trattamento di favore nel predetto Trattato in confronto di altre specie di reclami, che dovessero essere presi in considerazione da quel Trattato.

Roma, il 26 dicembre 1921.

TORRETTA VOROVSKY

Esecuzione per decreto legge 31 gennaio 1922, n. 158 e legge 16 dicembre 1923, n. 2891.

INDICE PER STATI

DEGLI ATTI INTERNAZIONALI CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME

Afganistan.

ACCORDO *Roma, 3 giugno 1921.* — Afganistan.
fra Italia ed Afganistan per l'invio di una missione commerciale e la stipulazione di un Trattato di commercio ..... *pag.* 170

ACCORDO *Roma, 3 giugno 1921.*
fra Italia e Afganistan per lo scambio di missioni diplomatiche permanenti ..... » 171

Austria.

NOTIFICA *Vienna, 15 gennaio 1921.* — Austria.
del R. Governo alla Repubblica austriaca dell'elenco di trattati, convenzioni ed accordi, rimessi in vigore fra Italia ed Austria conformemente all'art. 241 del Trattato di San Germano ..... » 3

CONVENZIONE *Roma, 16 giugno 1921.*
sulle assicurazioni sociali per l'applicazione dell'articolo 275 del Trattato di San Germano ..... » 175

ACCORDO *Innsbruck, 18 settembre 1921.*
telegrafico concluso fra Italia ed Austria ..... » 261

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per facilitare gli scambi commerciali firmati dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica » 359

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernente le relazioni postali fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica..... » 367

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 380

Austria. ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* concernenti il regime transitorio di circolazione del materiale rotabile dell'ex Monarchia austro-ungarica, applicabili fino alla definitiva ripartizione del materiale ..... *pag.* 389

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 396

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica e concernenti, le seguenti questioni : *a*) aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile ; *b*) ripartizione del materiale rotabile. » 402

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 407

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.* relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 417

Belgio.

Belgio PROTOCOLLO *Parigi, 21 gennaio 1921.* relativo all'adesione dei Paesi Bassi alle modifiche apportate dal Trattato di Versailles alla Convenzione di Manheim del 1868 per il Reno ..... » 7

ACCORDO *Parigi, 29 gennaio 1921.* fra le Potenze alleate per regolare alcune questioni relative alla esecuzione del Trattato di Versailles (Riparazioni) ..... » 11

PROTOCOLLO *Londra, 5 maggio 1921.* portante modifica all'annesso II Parte VIII del Trattato di Pace di Versailles ..... » 163

ACCORDO *Londra, 10 giugno 1921.* **Belgio.**
fra il Governo germanico e gli uffici di verifica e compensazione belga, britannico, francese, greco, italiano e siamese ..... *pag.* 173

CONVENZIONE *Parigi, 23 luglio 1921.*
per lo Statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... » 196

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo alle consegne in natura da parte della Germania ..... » 219

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo al cambio delle divise dovute dalla Germania in conto riparazioni ..... » 221

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo alla ripartizione delle somme ricevute o da ricevere dalla Germania, a titolo riparazioni .... » 222

CONVENZIONE *Parigi, 1 dicembre 1921.*
monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 conclusa fra Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera ..... » 420

Brasile.

CONVENZIONE *Roma, 8 ottobre 1921.* **Brasile.**
fra Italia e Brasile per l'emigrazione ed il lavoro » 315

Bulgaria

NOTIFICA *Sofia, 5 febbraio 1921.* **Bulgaria.**
del R. Governo alla Bulgaria dell'elenco di trattati, convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra Italia e Bulgaria conformemente all'art. 168 del Trattato di Neuilly ..... » 24

Cecoslovacchia.

TRATTATO *Roma, 23 marzo 1921.* **Cecoslovacchia**
di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Cecoslovacchia e relativo protocollo annesso .... » 28

Cecoslovacchia

CONVENZIONE *Roma, 23 marzo 1921.*
commerciale fra Italia e Cecoslovacchia, in relazione all'art. 10 del Trattato di Commercio e Navigazione in pari data, con vari allegati ed un protocollo *pag.* 53

ACCORDO *Roma, 23 marzo 1921.*
per la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Cecoslovacchia. ..... » 69

CONVENZIONE *Roma, 23 marzo 1921.*
fra Italia e Cecoslovacchia per concessioni e facilitazioni a favore del traffico cecoslovacco nel porto di Trieste e Protocollo ..... » 75

CONVENZIONE *Roma, 23 marzo 1921.*
giuridico-finanziaria fra l'Italia e la Cecoslovacchia. » 90

ACCORDO *Roma, 23 marzo 1921.*
fra Italia e Cecoslovacchia circa il trattamento dei titoli con vari allegati ..... » 98

DICHIARAZIONE *Roma, 23 marzo 1921.*
fra Italia e Cecoslovacchia relativa alle Compagnie di assicurazione, con un allegato. ..... » 106

DICHIARAZIONE *Roma, 23 marzo 1921.*
fra Italia e Cecoslovacchia relativa alla Zivnostenska Banka ..... » 109

PROTOCOLLO *Roma, 23 marzo 1921.*
per la definizione del credito dell'Italia a carico del Governo cecoslovacco per somministrazioni di materiale da guerra e viveri ..... » 111

CONVENZIONE *Roma, 16 giugno 1921.*
sulle assicurazioni sociali per l'applicazione dell'articolo 275 del Trattato di San Germano ..... » 175

CONVENZIONE *Parigi, 23 luglio 1921.*
per lo statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... » 196

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per facilitare gli scambi commerciali, firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica » 359

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.* Cecoslovacchia
concernente le relazioni postali fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... *pag.* 367

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici, fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 380

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernenti il regime transitorio di circolazione del materiale rotabile dell'ex Monarchia austro-ungarica, applicabili fino alla definitiva ripartizione del materiale ..... » 289

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 396

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica, e concernenti le seguenti questioni : *a*) aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile ; *b*) ripartizione del materiale rotabile. » 402

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 407

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.*
relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 417

Danimarca.

CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.* Danimarca
relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland. ..... » 318

Egitto.

ACCORDO *Roma, 31 marzo–26 aprile 1921.* Egitto.
fra l'Italia e l'Egitto per la tassazione degli spiriti » 120

Estonia.

Estonia — CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.* relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... *pag.* 318

Finlandia.

Finlandia — CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.* relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... » 318

Francia.

Francia — PROTOCOLLO *Parigi, 21 gennaio 1921.* relativo all'adesione dei Paesi Bassi alle modifiche apportate dal Trattato di Versailles alla Convenzione di Mannheim del 1868 per il Reno ..... » 7

ACCORDO *Parigi, 29 gennaio 1921.* fra le Potenze alleate per regolare alcune questioni relative all'esecuzione del Trattato di Versailles (riparazioni) ..... » 11

ACCORDO *Roma, 25 marzo 1921.* ferroviario relativo al « Simplon Orient Express » » 115

PROTOCOLLO *Londra, 5 maggio 1921.* portante modifica all'annesso II parte VIII del Trattato di pace di Versailles ..... » 163

ACCORDO *Londra, 10 giugno 1921.* fra il Governo germanico e gli Uffici di verifica e di compensazione belga, britannico, francese, greco italiano e siamese ..... » 173

ACCORDO *Parigi, 21 giugno 1921.* italo-francese per la cessione all'Italia del naviglio ex austro-ungarico assegnato alla Francia in seguito alla ripartizione del naviglio ex nemico.... » 181

ACCORDO *Parigi, 18 luglio 1921.* che modifica per ciò che concerne il Principato di Monaco l'accordo franco-italiano sulla circolazione di frontiera firmato a Parigi il 7 dicembre 1918 » 194

Francia

CONVENZIONE *Parigi, 23 luglio 1921.*
per lo statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... *pag.* 196

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo alle consegne in natura da parte della Germania ..... » 219

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo al cambio delle divise dovute dalla Germania in conto riparazioni ..... » 221

ACCORDO *Parigi, 13 agosto, 1921.*
relativo alla ripartizione delle somme ricevute o da ricevere dalla Germania a titolo riparazioni ..... » 222

CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.*
relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... » 318

DICHIARAZIONE *Parigi, 9 novembre 1921.*
per l'Albania firmata da Italia, Francia, Giappone e Gran Bretagna ..... » 327

CONVENZIONE *Parigi, 9 dicembre 1921.*
monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 conclusa fra Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera ..... » 420

Germania.

Germania

TRATTATI
convenzioni ed accordi rimessi in vigore fra Italia e Germania conformemente all'art. 289 del Trattato di pace di Versailles ..... » 6

ACCORDO *Londra, 10 giugno 1921.*
fra il Governo germanico e gli Uffici di verifica e compensazione belga, britannico, francese, greco, italiano e siamese ..... » 173

ACCORDO *Berlino, 28 agosto 1921.*
commerciale italo-germanico sui divieti d'importazione e di esportazione ..... » 233

CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.*
relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... » 318

Giappone.

Giappone

ACCORDO *Parigi, 29 gennaio 1921.*
fra le Potenze alleate per regolare alcune questioni relative alla esecuzione del Trattato di Versailles (riparazioni) ..... *pag.* 11

PROTOCOLLO *Londra, 5 maggio 1921.*
portante modifica all'annesso II parte VIII del Trattato di pace di Versailles ..... » 163

SCAMBIO DI NOTE *Roma, 5 maggio–agosto 1921.*
fra Italia e Giappone circa il trattamento delle merci giapponesi nei riguardi dei divieti d'importazione e d'esportazione ..... » 167

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo alle consegne in natura da parte della Germania ..... » 21

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo alla ripartizione delle somme ricevute o da ricevere dalla Germania a titolo riparazioni » 222

DICHIARAZIONE *Parigi, 9 novembre 1921.*
per l'Albania, firmata da Italia, Francia, Giappone e Gran Bretagna ..... » 327

Gran Bretagna.

Gran Bretagna

PROTOCOLLO *Parigi, 21 gennaio 1921.*
relativo all'adesione dei Paesi Bassi alle modifiche apportate dal Trattato di Versailles alla Convenzione di Mannheim del 1868 per il Reno ..... » 7

ACCORDO *Parigi, 29 gennaio 1921.*
fra le Potenze alleate per regolare alcune questioni relative all'esecuzione del Trattato di Versailles (riparazioni) ..... » 11

ACCORDO *Roma, 25 marzo 1921.*
ferroviario relativo al « Simplon Orient Express» . » 115

PROTOCOLLO *Londra, 5 maggio 1921.*
portante modifica all'annesso II parte VIII del Trattato di Versailles ..... » 163

Gran Bretagna

ACCORDO *Londra, 10 giugno 1921.*
fra il Governo germanico e gli Uffici di verifica e compensazione belga, britannico, francese, greco, italiano e siamese ..... *pag.* 137

CONVENZIONE *Parigi, 25 luglio 1921.*
per lo Statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... » 196

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo alle consegne in natura da parte della Germania ..... » 219

ACCORDO *Parigi, 19 agosto 1921.*
relativo al cambio delle divise dovute dalla Germania in conto riparazioni ..... » 221

ACCORDO *Parigi, 13 agosto 1921.*
relativo alla ripartizione delle somme ricevute o da ricevere dalla Germania, a titolo riparazioni .... » 222

CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.*
relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... » 318

DICHIARAZIONE *Parigi, 9 novembre 1921.*
per l'Albania firmata da Italia, Francia, Giappone e Gran Bretagna ..... » 327

Grecia.

Grecia

ACCORDO *Roma, 25 marzo 1921.*
ferroviario relativo al « Simplon Orient Express ». » 115

ACCORDO *Londra, 10 giugno 1921.*
fra il Governo germanico e gli Uffici di verifica e compensazione belga, britannico, francese, greco, italiano e siamese ..... » 173

CONVENZIONE *Parigi, 23 luglio 1921.*
per lo Statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... » 196

CONVENZIONE *Parigi, 9 dicembre 1921.*
monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 conclusa fra Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera ..... » 420

Paesi Bassi.

Paesi Bassi — NOTA VERBALE *Roma, 22 dicembre 1921.* diretta dal Ministero degli Affari Esteri alla Legazione dei Paesi Bassi in Roma in materia di importazione ..... *pag.* 420

Polonia.

Polonia — CONVENZIONE *Roma, 16 giugno 1921.* sulle assicurazioni sociali der l'applicazione dell'art. 275 del Trattato di San Germano ..... » 175

ACCORDO *Varsavia, 23 agosto 1921.* commerciale provvisorio italo-polacco ..... » 230

CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.* relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... » 318

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.* per facilitare gli scambi commerciali, firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 359

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.* per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 380

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* concernenti il regime transitorio di circolazione del materiale rotabile dell'ex Monarchia austro-ungarica applicabili fino alla definitiva ripartizione del materiale ..... » 389

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 396

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica e concernenti le seguenti quetioni : *a*) aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile ; *b*) ripartizione del materiale rotabile ..... » 402

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* Polonia
per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... *pag.* 407

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.*
relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 417

Portogallo.

SCAMBIO DI NOTE *Roma, 24 giugno–23 luglio 1921.* Portogallo
fra Italia e Portogallo circa il regime dei divieti d'importazione ..... » 183

Romania.

ACCORDO *Roma, 25 marzo 1921.* Romania
ferroviario relativo al « Simplon Orient Express ». » 115

CONVENZIONE *Roma, 16 giugno 1921.*
sulle assicurazioni sociali per l'applicazione dell'art. 275 del Trattato di San Germano ..... » 175

ACCORDO *Bucarest, 17–21 luglio 1921.*
provvisorio di commercio italo-romeno (scambio di note) ..... » 192

CONVENZIONE *Parigi, 23 luglio 1921.*
per lo Statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... » 196

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per facilitare gli scambi commerciali firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 359

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernente le relazioni postali fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 367

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 380

Romania — ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* concernenti il regime transitorio del materiale rotabile dell'ex monarchia austro-ungarica applicabili fino alla definitiva ripartizione del materiale *pag.* 389

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 396

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica e concernenti le seguenti questioni: *a*) aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile; *b*) ripartizione del materiale rotabile ..... » 402

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.* per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 407

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.* relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 417

Russia dei Soviety.

Russia dei Soviety — ACCORDO *Roma, 26 dicembre 1921.* preliminare fra Italia e Governo russo dei Sovieti » 428

San Marino.

San Marino — CONVENZIONE *Roma, 24 giugno 1921.* addizionale a quelle già esistenti di buon vicinato e di amicizia fra Italia e San Marino ..... » 186

Siam.

Siam — ACCORDO *Londra, 10 giugno 1921.* fra il Governo germanico e gli Uffici di verifica e compensazione belga, britannico, francese, greco, italiano e siamese ..... » 173

Stato Serbo-Croato-Sloveno (Jugoslavia).

CONVENZIONE *Roma, 16 giugno 1921.*
sulle assicurazioni sociali per l'applicazione dell'art. 275 del Trattato di San Germano ..... *pag.* 175

CONVENZIONE *Parigi, 23 luglio 1931.*
per lo Statuto definitivo del Danubio e Protocollo finale ..... » 196

ACCORDO *Brioni, 14 settembre 1921.*
per la regolamentazione della pesca nell'Adriatico concluso fra Italia e Stato serbo-croato-sloveno. » 241

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per facilitare gli scambi commerciali firmati dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... *pag.* 359

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernente le relazioni postali fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 367

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 380

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernenti il regime transitorio di circolazione del materiale rotabile dell'ex Monarchia austro-ungarica, applicabili fino alla definitiva ripartizione del materiale ..... » 389

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 396

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica e concernenti le seguenti questioni : *a*) aiuto reciproco in quanto concerne il materiale rotabile ; *b*) ripartizione del materiale rotabile ... » 402

Stato Serbo-Croato Sloveno

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 407

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.*
relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 417

Svezia.

Svezia

SCAMBIO DI NOTE *Roma, 26 marzo–22 aprile 1921.*
fra Italia e Svezia per la rinnovazione della convenzione del 14 ottobre 1896 (trasporto merci in ferrovia) ..... *pag.* 118

CONVENZIONE *Ginevra, 20 ottobre 1921.*
relativa alla non fortificazione ed alla neutralizzazione delle isole Aaland ..... » 318

Svizzera.

Svizzera

ACCORDO *Roma, 25 marzo 1921.*
ferroviario relativo al « Simplon Orient Express ». » 115

SCAMBIO DI NOTE *Roma, 30 giugno 1921.*
italo-svizzero per il *modus vivendi* commerciale provvisorio tra i due paesi ..... *pag.* 188

ACCORDO *Berna, 24 settembre 1921.*
italo-svizzero per il S. Gottardo (proroga al 1° maggio 1923 della deroga all'art. 10 e della riduzione della sopratassa di montagna di cui all'art. 12 della Convenzione 14 ottobre 1909) ..... » 264

CONVENZIONE *Parigi, 9 dicembre 1921.*
monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 conclusa fra Italia, Belgio, Francia, Grecia e Svizzera ..... » 420

Turchia.

Turchia

ACCORDO *Londra, 12 marzo 1921.*
fra l'Italia e la Turchia (detto Sforza-Bekir) per facilitare lo sviluppo economico di alcune località dell'Asia Minore ..... » 26

Ucraina de Soviety.

ACCORDO *Roma, 26 dicembre 1921.* Ucraina dei Soviety
preliminare fra Italia e Governo ucraino dei Sovieti » 438

Ungheria.

PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.* Ungheria
per facilitare gli scambi commerciali firmati dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 359

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernente le relazioni postali con protocollo finale fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 367

ACCORDO *Portorose, 23 novembre 1921.*
per il miglioramento e la semplificazione dei servizi telegrafici e telefonici fra gli Stati della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 380

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernenti il regime transitorio di circolazione di materiale rotabile dell'ex Monarchia austro-ungarica, applicabili fino alla definitiva ripartizione del materiale ..... » 389

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
concernenti la restituzione dei veicoli di proprietà privata conclusi fra gli Stati della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 396

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica e concernenti le seguenti questioni : *a*) aiuto reciproco in quanto concernene il materiale rotabile ; *b*) ripartizione del materiale rotabile *pag.* 402

ACCORDI *Portorose, 23 novembre 1921.*
per la sistemazione del traffico ferroviario internazionale conclusi fra gli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... » 407

Ungheria PROTOCOLLO *Portorose, 23 novembre 1921.* relativo al regime attuale dei passaporti e dei visti firmato dagli Stati successori della ex Monarchia austro-ungarica ..... *pag.* 417

ACCORDI COLLETTIVI.

CONVENZIONE *Barcellona, 20 aprile 1921.* e Statuto per la libertà delle comunicazioni e del transito (adottati dalla 1ª conferenza generale per le comunicazioni ed il transito) ..... » 126

CONVENZIONE *Barcellona, 20 aprile 1921.* e Statuto sul regime delle vie navigabili d'interesse internazionale (adottati dalla 1ª conferenza generale delle comunicazioni e del transito) ..... » 141

DICHIARAZIONE *Barcellona, 20 aprile 1921.* circa il riconoscimento del diritto di bandiera degli Stati sforniti di litorale marittimo (adottata dalla 1ª conferenza generale delle comunicazioni e del transito) ..... » 161

CONVENZIONE *Ginevra, 30 settembre 1921.* per la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli..... » 266

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.* relativo all'emendamento dell'art. 4 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 279

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.* relativo all'emendamento dell'ultimo paragrafo dell'art. 6 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 283

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.* relativo all'emendamento dell'art. 12 del Patto della Società de le Nazioni (adottata dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 286

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo all'emendamento dell'art. 13 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... *pag.* 289

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo all'emendamento dell'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 292

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo ad un emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (paragrafo da inserire dopo il 1° paragrafo di quell'articolo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) . » 294

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo ad un altro emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (altro paragrafo da inserire dopo il 1° paragrafo dell'articolo stesso) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 296

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo ad un altro emendamento all'art. 16 del Patto della Società delle Nazioni (paragrafo da inserire fra il nuovo terzo paragrafo ed il vecchio secondo paragrafo dell'articolo stesso) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) ..... » 298

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo ad un emendamento dell'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (1° paragrafo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni).. » 300

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo ad un altro emendamento dell'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (aggiunta di un nuovo paragrafo dopo il 1° paragrafo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) . » 302

PROTOCOLLO *Ginevra, 5 ottobre 1921.*
relativo ad un altro emendamento dell'art. 26 del Patto della Società delle Nazioni (2° paragrafo) (adottato dalla 2ª Assemblea della Società delle Nazioni) » 404

CONVENZIONE *Sèvres, 6 ottobre 1921.*
portante modifica alla Convenzione di Parigi del 20 maggio 1875 per l'unificazione del sistema metrico e suo perfezionamento ed al relativo regolamento ..... *pag.* 306

CONVENZIONE *Ginevra, 11 novembre 1921.*
che fissa l'età minima d'ammissione degli adolescenti al lavoro in qualità di carbonai e di fuochisti (Conferenza Generale del lavoro – 3ª sessione) ... » 331

CONVENZIONE *Ginevra, 11 novembre 1921.*
circa l'esame medico obbligatorio dei fanciulli e degli adolescenti impiegati a bordo delle navi (Conferenza Generale del lavoro – 3ª sessione) .. » 335

CONVENZIONE *Ginevra, 11 novembre 1921.*
circa il risarcimento in caso di infortunio sul lavoro nell'agricoltura (Conferenza Generale del lavoro – 3ª sessione) ..... » 339

CONVENZIONE *Ginevra, 12 novembre 1921.*
circa il diritto di associazione e di coalizione dei lavoratori agricoli (Conferenza Generale del lavoro – 3ª sessione) ..... » 342

CONVENZIONE *Ginevra, 16 novembre 1921.*
circa l'età minima di ammissione dei fanciulli al lavoro agricolo (Conferenza Generale del lavoro – 3ª sessione) ..... » 345

CONVENZIONE *Ginevra, 17 novembre 1921.*
circa l'approvazione del riposo ebdomadario negli stabilimenti industriali (Conferenza Generale del lavoro – 3ª sessione) ..... » 348

CONVENZIONE *Ginevra, 19 novembre 1921.*
circa l'impiego della biacca (ossido di piombo) nella pittura (Conferenza Generale del lavoro – 3ª sessione) ..... » 354

INDICE PER MATERIA

N. B. — Il numero posto dopo il nome dello Stato si riferisce alla pagina dove si trova il corrispondente atto.

Accordo (*Preliminare*).

Russia dei Sovieti, 428.
Ucraina dei Sovieti, 438.

Albania (*Dichiar.*).

Francia, 327.
Giappone, 327.
Gran Bretagna, 327.

Amicizia (*Trattato*).

San Marino, 136.

Asia Minore (*Svil. econ.*)

Turchia, 26.

Assicurazioni.

Austri,a 175.
Cecoslovacchia, 175.
Polonia, 175.
Romania, 175.
Stato serbo-croato-sloveno, 175.

Circolazione.

Francia, 194.

Commercio.

Afganistan 170.
Austria, 359.
Cecoslovacchia, 28, 53, 359.
Polonia, 230, 359.
Romania, 192, 359.
Svizzera, 188.
Ungheria, 359.

Compagnie Assicur.

Cecoslovacchia, 106.

Comunicazione e Transito.

Albania, 126, 141, 161.
Austria, 126, 141, 161.
Belgio, 126, 141, 161.
Bolivia, 126, 141, 161.
Brasile, 141.
Bulgaria, 126, 141, 151.
Cecoslovacchia, 126, 141, 161.
Cile, 126, 141, 161.
Cina, 126, 141, 161.
Danimarca, 126, 141, 161.
Estonia, 126, 141, 161.
Finlandia, 126, 141.
Francia, 126, 141, 161.
Giappone, 126, 141, 161.
Grecia, 126, 141, 161.
Guatemala, 161.
Impero Britannico, 126, 141, 161.
Lettonia, 126, 141, 161.
Lituania, 126, 141, 161.
Lussemburgo, 126, 141.

Norvegia, 126, 141, 161.
Panama, 126, 141, 161.
Paesi Bassi, 126, 141, 161.
Paraguay, 141.
Persia, 126, 141, 161.
Polonia, 126, 141, 161.
Portogallo, 126, 141, 161.
Romania, 126, 141.
Spagna, 126, 141, 161.
Stato serbo-croato-sloveno, 126, 141, 161.
Svezia, 126, 141, 161.
Svizzera, 126, 141, 161.
Uruguay, 126, 141, 161.
Venezuela, 141.

Danubio (*Statuto*).

Belgio, 196.
Cecoslovacchia, 196.
Francia, 196.
Gran Bretagna, 196.
Grecia, 196.
Romania, 196.
Stato serbo-croato-sloveno, 196.

Emigrazione e lavoro.

Brasile, 315.

Ferrovie.

Francia, 115.
Gran Bretagna, 115.
Grecia, 115.
Romania, 115.
Stato serbo-croato-sloveno, 115.
Svizzera, 115, 264.

Importazione.

Germania, 233.
Giappone, 167.
Paesi Bassi, 427.
Portogallo, 183.

Isole (*Aaland*)

Danimarca, 318.
Estonia, 318.
Finlandia, 318.
Francia, 318.
Germania, 318.
Gran Bretagna, 318.
Lettonia, 318.
Polonia, 318.
Sveiz,a 318.

Lavoro
(*Conf. Gener. – 3ª Sess.*).

Pag. 321, 335, 339, 342, 345, 348, 354.

Materiale (*da guerra*).

Cecoslovacchia, 111.

Materiale (*rotabile*).

Austria, 389, 402.
Cecoslovacchia, 389, 402.
Polonia, 392, 402.
Romania, 392, 402.
Stato serbo-croato-sloveno, 392, 402.
Ungheria, 392, 402.

Missione (*diplom.*).

Afganistan, 171.

Monete Divisionarie.

Belgio, 420.
Francia, 420.
Grecia, 420.
Svizzera, 420.

Naviglio (*ex austro-ungarico*).

Francia, 181.

Passaporti e visti.

Austria, 417.
Cecoslovacchia, 417.
Polonia, 417.
Romania, 417.
Stato serbo-croato-sloveno, 417.
Ungheria, 417.

Patto (*Società Nazioni*).

Emendamento (art. 4) 279.
Emendamento (art. 6) 282.
Emendamento (art. 12) 286.
Emendamento (art. 13) 289.
Emendamento (art. 15) 292.
Emendamenti (art. 16) 204, 296, 298.
Emendamenti (art. 26,) 300, 302, 304.

Pesca (*Adriatico*).

Stato serbo-croato-sloveno, 241.

Porto di Trieste.

Cecoslovacchia, 75.

Poste.

Austria, 367.
Cecoslovacchia, 367.
Romania, 367.
Stato serbo-croato-sloveno, 367.
Ungheria, 367.

Reno.

Belgio, 7.
Francia, 7.
Gran Bretagna, 7.

Riparazioni.

Belgio, 11, 219, 221, 222.
Francia, 11, 219, 221, 222.
Giappone, 11, 219, 222.
Gran Bretagna, 11, 219, 221, 222.

Sistema Metrico.

Argentina, 306.
Austria, 306.
Belgio, 306.
Brasile, 306.
Bulgaria, 306.
Canadà, 306.
Cile, 306.
Danimarca, 306.
Finlandia, 306.
Francia, 306.
Germania, 306.
Giappone, 306.
Gran Bretagna, 306.
Messico, 306.
Messico, 306.
Norvegia, 306.
Perù, 306.
Portogallo, 306.
Romania, 356.
Siam, 306.
Spagna, 306.
Stato serbo-croato-sloveno, 306.
Stati Uniti, 306.
Svezia, 306.
Svizzera, 306.
Uruguay, 306.

Spiriti (*Tassaz.*).

Egitto, 120.

Telegrafo.

Austria, 261.

Telegr. e Telefoni.

Austria, 380.
Cecoslovacchia, 380.

Polonia, 380.
Romania, 380.
Stato serbo-croato-sloveno, 380.
Ungheria, 380.

Titoli (*Trattamento*).

Cecoslovacchia, 98.

Trasporto Merci.

Svezia, 118.

Tratta (*donne e fanciulli*).

Albania, 266.
Austria, 266.
Belgio, 266.
Brasile, 266.
Cecoslovacchia, 266.
Cilen, 266.
Cina, 266.
Colombia, 266.
Costarica, 266.
Cuba, 266.
Egitto, 266.
Germania, 266.
Giappone, 266.
Grecia, 266.
Impero Britannico, 266.
Lettonia, 266.
Lituania, 266.
Norvegia, 266.
Paesi Bassi, 266.
Persia, 266.
Polonia, 266.
Portogallo, 266.
Romania, 266.
Siam, 266.
Sveiza, 266.
Svizzera, 266.
Ungheria, 266.

Trattati
(*rimessi in vigore*).

Austria, 3.
Bulgaria, 24.
Germania, 6.

Veicoli.

Austria, 396.
Cecoslovacchia, 396.
Polonia, 396.
Romania 396.
Stato serbo-croato-sloveno, 396.
Ungheria, 396.

Zivnostenska Banka.

Cecoslovacchia, 109.

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
Los Angeles
This book is DUE on the last date stamped below.

Form L9–50*m*-4,'61(B8994s4)444